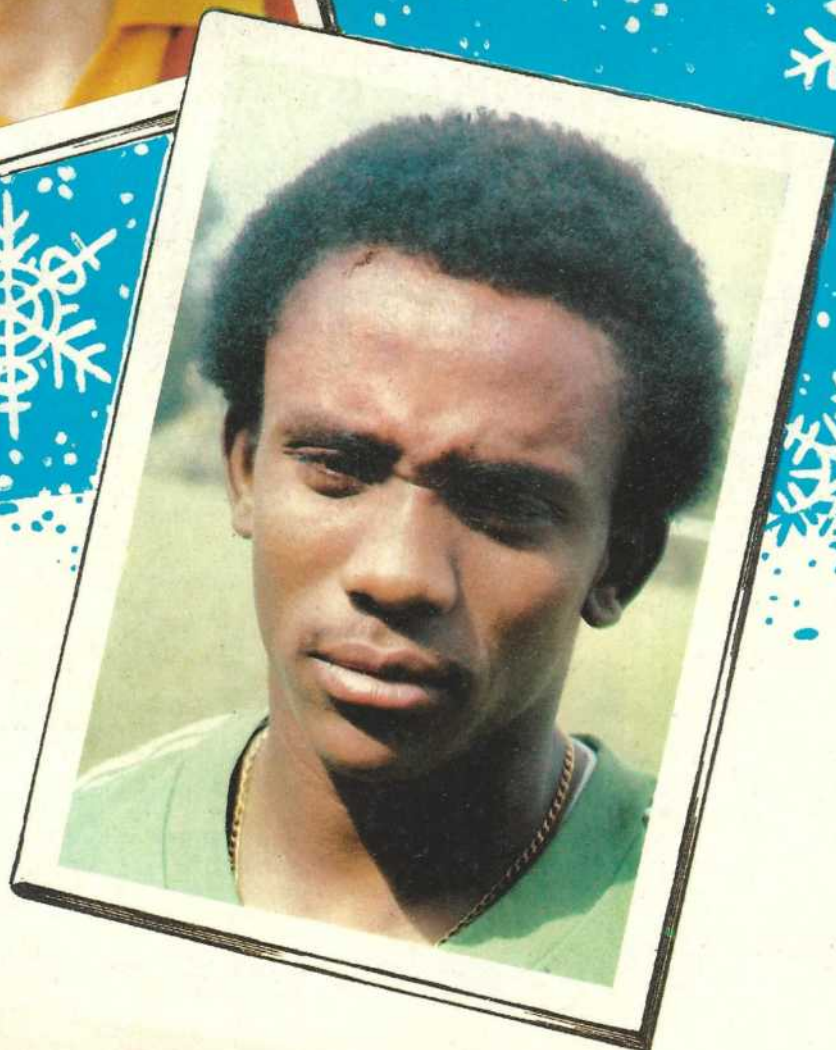
GUERIN SPORTIVO
51/52
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA
ANNO LXVIII - N. 51/52 (317)
17-31 DICEMBRE 1980
SPED. IN ABB.
POSTALE GR. II/70
Lire 2000
L'AGENDINA DEL TIFOSO
IL CALENDARIO SPORTIVO DEL 1981
I POSTER DI MENNEA, SIMEONI MULLER E CABRINI
Bruno CONTI
Jorge JUARY
LE STELLE DI NATALE
UMERO DOPPIO

Sul bagnato o sulla neve

vorresti avere una 127.

La tenuta di strada di una vettura si giudica nelle condizioni di fondo difficili.
È sul bagnato e sulla neve che il comportamento della 127 risulta sempre esemplare, sicuro, senza confronti.
Il merito? Della trazione anteriore, innanzitutto. Poi del perfezionatissimo sistema di sospensioni a 4 ruote indipendenti tipo Mac Pherson.
Per questo chi non ha una 127, nei momenti difficili vorrebbe averla.

- **17 km con un litro**
- **Da 135 a 160 km/h**
- **Versioni 2, 3 e 5 porte**
- **5 posti**

Fiat 127: la vera convenienza. Presso Succursali e Concessionarie Fiat

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - **Numero 51-52** (317)
17-31 dicembre 1980

Lire 2.000 (numero speciale)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti
vice direttore

Redazione: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

Collaboratori: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. **Commentatori:** Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti, Franco Vanni.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura.

Play Sport & Musica: Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.

Dall'Italia: Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), «Don Balon» e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, «El Grafico» (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e «Kepes Sport» (Ungheria), «Novosti» e «Tass» (URSS). France Press.

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Viliani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale** L. **40.000** - **Italia semestrale** L. **22.000** - **Estero annuale** (TERRA/MARE): L. 80.000 - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000, Africa **L. 130.000**, Asia **L. 145.000**, Americhe **L. 150.000**, Oceania **L. 195.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

Il veleno nella «Copa»

☐ **Caro direttore, e così questo «Mundialito» ce lo vedremo in pochi, in differita e sulle tivù private perché la Rai la vuol far da padrona. Così noi poveri contribuenti che già siamo costretti a vederci il calcio alle ore piccole («Mercoledì sport» e «Eurogol» vanno in onda a ore impossibili) stavolta ci perderemo anche il torneo uruguayano e dovremo invece sorbirci le solite dirette di boxe per titoli di gallo e piuma. Tanti saluti alla Rai da un abbonato bidonato.**

LETTERA FIRMATA - PISCINA (TO)

☐ **Caro Cucci, siamo alcuni appartenenti al Circolo Sportivo della squadra di Palma di Montechiaro, la S.S. Gattopardo, e ti scriviamo a proposito della mancata trasmissione del Mundialito. Nella nostra cittadina riusciamo a vedere (per fortuna) solo i canali nazionali tivù e quando abbiamo letto il tuo articolo «Contro la Rai. A calci» ci siamo convinti che questa volta la Rai ha davvero ragione, perché il signor Berlusconi, conquistando il Mundialito per il suo Canale 5, se ne è fregato completamente di noi del Sud: lui fa la guerra alla Rai, in realtà la fa contro tutti gli abbonati che — come noi — non possono servirsi delle emittenti private.**

TIFOSI GIALLOBLU' - PALMA DI MONTECHIARO (AG)

☐ **Caro direttore, arriva il Mundialito e come al solito c'è chi ci specula sopra: la Rai, le tivù private, i partiti politici, i finti sportivi. Da una parte fanno un gran chiasso per la trasmissione televisiva, dall'altra si ricordano che in Uruguay c'è «l'oppressione dei popoli» proprio quando l'Urss sta mandando i carri armati in Polonia. Sa cosa le dico? Credevo che fossimo in un paese di matti, e invece siamo in un paese di stupidi.**

CALOGERO DELMA - GENOVA

Chiariamo subito un fatto: oggi si specula su ogni cosa, è il trionfo della strumentalizzazione, e il Mundialito non sfugge alla regola. Anche perché nasce come speculazione. Noi abbiamo accolto con simpatia il torneo uruguagio, perché siamo sportivi, perché i confronti calcistici internazionali ad alto livello meritano ampia considerazione e sicura approvazione, e tuttavia non possiamo — ad esempio — condannare l'atteggiamento degli inglesi, i quali hanno rifiutato l'invito a partecipare alla Copa de Oro per non dover sospendere il campionato (in Inghilterra sacro, in Italia — come si vede — preso a calci in faccia) e per non dare il placet ad una futura

segue

AI LETTORI

Appuntamento mancato (ma soltanto per questo numero a causa di motivi di spazio determinati dalla vacanza natalizia) con Stark e con la pagina dei giochi.

I lettori, comunque, ritroveranno nel Guerino n. 1 il fumetto e il relax

94 BASKET

Ricchissimo, celebre e ammirato: parliamo di Spencer Haywood *(nella foto)*, il nuovo idolo che fa impazzire la Venezia cestistica.

Giudicato dai tecnici come il migliore americano arrivato in Italia, ha rilasciato al Guerino un'intervista a «cuore aperto»

43 EUROGIOVANI

Carrellata europea sui calciatori «scoperti» in questo inizio di stagione.

E tra queste speranze vi è pure l'italiano Galderisi *(nella foto)*, capitano diciassettenne degli azzurrini che hanno vinto il decimo Torneo di Montecarlo

120 JOHN LENNON

Con la morte di Lennon, il fondatore del gruppo inglese che ha rivoluzionato il mondo musicale degli ultimi venti anni, si chiude definitivamente l'epopea dei Beatles e viene a mancare una delle personalità più complesse e vive della scena rock

»»

serie di «commemorazioni» organizzate unicamente per far quattrini. Il «caso» televisivo — come spiega chiaramente in altra parte del giornale il nostro collaboratore da Montevideo Raul Tavani — si inserisce in questa poco seria vicenda di sfruttamento del Mundialito: diritti mercanteggiati soprattutto coi privati disposti a sborsare milioni di dollari da recuperare sotto forma di pubblicità; sabotaggio delle tante reti nazionali che — come in Italia — dominano l'informazione televisiva e che hanno sempre trasmesso i grandi avvenimenti calcistici mondiali senza costruirci sopra speculazioni di sorta. Ecco perché a suo tempo ci opponemmo all'intervento dei privati, ecco perché ribadiamo il nostro punto di vista: se gli italiani rischieranno di non vedere il Mundialito (ma proprio mentre scriviamo dovrebbero essersi risolti molti problemi) dovranno ringraziare chi ha voluto far concorrenza alla Rai. Certo, la concorrenza è lecita, nessuno lo discute: è piuttosto discutibile che le spese di certe lotte le si debba pagar noi. Ai lettori di Palma di Montechiaro posso dire che personalmente mi trovo nella loro stessa situazione: pur non vivendo nel profondo Sud, ma semplicemente nella campagna bolognese, ho la possibilità di seguire solo la prima e la seconda rete Rai, non ricevo canali privati e neppure la terza rete: se voglio vedermi il «processo» di Ameri e Biscardi devo far notte al giornale (e non sempre ne val la pena). Detto questo, poche parole sul versante politico del «Mundialito»: non avevo dubbi che i soliti mestatori sarebbero arrivati a far chiasso anche intorno a questa manifestazione e non ho bisogno di ribadire la posizione del «Guerino» già notissima; mi ha solo stupito che tanti organi di stampa in passato solleciti a denunciare violazioni d'ogni genere da parte dei paesi organizzatori di manifestazioni sportive, stavolta se ne siano stati zitti e buoni. Ma la spiegazione c'è: erano tutti impegnati a tirare la volata alle emittenti private. E' uno di quei casi in cui gli interessi monetari superano di gran lunga quelli cosiddetti «morali». Ha ragione il lettore Delma a parlare di un paese di stupidi, ma occorre una precisazione: gli stupidi siamo noi, elettori e contribuenti; «loro» sono furbi.

AI LETTORI

Questo numero del «Guerin Sportivo» vi terrà compagnia fino al 31 dicembre. La prossima settimana troverete in edicola, completo di servizi sul Campionato uno specialissimo CALCIOMONDO di fine anno

La maga desnuda

☐ Carissimo Cucci, ma perché mai tra le lettere al direttore ne pubblichi alcune tanto lunghe? Certo, gli argomenti sono anche interessanti, i concetti espressi bene, ma la gente si scrive addosso e lettere a colonne intere sono barbose come capre tibetane. Adorabile amico, prega i lettori che si diano una stringata, oppure pubblica, pubblica, ma prima ossida e riduci. P.S. Quello scoop che tu hai pubblicato su Gabriella Schuster è un colpo proibito: mica per Gabriella Schuster o quel suo favoloso marito-bambino, ma di per sé, perché non è in linea col tuo stile e la tua correttezza. Non c'è nulla di disdicevole nelle foto di un bel corpo nudo, ma nel fatto che esse siano adoperate per fare del colore sì.

E.A.D.A. - GENOVA QUINTO A MARE

Hai ragione su tutta la linea. Lettere troppo lunghe e Gaby Schuster «indelicata». Ma permetti che risponda alle accuse: 1) le vostre lettere mi fanno impazzire, la gran parte sono scritte a mano e spesso intraducibili; ci sono giorni che, disperato, mi affido ai dattiloscritti e li pubblico anche se troppo lunghi; prometto di non farlo più, se possibile. 2) Per Gaby Schuster, leggi questa notiziola pubblicata da «France Football»: I giornalisti spagnoli erano numerosi per accogliere Schuster al suo ritorno a Barcellona. Desideravano conoscere le sue impressioni sulla partita Germania-Francia, ma erano soprattutto curiosi di vedere come l'interessato avrebbe reagito alla vista delle foto di sua moglie Gaby scattate ai tempi in cui era mannequin e arrendevole agli obiettivi. Schuster s'è allargato in un sorriso: «Rassicuratevi — ha detto —: conosco quelle fotografie, le trovo eccellenti e quando le vedo provo sempre un grande piacere». Ecco: delicatezza a parte, sono d'accordo con Schuster.

IL MITO DI LENNON

Scompare a New York uno dei grandi «Beatles»; i giovani fans disperano fino all'isteria e al suicidio. E quelli che avevano vent'anni con lui come lo ricordano?

HELP!

di **Italo Cucci**

AMMAZZANO *John Lennon e l'amarezza è duplice: da una parte, è come perdere un amico, naturalmente per chi crede che la musica sia amore, un grande grandissimo immenso amore; dall'altra, è come ritrovare la giovinezza perduta: non un processo proustiano di riavvicinamento più intellettuale che fisico ai giorni in cui le fanciulle erano in fiore e il cuore ti saltava in gola per un'occhiata dolcemente assassina, ma proprio un calarsi in una realtà profondamente vissuta e dimenticata per necessità o per comodo. Se la mia Didone (come si chiamava in realtà? oddio, com'è facile voler dimenticare...) mi rivedesse oggi, dopo il tradimento del tempo, le sarebbe facile esclamare «quanto sei mutato da quello che conobbi», proprio come l'infelice regina disse al fedifrago Enea; eppure, se all'improvviso risuonassero le note di «Don't let me down», almeno per un attimo ci ritroveremmo entrambi giovani come allora, pronti a una danza che ancora era amorosa, ci si teneva vicini non staccati e lontani come succede adesso.* «Non mi lasciare — *cantavano i quattro angeli di Liverpool* — non mi lasciare, è la prima volta che sono innamorato, il nostro amore è destinato a durare...».

Il nostro amore no, ma il mito dei «Beatles» sì che è durato: vent'anni, tutti quelli corsi sulla nostra pelle, nei nostri occhi, sui capelli imbiancati, nei cuori più stanchi, nei desideri assopiti e forse mai più svegli.

FORSE I GIOVANI *d'oggi non capiscono, perché l'amore per certi personaggi è divenuto via via divismo, fanatismo, isteria. Oh, io non farò certo come quei giovani newiorchesi che si ammazzano per disperazione dopo la morte di John e in realtà non è disperazione che li guida, ma smarrimento, lo stesso smarrimento che ha armato la mano dell'assassino: io cercherò l'angolo più intimo del salotto, la luce più soffusa, le canzoni più belle nei dischi più belli, tranguge̊rò whisky di malto e brinderò a modo mio alla fine di un mito e al passato perduto. Queste sono date, amici: vent'anni dopo, i moschettieri al ricovero, i «Beatles» rispolverati in fretta dalla soffitta per una cerimonia scaturita dalla cronaca nera. E John Lennon quante volte c'era stato, sulle pagine dei giornali, per la cronaca nera: droga, sesso, protesta, ribellione, ora la morte; qualcuno canta, nel delirio divistico di questi giorni, il lamento funebre in termini statistici: Lennon se n'è andato come Hendrix, come Presley, come Janis Joplin, o il «rolling stone» Brian Jones, Otis Redding, Sid Vicious e tanti altri, tutti finiti nella violenza, molti vittime di quel seme che avevano gettato trasformando il calore e l'ebbrezza del rock in un'arma maldestramente impugnata da giovani senza futuro.*

SULL'ALTARE *della violenza non si piange, la cerimonia è pane per i mass media che restituiscono alla gente borghese la tragedia di tante morti immature. Ma perché tragedia? Questa esiste quando tanti anonimi se ne vanno senza aver vissuto, puoi campare cent'anni ed essere come un bambino, come un registratore dalle bobine vergini; puoi, invece, avere quarant'anni e aver consumato tutto il godibile, tutta la sofferenza, la povertà e la ricchezza del mondo. Nel rimpiangere la scomparsa di John Lennon mi accorgo dunque che per me era vivo solo per quei dischi lontani, per quelle musiche ormai mitiche, per le parole nuove che allora ci facevano dire i sentimenti come da soli non avremmo mai saputo; al Central Park se n'è andata solo la forma umana di un mito e questo magari s'è ingigantito: i sopravvissuti — Paul McCartney, Ringo Starr, George Harrison — come se non contassero più nulla, forse invidiosi di una morte che si vuole eroica, ed è tutta di John.*

LENNON *li aveva uniti, li aveva divisi, li ha abbandonati. Lennon che per tutti aveva scritto:* «Quando avrò sessantaquattro anni, quando sarò vecchio e perderò i capelli, fra molti anni, mi manderai ancora un bigliettino d'amore e una bottiglia di vino con gli auguri del mio compleanno?». *Questo era il mito della «nostra» musica, il lamento esplosivo di una generazione che sapeva di dover passare la mano ed era preoccupata più per se stessa che per l'eredità da lasciare a nuovi giovani, nuovi miti. E aveva paura, e cantava «Help» sapendo che c'era bisogno di aiuto, proprio come diceva Lennon:* «Aiuto! Ho bisogno di qualcuno... Quand'ero più giovane, molto più giovane, non avevo bisogno dell'aiuto di nessuno, ma ormai quel tempo è passato e io non sono più così sicuro di me, la mia indipendenza è diventata confusione, aiutami se puoi: sono a terra». *Che tempi, ragazzi. C'è qualcuno di voi che mi dice a chi si chiede aiuto, oggi?*

di **Alberto Rognoni**

Chi siede sulle poltrone più alte del nostro calcio si considera (a ragione o a torto non so) un semidio: andiamoci a leggere allora qualcosa di « edificante »

La caduta degli dei

TEATRO ALLA SCALA, serata inaugurale col « Falstaff » di Giuseppe Verdi. I critici si azzuffano: farsa o tragedia? Perché si capisse che era un'opera buffa, il « Grande Vecchio » (absit injuria verbis) vi aveva infilato la battuta « Tutto il mondo è burla ». Se n'è accorto soltanto Giorgio Strehler, regista-a-ruota-libera, che ha riscritto Boito in chiave farsesca e ha trasferito l'opera dall'Inghilterra alla Padania (da Windsor a Guastalla) riempiendo di giubilo gli Alberti Magni di Maria Luisa: il « Letterato-Onnifacente » Bevilacqua e l'« Arbitro-Immarcescibile » Michelotti, entrambi « Verdiani d'assalto ». Il librettista Arrigo Boito aveva collocato il terzo atto sulla destra del Tamigi, nell' « Osteria della Giarrettiera ». Per far sfoggio di cultura, aveva prescritto che sull'insegna, all'ingresso di quel locale, apparisse in bella evidenza il motto storico « Honni soit qui mal y pense ». L'imaginifico regista Strehler ha ripudiato l'Osteria e ha ambientato la scena in un fienile della Bassa Padana. Per pudore, ha ripudiato anche la Giarrettiera e il motto storico. Capisco il suo imbarazzo; avrebbe dovuto riscrivere anche il motto, adeguandolo agli usi e ai costumi della sua Patria: « Honi soit qui ben y pense ». Questa straordinaria abilità sfoggiata da Giorgio Strehler nel rifacimento culturalesco di Boito e di Verdi mi ha consentito di svelare finalmente l'arcano che mi angustiava. Sono in possesso di un manoscritto dal titolo « Dialoghi di Luciano di Samosata ». Si tratta di un aggiornamento (in chiave sociocalcistica) dell'opera più celebre del Dario Fo del Duecento: il grande scrittore satirico greco (poco noto appunto perché grande) che ha ridicolizzato con la mordace ironia i personaggi più illustri e il costume morale del suo tempo. Non riuscivo a capire chi avesse riscritto e modernizzato, con tanta spregiudicatezza letteraria, i Dialoghi di Luciano. Ora, dopo aver assistito al Teatro alla Scala all'edizione riveduta e corretta del « Falstaff », non ho più dubbi: il restauratore è sicuramente Giorgio Strehler, Gran Traduttor dei Traditor di Verdi (di Brecht, Bruckner, Garcia Lorca & C.). In attesa che i « Dialoghi di Luciano di Samosata » vengano messi in scena, prossimamente, al Piccolo Teatro della Città di Milano, trascrivo qui di seguito i brani più significativi (e meno compromettenti) del copione fattomi pervenire da mittente ignoto: dal mio Amico Paolo Grassi suppongo,

DIALOGO DEGLI DEI.
PERSONAGGI E INTERPRETI: GIOVE (Artemio Franchi); MERCURIO (Franco Carraro); APOLLO (Federico Sordillo); PROMETEO (Renzo Righetti); MENIPPO (Gualtiero Zanetti); NETTUNO (Dario Borgogno)

PROMETEO: Scioglimi, o Giove, che già ho patito assai...
GIOVE: Sciogliertì? Sei pazzo! Tu meriteresti catene più pesanti... e sedici avvoltoi che ti rodano non solo il fegato ma che ti scavino anche gli occhi... Hai combinato puttanate d'ogni sorta... hai mandato allo sfascio il calcio professionistico... Sei prodigo di programmi e di promesse, ma non fai nulla di nulla... Per essere rieletto, hai distribuito con incoscienza demenziale i miliardi del mutuo, come fossero noccioline, anche a chi non potrà mai restituirli... Hai visto quel che sta accadendo alla Lazio? E ve ne sono almeno altre dodici di società inguaiate alla stessa maniera... La Lega non è l'Italcasse, autorizzata... per salvarsi... a mettere in crisi tutte le banche italiane...
PROMETEO: Ma questi son peccati veniali, o Giove. Se ne commettono mille al giorno, oggi in Italia; per esigenze clientelari si fa questo e ben altro... Visto che non ho trafficato nel petrolio, non basta dunque la pena che ho già sofferto, inchiodato sul Caucaso a nutrire del mio fegato la crudele aquila divoratrice?
GIOVE: Codesto è niente a confronto di quello che tu meriti di patire.
PROMETEO: Se mi scioglierai, ti darò una ricompensa, o Giove; ti avviserò di cosa molto importante...
GIOVE: Al solito m'inganni, o Prometeo?
PROMETEO: E a che pro? Mobilitiresti il grande stormo degli avvoltoi ammaestrati che ti sono fedeli e mi faresti scavare gli occhi...
GIOVE: Dimmi dunque la cosa importante che mi sarà di ricompensa, se ti farò sciogliere.
PROMETEO: Diffida, o Giove, di chi si finge tuo schiavo e ti telefona ogni giorno per darti

ingannevoli notizie... Tersite è al servizio di Mercurio... e con lui trama ai tuoi danni...
GIOVE: Vuoi tu dire che mi toglieranno la signoria? Quella signoria che mi fa essere « Padre degli Dei » e che tuttora detengo, ancorché io abbia da tempo vestito i panni di Cincinnato?
PROMETEO: Non sia mai, o Giove. Ma se ti mescoli con loro questo pericolo ti minaccia... A nulla potrà Apollo, che ti è amico ed esercita il suo prezioso patrocinio a favore della tua causa...
GIOVE: Sei il solito figlio di meretrice, o Prometeo. Ma parmi che, una volta tanto, tu dica qualcosa di vero... Apollo e Tersite se ne stian dunque per i fatti loro... Per questo che mi hai detto, Vulcano ti scioglierà...
PROMETEO: Sei magnanimo, o Giove. Ma ora è d'uopo tacere... vien gente...
MERCURIO: Sai dirmi, o Giove, perché mai tu continui ad essere Giove per tutti i mortali, ancorché oggi il Padrone dell'Olimpo sia io, essendo stato a me affidato il potere di governare il Palazzo degli Dei?
GIOVE: I mortali vanno a simpatie... Si lasciano conquistare dall'astuzia, non dalla tracotanza...
MERCURIO: Si può sapere, o Giove, perché mai, in questa commedia, io sia condannato ad essere Mercurio... e Federico ad essere Apollo?
GIOVE: Chiedilo a Prometeo... che è uomo colto... che s'è fatto alla scuola dei Gesuiti...
PROMETEO: Mercurio è un Dio giovane, ingegnoso, amante degli scherzi... anche di quelli da prete... Egli presiede ai giochi ginnici; tutela i commerci ed ogni attività mercantesca... Perché ti stupisci? Perché non ti senti lusingato di essere Mercurio? Non sei tu forse colui che presiede i giochi ginnici e che tutela il Totocalcio?
MERCURIO: E perché Federico è Apollo?
PROMETEO: Apollo è Dio solare di bellissimo aspetto, molto telegenico... E' sapiente; è conoscitore del futuro ed ispiratore delle sibille, degli indovini, degli avvocati e dei giudici... E' astutissimo e, al tempo stesso, straordinariamente romantico. Le sue frecce sono terribili. Benché nella sua ira uccida, Apollo è anche un grande risanatore di mali. Possiede la virtù magica di salvare il prossimo... dalla morte e dalla prigione... Sta arrivando Menippo... Chiedete conferma a lui, che è filosofo autorevole...
MENIPPO: Ho sentito che stavate parlando di Totocalcio e di prigione... Dimmi, o Mercurio, sei tu rassegnato a cedere ai bancarottieri e ad elargire loro i trentasei miliardi all'anno che essi pretendono minacciando sfracelli?
MERCURIO: Non sono tipo io da cedere al terrorismo, o Menippo, e mi macchierei d'infamia se, invece che ai terremotati, facessi beneficenza agli sciacalli...
APOLLO: Sei in errore, o Mercurio. I questuanti di cui parla Menippo non sono sciacalli; a ben vedere, sono terremotati anch'essi... E siete stati proprio voi, Tu e Giove e Prometeo, a non prevedere, per insipienza, il sisma in arrivo... Siete stati proprio voi, per lassismo opportunistico, a consentire che accadesse questo bordello immane...
GIOVE: I megalomani dissipatori non mi commuovono... Il bordello immane di cui tu favelli, o Apollo, l'hanno provocato loro, con le loro follie... Che s'arrangino...
MENIPPO: Ammiro la tua scaltrezza, o Giove. Ti sei defilato in tempo utile, ed ora te ne freghi altamente... Lungi dall'angosciarti, gioisci quasi della catastrofe che incombe...
APOLLO: Io purtroppo non posso gioirne, o Menippo. Quella catastrofe mi coinvolgerà... e io sono terrorizzato e sconvolto... Qualcosa dobbiamo pur fare. Il più inguaiato è Prometeo, che rischia di essere travolto ed annientato, ma lui è un incosciente...
MENIPPO: Il suo garrulo ottimismo sconfina nella demenza... S'illumina d'immenso perché è imminente l'approvazione della cosiddetta « legge Evangelisti »... Non si rende conto che quella legge, che abolirà il vincolo dei calciatori, darà il colpo di grazia... Quelli che Giove chiama «dissipatori megalomani» dovranno ammortizzare in bilancio cento miliardi in cinque anni... Eppure il masochista Prometeo esulta e, nell'attesa della legge, danza giocondo carole...
APOLLO: Dobbiamo fare qualcosa per salvare il salvabile. Anche tu, o Mercurio, rischi molto: come noi e più di noi. Capisco le tue preoccupazioni elettorali; tutti sappiamo che Nebiolo & C. sono in agguato... ma se salta il calcio siete tutti fottuti...
MENIPPO: Mercurio non ha nulla da temere... Gode dell'appoggio del Governo e della protezione di Craxi... Sta arrivando Nettuno... Chiedetelo a lui che passa le sue giornate a lavorare sott'acqua...
NETTUNO: Posso confermare che tutti coloro che contano sono mobilitati in difesa di Mercurio, il Dio che oggi domina incontrastato la scena sportiva e politica... Anche gli aedi e i rapsodi della stampa sono schierati con lui...
APOLLO: Nobile piaggeria, non disinteressata, è la tua, o Nettuno. Ignori però che gli aedi e i rapsodi di maggior fama e potere combattono al mio fianco...
GIOVE: Per amicizia, per campanilismo o per esercitare condizionamenti? Vi dirò, a proposito di aedi e rapsodi, che nell'udire le iattanze e le imposture che costoro spacciano io rido, rido, rido a crepapelle. Quel che prova la loro superba ignoranza è che ragionano di tutte le nostre cose con asseveranza, e s'incapponiscono, e non soffrono che altri ne dubiti. Intorno al nostro mondo, che non conoscono, ciascuno d'essi ha l'opinione sua: chi vuole che sia un mondo increato ed indistruttibile; chi dice che ha avuto un Creatore, e pretende anche di sapere come è stato creato; altri parlano di un certo Iddio artefice di tutte le cose...
NETTUNO: Quell'Iddio è Mercurio, non c'è dubbio!
MENIPPO: Non ti smentisci, o Nettuno, per te esiste soltanto Mercurio... Hai dato lo sfratto a tutti gli altri Dei...
NETTUNO: No, non è vero, o Menippo. Anche Giove è Bello, Grande e Onnipotente... Anche Apollo è Bello, Grande e...
APOLLO: Taci, o Nettuno. La mia breve esperienza di questo mondo mi ha fatto capire che siete tutti uguali: Dei e Coppieri, Padroni e Cortigiani, Aedi e Rapsodi... Ciascuno di voi ha una sua « corrente clientelare » come i Padrini della DC... Assetati di potere, fate tutti il doppio gioco... Non ci si può fidare di nessuno, siete tutti ruffiani... Frequentandovi, ho capito che aveva ragione il Celebre Filosofo Bertoldo: « Che ti lecca dinanzi, ti morde di dietro »...
MENIPPO: Calmati, o Apollo. Ricordati della storica battuta che Giuseppe Verdi ha inserito nel « Falstaff »: « Tutto il mondo è una burla ». Perché dovrebbe fare eccezione il calcio?

COPPA UEFA/IL COMMENTO

Terremoto negli ottavi di finale: oltre all'Eintracht di Francoforte detentore della Coppa, sono usciti di scena il Radnicki di Pantelic, l'Amburgo di Hrubesch, lo Stoccarda di Hansi Muller, la Real Sociedad di Arconada, il Lodz di Boniek ma soprattutto il Torino di Graziani

Gli eroi sono stanchi

di **Adalberto Bortolotti**

FotoGiglio

TERRANEO DISPERATO DOPO L'ERRORE DECISIVO

TERREMOTO IN COPPA UEFA. Lo squadrone tedesco si riduce a una sola unità, quel Colonia che vince la guerra intestina con lo Stoccarda, imperiosamente risalendo dall'1-3 dell'andata. Va fuori logicamente l'Amburgo, che si era fatto violare per cinque volte a domicilio dagli scatenati verdi di Platini; lo segue, meno logicamente, l'Eintracht di Francoforte, che era il detentore della Coppa, ancora per mano di una squadra francese, il Sochaux. Tipico caso di eccessiva confidenza. All'andata, l'Eintracht vinceva tranquillamente per 4-0 (!). Un rallentamento nel finale, due gol dei francesi e, al ritorno, il Sochaux azzecca il risultato giusto, un 2-0 che per la regola dei gol esterni estromette i tedeschi. Ma altre stelle rotolano nella polvere. Saluta la compagnia (ed era inevitabile dopo la 0-5 dell'andata) il Widzew Lodz del ribelle Boniek, con la sola consolazione di un successo parziale nel retour-match con gli inglesi dell'Ipswich, i quali hanno superato tre turni pur avendo sempre perduto in trasferta (1-3 a Salonicco, 0-2 a Praga, 0-1 a Lodz). Con un clamoroso tonfo in Olanda chiude la recita anche il Radnicki del gatto magico Pantelic: a quello che è attualmente considerato il miglior portiere d'Europa e forse del mondo, l'AZ '67 rifila cinque pappine, tanto per gradire. Un altro grande portiere, Arconada, rotola nella polvere con la Real Sociedad, eliminata dai belgi del Lokeren. Quasi invidioso dell'impresa, lo Standard Liegi emula ampiamente i connazionali andando a stravincere a Dresda e buttando fuori così un'altra tedesca (orientale, questa volta) dal prosieguo della Coppa.

AHI, I RIGORI. Sul piano delle sorprese, niente male anche l'eliminazione del Torino a opera degli svizzerotti del Grasshoppers. Al

»»

FotoMeS

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

Polvere di stelle/segue

Comunale di Torino i rigori portano decisamente sfortuna. Con i tiri dal dischetto uscì, al secondo turno, la Juventus, per mano di quei polacchi subito castigati dall'Ipswich; nella medesima maniera, un turno avanti, li ha imitati il Torino, in grado di risalire coraggiosamente lo svantaggio determinato da una papera di Terraneo, ma poi incapace di chiudere il discorso nei centoventi minuti di gioco. E' ormai fatto notorio che la soluzione ai rigori sfavorisce le squadre italiane, e a livello di Nazionale (dal dischetto, la Cecoslovacchia ci strappò il terzo posto agli ultimi Europei) e a livello di club. Forse da noi vige la regola di addestrare a questo tipo di esecuzione soltanto un ristretto numero di specialisti, non più di due o tre, fra i quali eleggere il rigorista del campionato. Quando si tratta di allargare la rosa dei tiratori siamo subito in difficoltà. Il Torino ha fatto centro nei primi tre tentativi (D'Amico, Sclosa, Graziani) poi ha alzato bandiera bianca (e con due nazionali, Zaccarelli e Pecci, il che è piuttosto grave). Gli svizzeri — così come avevano fatto i polacchi contro la Juve — hanno impeccabilmente trasformato tutti i tiri effettuati. Poiché il meccanismo delle coppe prevede questa eventualità, tutt'altro che peregrina in clima di sempre più diffuso equilibrio, non sarebbe male che gli al-

segue

FotoGiglio

FotoZucchi

3

FotoZucchi

7

FotoZucchi

8

FotoZucchi

9

FotoZucchi

12

FotoGiglio

Terraneo e Pecci attoniti: è il vantaggio rocambolesco degli svizzeri ❶. Poi Graziani ci mette una pezza ❷ e Pulici ❸ completa la rimonta. A questo punto le squadre sono alla pari e così resteranno sin dopo i tempi supplementari. Rigori: segna D'Amico ❹, replica Heinz Hermann ❺; realizza Sclosa ❻ e gli risponde tranquillamente Egli ❼; splendida esecuzione di Graziani ❽ con tiro che spiazza Berdig, ma non gli è da meno Claudio Sulser ❾. Cominciano le dolenti note. Vola Berbig, ma il tiro di Zaccarelli è fuori ❿; non sbaglia, invece, Hachler ⓫. Per il Torino l'ultima chance è affidata a Eraldo Pecci, ma Berbig ⓬ gli dice no ed elimina i granata

Non ci credevano neppure loro. Forse per questo la gioia degli svizzeri esplode così intensa alla conclusione della drammatica sfida di Torino. Le feste sono tutte per Berbig, portiere-miracolo

Polvere di stelle/segue

lenatori interessati prendessero nota e provvedessero in merito.

INTER SOLA. Resta il fatto che, alla chiusura della prima fase (di Coppe si tornerà a parlare in marzo, in chiave agonistica) l'Italia è rimasta con una sola rappresentante, l'Inter. Una su ventiquattro (tante sono le squadre superstiti) non è media che possa onestamente esaltarci, anche se da tempo le magre in Coppa fanno parte integrante del nostro calcio, che ha realmente due anime: quella rappresentata dalla Nazionale, che si esprime costantemente su livelli superiori, e quella dell'attività di club, ormai stabilmente ancorata a posizioni di retroguardia. Basti dire che, nel panorama delle Coppe, occupiamo l'undicesima posizione in Europa. La caduta del Torino, che aveva avuto sorteggio favorevole, testimonia della perenne immaturità di questa squadra che si smarrisce al momento di cogliere frutti concreti, che non ha senso del traguardo e, quindi, mentalità vincente. Con tutto il rispetto per l'onestissimo Grasshoppers che, specie all'andata, ha giocato sui suoi massimi livelli, il Torino aveva il dovere di superare un avversario che non lo vale in linea tecnica. Viceversa l'errore di Terraneo ha lungamente condizionato la squadra, poi riemersa grazie a una fulminea doppietta degli ex gemelli per poi naufragare al momento della verità. Speriamo allora nell'Inter per non chiudere anche questa stagione con un bilancio mortificante.

INGHILTERRA O.K. A livello di Nazionali, due sole hanno conservato una rappresentante in ciascuna Coppa; la Germania (che tuttavia era abituata a fasti anche maggiori) e l'Inghilterra che, dopo un primo turno inquietante, sta marciando senza intoppi. Le seguono: Olanda, URSS, Bulgaria, Francia e Belgio con due squadre superstiti. Francia e Belgio annoverano entrambe le loro rappresentanti in Coppa Uefa, dove vantano una preminenza numerica assoluta. Un cenno ancora merita il Galles che avendo mantenuto, in Coppa Coppe, la sua sola squadra iscritta alle manifestazioni europee (il Newport) è l'unico che possa gloriarsi del cento per cento. Nella stessa Coppa delle Coppe è presente il Feyenoord, olandese. Il Feyenoord, nel passato, ha già vinto la Coppa Campioni e la Coppa Uefa. E' la sola squadra in lizza che possa centrare la tripletta, impresa sinora mai riuscita ad alcuno.

Adalberto Bortolotti

LE SQUADRE SUPERSTITI NELLE COPPE

CAMPIONI	COPPE	UEFA
INTER	Fortuna Dusseldorf	Grasshoppers
Real Madrid	Carl Zeiss Jena	Ipswich Town
Liverpool	Dinamo Tbilisi	AZ '67
CSKA	West Ham	St. Etienne
Bayern	Feyenoord	Colonia
Stella Rossa	Benfica	Standard Liegi
Spartak Mosca	Slavia Sofia	Lokeren
Banik Ostrava	Newport	Sochaux

PER NAZIONI

3 squadre: Germania Ovest e Inghilterra.
2 squadre: Bulgaria, URSS, Olanda, Francia, Belgio.
1 squadra: ITALIA, Spagna, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Germania Est, Portogallo, Galles, Svizzera.

I PROSSIMI TURNI

Quarti di finale: 4 e 18 marzo 1981. (Sorteggio il 30-1-1981 a Zurigo).
Semifinali: 6 e 20 aprile 1981.
Finali: Coppa dei Campioni il 27 maggio a Parigi; Coppa delle Coppe il 13 maggio a Dusseldorf; Coppa Uefa: andata 6 maggio, ritorno 20 maggio 1981.

TORINO K.O.

Le « cavallette » svizzere hanno distrutto tutto il nostro povero raccolto in Coppa Uefa e, dopo l'eliminazione ai rigori, per i granata è scoppiata la violenta contestazione dei tifosi traditi

Il passaggio delle locuste

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Le cavallette hanno rovinato l'unico raccolto positivo del calcio italiano in Coppa Uefa. Il Torino, nostro ultimo baluardo, ha infine tradito, perdendo ai rigori una partita, quella appunto contro gli svizzeri del Grasshoppers, che doveva vincere. Ancora una volta gli uomini di Rabitti sono mancati sul piano comportamentale e dell'orgoglio, schiavi dei propri malesseri tecnici e psicologici, incapaci di reagire, opachi pugili suonati e destinati, da un momento all'altro, al tappeto. Non c'è stato gioco di squadra, ma soltanto qualche spunto del singolo, vedi le fantasie di D'Amico, le discese « olandesi » di Masi, la rabbia antica di Pulici. Per il resto: un copione già troppe volte letto e interpretato.

TRADIMENTO. Una delusione, davvero. Per noi del « Guerino » che avevamo ipotizzato la vittoria torinista depositata in una banca svizzera; per i tifosi granata, che avevano risposto in massa all'appello (e ora c'è da chiedersi: ritorneranno al Comunale le cinquemila-seimila persone della partita col Como?) e che a fine partita hanno sfogato il proprio rancore, lapidando verbalmente gli stravolti eroi granata; per Enzo Bearzot che ha visto alcuni suoi nazionali (Pecci e Zaccarelli) decisamente sotto tono; per la stessa società che poteva, vincendo, agguantare un traguardo storico: partecipare, per la prima volta, ai quarti di finale della Coppa Uefa. Invece: niente.

RABITTI. E ora che farà Ercole Rabitti, condottiero d'esperienza, ma talvolta troppo coinvolto, avvolto in un ambiente che gli sta stretto, che tende a soffocarlo? Prima del match, aveva proclamato, a nove colonne: **« Se perdiamo, abbandono. Questo appuntamento è troppo importante per la società »** oppure **« non andrò nemmeno in panchina: i ragazzi sanno benissimo cosa fare, da soli, per vincere ».** Più che frasi logiche sembravano stralci del repertorio no-sense di Ionesco. Rabitti, confermato dal « vertice », malgrado l'umore nero di Pianelli, che da buon self-made-man quello che prova dentro lo dice senza bisogno dei filtri dell'addetto stampa, deve rivedere la propria squadra, cercando di saturare quelle ferite che sembrano insanabili. Vediamo quali.

MARIANI. Rabitti deve decidere qual è l'ala sinistra del Torino: se il giovin Mariani oppure Paolino Pulici. Non può continuare con una staffetta deleteria per entrambi. Mariani, giovane ancora da maturare, patisce in modo eccessivo questo « dentro e fuori »; Pulici ogni volta che gioca, rilascia ai taccuini frasi avvelenate, sul tipo **« e ora come faranno a ricacciarmi fuori? ».** A nostro avviso, Rabitti deve ora partire con Pulici, fino a quando fiato ed entusiasmo lo reggeranno. Poi dentro, ma a tempo pieno, questo Mariani che, ricordiamolo, l'anno scorso era stato valutato 650 milioni dall'Inter! C'è poi il difensore Masi, ex incognita. Questo ragazzino, dal volto simile a quello del grande Cruijff, chiamato in prima squadra, non delude mai. Anzi: più di una volta tira fuori dai guai la retroguardia vacillante del pallido Toro. A questo punto Rabitti deve trovargli spazio, anche a costo di mettere in discussione Van de Korput. Zaccarelli libero è un controsenso: non ha né il passo, né la mentalità del battitore. Insistere su di lui vuol dire provocare dei traumi alla difesa. Zaccarelli è una mezzapunta avanzata: considerarlo un difensore è soltanto una forma di harakiri.

Grasshoppers bifronte: a Zurigo aveva giocato una partita tutta offensiva, a Torino ha dimostrato di sapersi chiudere. Ecco Berbig che abbranca la palla in uscita, mentre la morsa si chiude su Graziani

TERRANEO. Per la prima volta nel dramma e nell'angoscia Giuliano Terraneo, in passato eroe di Coppa del Torino. Uno svarione ha portato il portiere sul banco degli imputati. Terraneo ha recitato il mea culpa e ha chiesto venia. Purtroppo il trauma (errore di presa su corner di Pfister) gli ha impedito di essere il lucido campione di sempre durante i calci di rigore. Per la prima volta nella sua carriera, Terraneo non ha parato nemmeno uno dei tiri dal dischetto: e così il Torino è definitivamente crollato.

D'AMICO. Una nota lieta in tanta tenebra: la prova di Vincenzo D'Amico. Ultimamente messo in discussione, l'ex laziale ha giocato contro il Grasshoppers una partita ricca di contenuti tecnici, esprimendosi a tutto campo e, soprattutto, lottando per novanta minuti. Cosa, quest'ultima, che molti compagni suoi non hanno fatto.

E ORA? Il Torino, se vuole sperare di ottenere qualcosa dal suo futuro, deve rimboccarsi le maniche e uscire fuori dal labirinto psicologico in cui si è smarrito. Rabitti, più che certe frasi idilliache, deve cominciare a usare la frusta. In caso contrario, rischia di rimetterci di persona. La società smentisce, ma a noi risulta che due tecnici, Simoni e Bolchi, sono già stati contattati per guidare il Torino. La svolta storica ci potrà essere soltanto con una presa di posizione di Rabitti: Insomma: basta col buon « monsù » all'antica. Qui, per il bene del Toro, ci vuole l'allenatore che non perdona. Anche a costo di far diventare delle semplici riserve alcuni titolari fissi. Non è un caso che la resurrezione di Napoli sia proprio arrivata in assenza di alcuni mostri sacri.

I PERSONAGGI/Storie parallele (e contrarie) di portieri: mentre Terraneo si disperava per l'errore decisivo, Berbig dava libero sfogo alla gioia per la prodezza sul rigore di Pecci

Lacrime e capriole

TORINO. La « papera » di Terraneo su angolo di Pfister; gli errori di Zaccarelli e Pecci nella lotteria dei rigori. Il dramma del Toro è tutto qui: o meglio questo sarà il cosiddetto copione che i tifosi granata consegneranno alla storia. Quelli elvetici, viceversa, citeranno esclusivamente il loro portiere Berbig, quella prodigiosa zampata sull'ultimo rigore e una serie di fulgidi « plongeon » durante la partita, su palle tutt'altro che quiete. Storie diverse, storie parallele.

EUFORIA. Roger Berbig, 26 anni, è giustamente euforico. Prima di raggiungere gli spogliatoi, si è addirittura esibito in una serie di capriole: **« Ammetto che il mio atteggiamento** — spiega Berbig — **sia stato un po' fuori del normale. Ma si trattava di una scommessa fatta con un fotografo di Zurigo. Gli avevo detto: se passiamo il turno, mi metto a testa in giù davanti al tuo obiettivo! E le scommesse si sa, vanno rispettate... ».** Dopo le capriole, le immagini del trionfo. Prima i compagni e poi l'ovazione del suo pubblico, dei pochi intimi al seguito delle « cavallette »: **« ringrazio tutti, ma non mi sento affatto un eroe ».** Con squisita sportività ammette: **« siamo stati fortunati. I rigori, lo sapete anche voi, equivalgono a un sorteggio. Capisco che a volte possono anche esaltare la prova di un portiere: tuttavia questo accade quando l'avversario gli concede qualcosa ».**

— E a lei Pecci cosa ha concesso?

« Mah... non saprei. Diciamo che dopo l'errore di Zaccarelli ero più tranquillo ».

— Va bene, però senza quella zampata...

« Mi sono comportato nè più e nè meno come in altre occasioni ».

— Vale a dire?

« Guardo negli occhi il giocatore, la palla mi interessa relativamente, e poi mi butto. Con Pecci è andata bene ».

— Il suo collega Terraneo sta vivendo un dramma personale. E' letteralmente distrutto.

« Durante una partita ci sono errori da parte di tutti i giocatori, purtroppo il portiere è il più esposto. Ma sono cose normali, non è il caso di farne un dramma. Anche la nostra difesa, nell'azione del primo gol del Torino, ha commesso un grave errore ».

— A Zurigo dicono che il vero beniamino del pubblico è lei e che in fatto di rigori non sia nuovo a certe imprese.

« Sono però episodi di importanza minore, che si riferiscono alla coppa svizzera. E' vero, il pubblico mi vuole bene, ma penso dipenda soprattutto dal fatto che calcisticamente sono nato nel Grasshoppers, ho fatto tutta la solita trafila: dai "pulcini" alla prima squadra ».

— Per finire alla Nazionale...

« Per ora ho giocato cinque volte, sono soddisfatto. C'è tempo, per la Nazionale... ».

E, aggiungiamo noi, c'è Engel. Anche se questa scelta del CT Walker comincia a subire qualche contestazione. Roger Berbig è nato a Zurigo il 6 novembre 1954. Non è sposato, per adesso intende dedicare ogni attenzione al calcio e alla medicina (probabilmente il prossimo anno otterrà la laurea). Ama il cinema, la musica e la lingua italiana che, seppure appresa attraverso i « libretti per turisti » (sono parole sue), parla in modo molto corretto.

Sergio Barbero

EuroGol

TUTTI I MARCATORI

Dopo sei partite non hanno ancora perso Lokeren, Standard e la squadra olandese guidata da Kist che con zero sconfitte in campionato e Coppe è ormai la...

Invincibile AZ

26 RETI segnate (media 3,2 a gara) nel ritorno del terzo turno di Coppa UEFA. Il totale-gol generale nelle tre Coppe sale così a 594. Mercoledì scorso si sono registrate sei vittorie interne, una esterna e un pareggio. La squadra-boom del momento è diventata l'AZ '67 che in Coppa conferma il suo strepitoso stato di grazia attraversato anche nel campionato olandese che sta largamente dominando ancora imbattuto (in questa stagione, fra campionato e Coppa ha infilato 21 risultati positivi) Il suo attacco, nelle sei partite UEFA disputate ha segnato ben 23 reti (quasi 4 di media a gara) di cui 9 portano la firma di Kees Kist il quale nelle cinque partite giocate (ha saltato la prima col Red Boys ma poi è stato presente nel ritorno e nei doppi confronti con Levski Sofia e Radnicki) è sempre andato in gol. Alle spalle dell'AZ '67 resta in bella evidenza il Saint Etienne (22 reti segnate) poi c'è lo Stoccarda a quota

KIST: TRIPLETTA AL RADNICKI

21 il Colonia a 19 e l'Ipswich a 14. In una ipotetica classifica a punti, dopo 6 gare, sarebbero primi l'AZ '67 ed il Saint Etienne con 11 punti: i francesi non hanno ancora subito gol dopo 540'.

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
*Juventus (It)	4 - Scirea 5', Verza 16', Bettega 38', Cabrini rig. 41'	2 - Bettega 40', Fanna 81'
Panathinaikos (Gr)	0	4 - aut. Gentile 32', Andreuchi 37', Livathinos 68', Delikaris 88'
Molenbeek (Bel)	1 - De Wolf 41'	2 - De Bolle 69', aut. Van De Korput 80'
*Torino (It)	2 - Mariani 60', Graziani 68'	2 - D'Amico 2', Graziani 91'
Ujpest (Un)	1 - Kardos 68'	0
*Real Socie. (Sp)	1 - Alonso 77'	1 - Satrustegui 87'
Sliema (Ma)	0	0
*Barcellona (Sp)	2 - Canito 26', Landaburu 59'	1 - Rexach rig. 28'
IA Akranes (Isl)	0	0
*Colonia (G.O.)	4 - Kroth 50', Littbarski 59', Muller D. 78', Strach 80'	6 - Engels 27', Muller D. 34', 64' 83' e 86', Okudera 89'
*Amburgo (G.O.)	4 - Kaltz rig 32', Hrubesch 43' e 45', Hartwig 86'	3 - Hrubesch 26', 60' e 89'
Sarajevo (Ju)	2 - Susic 9' e 73'	3 - Lukic 24', Pasic 41' e 79'
*Zbrojovka (Cec)	3 - Kroupa 15', Mikulicka 17', Mazura 75'	2 - Janecka 24', Kroupa 65'
Voest Linz (Au)	1 - Haider 9'	0
*Grasshopp. (Svi)	3 - B. Meyer rig. 20', rig. 53' e 55'	5 - Heinz Hermann 51', 60' e 75', Zanetti 58', Sulser 78'
KB Copen. (Dan)	1 - Eigenbrod 67'	2 - Fosgaard 29', Tune Hansen rig. 86'
*AZ '67 (Ol)	6 - Hovenkamp 13', Nygaard 37' Peters 45' e 47', Welzl 57' Tol 85'	4 - Kist 15', rig. 40' e 46', Welzl 56'
Red Boys (Luss)	0	0
*Bohemians (Cec)	3 - Bikovski 15' e 86', Levy 77'	1 - Nemec 10'
Gijon (Spa)	1 - Ferrero 72'	2 - Ferrero 17', Jimenez 56'
*Porto (Por)	1 - Sousa 6'	0
Dundalk (Ei)	0	0
*Din. Dresda (G.E.)	1 - aut. Pesterac 67'	1 - Miller rig. 82'
Napredak (Ju)	0	0
Vasas (Un)	0	1 - Kiss 27'
*Boavista (Por)	2 - Eliseu 7', Julio 43'	0
*Twente (Ol)	5 - Bos 21', Rhode 34', Kila 54' e 90', Jol 69'	0
Goteborg (Sve)	1 - Nilsson 57'	2 - Nilsson 1' e rig. 68'
*Sochaux (Fra)	2 - Jeskowiak 40', Ivezic rig. 67'	1 - Genghini 16'
Servette (Svi)	0	2 - Cucinotta 55', Bizzini 76'
Manch. UTD (In)	1 - Mac Illroy 4'	0
*Widzew L. (Pol)	1 - Surlit 5'	0
*Lokeren (Bel)	1 - Verheyen rig. 86'	1 - Verheyen 89'
Din. Mosca (Urss)	1 - Gazzaev 28'	0
*Eindhoven (Ol)	3 - Brandts 13', Van Kray 66', Van Der Kuylen rig. 80'	0
Wolverhamp. (In)	1 - Gray 47'	1 - Eves 50'
Slask (Pol)	0	2 - Pawlowski 37' e 87'
*Dundee UTD (Sco)	0	7 - Dodd 6' e 74', Pettigrew 61' e 71', Stark 27', Hegarty 50', Payne rig. 87'
*Magdeburgo (G.E.)	2 - Hoffmann 36', Pommerenke rig. 76'	3 - Streich 17', Newes 37', Windellbrand 89'
Moss (Nor)	1 - Henaes 85'	2 - Kollshaugen 19' e 61'
*Kaiserslaut. (G.O.)	1 - Funkel 18'	2 - Funkel 20', Wendt 64'
Anderlecht (Bel)	0	3 - Nielsen 42', 57' e rig. 65'
Kuopio (Fin)	0	0
*St. Etienne (Fra)	7 - Paganelli 33' 64' e 81', aut. Hyvarinen 38', Platini 48' e 74', Roussey 79'.	7 - Rep 21', 43', 70' e 84', Lestage 31', Paganelli 75', Lopez 81'
Ballymena (I.N.)	2 - Mac Quiston 54', Sloan 64'	0
*Worvaerts (G.E.)	1 - Geyer 4'	3 - Conrad 3', Jarmuskiewicz 11', Krautzig 59'
Elfsborg (Sve)	1 - L. Nillson 18'	0
*St. Mirren (Sco)	2 - Somner 43', Aberczomby 69'	0
*Stoccarda (G.O.)	6 - Klotz 9', 10', 85', Kelsch 24' Allgoewer 39' e 47'	4 - Tufekci 12' e 70', Klotz 15', Allgoewer 36'
Alki (Cipro)	0	1 - Teofanos 62'
Dinamo K. (Urss)	1 - Schatenov 42'	0
*Levski S. (Bul)	1 - Mintcev 72'	0
*Standard (Bel)	1 - Dardenne 26'	2 - Voordekkers 51', Edstroem 81'
Steaua Buc. (Ro)	1 - Raducanu 90'	1 - Raducanu 36'
*Ipswich (In)	5 - Wark rig. 12', 15', rig. 28' rig. 78', Mariner 62'	1 - Gates 75'
Aris Sal. (Gre)	1 - Pallas rig. 48'	3 - Tsirimokos 4', Drambis 22', Zelelides 65'
Shaktjor (Urss)	1 - Starukhine rig. 23'	0
*Eintracht F. (G.O.)	0	3 - Holzenbein 4', Cha 38' e 71'
Fenerbahce (Tur)	0	1 - Selcuk 89'
*Beroe (Bul)	1 - Peev 38'	2 - Petkov 19', Dragolov 88'
Arges Pitesti (Ro)	0	0
*Utrecht (Ol)	0	2 - Van Der Lem 60', Carbo 85'
Lask Linz (Au)	1 - Brieger 56'	1 - Sigel 57'
*Radnicki (Ju)	2 - Stojlkovic 45', Pantelic rig. 64'	4 - Mitosevic 8', Stojlkovic 25' e 86', Panjotovic 36'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (22 ottobre 1980)	RITORNO (5 novembre 1980)
*Torino	3 - P. Sala 44', Pecci 54', D'Amico 74'	0
Magdeburgo	1 - Steinbach 65'	1 - Tyll 24'
*Widzew Lodz (rig.)	3 - Grebosz 29', Pieta 68', Smolarek 78'	1 - Pieta 58'
Juventus	1 - Bettega 42'	3 - Tardelli 37', Furino 46', Brady 60'
Dundee	1 - Pettigrew 71'	0
*Lokeren	1 - Mommens 59'	0
Eindhoven	1 - Van Der Kuylen 47'	1 - Van Der Kuylen 63'
*Amburgo	1 - Hrubesch 2'	2 - Groh 47', Hrubesch 72'
Zbrojovka	1 - Murillo aut. 60'	1 - Kotasek 80'
*Real Sociedad	1 - Uralde 66'	2 - Satrustegui 3' e 7'
*Colonia	0	4 - Strach 41', Engels 46' e 70', Muller D. 64'
Barcellona	1 - Quini 45'	0
Twente	1 - Rhode 41'	0
*Dinamo Dresda	1 - Heidler 49'	0
*Sochaux	2 - Genghini 32', Revelli 54'	1 - Durkalic 74'
Boavista	2 - Julio 28', Eliseu 63'	0
Porto	2 - Teieira 36', Sousa 55'	0
*Grasshoppers	0	3 - Sulser 23', Zanetti 53', Pfister 117'
Kaiserslautern	1 - Wendt 36'	1 - Briegel 10'
*Standard Liegi	2 - Wellens 45', Plessers 65'	2 - Edstroem 4', Onal 82'
*Ipswich	3 - Wark 48' e 55', Beattie 85'	0
Bohemians	0	2 - Micinec 3', Panenka 54'
Levski Sofia	1 - Spassov rig. 54'	0
*AZ '67 (01)	1 - Kist 47'	5 - Tol 30' e 57', Nygaard 51', Kist 61', Peters 89'
Beroe -	0	1 - Stojanov 87'
*Radnicki	1 - Blalilovic 74'	2 - Stojlkovic 20', Mitosevic 53'
Utrecht	2 - Carbo 60', De Kruik rig 90'	1 - aut. Neuberger 48'
*Eintracht Franc.	1 - Borchers 31'	2 - Karger 52'; Nachtweih 58', Pezzey 68'
*Stoccarda	5 - Tufekci 20, Martin rig. 42' Allgoewer 47' e 55', Klotz 82'	2 - Allgoewer 21', Muller H. rig. 84'
Voerwaerts	1 - Krautzig 84'	1 - Lindeman 86'
St. Mirren	0	0
*Saint Etienne	0	2 - Larios 14' e 58'

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

TUTTI I PROTAGONISTI DEGLI OTTAVI

ANDATA (26 NOVEMBRE 1980)

GRASSHOPPERS-TORINO 2-1

GRASSHOPPERS: Berbig, Lauper (Meyer 55'), Herbert Hermann, Heinz Hermann, Egli, In Albon, Koller (Haechler 75'), Wehrli, Sulser, Pfister, Zanetti.

TORINO: Terraneo, Volpati, Salvadori, Sala, Danova, Van De Korput, Sclosa, Pecci, Graziani, Zaccarelli, D'Amico.

MARCATORI: 49' Sclosa; 52' Heinz Hermann; 54' Koller.

RADNICKI-AZ'67 2-2

RADNICKI: Pantelic, Gavrilovic, Simonovic, Panjotovic; Obradovic, Bojovic, Halilovic (Rimcic 76'), Antic (Vojnovic 80'), Martinovic, Stoijlkovic, Mitosevic.

AZ'67: Treytel, Ven der Meer, Spelbos, Metgod, Hovenkamp, Peters, Nygaard, Arntz, Jonker, Kist, Tol.

MARCATORI: 32' Tol; 47' rig. Pantelic; 76' Kist; 83' Panjotovic.

AMBURGO-ST. ETIENNE 0-5

AMBURGO: Koitka, Kaltz, Hieronymus, Jacobs, Hidien, Hartwig, Groh, Memering, Milewski (Wehemeyer 46'), Hrubesch, Reimann.

ST. ETIENNE: Castaneda, Battiston, Lopez, Gardon, Zanon, Janvion, Larios, Platini, Zimako, Paganelli, Rep.

MARCATORI: 8' Hartwig (aut.), 26' e 87' Platini, 39' Larios, 85' Zimako.

IPSWICH-WIDZEW 5-0

IPSWICH: Cooper, McCall, Osman, Butcher, Mills (Beattie 83'), Thijssen, Muhren, Wark, Gates, Mariner, Brazil (O'Callaghan 70').

WIDZEW: Mlynarczyk, Plich, Zmuda, Grebosz, Mozeiko, Tlokinski, Boniek, Jezewski, Rozborski,Smolarek, Pieta (Romke 55').

MARCATORI: 21', 45', 77' Wark, 42' Brazil, 70' Mariner.

STANDARD L.-DIN. DRESDA 1-1

STANDARD: Preud'homme, Gerets, Renquin, Daerden (Van Der Smissen 71'), Plessers, Tahamata, Sigurvinsson, Graf, Wellens, Voor deckers, Edstroem (De Matos 46').

DINAMO DRESDA. Jakubowski, Muller, Doerner, Schmuck, Schmidt, Haefner, Weber, Trautmann, Heidler, Kotte, Koescher.

MARCATORI: 37' Heidler; 87' Plessers.

STOCCARDA-COLONIA 3-1

STOCCARDA: Roleder, Hadewicz, Holcer, K.H. Foerster, B. Foerster, Hattenberger, Ohlicher, Muller, Kelsch, Klotz, Allgoewer.

COLONIA: Schumaker, Konopka (Littbarski 87'), Gerber, Strack, Prestin (Kroth 7'), Cullmann, Botteron, Willmer, Engels, Muller, Woodcock.

MARCATORI: 17' Konopka; 22' e rig. 35' H. Muller, 53' K.H. Foerster.

LOKEREN-REAL SOCIEDAD 1-0

LOKEREN: Hoorenboom, Sommers, Dalving, De Schrijver, Verbruggen, Snelders, Verheyen, Mommens, Lato, Gudjohnsson, Elkjaer.

R. SOCIEDAD: Arconada, Celayeta, Gorritz, Cortabarria, Olayzola, Diego, Alonso, Zamora, Lopez-Ufarte, Bachero, Satrustegui.

MARCATORI:47' Lato.

EINTRACHT F.-SOCHAUX 4-2

EINTRACHT F.: Pahl, Sziedat, Pezzey, Neuberger, Koerbel, Lorant, Lottermann (Nickel 67'), Nachtweih, Holzenbein, Borchers, Cha.

SOCHAUX: Rust, Bonnevay, Djaadaoui, Ruty, Posca (Anziani 61') Ivezic, Benoit, Genghini, Revelli, Durkalic (Meyer 76'), Stopyra.

MARCATORI: 2' Neuberger, 43' Borchers, 53' Holzenbein, 61' Nachtweih; 72' Genghini, 88' Ruty.

RITORNO (10 DICEMBRE 1980)

TORINO-GRASSHOPPERS 5-5
(dopo i rigori)

TORINO: Terraneo, Volpati, Masi, Sala, Danova, Zaccarelli, Sclosa, Pecci, Graziani, D'Amico, Mariani (Pulici 46').
GRASSHOPPERS: Berbig, Herbert Hermann, Lauper, Egli, In Albon, Heinz Hermann, Koller, Wehrli, Sulser, Pfister, Zanetti (Haechler 70').
MARCATORI: 28' aut. Terraneo, Graziani 62', Pulici 63'.
SUCCESSIONE RIGORI: D'Amico (real.) 3-1; Heinz Herman (r.) 3-2; Sclosa (r.) 4-2; Egli (r.) 4-3; Graziani (r.) 5-3; Sulser (r.) 5-4; Zaccarelli (s.) 5-4; Haechler (r.) 5-5; Pecci (s.) 5-5.

AZ '67-RADNICKI 5-0

AZ '67: Treytel, Van Der Meer, Metgod, Spelbos, Hovenkamp, Arntz, Peters, Nygaard, Jonker, Kist, Tol (Welzl 46').
RADNICKI: Pantelic, Panjotovic, Obradovic, Bojovic, Voijnovic, Simonovic, Stoijlkovic, Halilhovic, Nikolic, Martinovic, Mitosevic.
MARCATORI: Kist 21', 24' e 65', Nygaard 42', Welzl 60'.

ST. ETIENNE-AMBURGO 1-0

ST. ETIENNE: Castaneda, Battiston, Lopez, Gardon, Zanon, Janvion, Larios, Platini, Paganelli (Elie 80'), Roussey (Santini 80'), Zimako.
AMBURGO: Stein, Kaltz, Jacobs, Hartwig, Groh, Wehemeyer, Hieronymus, Magath, Hrubesch, Memering, Reimann.
MARCATORI: Paganelli 11'.

WIDZEW-IPSWICH 1-0

WIDZEW LODZ: Kipczynski, Plich, Grebosz, Tlokonski, Mozeiko, Romke, Jezewski, Rozborski, Surlit, Pieta (Lisiak 82'). Smolarek.
IPSWICH: Cooper, Burley, Osman, Butcher, Mc Call, Wark, Thijssen, Muhren (Beattie 56'), Brazil, Mariner (Callaghan 82'), Gates.
MARCATORE: Pieta 56'.

DIN. DRESDA-STANDARD 1-4

DINAMO DRESDA: Jakubowski, Muller, Doerner, Schmuck, Schmidt, Haefner, Trautmann, Weber (Lippman 80'), Heidler (Ming 46'), Kotte, Koescher.
STANDARD LIEGI: Preud'homme, Onal (Poel 85'), Gerets, Daerden, Plessers, Van Der Smissen, Sigurvinsson, Graf, Tahamata, Wellens (Voordeckers 85'), De Matos.
MARCATORI: Sigurvinsson 17', 40' e 55', Tahamata 76'; Koescher 80'.

COLONIA-STOCCARDA 4-1
(dopo tempi supplementari)

COLONIA: Schumacher, Konopka, Cullmann, Strach, Willmer, Engels, Bonhof, Botteron (Kroth 70'), Littbarski (Hartmann 83'), Muller D., Woodcock.
STOCCARDA: Roleder, Hadewicz, Holcer, Hattenberger, Martin, Kelsch, Ohlicher, H. Muller, Allgoewer, Klotz (Kakoco 76') Tufekci (66' Elser).
MARCATORI: Muller D. 24'; Strach 62' e 86', Woodcock 107'; Konopka aut. 84'.

REAL SOCIEDAD-LOKEREN 2-2

REAL SOCIEDAD: Arconada, Murillo (Idigoras 46') Celayeta, Gorritz, Olaizola, Diego, Alonso, Zamora, Baquero, Satrustegui, Lopez Ufarte.
LOKEREN: Hoorenboom, Sommers, Dalving, De Schrijver, Verbruggen, Ingels (Lubanski 70', Gudjohnsson 88'), Snelders, Verheyen, Mommens, Lato, Elkjaer.
MARCATORI: Elkjaer 21' e 51'; Lopez Ufarte rig. 82', 86' Zamora.

SOCHAUX-EINTRACHT 2-0

SOCHAUX: Rust, Bonnevay, Djaadaoui, Ruty, Posca (Durkalic 67'), Ivezic, Benoit, Genghini, Anziani, Stopyra, Revelli.
EINTRACHT FRANCOFORTE: Pahl, Sziedat, Pezzey, Koerbel, Lorant, Borchers, Holzenbein, Nickel, Neuberger, Cha, Nachtweih (Lottermann 53').
MARCATORI: Revelli 17' e 42'.

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA CAMPIONI

5 RETI: Mc Dermott (Liverpool), Rummenigge (Bayern)
4 RETI: Yontchev (CSKA), Gavrilov (Spartak), Altobelli (Inter).
3 RETI: Arnesen (Ajax), Hoeness (Bayern), Kidijatullin (Spartak), Souness (Liverpool).
2 RETI: Amisse (Nantes), Repcic, Janjanin e Petrovic (Stella Rossa), Dremmler (Bayern), Kennedy (Limerick), Juanito, Pineda, Santillana, Cunningham (Real Madrid), Yartzev (Spartak), Fairclough (Liverpool). Lauridsen e Iversen (Esbjerg).

COPPA COPPE

5 RETI: Cross (West Ham).
3 RETI: Berger (Sparta), Dusend (Fortuna Dusseldorf), Morena (Valencia).
2 RETI: Bielau (Carl Zeiss Jena), Chaloupka, Jarolin, Vkoviak (Sparta Praga), Tchaicev (Slavia Sofia), Goddard (West Ham), Kempes (Valencia), Petit (Monaco), Nicholas (Celtic), Daraselia e Shengelja (Dinamo Tbilisi), Kirk (Waterford), Troost, Notten e Nielsen (Feyenoord), Nenè (Benfica). Gwither, Moore, Aldridge e Tynan (Newport), Paltinisan (Timisoara).

COPPA UEFA

CON LA TRIPLETTA al Radnicki, Kees Kist centravanti dell'AZ '67 ha raggiunto a quota 9 gol l'inglese Wark.
9 RETI: Kist (AZ '67), Wark (Ipswich).
7 RETI: Hrubesch (Amburgo), Muller D. (Colonia).
6 RETI: Allgoewer (Stoccarda).
5 RETI: Klotz (Stoccarda), Paganelli (St. Etienne).
4 RETI: Rep e Platini (St. Etienne), Stoijlkovic (Radnicki), Heinz Hermann (Grasshoppers), Muller H. (Stoccarda).

E' giovane, non molto alto, possiede una tecnica di base sopraffina e punta alla nazionale: è Laurent Paganelli

Bravo 81

«Galletto» da combattimento

LAURENT Paganelli ha solo 17 anni, eppure è già un divo a livello internazionale. Una prova? Prendete la votazione del « Bravo 81 », il nostro concorso che intende portare alla ribalta i migliori giocatori « under 24 » fra quelli impegnati nelle coppe europee: il ragazzo del Saint Etienne, con uno « spunto » da vero campione, è balzato in un sol colpo dal quinto al secondo posto (seppure in coabitazione con lo svizzero Heinz Hermann) ottenendo un parziale 48 punti. Ed è doveroso ricordare che questi voti gli sono stati attribuiti da giornalisti di tutto il Continente, non solo francesi...

CHI E'. Ma vediamo di tracciare un breve profilo della nuova stella del « Bravo ». Laurent Paganelli è nato il 20 ottobre 1962, è piuttosto basso di statura, gioca nel Saint Etienne e ricopre il ruolo di centravanti. Un centravanti di manovra (e viste le caratteristiche fisiche non potrebbe essere altrimenti) che comunque, oltre a creare gli spazi per i compagni d'attacco o di centrocampo, va abbastanza spesso a rete, come è dimostrato dai cinque gol messi fin qui a segno in Coppa Uefa. Paganelli, dopo aver conquistato i galloni di titolare nella sua squadra di club, punta ora alla nazionale, traguardo che dovrebbe essere raggiunto nel giro di poco tempo. La maglia azzurra col gallo l'ha già indossata, a dire il vero, ma si trattava della nazionale juniores: buona per la sua età, d'accordo, ma « stretta » per la sua classe...

SCLOSA. Battuto ai calci di rigore dal Grasshoppers, il Torino rimanda dunque i suoi sogni di gloria a altra data. Chi invece sembra non aver problemi (si fa per dire...) è il biondo Sclosa, che è stato eliminato e quindi non potrà più andare avanti nella classifica del « Bravo », ma che al tempo stesso ha messo da parte un vantaggio che gli garantisce quanto meno un posto nei primi cinque.

GLI ALTRI. Tra gli altri « ragazzi prodigio », da segnalare una volta di più la bella prova (e la conseguente pioggia di voti) di Heinz Hermann, centrocampista settepolmoni del Grasshoppers che — come detto — ha « matado » il Toro. In classifica l'elvetico è stato raggiunto da Paganelli, e fin d'ora si preannuncia un finale mozzafiato tra i due. Alle spalle dei primi tre, infine, il vuoto o quasi, considerato che il quarto (Allgoewer) e i quinti (Lopez Ufarte e Maissen) sono già stati eliminati dalle coppe, e quindi non potranno progredire ulteriormente. Allora si concluderà tutto in una lotta all'ultimo voto fra Paganelli e Hermann? Forse, ma nel « Bravo » può succedere di tutto...

LA CLASSIFICA

1. **SCLOSA** (Torino) p. 102
2. **H. HERMANN** (Grasshoppers) 90
   PAGANELLI (St. Etienne) 90
4. **ALLGOEWER** (Stoccarda)* 56

5. **Lopez Ufarte** (Real Sociedad)*, **Maissen** (Basilea)* 53; 7. **Wark** (Ipswich) 52; 8. **Genghini** (Sochaux) 44; 9. **Tol** (AZ '67) 35; 10. **Martinovic** (Radnicki)* 32; 11. **Krmpotic** (Stella Rossa); 28; 12. **Cuttone** (Torino)* 27; 13. **Fanna** (Juventus)* 21; 14. **Hieronymus** (Amburgo)* 20; 15. **Klotz** (Stoccarda)* 19; 16. **Lerby** (Ajax)* 18; 17. **Castaneda** (St. Etienne), **Verza** (Juventus)* 17; 19. **Valli** (Red Boys)*, **Mariani** (Torino)* 15; 21. **Erig** (Napredak)* 14; 22. **Valke** (PSV Eindhoven)*, **Egli** (Grasshoppers), **Cidon** (Castiglia)*. **Nachweih** (Eintracht)* 13; 26. **Bogdan** (Dinamo Zagabria)*, **Plich** (Widzew Lodz)*, **Gorritz** e **Uralde** (Real Sociedad)* 12; 30. **Gray** (Wolwes)*, **Cabrini** (Juventus)*, **Ancellotti** (Roma)* 11; 33. **Smolerek** (Widzew Lodz)*. **Baquero** (Real Sociedad)* 10; 35. **Bodonyi** (Honved)*, **Duzek** (Kaiserslautern), **Tendillo** (Valencia)* 9; 38. **Poullain** (Nantes)*, **Masi** (Torino)* 8; 40. **Trapp** (Eintracht)* 7; 41. **Baresi** (Inter) 6; 42. **Dusend** (Fortuna Dusseldorf), **Butcher** (Ipswich) 5; 44. **Gallego** (Real Madrid), **Devonshire** (West Ham), **Djurovcki** (Stella Rossa), **T. Allofs** (Fortuna Dusseldorf), **Zanetti** (Grasshoppers) 4; 49. **Bielau** (Carl Zeiss Jena), **Milosajevic** (Stella Rossa), **Lee** (Liverpool) 3; 52. **Zanon** (St. Etienne), **Bonnevay** (Sochaux), **Engels** (Colonia) 2; 53. **Lauper** (Grasshoppers), **Koller** (Grasshoppers) 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	Joop Niezen
Nice Matin	Jules Giarrizzi
Kicker	Heinz Wyskow
L'Equipe	Victor Sinet
Mondial	Michel Diard
Tuttosport	Roberto Beccantini
Tempo	Jovan Velickovic
Olimpico	Ferruccio Mazzola
Corr. Sport/Stadio	Franco Ferrara
Guerin Sportivo	Italo Cucci
Gazzetta dello Sport	Salvatore Calà
Sportul	Aurel Neagu
Don Balon	Gil Carrasco
Shoot Magazzine	Chris Davies
Le Sportif	Christian Marteleur
A.I.P.S.	Massimo Della Pergola

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	Robert Pach
Radio Montecarlo	Antonio Devia
SSR (CH)	Jean Jacques Tillman
TSI (CH)	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria (JU)	Sandro Vidrih
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	Gianfranco de Laurentiis
TG 2	Giorgio Martino
TVE Barcellona (SP)	Francisco Peris
RTB (Belgio)	Rober Laboureur
TV Zagreb (JU)	Slavko Prion
DLF (RTF)	Klaus Fischer

di Alfeo Biagi

Dai trionfi di Napoli e di Firenze all'incomprensione di Bologna, la carriera di Bruno Pesaola ha conosciuto continui alti e bassi: ora Siracusa è l'ultimo porto o il trampolino per un altro clamoroso rilancio?

Caro Petisso, così scaltro così ingenuo

ARRIVO' IN ITALIA all'inizio degli Anni Cinquanta: sembrava un grosso punto interrogativo, smilzo com'era, con quella testa grossa e rotonda, illuminata da due occhi furbi e svegli. Piccolo e tarchiatello (si portava appresso il famoso appellativo argentino di Petisso, il Piccoletto), giocava ala sinistra, era tutto un dribbling e un guizzo, aveva buon tiro e tecnica raffinata, spirito arguto e bizzarro, magari insofferente della disciplina ma tanto bravo da arrivare alla Nazionale, quando vestiva la maglia del Napoli, una delle tre città del suo destino italiano. Era un'ala sinistra, chiuse la carriere da interno di manovra, scomparve per le solite ragioni di età, per riemergere a sorpresa nelle inattese vesti di tecnico, nel profondo Sud, Scafatese, calcio di provincia, tanto per cominciare. E fu subito Napoli. Lo volle il personaggio più pittoresco e inimitabile che Napoli abbia mai partorito, dico il Comandante Achille Lauro, gran macinatore di tecnici il quale, dopo avere stritolato in rapida successione uomini come Monzeglio, Amadei, Frossi, Baldi accettò una soffiata della sua corte variopinta e strampalata e aprì le braccia al Petisso, che Napoli e il Napoli stimavano per la sua lunga, felice milizia in maglia azzurra. Era il 31 gennaio del 1962. Una data importante per Bruno Pesaola e per la storia del nostro calcio.

IL NAPOLI E' IN SERIE B, Bruno Pesaola compie il primo di una lunghissima serie di miracoli: conquista la promozione alla massima serie, vince la Coppa Italia, battendo la Spal nella finalissima di Roma. Entusiasmi alle stelle, ma don Achille Lauro, lo sapete, è uomo difficile da capire, umorale, imprevedibile, tutto impulsi e sorprendenti impennate. Così, richiama a Napoli Eraldo Monzeglio e lo affianca a Pesaola che ingoia ma non gradisce, il morale della squadra si incrina, Lauro nega a Pesaola i cinque milioni pattuiti come premio per la promozione, scoppia un po' di buriana, Lauro ne concede due e mezzo. Alle corte, il Napoli dopo una sola stagione, torna in Serie B sottobraccio a Monzeglio e a Pesaola, la coppia più strana (e peggio assortita) del mondo. Sapete chi è Eraldo Monzeglio, giocatore di classe immensa, grande del grandissimo Bologna degli Anni Trenta, campione del mondo 1934, terzino di stile e rendimento altissimi. E tecnico di raffinata estrazione, ma uomo introverso, difficile, lontano dal carattere di Bruno Pesaola quanto Marte è lontano dal nostro Pianeta. Non beve, non fuma, non... (eh, già, si è sempre detto così, per spiegare la sua ostinata riluttanza al matrimonio), si corica alle otto, si alza alle cinque, aborre le compagnie chiassose e ridanciane... L'esatto opposto di Pesaola, pensate alla «collaborazione» fra i due, insomma è di nuovo la B, Monzeglio e Pesaola liquidati sui due piedi, dimissionario Lauro, il solito bordello. Dura poco anche il regno di Roberto Lerici, chiamato al posto dei due tecnici licenziati, resiste solo qualche mese, poi arriva tale Molino che porta a conclusione alla meno peggio il campionato: e viene messo alla porta. Perché il neo Presidente, Roberto Fiore, richiama Pesaola, già sulla via di quei clamorosi avant-indré che contrassegneranno tutta la sua carriera di tecnico.

E PESAOLA COMPIE il secondo miracolo: riportando subito il Napoli in Serie A, seconda promozione in due anni, è la gloria, tutti parlano di questo italo-argentino arguto come un cabarettista, amico dei giornalisti con i quali ama fare salotto dopo le partite e al termine degli allenamenti, abilissimo nel sondare la psicologia dei giocatori col suo fare apparentemente svagato, furbo e preparato tatticamente tanto da non avere rivali in panchina. Insomma: è il lancio definitivo verso la grande ribalta, è il folgorante inizio di una carriera che conoscerà trionfi e delusioni, gioie purissime e dolori profondi, esaltazione e nero sconforto.

TROPPO LUNGO RIFARE, punto per punto, la storia della carriera di Bruno Pesaola. Dal Napoli alla Fiorentina quando arrivò di sorpresa in un ambiente che si aspettava il «grande» Helenio Herrera e accolse il piccolo argentino a bocca storta. E Pesaola alla sua prima stagione fiorentina vinse lo scudetto, uno scudetto favoloso che ancora oggi fa luccicare di commozione gli occhi dei tifosi toscani, lo scudetto di Baglini, Pesaola e Montanari, l'amico fedele, il collaboratore prezioso che Pesaola vorrà sempre con sé negli anni a venire. E la Coppa dei Campioni, con la irripetibile, stupenda vittoria di Kiev sulla grande Dinamo e l'inatteso, doloroso crollo di Glasgow contro il Celtic, i soliti alti e bassi che, sempre, hanno contrassegnato la vita di Pesaola. Poi, Bologna. Lo chiama Luciano Conti, presidente nuovo che accetta il consiglio di un amico giornalista e solleva Pesaola dalle malinconie solitarie di un sofferto esilio a Sanremo Pesaola chiama Montanari e Bologna conosce anni di luci e ombre, non accetta Pesaola, non lo capisce. Bologna non è Napoli o Firenze, non fa suo quel tecnico spiritoso, brillante, caustico «causeur» che sembra svagato e invece di calcio ne mastica più di tanti altri. Bologna impazzirà, qualche anno più tardi, per Radice, che non parla, non dice motti di spirito, non fa comunella con i giornalisti, ma promette lavoro, sudore e fatica. E Pesaola va, torna, esce definitivamente dal salotto rossoblu, lasciandosi alle spalle una corte di amici fedeli e sconsolati, qualcuno andrà fino in Grecia, per il solo piacere di trascorrere alcune ore con lui ricordando i tempi beati dello Chalet delle Rose, del Velodromo, di Rodrigo. Io so che l'incomprensione di Bologna è un macigno che pesa sul cuore di Bruno Pesaola che Bologna ha amato di sincerissimo amore.

E ADESSO, SIRACUSA. Ho letto di ambiziosi progetti, di Serie B per tentare il gran salto del ritorno al vertice, progetti ambiziosi come sempre, Bruno. Non so se la favola della tua vita di allenatore si chiude o si apre a Siracusa, nessuno lo sa. Ma so che meriti ancora un sorriso della fortuna, Bruno, perché troppe amarezze hai sopportato in silenzio per colpe di altri, per la tua generosità a volte perfino sconsiderata, per il tuo antico, ingenuo senso dell'amicizia, concepita soltanto per dare e mai per ricevere. Buona fortuna a Siracusa, Bruno: che gioia sarebbe rivederti in panchina, a Bologna, sulla panchina di un Siracusa recuperato alla Serie A per una serie di miracoli come quelli di una volta. Che gioia guardare in viso i tuoi nemici di Bologna, Petisso...

BRUNO CONTI & JORGE JUARY

Sono i calciatori dell'anno, fra gli italiani e fra gli stranieri: il romanista ha vivacizzato il gioco della capolista e dato stimoli nuovi alla Nazionale; il brasiliano con i suoi quattro gol e la sua carica di umanità ha commosso Avellino

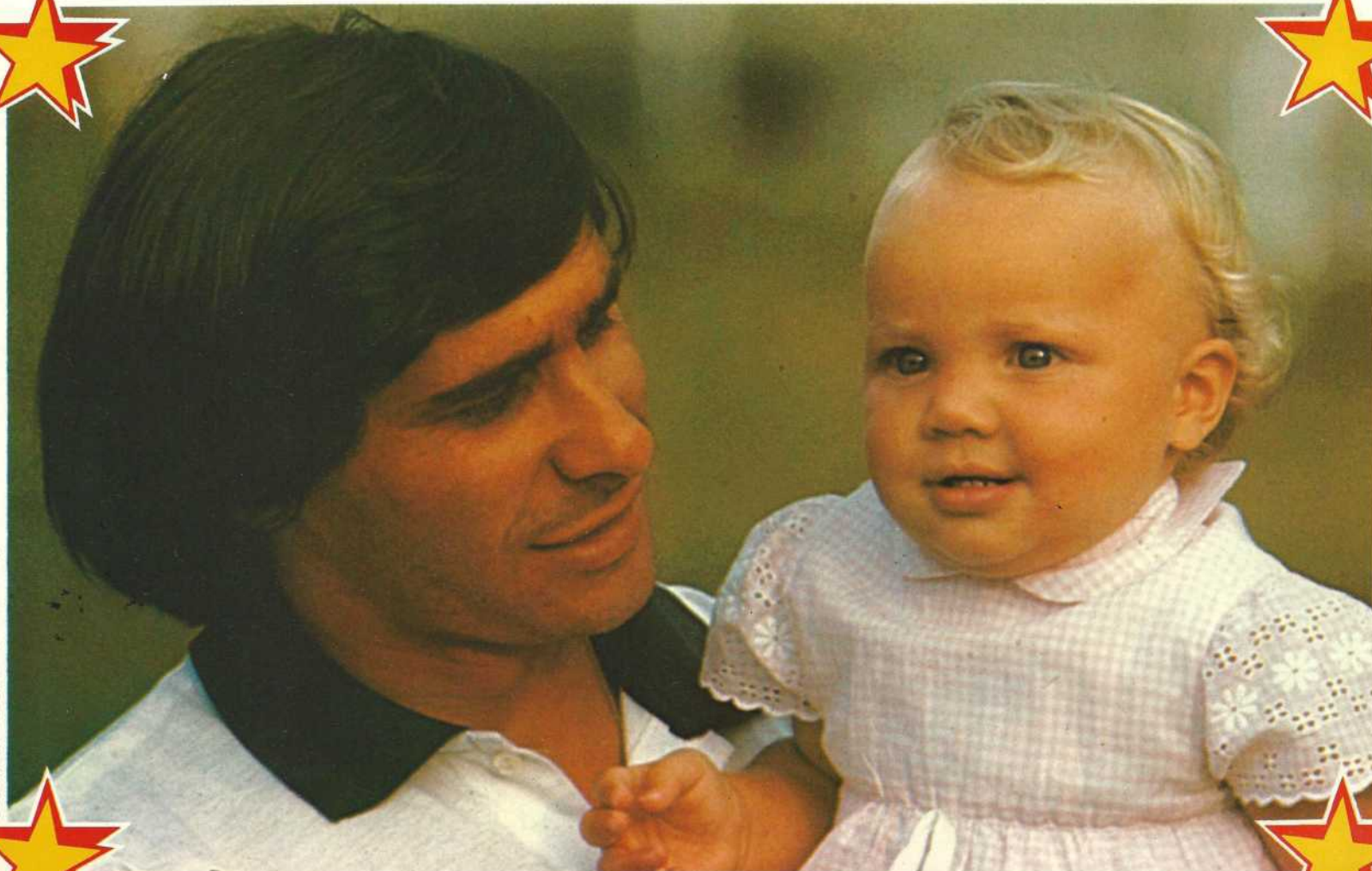
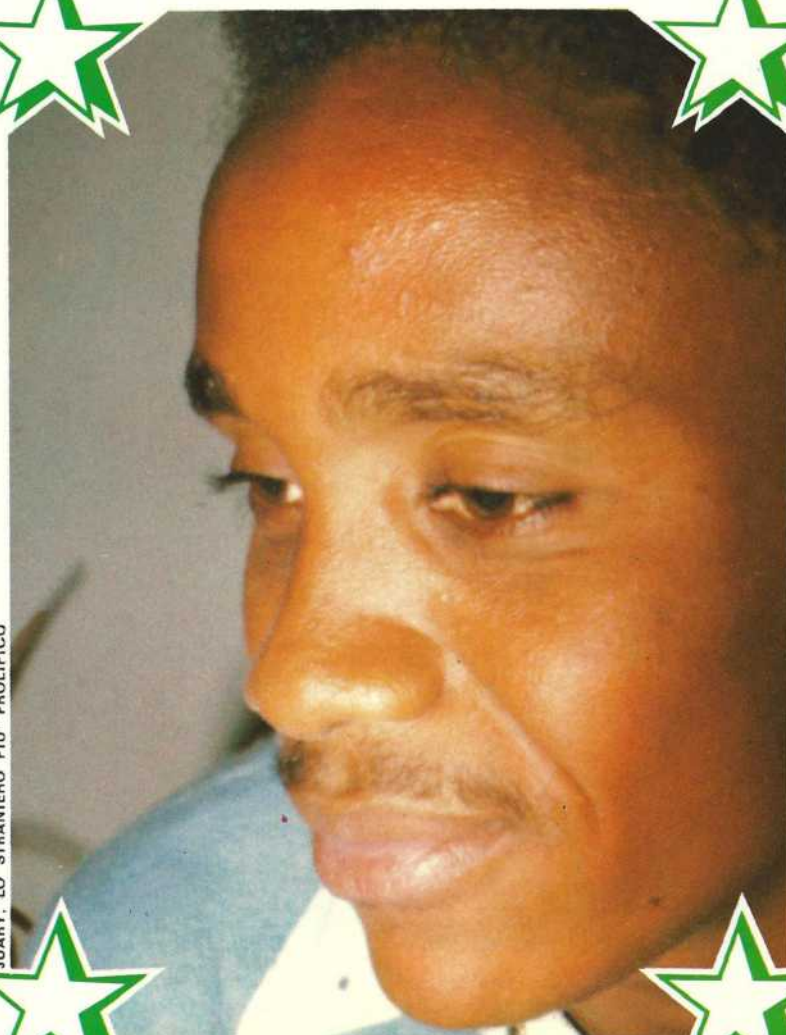
Le stelle di Natale

di **Adalberto Bortolotti**

SULLA VETRINETTA di chiusura, il nostro calcio 1980 colloca due personaggi meritevoli, protagonisti di storie edificanti. Due piccoletti (chi l'ha detto che il calcio moderno ha da essere per forza atletico, questione di muscoli e di statura? La fantasia, per fortuna, è ancora una componente fondamentale), uno bianco e uno nero. Bruno Conti chiude l'anno in un crescendo impressionante, uomo nuovo della Nazionale-che-vince-sempre (e schiattino i denigratori), simbolo della Roma capolista, forza emergente di un campionato pietrificato dall'equilibrio. Jorge Juary, giovane brasiliano trapiantato nell'Irpinia, vive con una partecipazione così intensa il dramma che gli matura intorno, da meditare e annunciare il ritiro dalla scena agonistica, a ventidue anni. Salvo riemergere dalla sua crisi di coscienza, anche per le parole di un amico frate precipitatosi a consolarlo, e regalare a quella povera gente che stravede per lui due lampi di gioia nella quotidiana disperazione. Juary non è riuscito a far vincere l'Avellino, ma ha vinto la sua battaglia e ha trovato un motivo per continuare. Degli stranieri piovuti fra noi, non era certo il

segue a pagina 17

JUARY, LO STRANIERO PIU' PROLIFICO

CONTI, LA FELICITA' IN FAMIGLIA

Sopra **Jorge Juary** esulta dopo un gol, si concede ai giovani ammiratori (in alto) e si appresta a una delle sue folgoranti partenze in palleggio. Sotto a sinistra, **Bruno Conti** gusta l'inedita gioia di un gol in azzurro, poi mentre realizza a Firenze la sua prima rete del campionato (a destra)

Stelle di Natale/segue

più famoso e non si è subito rivelato il migliore. Ma, strada facendo, ha saputo più degli altri dare un senso tecnico e morale alla sua avventura. Per questo, non soltanto per quei suoi quattro gol che pure non sono da buttare, merita l'Oscar 1980 per i campioni venuti da lontano.

POLLICINO. E' stato forse per un doveroso senso di riparazione che l'anno che ci ha tolto Rossi e Giordano (il più genuino talento dell'ultima generazione e la sua più attendibile controfigura) ha voluto regalarci — sulla soglia del commiato — un ragazzo d'oro come Bruno Conti, più volte giunto a un passo dall'esplosione e sempre ricacciato indietro, da antichi pregiudizi o da fatali titubanze. La sua storia è una costante marcia in salita, una sofferta conquista della propria città dopo ripetuti esilii, da quando l'amore del calcio l'indusse a rinunciare alla sicura gloria del baseball. Eppure il repertorio apparve subito di primissima scelta. Estro e dribbling sudamericani, piede morbido, magari un accentuato amore per il pallone, dal quale ogni distacco gli riusciva doloroso. Con Liedholm debuttò in serie A a diciannove anni. Ha dovuto attendere il ritorno del « barone » per riconquistare Roma, questa volta in forma definitiva. In mezzo, un'attività da pendolare verso Genova, città che pure gli resta legata nel ricordo all'altro allenatore del suo destino, Gigi Simoni, e al primo, felicissimo connubio con Roberto Pruzzo. Del grande giocatore, Bruno Conti aveva lampeggianti spiragli, mai confortati dalla necessaria continuità. Irresistibile nei momenti di vena, ma irritante in fase di luna storta, con quel dribbling che pareva una maledizione dalla quale gli fosse impossibile liberarsi. Non era tanto la statura, a frenarlo. Anzi, pareva esaltarsi, lui, Pollicino, e puntare dritto sui difensori grandi e grossi e nascondergli la palla all'improvviso, fintare e ripartire, bailando futbol, come dicono in Sudamerica. Era piuttosto questa interpretazione goliardica della partita, come fonte di divertimento, come ribalta personale. In questo senso, la sua maturazione ultima è stata prodigiosa. E non deve esserci entrato solo Liedholm, ma anche un certo Paulo Roberto Falcao.

SENSO TATTICO. Con l'arrivo del brasiliano, infatti, la Roma spensierata e un po' anarchica, che all'alibi della zona agganciava le sue frequenti vacanze mentali, si faceva di partita in partita più razionale e costante. Persino Di Bartolomei, cane sciolto del centrocampo, maturava un così profondo rispetto degli schemi da tramutarsi in un impeccabile uomo d'ordine, ancorato al presidio del suo settore con disciplina teutonica. Ma Bruno Conti era destinato a subire più degli altri l'influsso del nuovo arrivato. Falcao trovava in Bruno il solo interlocutore naturale sul piano del palleggio, della proprietà tecnica. E con lui stringeva il più stretto sodalizio tattico in campo. Conti diventava così una funzionale pedina del collettivo senza — e questo era il grandissimo merito — rinunciare alle invenzioni del suo talento naturale. Era quello che aspettava Bearzot. Conti veniva chiamato in Nazionale, nella trasferta in Lussemburgo, apparentemente solo per assaggiare il clima azzurro, in proiezione futura. Nei suoi confronti, nella corsa all'eredità di Causio, appariva favorito Vincenzino D'Amico, suo vecchio compare di giochi al Cus Latina, quando l'estro dei due ragazzini convogliava gran pubblico, alle recite della domenica mattina. Ma Conti conobbe proprio in Lussemburgo il suo battesimo azzurro, una frangia di partita, il tempo per conquistare un calcio di rigore e fra breccia nel cuore del tenebroso friulano che presiede alle sorti della Nazionale. Sicuramente, favorevoli circostanze si aggiunsero, la squalifica di Causio, prima di tutte. Ma Conti si era già guadagnato il posto, a quel punto. Il resto ha soltanto un po' affrettato i tempi.

CARATTERE. Danimarca, con quegli assist a Graziani, Jugoslavia, con quel gol pennellato alle spalle del grande Pantelic, Grecia, con quel primo tempo di furibondo dinamismo capace di disorientare i guerrieri di Panagulias: altrettante tappe trionfali di un memorabile fine d'anno. Bruno Conti diventa la « stella » di una Nazionale che riguadagna tutti gli entusiasmi perduti. La gloria di Causio sembra ormai un trofeo del passato, da ammirare in archivio. Adesso, detta legge questo furetto imprendibile, che ha piedi buoni e polmoni a mantice e coraggio da vendere. E ha anche il carattere del campione. In Nazionale, viene avanti sottobraccio ad Antognoni, suo nume tutelare. E' sulla diagonale Conti-Antognoni che la squadra azzurra tocca i suoi vertici tecnici. I due sono i gemelli del nuovo corso ed è chiaramente il fiorentino, con i suoi cinquanta gettoni, a reggere la leadership. Ma quando si gioca Fiorentina-Roma, non solo Bruno Conti va a lanciare uno straordinario acuto sul campo del rivale, con quel gol che è il punto esclamativo di un'azione folgorante; no, Bruno Conti va anche a contrastare Antognoni e non ci pensa un momento a buttarlo giù di brutto, con un fallo che cancella ogni sospetto di reverenza. Si accende persino un focherello di rissa, prima che i due si abbraccino. Ecco, questo Bruno Conti è il nostro calciatore dell'anno. Ha riacceso fantasie sopite, sulle quali si era depositata la polvere degli scandali e della stanchezza.

IL COBRA. Sull'altro fronte, nella ridotta pattuglia degli « strangers » che soffre continue e progressive mutilazioni, come non arrivare alla scelta di Juary? D'accordo, Krol ha più carisma. E' l'ultima bandiera del calcio olandese che declina, ha portato e venduto su tutti i campi la cristallina purezza del suo stile, la naturale e imperiosa andatura a testa alta del fuoriclasse. Ma la sua recita è rimasta fredda, sin qui. Niente che già non si sapesse, tanto di cappello, Rudy, ma emozioni e palpiti, zero. D'accordo, Falcao ha più classe. Ma è nel suo copione di non apparire alla ribalta, di lavorare nell'ombra, di far risaltare i compagni. E gli altri? Brady e Prohaska sono stati grandi a turno e a turno contestati. Neumann è in castigo, Bertoni esce da una squalifica ed entra in un'altra, Eneas si è rotto tentando un colpo di tacco, fatto che è obiettivamente grave per un brasiliano. E Van de Korput rema controcorrente e Fortunato e

segue

COME LI GIUDICANO I LORO ALLENATORI

Liedholm: Falcao lo ha maturato

DI BRUNO CONTI, Nils Liedholm è sempre stato un sincero estimatore. Fu lui a farlo debuttare in serie A, a diciannove anni, nel primo periodo romano del « barone », quello del terzo posto e della ricostruzione di Pierino Prati. Poi, partito Liedholm, anche Conti fu costretto a fare le valige, a pendolare fra la capitale e Genova, prima di ritornare in pianta stabile, e trionfale, nella sua città. Ancora auspice il tecnico svedese.
Dice Liedholm: **« Che Bruno fosse grande giocatore in potenza non potevano esistere dubbi. Bastava vederlo muoversi in campo, come toccava la palla, come impostava il dribbling, come inventava gioco in modo sempre diverso e imprevedibile. Semmai, per completare la figura del campione, gli mancava la continuità necessaria e anche la maturazione tattica, il senso del collettivo e quindi del sacrificio, la capacità di rinunciare a un numero personale per necessità di squadra. Col tempo ha acquisito anche queste doti e adesso è uno degli elementi più interessanti dell'intero calcio italiano, un punto di forza della Roma e della Nazionale. Io credo che, alla sua definitiva maturazione, abbia molto contribuito la vicinanza di un fuoriclasse completo come Paulo Roberto Falcao, che ha avuto una grande influenza su tutti i suoi compagni di squadra,**

segue

Vinicio: più rapido di Paolo Rossi

CON JAURY, VINICIO non ha azzeccato il terno al lotto. Ha semplicemente sfruttato la sua conoscenza del mercato brasiliano, uscendo dalla « rosa » dei grossi nomi, noti a tutti e soggetti a spietata concorrenza, per approdare all'uomo giusto per le proprie esigenze tattiche, a prezzo più che ragionevole.
« A un Avellino che partiva in condizioni quasi proibitive, per via dell'handicap piovutogli addosso, occorreva un giocatore di determinate caratteristiche. Cioè in grado di agire, secondo le circostanze, o da unica punta o da "spalla" di un secondo attaccante; adatto al contropiede e rapido negli stretti spazi in area; giovane e quindi disposto ad affrontare con entusiasmo un compito difficile; buon goleador. Fissato l'identikit, questo Juary, che mi era stato segnalato e che io avevo visto direttamente all'opera, mi sembrava proprio l'elemento ad hoc. Oltretutto, fatto non trascurabile per le esigenze societarie, la sua quotazione era abbordabilissima. D'accordo, in apparenza Juary può avere l'handicap della bassa statura, del fisico minuto. Ma è un formidabile scattista, la sua velocità di esecuzione in breve spazio è sensazionale, forse superiore è tutto dire. E poi è coraggioso, anche a quella di Paolo Rossi ed non teme i contrasti, di testa sa pu-

segue

Conti/segue

ma in particolare su chi gli gioca più vicino, come Di Bartolomei e Conti, appunto. Quando si discutono gli stranieri, a mio avviso si commette l'errore di non tenere conto di questa loro opera di insegnamento diretto, della quale si avvalsero, a loro tempo, i Mazzola e i Rivera e che è invece mancata ai giovani delle ultime generazioni. Di Bartolomei e Conti erano i nostri cronici problemi a ogni inizio di stagione: grandi giocatori ma discussi, contestati. Ora nessuno si azzarda più a metterli in dubbio. Per tornare a Conti, la sua trasformazione è stata così assoluta che domenica scorsa a Firenze, nell'intervallo, ho dovuto garbatamente riprenderlo. Per eccesso di altruismo aveva mancato un gol molto probabile. Gli ho detto: in quelle condizioni devi essere egoista, cercare la conclusione diretta. Mi ha obbedito e nel secondo tempo ha segnato un gol capolavoro, come un capolavoro era stata la rete realizzata contro la Jugoslavia in Nazionale ». □

LA SCHEDA DI BRUNO CONTI

E' NATO a Nettuno (Roma) il 13-3-1955. E' alto 1,69 e pesa 65 chili. Ha debuttato in serie A con la Roma il 10-2-1974 (Roma-Torino 0-0). Tre presenze nella stagione successiva, poi al Genoa in serie B (36 partite, 3 gol), ritorno a Roma per altri due anni (76-77: 29 partite, 2 gol; 77-78: 17 partite, 2 gol) e di nuovo al Genoa in B: 32 partite, 1 gol. Nel campionato scorso il definitivo rientro alla Roma: 28 partite e 3 gol. Nel torneo attuale 9 partite e 1 gol, quello di Firenze. Bilancio complessivo in serie A: 87 partite, 8 gol. In Nazionale, dopo due presenze nella B, debutto quest'anno in Lussemburgo (11 ottobre 1980). In seguito ha giocato le altre tre partite di qualificazione mondiale (Danimarca, Jugoslavia e Grecia) e segnato 1 gol.

Juary/segue

re farsi valere, perché alla mancanza di statura sopperisce con una elevazione e un tempismo eccellenti. Da noi è stato accolto, inizialmente, con molto scetticismo. E' un errore che in Italia facciamo sempre, di giudicare male quelli che non conosciamo, che non sono preceduti da grossa fama. Ma io ho sempre pensato che se uno fa venticinque-trenta gol all'anno in Brasile, la stoffa c'è e magari non altrettanti, ma certo un buon numero, può farne anche in Italia. I fatti mi stanno dando ragione, anche se strada facendo le difficoltà si sono acuite, la situazione è diventata per noi tremenda. Juary, che è un ragazzo sensibile, ne ha risentito. Quando ha letto che forse sarebbero state bloccate le retrocessioni, per venire incontro allo Avellino, ha avuto una crisi: allora smetto di giocare, sono venuto sin qui per salvare la squadra e voglio riuscirci sul campo, con i miei gol. E' un ragazzo d'oro, oltre che un eccellente giocatore. E' stato un ottimo acquisto ». □

LA SCHEDA DI JORGE JUARY

JORGE JUARY Dos Santos Filho è nato a Rio de Janeiro il 16-6-1959. E' alto 1 metro e 68, pesa 64 chili. In Brasile, ha militato dal 1976 al 1979 nel Santos, emigrando l'anno successivo in Messico, dove ha giocato nelle file dell'Universidad Guadalajara: cinque mesi in tutto e dodici gol prima di accogliere l'offerta dell'Avellino. Nel Santos, dove a soli diciassette anni conquistò il ruolo di titolare, vinse lo scudetto nella stagione 79-80, aggiudicandosi anche la graduatoria dei cannonieri con 28 gol. Quest'anno ha debuttato nella serie A italiana il 14 settembre a Brescia (vittoria dell'Avellino per 2-1) e ha disputato sin qui nove partite. Realizzando quattro gol è risultato di gran lunga il miglior straniero in fatto di realizzazioni.

Stelle di Natale/segue

Luis Silvio, poverini, meglio non parlare. Resta Jorge Juary, piccolo e rapinoso predatore delle aree di rigore, chiamato da Vinicio a confortare il penalizzato Avellino con un contributo di gol. Juary si nasconde (e non fa fatica, minuto com'è) dietro le robuste stazze dei difensori, ma quando scatta è un lampo, è il guizzo del cobra. La sua velocità in spazio breve è autenticamente sensazionale. Così come la sua prontezza di esecuzione. E poi Juary scalda i cuori della gente. Dopo il gol, danza i suoi passi rituali attorno alla bandierina del corner ed evoca immagini di un mondo lontano e fantastico. Soltanto un arbitro povero di fantasia può averlo ammonito, a Udine, per una goccia di folclore autentico garbatamente distillata in uno sport che, se ha un difetto, è di voler essere troppo serio, austero, pedante. Che male fa Juary, ritirandosi a vivere la sua gioia attorno a una bandierina?

GOL E SIMPATIA. Ritrovando il gusto e la liberazione del gol, Jorge Juary, il piccolo Biancaneve di Avellino, risolve la sua crisi interiore. E' un ragazzo che pensa e il calcio non gli pareva più degno di essere vissuto, almeno con tanta partecipazione, tanta intensità di applicazione. Il dolore che aveva visto intorno, la distruzione della città e della gente che lo avevano adottato, erono stati pesanti colpi di maglio su una convinzione sempre più fragile e insicura. Prima del terremoto, Juary faceva il disc-jockey, nel tempo libero. Da un'emittente locale, mandava in onda musica brasiliana, un po' di samba per sentirsi più vicino a casa. Ora ad Avellino non si suona più, ma Juary si è accorto che almeno i suoi gol possono far tornare, per un attimo, il sorriso.

Adalberto Bortolotti

La classifica degli stranieri dopo la 10. giornata

Queste la graduatoria di rendimento dei calciatori stranieri in base ai voti del « Guerin Sportivo », « Gazzetta dello Sport », « Corriere dello Sport-Stadio» e «Tuttosport».

1. **Krol** (Napoli) p. 6,70
2. **Neumann** (Udinese) p. 6,56
3. **Juary** (Avellino) p. 6,48
4. **Eneas** (Bologna) p. 6,42
5. **Brady** (Juventus) p. 6,36
6. **Falcao** (Roma) p. 6,36
7. **Prohaska** (Inter) p. 6,35
8. **Van de Korput** (Torino) p. 6,18
9. **Bertoni** (Fiorentina) p. 5,82
10. **Fortunato** (Perugia) p. 5,66
11. **Silvio** (Pistoiese) p. 5,45

JUARY NELLA CONSUETA DANZA DOPOGOL

CALCIOSCANDALO: LE RICHIESTE DEL P.M.

Il pubblico ministero Ciro Monsurrò ha fatto le sue richieste per lo scandalo del calcioscommesse confermando la « linea dura » della magistratura romana nei confronti dei calciatori. Sopratutto, smentendo in gran parte i metodi di giudizio assunti a suo tempo dalla giustizia sportiva.

IMPUTATI	PARTITE	SENTENZA SPORTIVA	RICHIESTE PM
Giordano (Lazio)	Milan-Lazio Lazio-Avellino	3 anni e 6 mesi	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Manfredonia (Lazio)	Milan-Lazio Lazio-Avellino	3 anni e 6 mesi	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Cacciatori (Lazio)	Milan-Lazio	5 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Wilson (Lazio)	Milan-Lazio	5 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Viola (Lazio)	Milan-Lazio	assolto	insufficienza prove
Garlaschelli (Lazio)	Milan-Lazio	assolto	insufficienza prove
Colombo (Milan)	Milan-Lazio	inibiz. definitiva	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Albertosi (Milan)	Milan-Lazio	4 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Morini (Milan)	Milan-Lazio	10 mesi	insufficienza prove
S. Pellegrini (Avellino)	Avellino-Perugia Lazio-Avellino Bologna-Avellino	6 anni	2 anni, 400 mila
C. Pellegrini (Avellino)	Lazio-Avellino	assolto	1 anno, 200 mila
Cordova (Avellino)	Lazio-Avellino	1 anno e 2 mesi	1 anno, 200 mila
Di Somma (Avellino)	Lazio-Avellino	assolto	ass. per non aver commesso fatto
Cattaneo (Avellino)	Lazio-Avellino	assolto	ass. per non aver commesso fatto
Perani (Bologna)	Bologna-Avellino	assolto	insufficienza prove
Colomba (Bologna)	Bologna-Avellino	3 mesi	insufficienza prove
Dossena (Bologna)	Bologna-Avellino	assolto	insufficienza prove
Paris (Bologna)	Bologna-Avellino	assolto	1 anno, 200 mila
Savoldi (Bologna)	Bologna-Avellino	3 anni e 6 mesi	1 anno, 200 mila
Petrini (Bologna)	Bologna-Avellino	3 anni e 6 mesi	1 anno, 200 mila
Zinetti (Bologna)	Bologna-Avellino	assolto	insufficienza prove
Paolo Rossi (Perugia)	Avellino-Perugia	2 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Zecchini (Perugia)	Avellino-Perugia	3 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Casarsa (Perugia)	Avellino-Perugia	assolto	insufficienza prove
Della Martira (Perugia)	Avellino-Perugia	5 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Quadri (Taranto)	Taranto-Palermo	assolto	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Renzo Rossi (Taranto)	Taranto-Palermo	assolto	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Petrovic (Taranto)	Taranto-Palermo	assolto	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Massimelli (Taranto)	Taranto-Palermo	3 anni	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Magherini (Palermo)	Taranto-Palermo Vicenza-Lecce	3 anni e 6 mesi	2 anni, 6 mesi, 500 mila
Ammoniaci (Palermo)	Taranto-Palermo	assolto	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Brignani (Palermo)	Taranto-Palermo	assolto	1 anno, 200 mila
Borgo (Pistoiese)	Lecce-Pistoiese	assolto	1 anno, 200 mila
Merlo (Lecce)	Lecce-Pistoiese Vicenza-Lecce	1 anno	2 anni, 400 mila
Girardi (Genoa)	Genoa-Palermo	assolto	1 anno, 6 mesi, 300 mila
Massimo Cruciani	——	——	2 anni, 6 mesi, 500 mila
Alvaro Trinca	——	——	2 anni, 6 mesi, 500 mila
Cesare Bartolucci	——	——	1 anno, 6 mesi, 300 mila

Da qui al Mundialito cosa può succedere alla classifica più corta di tutti i tempi? Tre sole squadre possono lottare per il titolo, ma l'Inter sta pagando l'incauta rivoluzione e la Juventus, che sta riemergendo, manca pur sempre dell'uomo-gol

Giocano per la Roma

di **Gualtiero Zanetti**

LO STRETTO MODO di difendersi, la segnatura di Bruno Conti, il gioco di arginamento per confondere una Fiorentina che doveva correre di più perché è ormai convinzione generale che i giallorossi poco gradiscono i ritmi elevati, hanno fatto capire che la Roma, visto quello che passa il convento, può tranquillamente stare in corsa per il primato sino alla fine della stagione. La partita di Firenze è stata interessante, giocata non a carte interamente scoperte come l'importanza dell'incontro proibiva, tuttavia descritta in termini sbagliati da chi si dimentica che l'avvento della TV non ha messo nei guai solo i radiocronisti, gli arbitri, gli allenatori sconfitti (che se la prendono sempre con fattori extra partita) ma anche quei resocontisti che per motivi di politica locale, cioè di tiratura, debbono per forza negare anche l'evidenza. E' stato scritto che, in fin dei conti, il povero Turone si era limitato a calciare lontano il pallone, ma a gioco fermo e solo allo scopo di poter raggiungere tranquillamente la sua posizione e che Bertoni aveva realmente scalciato Di Bartolomei in maniera irregolare, ma dopo un incontro giocato con estrema correttezza. E poi, che l'atterramento di Casagrande era stato davvero realizzato con una solenne pedata, ma con un piede « dimenticato » in seguito al passo precedente, quindi non volontariamente. Poi c'è anche chi privo di interessi diretti in altre città, magari solo per quel giorno scrive il vero (Torino, Milano, Bologna) e allora si capisce tutto.

LA VERITA' Questo per dire che, nel nostro campionato, la verità bisogna andarsela a cercare con estrema fatica, presso le fonti più impensate. Né la Roma ha bisogno di certi trucchi, ma le sue pubbliche relazioni ormai sono arrivate a tanto. La squadra giallorossa rende come poche e il suo tecnico strappa il meglio da quasi tutti: gli resistono i lenti di natura, oppure Pruzzo, in certe trasferte, incapace a entrare nel giro del gioco. Il campionato, giunto a questo punto, vive su tre entità precise: Roma, Juventus e Inter, scritte in ordine di rendimento, ma il vero torneo, per via di certe soste, comincerà soltanto a metà gennaio. Lo stesso calendario consente a Roma, Juventus e Inter di poter arrivare a quell'epoca in buona salute, sempre che i nerazzurri superino in casa il Torino, domenica prossima. Da qui fino a metà gennaio, la classifica non dovrebbe cambiare di molto e vediamo con quali prospettive le tre favorite di oggi si apprestano a meritare lo scudetto. Parliamo prima di chi potrebbe perderlo.

L'INTER. Quello che sta accadendo ai milanesi, per un verso è chiarissimo, per un altro è misterioso. Si sa perfettamente che la squadra ha completamente abbandonato il gioco che l'aveva tenuta in testa per un'intera stagione. Praticava una manovra alimentata dalle lunghe rincorse di Pasinato, Oriali, Marini e Baresi, quindi di cross dal fondo per le possibilità acrobatiche di Muraro e di Altobelli che punte di grande classe non sono, se portate allo scambio stretto, in un'area zeppa. Ebbene, l'Inter di questo anno, fa tutto il contrario: vuol giocare al calcio classico, meditato, delle grandi formazioni che si prendono pause di riposo. Avanza a piccoli tocchi laterali, attende il rientro financo del libero e quando si tratta di concludere, le sue punte non hanno più spazio, il tiro da lontano non lo possiede nessuno e gli avversari hanno avuto tutto il tempo per sistemarsi accanto al nerazzurro da controllare. Bersellini esclude che ciò avvenga in dipendenza dell'arrivo di Prohaska e,

Napoli: Krol e Van De Korput

nei suoi panni, diremmo la medesima cosa, ma non è poi tanto strano che a molti venga il sospetto circa l'acquisto del giocatore austriaco non in base alle sue caratteristiche tecniche, cioè alle sue possibilità di inserimento nella manovra nerazzurra, ma sulla scorta della vaga considerazione che si tratta pur sempre di un giocatore di valore. Tutto l'ambiente nerazzurro respinge la tesi di carenza atletica generale, affermando che i tecnici sono i medesimi, inalterati i sistemi di preparazione, pressocché intatto il gruppo dei giocatori. Forse ci si dimentica il logorio di un campionato condotto interamente in testa, con largo vantaggio, con tanti pomeriggi di corsa forse inutili. Se così fosse, la condizione attuale dell'Inter sarebbe davvero immodificabile. Ma è altrettanto evidente che l'Inter non può tornare al vecchio gioco: in primo luogo, perché non può accantonare Prohaska (onestamente anche noi saremmo incapaci di esprimere tanta «ammissione di colpa»...), secondariamente, Pasinato, Caso, Oriali, Muraro e Baresi non sono più (o ancora) quelli dello scorso anno, cosicché un ritorno all'antico come modulo, non potrebbe essere immediatamente sostenuto da un altrettanto ritorno in forze di troppi elementi determinanti (al momento attuale, fuori condizione o fuori allenamento, insomma giù di corda).

LA JUVENTUS. Mentre il Milan è stato addirittura travolto dalle vicende della Nazionale, la Juventus ha sofferto, sia pure in misura minore, delle conseguenze delle polemiche in azzurro, create dalle prestazioni di Bettega e di Causio. Anche in casa bianconera critiche sulle caratteristiche dello straniero acquistato: occorreva un uomo gol, è arrivato un centrocampista, ancorché di sicuro talento. Già la Juventus era fortissima a centrocampo, quindi si trattava o di cambiare schemi — come molti sostenevano — oppure di approfondire quel lo primitivo, reso tecnicamente più consistente dall'immissione di Bra-

Firenze: Falcao e Bertoni

dy, più capace di un Tavola, o di qualsiasi altro predecessore. Per parte nostra, restiamo del parere espresso sin dalla prima giornata di campionato; il futuro della Juventus è al settanta per cento nelle mani di Fanna, e per il resto, nel comportamento di Bettega e di Causio. Sugli altri, nessun dubbio: da Furino a Zoff, da Gentile a Scirea si potranno avere degli errori, ma la media del loro rendimento sarà sempre, anche nelle giornate disgraziate, ben oltre la sufficienza. Insomma, per la Juventus c'è solo il problema di trasformare in gol, in misura accettabile, le molte occasioni che la costanza di Tardelli, di Furino, di Gentile sicuramente è in grado di offrire. La Pistoiese non era un « test » scomodo, né lo saranno, nelle prossime due domeniche, l'Udinese e l'Avellino: con quattro punti in più a Capodanno, la Juventus diventa la favorita del torneo: a quell'epoca, l'Inter potrebbe essere in ulteriore difficoltà e solo la Roma ha punti e calendario per resistere dov'è. La situazione dell'attacco bianconero è quanto mai trasparente: gli appoggi di Bettega, di Causio e di Brady sono fra i più raffinati che una punta possa invocare, ma accade che, fra i bianconeri, questi appoggi ben raramente abbiano destinatari qualificati. Quando Trapattoni ha (giustamente) cercato di modificare la parte terminale di qualche schema offensivo, si è trovato di fronte a difficoltà di scatto e di velocità insormontabili, da parte di elementi determinanti. Adesso, tutto diverrà più difficoltoso, ma gli avversari non sono dei mostri.

LA ROMA. Prima del 1981, riceve l'Ascoli e va a Perugia. Con tre punti, rimarrà in testa e avrà ancora in serbo la sua media inglese favorevole, anche se sotto zero. Liedholm sta provvidenzialmente contenendo la lentezza di certi suoi elementi, facendo acquistare maggiore velocità ai trasferimenti della palla, pare riuscirci, ma va ricordato che il tecnico non può eccedere in certi stravolgimenti di gioco in dipendenza degli scompensi evidenti di peso tecnico fra attacco (Falcao compreso) e difesa. Una difesa che ha troppo bisogno del filtro di qualche attaccante, se non di tutti, a eccezione di Pruzzo, per meritarsi la testa della classifica. Al riguardo, i pedaggi che il gioco a zona deve pagare non sono poi onerosi come in passato: allorché costretta in difesa, la retroguardia della Roma provvede immediatamente a tramutarsi nel controllo ad uomo. Talune distrazioni passate sembrano ormai dimenticate. Infine, come sempre accade alle formazioni di Liedholm, il futuro della Roma è, per gran parte, affidato al rendimento dei giovani — in questo caso Scarnecchia, Ancelotti e Bonetti — spesso incostanti, tuttora emozionabili, poco conoscitori del loro fisico per sapersi amministrare, sia nella preparazione, sia nel corso di una partita. Difetti che tutti noi vorremmo avere... ma questo significa anche che la Roma è una delle poche squadre italiane che un futuro se lo è già assicurato: è presto per dire se vincerà questo scudetto, ma siamo già a un punto in cui si può dire che, dal prossimo campionato e per qualche anno, la formazione giallorossa sarà di diritto iscritta nell'elenco delle favorite.

I GUASTI. Tornando ad oggi e guardando la classifica (fra le più « corte » di questi ultimi anni) si ha netta la sensazione che tutto sta per accadere. Finite le soste azzurre, scelte scriteriatamente da chi concordò il calendario con Grecia, Danimarca, Jugoslavia e Lussemburgo, con un paio di successi consecutivi si può andare in testa e, con due sconfitte, finire al centro del gruppo. Delle tre indicate per lo scudetto la Roma sa cosa deve fare, la Juventus ha ricominciato a giostrare convenientemente per allontanarsi dalla crisi, l'Inter è in preda al balbettio più sconcertante. A Fraizzoli e a Mazzola, quest'Inter continua a piacere: i cronisti fanno dell'ironia, ma cosa dovrebbero mai dire, con gli stessi sforzi fatti e con i risultati che raccolgono? Osservazione finale: alla ripresa del campionato, dopo il « Mundialito » c'è in calendario Roma-Juventus, l'incontro che darà realmente il via ad un lungo sprint finale, senza soste. □

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Brescia-Inter	**0-0**
Cagliari-Bologna	**0-0**
Catanzaro-Ascoli	**2-0**
Como-Perugia	**1-0**
Fiorentina-Roma	**1-1**
Juventus-Pistoiese	**4-1**
Napoli-Torino	**1-3**
Udinese-Avellino	**5-4**

PROSSIMO TURNO
(21 dicembre, ore 14,30)

Avellino-Catanzaro
Bologna-Fiorentina
Cagliari-Brescia
Inter-Torino
Juventus-Udinese
Perugia-Napoli
Pistoiese-Como
Roma-Ascoli

MARCATORI

8 reti: Altobelli (Inter, 3 rigori), **Pruzzo** (Roma, 4);
6 reti: Graziani (Torino);
4 reti: Pellegrini (Napoli), **Juary** (Avellino);
3 reti: Muraro (Inter), **Zanone** (1) e **Pin** (Udinese), **Benedetti** (Pistoiese), **Ugolotti** (Avellino), **Pulici** (Torino), **Nicoletti** (Como, 2), **Palanca** e **Borghi** (Catanzaro).

CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	13	10	3	1	0	2	2	2	— 1	13	10	5	4	1	1
Inter	12	10	4	0	1	1	2	2	— 3	17	8	4	3	2	2
Juventus	11	10	3	0	2	0	5	0	— 4	11	7	5	4	1	1
Catanzaro	11	10	3	1	1	0	4	1	— 4	9	6	1	0	1	1
Torino	11	10	2	2	1	2	1	2	— 4	12	10	0	0	1	0
Fiorentina	11	10	1	4	0	1	3	1	— 4	8	7	2	1	0	0
Cagliari	11	10	2	3	0	1	2	2	— 4	9	9	0	0	2	2
Napoli**	9	9	3	1	1	0	2	2	— 5	11	11	2	1	0	0
Como	9	10	4	0	1	0	1	4	— 6	9	11	2	2	3	1
Ascoli	9	10	3	1	1	1	0	4	— 6	9	15	1	0	1	0
Udinese	8	10	2	3	1	0	1	3	— 8	11	18	1	1	2	2
Brescia **	7	9	0	5	1	1	0	2	— 8	5	7	0	0	2	2
Pistoiese	7	10	3	1	1	0	0	5	— 8	6	13	0	0	2	2
Bologna *	6	10	2	2	1	1	3	1	— 4	7	5	1	1	1	1
Perugia *	4	10	0	4	0	2	1	3	— 5	6	5	0	0	3	2
Avellino *	4	10	3	0	1	1	1	4	— 5	17	18	1	1	2	1

* Penalizzate di cinque punti; ** Una partita in meno

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■						2-1			0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2	■			2-1		2-1	2-3								
Bologna	1-0		■	0-1							1-1		2-0	1-1		
Brescia		1-2		■		1-1		0-0	0-0	1-1					1-1	
Cagliari	2-0		0-0		■					1-1	0-0			1-0		
Catanzaro	2-0					■	2-0			0-0		0-1			1-0	
Como							■	2-1	1-0			1-0		0-1		2-0
Fiorentina					0-0	1-1		■	0-0			1-0		1-1		
Inter			1-0		4-1				■		3-0		2-0	2-4		
Juventus			0-1				2-0		2-1	■			4-1		1-2	
Napoli		1-0				1-1					■		1-0	4-0	1-3	
Perugia		0-0	0-0		1-1					0-0		■				
Pistoiese	0-1	2-1		1-0								1-0	■			1-1
Roma				1-0		0-0								■	2-0	3-1
Torino		2-0			1-2		1-1	1-1					1-0		■	
Udinese		5-4	1-1			2-1		0-0	0-4			1-1				■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Milan	16
Juventus (C)	13
Torino	12
Vicenza	12
Perugia	12
Napoli	11
Inter	11
Genoa (R)	11
Lazio	10
Foggia (R)	10
Atalanta	9
Verona	9
Roma	8
Fiorentina	6
Bologna	5
Pescara (R)	5

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	15
Perugia	15
Inter	13
Juventus	13
Torino	13
Fiorentina	12
Catanzaro	11
Napoli	11
Lazio	10
Ascoli	8
Bologna	7
Avellino	7
Roma	7
Vicenza (R)	7
Verona (R)	6
Atalanta (R)	5

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	16	10	6	4	0	14	3
Milan (R)	13	9	5	3	1	10	4
Torino	12	10	4	4	2	9	5
Cagliari	12	10	3	6	1	6	4
Juventus	12	10	5	2	3	11	10
Lazio (R)	11	10	3	5	2	11	8
Perugia	11	10	2	7	1	0	8
Avellino	10	10	2	6	2	4	5
Bologna	9	10	3	3	4	11	11
Roma	9	10	2	5	3	10	14
Napoli	8	9	2	4	3	5	4
Fiorentina	8	10	2	4	4	8	9
Udinese	8	10	1	6	3	7	9
Ascoli	8	10	2	4	4	8	12
Catanzaro	7	10	1	5	4	7	14
Pescara (R)	4	10	0	4	6	4	15

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(14. giornata di and.)

Atalanta-Monza	**0-2**
Bari-Catania	**1-4**
Genoa-Verona	**0-0**
Lazio-Pisa	**2-1**
Lecce-Foggia	**0-0**
Milan-Cesena	**1-1**
Palermo-Taranto	**2-1**
Rimini-Sampd. (sosp.)	
Spal-Pescara	**2-1**
Vicenza-Varese	**1-0**

MARCATORI

8 reti: Silva (Pescara);
7 reti: Bordon (Cesena, 1 rigore);
6 reti: Tivelli (Foggia, 1), **Magistrelli** (Lecce), **Serena** (Bari, 2);
5 reti: Chiorri (Sampdoria), **Russo** (Genoa), **Viola** (Lazio), **Antonelli** (Milan, 1), **Monelli** (Monza, 1), **Cantarutti** (Pisa), **Castronaro** (Spal), **Mutti** (Taranto).

PROSSIMO TURNO (21 dicembre, ore 14,30)
Catania-Palermo, Cesena-Genoa, Foggia-Spal, Monza-Lecce, Pescara-Bari, Pisa-Milan, Sampdoria-Lazio, Taranto-Verona, Varese-Rimini, Vicenza-Atalanta.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1					2-0	1-3	0-2			1-0		1-3		0-0		1-0	
Bari		■	1-4	0-0	2-1	2-0		3-2								2-0				1-0
Catania			■	1-0	0-0				2-2	2-1					1-2		1-0			
Cesena				■				1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0				■		0-1				1-1	1-1	3-3	1-0				4-0		
Genoa						■	0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	
Lazio	2-0	3-0	4-0				■	2-2			1-1		2-1	1-0				2-1		
Lecce					0-0	1-0		■					2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0	■		0-0					2-1			2-1	
Monza							2-2			■	1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0					■		0-1				2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1			2-1			0-0			1-0	0-0	■						2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1								1-1	■	1-0	1-0				0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0					4-0				1-1		■			1-1		1-0	
Sampdoria					0-1	1-1			0-0	1-1		3-1			■		4-0			2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1	2-1		3-0		■	1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0				3-0	1-0							■	3-2		0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0							1-3		■		
Verona		2-2	0-0		0-0		1-1	3-1				2-0			1-1				■	
Vicenza				0-0		2-2			1-1				1-2			0-0		1-0	0-0	■

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Lazio	21	14	7	7	0	— 1	22	9
Milan	19	14	6	7	1	— 3	17	11
Genoa	16	14	5	6	3	— 5	17	14
Spal	16	14	6	4	4	— 6	22	16
Sampdoria **	15	13	5	5	3	— 5	15	13
Cesena	15	14	4	7	3	— 5	17	14
Foggia	15	14	4	7	3	— 6	14	12
Pisa	15	14	5	5	4	— 5	15	14
Bari	13	14	5	3	6	— 8	15	19
Atalanta	13	14	5	3	6	— 9	12	15
Verona	13	14	2	9	3	— 8	11	10
Catania	13	14	4	5	5	— 7	13	18
Rimini **	12	13	3	6	4	— 8	14	13
Pescara	12	14	3	6	5	— 9	13	17
Lecce	12	14	4	4	6	— 9	16	22
Taranto *	10	14	6	3	5	— 6	16	13
Palermo *	10	14	3	9	2	— 6	12	12
Varese	10	14	3	4	7	—10	16	22
Vicenza	9	14	1	7	6	—12	10	16
Monza	9	14	1	1	6	—11	12	19

* Penalizzata di cinque punti; ** Una partita in meno

BRESCIA 0 — INTER 0

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (6,5), Galparoli (7), De Biase (6); Groppi (7), Venturi (7,5), Salvioni (6,5); Bergamaschi (6,5), Penzo (6), Jachini (5,5), Biagini (6). 12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Torresani (s.v.), 15. Sella, 16. Crialesi (s.v.).
Allenatore: Magni (6).

Inter: Bordon (6,5); Baresi (6), Oriali (6,5), Marini (6), Canuti (7), Bini (6,5); Caso (5,5), Prohaska (7), Altobelli (5,5), Beccalossi (6), Ambu (5,5). 12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Pancheri, 15. Pasinato (s.v.), 16. Muraro (s.v.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Longhi di Roma (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Muraro per Ambu all'80', Pasinato per Caso e Torresani per Bergamaschi all'84', Crialesi per Jachini all'89'.

● **Spettatori:** circa 27.000 di cui 19.810 paganti per un incasso di 134.649.000 + 32.375.667 di quota abbonati record assoluto. ● **Marcature:** Groppi-Altobelli, Galparoli-Ambu (Muraro), Canuti-Penzo, Marini-Salvioni, Podavini-Beccalossi, Bergamaschi (Torresani)-Oriali, De Biase-Prohaska, Caso (Pasinato)-Biagini, Baresi-Jachini (Crialesi). ● Ammoniti Groppi e Beccalossi per proteste e Oriali, Bini e Salvioni per gioco scorretto. ● Partita bella agonisticamente, ma tecnicamente assai scarsa. Il pareggio stava bene ad entrambe le squadre, quindi una volta tanto se ne sono andati tutti soddisfatti. ● Certo l'Inter vista a Mompiano è solo una pallida copia di quella che l'anno scorso ha vinto lo scudetto: rivincerlo in questa stagione sarà molto difficile. ● Il Brescia dal canto suo sembra aver acquisito la giusta mentalità: è in serie positiva da cinque giornate e se continua così dovrebbe salvarsi.

CAGLIARI 0 — BOLOGNA 0

Cagliari: Corti (6); Azzali (6), Longobucco (6); Tavola (5), Lamagni (6), Brugnera (6); Bellini (5), Osellame (5), Piras (6), Marchetti (5), Virdis (6). 12. Coletti, 13. Di Chiara, 14. Loi, 15. Fulvi, 16. Selvaggi (s.v.).
Allenatore: Tiddia (6).

Bologna: Zinetti (6); Benedetti (6), Vullo (6); Paris (7), Bachlechner (7), Sali (7); Pileggi (5), Dossena (6), Fiorini (5), Zuccheri (6), Colomba (5). 12. Boschin, 13. Garritano (s.v.), 14. Fabbri, 15. Gamberini, 16. Marocchi.
Allenatore: Radice (7).
Arbitro: Mattei di Macerata (6).
Sostituzioni: nel 1. tempo: nessuna; nel 2. tempo: al 39' Selvaggi per Brugnera, al 43' Garritano per Fiorini.

● **Spettatori:** 10.566 paganti per un incasso di 47.469.000 lire; abbonati: 10.902 per una quota abbonamenti di 53.417.600 lire. ● **Marcature:** Lamagni-Fiorini, Longobucco-Paris, Azzali-Colomba, Marchetti-Pileggi, Tavola-Dossena, Osellame-Zuccheri, Benedetti-Piras, Bachlechner-Virdis, Vullo-Bellini; Brugnera e Sali i liberi. ● Radice ha schierato appena una mezza punta (Fiorini) e ha intascato il pari che voleva. A parte le eccessive precauzioni, ha pure messo in difficoltà Tiddia con frequenti cambiamenti tattici. ● Il Cagliari è così caduto nella ragnatela, e ne è venuta fuori la solita partita noiosa. Rarissimi tiri in porta; nessuna parata difficile dei portieri. ● Soltanto due salvataggi di Sali sulla linea di porta: al 15' del primo tempo (testa di Virdis) e al 5' della ripresa (tiro di Longobucco che aveva ripreso una palla sfuggita a Zinetti mentre si catapultava fra i piedi di Bellini). ● Il Bologna ha avuto una sola palla gol con Fiorini ma l'ha sciupata.

CATANZARO 2 — ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: all'11' Palanca, al 17' Borghi.

Catanzaro: Zaninelli (7); Sabadini (7), Ranieri (7); Boscolo (7), Peccenini (6,5), Morganti (6,5); Mauro (7), Orazi (6,5), De Giorgis (6), Braglia (6), Palanca (7). 12. Mattolini, 13. Borghi (6,5), 14. Majo, 15. Menichini, 16. Mondello.
Allenatore: Burgnich (7).

Ascoli: Muraro (6); Anzivino (5,5), Boldini (6); Perico (5), Gasparini (5), Scorsa (5,5); Torrisi (5), Moro (5,5), Pircher (6), Trevisanello (6,5), Bellotto (5,5). 12. Pulici, 13. Stallone, 14. Bellomo, 15. Paolucci (5), 16. Attili.
Allenatore: G.B. Fabbri (6).
Arbitro: Redini di Pisa (5,5).
Sostituzioni: nel 1. tempo: al 41' Paolucci per Pircher. Nel 2. tempo: al 46' Borghi per Braglia.

● **Spettatori:** 11.912 dei quali 2.246 abbonati per un incasso totale di 61.428.920 lire dei quali 20.259.920 lire di quota abbonati. ● **Marcature:** Peccenini-Pircher (Paolucci), Ranieri-Torrisi, Boldini-Mauro, Gasparini-Palanca, Perico-Braglia (Borghi), Boscolo-Bellotto, Anzivino-De Giorgis, Orazi-Moro, Sabadini-Trevisanello; Scorsa e Morganti i liberi. ● L'Ascoli è stato liquidato con due bellissime reti e se Palanca non avesse fallito dagli undici metri il distacco poteva essere maggiore. ● **I gol:** 1-0 all'11'; perfetta triangolazione Morganti-De Giorgis-Borghi e quest'ultimo offre al piatto di Palanca la possibilità (non fallita) di trafiggere Muraro. 2-0: si ripete il Catanzaro al 17' quando Palanca restituisce il favore a Borghi permettendogli di insaccare di testa. ● Al 42' l'ottimo Mauro viene falciato da Perego ma Palanca manda il conseguente rigore sulla traversa.

COMO 1 — PERUGIA 0

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 37' Nicoletti (rigore).

Como: Giuliani (6); Vierchowod (7,5), Riva (7); Centi (7), Fontolan (6,5), Volpi (6); Mancini (7), Lombardi (6,5), Nicoletti (6,5), Pozzato (5), Cavagnetto (5,5). 12. Braglia, 13. Ratti, 14. Marozzi, 15. Giovannelli (S.V.), 16. Mandressi.
Allenatore: Marchioro (7).

Perugia: Malizia (7); Nappi (6,5), Ceccarini (6,5); Frosio (6), Pin (5,5), Dal Fiume (6); Bagni (6,5), Di Gennaro (6), Casarsa (6), Tacconi (5), De Rosa (6). 12. Mancini, 13. Lelj (6), 14. De Gradi, 15. Goretti (6), 16. Passalacqua.
Allenatore: Ulivieri (7).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Lelj per Pin, al 12' Goretti per Casarsa, al 30' Giovannelli per Pozzato.

● **Spettatori:** 6.297 paganti per un incasso di 32.432.000 lire cui si deve aggiungere la quota abbonati di 17.580.351 lire (abbonati 2.013). ● **Marcature:** Vierchowod-Bagni, Riva-Casarsa (Goretti), Fontolan-De Rosa, Centi-Dal Fiume, Mancini-Tacconi, Lombardi-Di Gennaro, Pin (Lelj)-Nicoletti, Cecarini-Cavagnetto, Nappi-Pozzato (Giovannelli). Frosio e Volpi i liberi. ● Equilibrio nel primo tempo e pressione costante del Como nella ripresa che sfocia nel gol-partita di Nicoletti. ● Bearzot in tribuna ha assistito al duello fra Bagni e Vierchowod: ammirando il primo ha forse scoperto il forte difensore comasco. ● **I gol:** Dal Fiume stende imperdonabilmente Cavagnetto (37') e Nicoletti può così insaccare il rigore concesso giustamente da Lo Bello: Malizia intuisce il forte tiro centrale ma non può trattenerlo.

FIORENTINA 1 — ROMA 1

Marcatori: 1 tempo 0-0. 2. tempo 1-1: Conti al 10' e Antognoni su rigore al 19'.

Fiorentina: Galli (6), Ferroni (6), Tendi (6), Galbiati (5), Guerrini (6), Casagrande (7), Sacchetti (6), Orlandini (6), Desolati (6), Antognoni (7), Bertoni (6,5). 12. Pellicanò, 13. Reali, 14. Contratto, 15. Manzo, 16. Fattori (n.g.).
Allenatore: Carosi (5).

Roma: Tancredi (6), Spinosi (7), Maggiora (5), Turone (5), Falcao (6), Bonetti (7), Conti (7), Di Bartolomei (6), Pruzzo (6), Ancelotti (6), Scarnecchia (6,5). 12. Superchi, 13. Santarini, 14. De Nadai, 15. Benetti, 16. Amenta.
Allenatore: Liedholm (6,5).
Arbitro: Casarin di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fattori per Orlandini al 29'.

● **Spettatori:** 45.142, di cui 28.309 paganti per un incasso di 183 milioni e 874.200 lire (gli abbonati sono 16.833 e la quota è di oltre 156 milioni). ● **Marcature:** Spinosi-Bertoni, Maggiora-Sacchetti, Falcao-Orlandini, Benetti-Desolati, Conti-Tendi, Di Bartolomei-Antognoni, Pruzzo-Guerrini, Ancelotti-Casagrande, Scarnecchia-Ferroni, Turone e Galbiati liberi. ● Nel primo tempo la Roma ha giocato e si è fatta ammirare, ma la Fiorentina ha costruito, in contropiede, tre palle gol. Il secondo tempo è vissuto sugli errori di alcuni giocatori e sulle decisioni coraggiose di Casarin. ● **I gol.** 1-0: Ha sbagliato prima di tutti Galbiati, e Conti lo ha punito andando, su suo passaggio, a rete. 2-0: La Fiorentina pareggia grazie a un rigore concesso dall'arbitro per fallo di Di Bartolomei su Casagrande: Antognoni questa volta fa centro. ● **Espulsi:** Turone e Bertoni.

JUVENTUS 4 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 3-0: Fanna al 18' e 33', Scirea al 41'; 2. tempo 1-1: Chimenti al 5', Bettega al 36' (rigore).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6), Cabrini (7,5); Furino (7), Gentile (7), Scirea (7); Causio (6,5), Tardelli (6,5), Bettega (7), Brady (6,5), Fanna (7). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino.
Allenatore: Trapattoni (7).

Pistoiese: Mascella (5,5); Zagano (5), Borgo (6,5); Benedetti (6), Berni (5), Bellugi (5,5); Badiani (5,5), Agostinelli (5,5), Rognoni (4,5), Frustalupi (6), Chimenti (6,5). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Marchi, 15. Paganelli, 16. Capellari.
Allenatore: Vieri (6).
Arbitro: Terpin di Trieste (7).

● **Spettatori:** paganti 9.353 cui vanno aggiunti 9.494 abbonati; incasso 38.233.500 + 84.592.660 di quote abbonati. ● **Marcature:** Cuccureddu-Chimenti, Gentile-Rognoni, Cabrini-Agostinelli, Furino-Frustalupi, Borgo-Causio, Zagano-Fanna, Berni-Bettega, Benedetti-Tardelli, Badiani-Brady; liberi Bellugi e Scirea. ● La Juventus ha nettamente dominato la partita, come conferma il risultato. Nel secondo tempo si è vista una discreta Pistoiese. ● **I gol:** 1-0: Gentile lancia Bettega che stoppa di petto: assist per Fanna che insacca. 2-0: Causio dalla destra crossa per la testa di Fanna. 3-0: Tardelli per Bettega il quale sulla destra smarca Scirea che con una gran botta di destro realizza. 3-1: uno-due Benedetti-Chimenti e gran destro che finisce alle spalle di Zoff. 4-1: Cabrini viene atterrato in area. Il conseguente rigore deve essere battuto due volte da Bettega che, comunque, fa centro in entrambi i casi.

NAPOLI 1 — TORINO 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: al 14' Pulici, al 15' Volpati, al 38' Vinazzani. 2. tempo 0-1: al 39' Pulici.

Napoli: Castellini (5); Bruscolotti (6), Marino (7); Marangon (6), Krol (5), Ferrario (6,5); Damiani (5), Vinazzani (5,5), Musella (7), Nicolini (4), Pellegrini (6,5). 12. Fiore, 13. Guidetti (6), 14. Capone, 15. Cascione, 16. Speggiorin (6).
Allenatore: Marchesi (5).

Torino: Terraneo (7); Cuttone (6,5), Salvadori (6); Sala (6,5), Van De Korput (7), Masi (6); Sclosa (6), Pecci (6,5), D'Amico (6), Volpati (7), Pulici (8). 12. Copparoni, 13. Francini, 14. Bertoneri, 15. Mariani.
Allenatore: Rabitti (7).
Arbitro: Benedetti di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 4' Guidetti per Nicolini e al 18' Speggiorin per Musella.

● **Spettatori:** 48.886 paganti dei quali 18.262 abbonati per un incasso di 247.226.260 di lire dei quali 88.508.260 di quota abbonati. ● **Marcature:** Marino-Sclosa, Salvadori-Damiani, Ferrario-Pulici, Volpati-Nicolini (Vinazzani), Van De Korput-Pellegrini, Cuttone-Marangon, Bruscolotti-D'Amico, Vinazzani (Guidetti)-Pecci, Sala-Musella. Krol e Masi liberi. ● **Angoli:** 8-4 per il Napoli. ● **I gol:** 0-1: al 14' Pulici riprende la respinta del palo su tiro di Sala; 0-2: al 15' Volpati sfrutta un mancato aggancio di Krol, si presenta solo davanti a Castellini e lo trafigge di destro; 1-2: al 38' Musella accorcia le distanze di testa su traversone di Vinazzani dalla destra. 2. tempo: al 39' Pulici chiude la sua grande giornata sfruttando in contropiede un ottimo lancio di D'Amico e infilando Castellini in uscita.

UDINESE 5 — AVELLINO 4

Marcatori: 1. tempo 1-2: al 16' Pin, al 19' Ugolotti, al 29' Juary. 2. tempo 4-2: al 3' Pradella, al 5' Vriz, al 13' autorete di Miani, all'84' Zanone, all'85' Juary e all'88' Zanone (rigore).

Udinese: Della Corna (5); Miani (5), Fanesi (5); Bacci (6), Fellet (5), Tesser (6); Cinquetti (6), Maritozzi (6), Vriz (6,5), Pin (6), Pradella (6,5). 12. Pazzaglia, 13. Maculia, 14. Zanone (7), 15. Miano, 16. Koetting.
Allenatore: Giagnoni (7).

Avellino: Tacconi (5); Beruatto (6), Giovannone (5); Valente (5), Cattaneo (5), Di Somma (6); Piga (6), Repetto (6), Ugolotti (6,5), Criscimanni (6), Juary (7,5). 12. Di Leo, 13. Ipsaro, 14. Stasio, 15. Massa, 16. Vignola.
Allenatore: Vinicio (7).
Arbitro: Pieri di Genova (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanone per Cinquetti al 72'.

● **Spettatori:** 17.186 di cui 7.487 paganti per un incasso di 111.374.630 lire di cui 65.514.630 lire di quota abbonati. ● **Marcature:** Fanesi-Juary, Miani-Ugolotti, Pin-Piga, Tesser-Repetto, Cattaneo-Pradella, Giovannone-Cinquetti, Valente-Vriz, Beruatto-Maritozzi; Fellet e Di Somma i liberi. ● Il brasiliano Juary ha detto che dopo una partita simile gli è tornata la voglia di giocare e quindi non si ritira più, ma è stato ammonito da Pieri per il suo balletto attorno alla bandierina. ● Zanone autore di due gol non doveva essere neanche in panchina causa la sua presunta tendinite. ● Ammoniti: Valente, Miani, Tesser e Juary, appunto.

CONTROCLASSIFICA: AVELLINESI IN CRISI

Dei 23 gol messi a segno domenica (7 sono esenti da errori di marcatura: i rigori di Antognoni, Bettega, Nicoletti e Zanone; l'autogol di Miani; la punizione di L. Pin; il gol del libero Scirea. Sui rimanenti gol si sono avute responsabilità da parte di Fanesi (due volte su Juary), Miani (Ugolotti), Cattaneo (Pradella), Valente (Vriz), Giovannone (Zanone), Anzivino (Palanca), Perico (Borghi), Tendi (Conti), Cuccureddu (Chimenti), Zagano (due volte su Fanna), Ferrario (due volte su Pulici), Nicolini (Volpati) e P. Sala (Musella). In classifica generale, al primo — e quindi all'ultimo — posto troviamo i due marcatori dell'Avellino, Cattaneo e Giovannone, con 5 errori decisivi. Peggiora anche la posizione del napoletano Ferrario, salito a quota 3. Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

5 errori: Giovannone e **Cattaneo** (Avellino)

4 errori: Gentile (Juventus)

3 errori: Ferrario (Napoli), **Danova** (Torino) e **Billia** (Udinese)

2 errori: Mancini, Gasparini, Bellotto e **Perico** (Ascoli), **Valente** (Avellino), **Bachlechner** (Bologna), **Groppi** (Brescia), **Vierchowod** (Como), **Tendi** (Fiorentina), **Mozzini** (Inter), **Marangon** e **Bruscolotti** (Napoli), **Dal Fiume** (Perugia), **Zagano** e **Agostinelli** (Pistoiese), **Spinosi** (Roma), **P. Sala** (Torino), **Fanesi, Miani** e **Macuglia** (Udinese)

1 errore: seguono numerosi giocatori

ESORDIENTI: SIAMO FERMI A QUOTA 56

Per la prima volta dall'inizio del campionato non si sono avuti giocatori esordienti. Il totale resta quindi fermo a quota 56, con il Como primatista in materia (9 debuttanti) e con Inter e Ascoli ancora fermi a quota zero. Questa la situazione.

9 esordienti:

Como (Giuliani, Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo, Giovannelli e Cavagnetto)

8 esordienti:

Udinese (Pazzaglia, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis, Papais e Maritozzi)

7 esordienti:

Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi, Bonometti e Crialesi)

5 esordienti:

Pistoiese (Mascella, Benedetti, Ouattrini, Calonaci e Cappellari)

Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido, Ipsaro e Stasio)

4 esordienti:

Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)

Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi e Salvadori)

3 esordienti:

Cagliari (Azzali, Loi, Ricci)

Fiorentina (Contratto, Manzo, Fattori)

2 esordienti:

Bologna (Fabbri e Marocchi)

Juventus (Storgato e Galderisi)

Roma (Sorbi e Bonetti)

1 esordiente:

Napoli (Cascione)

Torino (Cuttone)

0 esordienti: Inter e Ascoli

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B.: lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Gasparini** 10-2	**Mancini** 7-2	**Anzivino** 10-1
AVELLINO	**Cattaneo** 10-5	**Giovannone** 9-5	**Beruatto** 10-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 10-2	**Benedetti** 9-1	**Vullo** 10-0
BRESCIA	**Groppi** 5-2	**Galparoli** 9-0	**Podavini** 9-1
CAGLIARI	**Lamagni** 10-1	**Azzali** 10-1	**Longobucco** 8-0
CATANZARO	**Menichini** 7-1	**Sabadini** 10-0	**Ranieri** 10-0
COMO	**Fontolan** 10-0	**Vierchowod** 10-2	**Riva** 10-1
FIORENTINA	**Guerrini** 8-1	**Tendi** 9-2	**Contratto** 9-0
INTER	**Mozzini** 9-2	**Canuti** 9-0	**Baresi** 7-0
JUVENTUS	**Gentile** 8-4	**Cuccureddu** 10-1	**Cabrini** 8-0
NAPOLI	**Ferrario** 9-3	**Bruscolotti** 9-2	**Marino** 7-0
PERUGIA	**Pin** 9-0	**Ceccarini** 7-0	**Nappi** 10-0
PISTOIESE	**Berni** 5-1	**Zagano** 10-2	**Borgo** 10-1
ROMA	**Romano** 7-1	**Spinosi** 10-2	**Maggiora** 8-0
TORINO	**Danova** 7-3	**Volpati** 9-1	**Salvadori** 9-0
UDINESE	**Billia** 8-3	**Miani** 9-2	**Fanesi** 4-2

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N.B. Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza: per l'esattezza quelle di stopper e di terzino).

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
5. Cattaneo	5. Giovannone	2. Fanesi
4. Gentile	2. Mancini	1. Anzivino
3. Ferrario	Vierchowod	Beruatto
Danova	Tendi	Podavini
Billia	Bruscolotti	Riva
2. Gasparini	Zagano	Borgo
Bachlechner	Spinosi	0. Vullo
Groppi	Miani	Longobucco
Mozzini	1. Benedetti	Ranieri
1. Lamagni	Azzali	Contratto
Menichini	Cuccureddu	Baresi
Guerrini	Volpati	Cabrini
Berni	0. Galparoli	Marino
Romano	Sabadini	Nappi
0. Fontolan	Canuti	Maggiora
Pin	Ceccarini	Salvadori

CATTANEO

GIOVANNONE

BORGHI E PRADELLA: DOMENICA IN GOL

CALCI DI RIGORE

TURNO E GARA	TIRATORE	ARB.		RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1 **Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1 **Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2 **Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2 **Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2 **Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2 **Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3 Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3 Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega
4 **Avellino**-Cagliari	Vignola	R	**Benedetti**	Lamagni	Juary
4 Juventus-**Bologna**	Paris	R	**Mattei**	Osti	Eneas
4 **Roma**-Torino	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Sala	Turone
5 **Como**-Udinese	Nicoletti	R	**Paparesta**	Leonarduzzi	Gobbo
6 Inter-**Roma**	Altobelli	R	**Barbaresco**	Maggiora	Pasinato
6 **Inter**-Roma	Pruzzo	R	**Barbaresco**	Pasinato	Ancelotti
7 **Inter**-Pistoiese	Altobelli	R	**D'Elia**	Bellugi	Altobelli
7 **Ascoli**-Udinese	Moro	R	**Lo Bello**	Bacci	Scanziani
7 **Napoli**-Avellino	Damiani	N	**Longhi**	Giovannone	Damiani
8 **Avellino**-Ascoli	Ugolotti	R	**Benedetti**	Muraro	Juary
8 Como-**Fiorentina**	Antognoni	N	**Longhi**	Lombardi	Casagrande
8 **Juventus**-Inter	Brady	R	**Michelotti**	Canuti	Cabrini
9 **Inter**-Bologna	Altobelli	N	**Ciulli**	Vullo	Caso
9 **Roma**-Udinese	Pruzzo	R	**Lops**	Macuglia	Scarnecchia
10 **Catanzaro**-Ascoli	Palanca	N	**Redini**	Perico	Mauro
10 **Como**-Perugia	Nicoletti	R	**Lo Bello**	Dal Fiume	Cavagnetto
10 **Fiorentina**-Roma	Antognoni	R	**Casarin**	Di Bartolomei	Casagrande
10 **Juventus**-Pistoiese	Bettega	R	**Terpin**	Mascella	Cabrini
10 **Udinese**-Avellino	Zanone	R	**Pieri**	Cattaneo	Pradella

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Con una « R » si indica « rigore realizzato », con una « N » rigore non realizzato.

GOL SU PUNIZIONE

Terza prodezza stagionale di Pin, dell'Udinese, che dopo aver battuto Malizia e Zaninelli, ha fatto altrettanto anche con Tacconi, dell'Avellino. In tutti e tre i casi, la tecnica è stata la stessa: tocco di un compagno e gran botta del centrocampista bianconero. E' l'undicesimo gol segnato su punizione (il quinto su punizione indiretta). Questa la situazione. **3 gol:** L. Pin (Udinese); **2 gol:** Muraro (Inter); **1 gol:** Selvaggi (Cagliari), Sabato e Palanca (Catanzaro), Bertoni (Fiorentina), Di Gennaro (Perugia) e Pecci (Torino).

PIN

AUTOGOL

A quota 11 salgono anche le autoreti, dopo la sfortunata prodezza dell'udinese Miani contro l'Avellino. E' il secondo autogol di cui beneficia la compagine irpina. Questa la situazione. **2 autoreti:** Anzivino (Ascoli); **1 autorete:** Scorsa (Ascoli), Volpi e Lombardi (Como), Sabadini (Catanzaro), Bini (Inter), Krol (Napoli), Romano e Di Bartolomei (Roma), Miani (Udinese).

ANZIVINO

GOL DI TESTA

Con i 5 messi a segno domenica il totale è salito a 29. Tutti e cinque i realizzatori (Musella, Pradella, Zanone, Fanna e Borghi) sono alla propria prima prodezza stagionale. **3 gol:** Graziani; **2 gol:** Altobelli, Benedetti e Pruzzo; **1 gol:** Trevisanello, Bellotto, Piga, Salvioni, Tavola, Virdis, Borghi, Cavagnetto, Desolati, Tardelli, Fanna, Pellegrini, Nicolini, Musella, Tacconi, Bagni, Pulici, Acerbis, Pradella, Zanone.

GRAZIANI

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Mascella** (Pistoiese)	269	10	**6,72**
	Castellini (Napoli)	240	9	**6,66**
	Zaninelli (Catanzaro)	264,5	10	**6,61**
	Bordon (Inter)	259,5	10	**6,48**
DIFENSORI	**Vierchowod** (Como)	265,5	10	**6,63**
	Ranieri (Catanzaro)	262	10	**6,55**
	Spinosi (Roma)	261,5	10	**6,53**
	Bachlechner (Bologna)	259,5	10	**6,48**
	Marangon (Napoli)	233,5	9	**6,48**
	Contratto (Fiorentina)	230,5	9	**6,40**
	Ferrario (Napoli)	230,5	9	**6,40**
	Bruscolotti (Napoli)	238	9	**6,33**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	268,5	10	**6,71**
	Krol (Napoli)	214,5	8	**6,70**
	Venturi (Brescia)	233,5	9	**6,48**
	Scirea (Juventus)	257,5	10	**6,43**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	268	10	**6,70**
	Sabato (Catanzaro)	237	9	**6,58**
	Mancini (Como)	261	10	**6,53**
	Bagni (Perugia)	261,5	10	**6,53**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	268,5	10	**6,71**
	Scanziani (Ascoli)	212	8	**6,62**
	Dossena (Bologna)	263	10	**6,57**
	Borgo (Pistoiese)	236,5	9	**6,57**
	Piga (Avellino)	262,5	10	**6,56**
	Frustalupi (Pistoiese)	210	8	**6,56**
	Furino (Juventus)	234	9	**6,50**
	Trevisanello (Ascoli)	259,5	10	**6,48**
ATTACCANTI	**Pruzzo** (Roma)	234	9	**6,50**
	Juary (Avellino)	233,5	9	**6,48**
	Graziani (Torino)	231,5	9	**6,43**
	Nicoletti (Como)	231	9	**6,41**
	Penzo (Brescia)	200,5	8	**6,26**
	Piras (Cagliari)	247,5	10	**6,18**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	36	38	38,5	35,5	**148**	**5**	**7,40**
2 **Longhi**	32,5	35	35,5	37	**140**	**5**	**7,00**
3 **Lattanzi**	26,5	29	27	28,5	**111**	**4**	**6,93**
4 **D'Elia**	34	33,5	30,5	33	**131**	**5**	**6,55**
5 **Pieri**	36	40,5	37	38	**151,5**	**6**	**6,31**

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 3 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e gli arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o allo stesso arbitro.

SITUAZIONE. Molte novità per quanto concerne i giocatori sia della serie A che della serie B: le due graduatorie generali, infatti, hanno nuovi leaders. In serie A il napoletano Krol è stato spodestato da Mascella e adesso si trova addirittura in quinta posizione. In B il laziale Viola è primo con un certo vantaggio.

MASCELLA (Pistoiese)

VIOLA (Lazio)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Poerio **MASCELLA** (Pistoiese)	6,72
2	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,71
3	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,71
4	Franco **COLOMBA** (Bologna)	6,70
5	Rudy **KROL** (Napoli)	6,70
6	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,66
7	Pietro **VIERCHOWOD** (Como)	6,63
8	Alessandro **SCANZIANI** (Ascoli)	6,62
9	Alessandro **ZANINELLI** (Catanzaro)	6,61
10	Antonio **SABATO** (Catanzaro)	6,58

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Fernando **VIOLA** (Lazio)	6,82
2	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	6,71
3	Walter **CIAPPI** (Taranto)	6,70
4	Giuseppe **PAVONE** (Taranto)	6,65
5	Roberto **BACCHIN** (Bari)	6,62
6	Maurizio **ORLANDI** (Sampdoria)	6,61
7	Mirko **BENEVELLI** (Foggia)	6,60
8	Carlo **PERRONE** (Lazio)	6,60
9	Fausto **SILIPO** (Palermo)	6,60
10	Vincenzo **CHIARENZA** (Taranto)	6,60

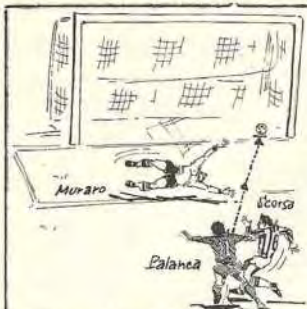
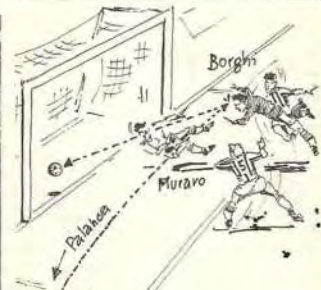
GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	281,5	14	**6,70**
	Benevelli (Foggia)	277,5	14	**6,60**
	Sorrentino (Catania)	276	14	**6,57**
	Petrovic (Rimini)	237	12	**6,56**
DIFENSORI	**Collovati** (Milan)	254	13	**6,51**
	Ammoniaci (Palermo)	254	13	**6,51**
	Citterio (Lazio)	271,5	14	**6,46**
	Di Cicco (Palermo)	271	14	**6,44**
	Baldizzone (Atalanta)	263	14	**6,26**
	Braghin (Varese)	244,5	13	**6,26**
	Pochesci (Lazio)	243	13	**6,25**
	Petruzzelli (Foggia)	262	14	**6,23**
LIBERI	**Perrone** (Lazio)	277,5	14	**6,60**
	Silipo (Palermo)	277,5	14	**6,60**
	Vavassori (Atalanta)	272	14	**6,47**
	Onofri (Genoa)	269	14	**6,40**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	244,5	12	**6,77**
	Chiarenza (Taranto)	240,5	12	**6,68**
	Piraccini (Cesena)	235	12	**6,52**
	Occhipinti (Pisa)	228,5	11	**6,32**
CENTROCAMPISTI	**Viola** (Lazio)	266	13	**6,82**
	Chiarenza (Taranto)	277,5	14	**6,60**
	Piraccini (Foggia)	272,5	14	**6,48**
	Giani (Spal)	248,5	13	**6,37**
	Lopez (Palermo)	262	13	**6,71**
	Pavone (Taranto)	259,5	13	**6,65**
	Bacchin (Bari)	278	14	**6,62**
	Orlandi (Sampdoria)	256,5	13	**6,61**
ATTACCANTI	**Scaini** (Verona)	237	12	**6,58**
	Barlassina (Catania)	273,5	14	**6,51**
	Rampanti (Spal)	254	13	**6,51**
	Cannata (Taranto)	254	13	**6,51**
	Serena (Bari)	272,5	14	**6,48**
	Monelli (Monza)	271,5	14	**6,46**

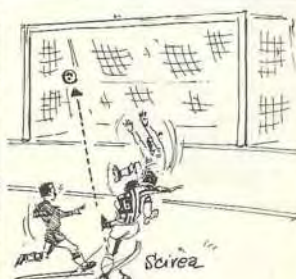
ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO L'11. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Lops**	29	28	27	**84**	**4**	**7,00**
2 **Angelelli**	38	43	39,5	**120,5**	**6**	**6,69**
3 **Lo Bello**	25	28	25,5	**78,5**	**4**	**6,54**
4 **Parussini**	32	33	33	**98**	**5**	**6,53**
5 **Redini**	25	28	25	**78**	**4**	**6,50**

Catanzaro-Ascoli 1-0: Palanca

Catanzaro-Ascoli 2-0: Borghi

Fiorentina-Roma 0-1: Conti

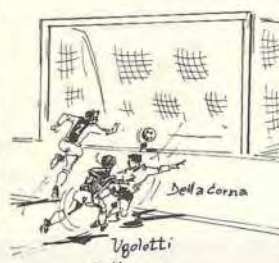
Fiorentina-Roma 1-1: Antognoni

Juventus-Pistoiese 2-0: Fanna

Juventus-Pistoiese 3-0: Scirea

Juventus-Pistoiese 4-1: Bettega

Napoli-Torino 0-1: Pulici

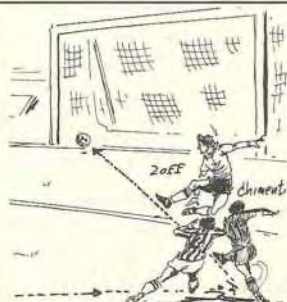
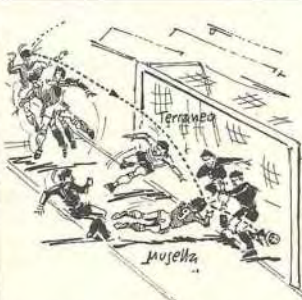
Napoli-Torino 0-2: Volpati

Udinese-Avellino 1-0: Pin

Udinese-Avellino 1-1: Ugolotti

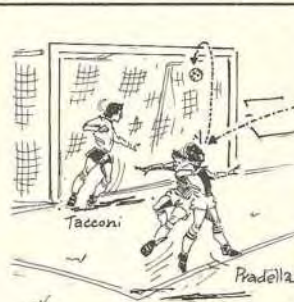
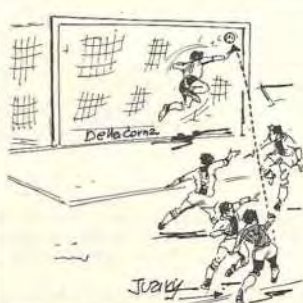
Udinese-Avellino 3-2: Vriz

Udinese-Avellino 3-3: autorete Miani Udinese-Avellino 4-3: Zanone

Como-Perugia 1-0: Nicoletti

Juventus-Pistoiese 1-0: Fanna

Juventus-Pistoiese 3-1: Chimenti

Napoli-Torino 1-2: Musella

Napoli-Torino 1-3: Pulici

Udinese-Avellino 1-2: Juary

Udinese-Avellino 2-2: Pradella

Udinese-Avellino 4-4: Juary

Udinese-Avellino 5-4: Zanone

TACCUINO

UDINESE-AVELLINO. E come si fa a non parlarne? Quante volte succede di registrare 9 reti nella stessa partita, specie nel campionato italiano? Mai, o quasi! Tanto è vero che, per ritrovare una messe di reti più o meno uguale, il passo indietro è notevole. E qui occorre essere precisi. In senso puramente cronologico, dobbiamo tornare indietro di 8 anni e 2 mesi, ossia fino al 15 ottobre 1972, terza giornata: Milan batte Atalanta 9 a 3: in tutto 12 reti, tuttora record assoluto della serie A, in tutti i tempi. Per trovare, invece, 9 reti nella stessa partita (cioè tante quante ne sono state segnate a Udine), il cammino è ancora più lungo. Si tratta infatti di arrivare fino al 27 gennaio 1963, diciannovesima giornata. A Bergamo: Juventus batte Atalanta 6 a 3 (di nuovo « coinvolta » l'Atalanta). Nove gol, comunque, non sono certo il massimo. Per non andare lontano, del resto, nel 61-62 l'Inter riuscì a battere il Bologna per 6 a 4.

LE RETI. Vale la pena restare in argomento per segnalare che le nove segnature di Udine hanno contribuito in maniera decisiva a fissare in 23 gol il massimo stagionale. In proposito, tuttavia, non dobbiamo dimenticare i 5 gol di Juventus-Pistoiese, né i 4 di Napoli-Torino. Tutto questo, però, non stimola certo l'esultanza. D'accordo sul massimo stagionale. Però 18 reti si sono « concentrate » in tre sole partite, alla faccia delle altre cinque, che hanno fatto registrare, infatti, solo 4 marcature in tutto. Resta, comunque, un fatto: rispetto a un anno fa, dopo 10 turni (un terzo del campionato) abbiamo, in complesso, 160 gol, cioè 23 in più, senza contare che, nel computo, non è compresa al momento la partita Napoli-Brescia.

I RIGORI. Altro capitolo da « massimo stagionale ». Ne sono stati, infatti, concessi 5, « top » del torneo. Per la prima volta, nell'attuale campionato, hanno usufruito di una massima punizione il Catanzaro e l'Udinese. Con il che — sempre senza contare Napoli-Brescia — siamo arrivati a 28 rigori in tutto (12 in più rispetto all'anno passato a quest'ora), di cui 21 realizzati (10 decisivi) e 7 sbagliati (uno solo decisivo). Nell'ultimo turno hanno pesato sull'esito della partita le reti dal dischetto di Nicoletti (Como), Antognoni (Fiorentina) e Zanone (Udinese). Superflua, invece, la rete di Bettega, al pari dell'errore di Palanca. Vale la pena notare che, nel massimo campionato italiano, non si concedevano 5 rigori tutti insieme dalla ventesima giornata del torneo 78-79, quindi da quasi due campionati.

ESPULSIONI. L'obolo non poteva mancare. Stavolta i cartellini rossi hanno preso aria a Firenze, ad opera dell'arbitro milanese Casarin. Reprobi di turno il romanista Turone e l'argentino-viola Bertoni (alla sua seconda disavventura del genere). Totale delle espulsioni: 17.

MARCATURE MULTIPLE. Altro « boom »: quattro doppiette tutte in una volta. Non succedeva dalla penultima giornata del passato campionato. Firmatari per l'occasione: Fanna, Paolino Pulici, Juary e Zanone (quest'ultimo con l'ausilio di un rigore). Totale raggiunto: 11 doppiette (e manca, sempre, Napoli-Brescia).

PAREGGI. E' arrivato un altro incremento, con 2 unità: un 1-1 e un paio di 0-0 (proprio nella giornata del massimo stagionale di reti). Abbiamo, quindi, 28 pareggi complessivi, di cui 13 a reti inviolate.

Paolo Carbone

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 18 del 21 dicembre 1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Avellino-Catanzaro	X	X	X	X	X
Bologna-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Brescia	1	1X	1	1	1X
Inter-Torino	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Juventus-Udinese	1	1	1	1	1
Perugia-Napoli	X	1X	1X	1X	1X
Pistoiese-Como	1X	1X	1X	1X2	1X2
Roma-Ascoli	1	1	1	1	1
Catania-Palermo	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Pisa-Milan	1X	1	1	1	1
Sampdoria-Lazio	1	1	1	1	1
Fano-Sanremese	1	1	1	1	1
Padova-Civitanovese	1X	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Roberto Falcao

1	X
1	1
X	X
1	X
1	X
1	X
2	1
1	1
1	1
X	2
1	X
2	2
1	1

AVELLINO-CATANZARO

● Nel momento in cui scriviamo non sappiamo neppure dove si giocherà. L'Avellino viene dalla onorevole sconfitta di Udine, per il Catanzaro è l'occasione di puntellare la classifica con un punto. Alla prima casella il segno X è in arretrato. Diciamo allora: X.

BOLOGNA-FIORENTINA

● Lasciamo perdere il « Derby dell'appennino » e simili cose: entrambe le squadre, almeno in questo momento, sono capaci di tutto, dalla prudenza alla spericolatezza, dal coraggio alla viltà. Sfidiamo chiunque a indovinare. Per noi è tripla: 1-X-2.

CAGLIARI-BRESCIA

● Poiché avrà nelle gambe il recupero di Napoli, il Brescia non appare propriamente favorito dal pronostico: il Cagliari, infatti, ha già perso un punto casalingo contro il Bologna ed è difficile un bis in questo senso. Il segno X è solo ipotetico: scegliamo il collega 1 fisso.

INTER-TORINO

● L'Inter vi sembra proprio questo capolavoro di brillantezza? A noi no, sia detto in tutta franchezza. Il Toro, al contrario, appare ben sistemato e assai pimpante. In più, dovrebbe recuperare Graziani. Non vogliamo sbagliare e ci giochiamo la seconda tripla: 1-X-2.

JUVENTUS-UDINESE

● I bianconeri torinesi sentono odore di alta classifica e quelli friulani si sono ubriacati di gol contro l'Avellino da stare a posto per diverso tempo. Non ci penseremmo troppo, quindi: previsione conseguente: 1.

PERUGIA-NAPOLI

● Gli umbri, forse, non meritavano di perdere a Como; il Napoli, invece, ha perso di brutto contro il Torino. Poiché per entrambe esiste la smania di rivincita, niente di strano prevedere l'equilibrio. Il segno è X.

PISTOIESE-COMO

● I toscani devono rispettare una certa tabella e quindi devono vincere. Il bello è che anche il Como deve rispettare una tabella ma oltretutto deve sfruttare il turno esterno: quello che viene è in più. Siccome il Como merita rispetto, diciamo 1-X.

ROMA-ASCOLI

● La sconfitta dell'Ascoli a Catanzaro non favorisce la Roma, almeno per il calcolo delle probabilità. Riteniamo, però, che ancora una volta scatterà la legge dell'Olimpico: la Roma è la Roma e quindi 1.

CATANIA-PALERMO

● I catanesi hanno vinto a Bari, ma non ci fidiamo (e chi li fa 4 gol a Bari?); il Palermo ha vinto contro il Taranto. Ecco quindi un derby siculo dove può accadere di tutto. Previsione a tutt'osare: X-2.

PISA-MILAN

● Non si gridi allo scandalo, ma un fatto è certo: il Pisa, anche se ha perso sul campo della Lazio, è una realtà tecnica positiva. Il Milan no come dicono i 2 punti nelle ultime tre partite o, se preferite, l'assenza di vittorie nelle ultime 4 settimane. Crediamo, allora, nella doppia 1-X.

SAMPDORIA-LAZIO

● Non si può andare avanti in eterno come sta facendo la Lazio: prima o poi il « crac » arriva (come è arrivato per il Milan). La trasferta è difficile e noi proviamo a ipotizzare la prima battuta d'arresto. Dunque: 1.

FANO-SANREMESE

● Gli adriatici sono reduci da una brutta mazzata (0-4). Difficile che si ripetano, anche perché giocano in casa. Forse saremo anche dei temerari, ma ci rivolgiamo a un pronostico deciso: 1 fisso.

PADOVA-CIVITANOVESE

● Una volta tanto, se ce lo concedete, ci orientiamo verso una previsione faziosa senza addentrarci eccessivamente nei valori tecnici. Poiché abbiamo a disposizione ancora una doppia, diciamo: 1-X.

QUOTE POPOLARI

La schedina della settimana scorsa: **Brescia-Inter 1; Cagliari-Bologna X; Catanzaro-Ascoli 1; Como-Perugia 1; Fiorentina-Roma X; Juventus-Pistoiese 1; Napoli-Torino 2; Udinese-Avellino 1; Lazio-Pisa 1; Lecce-Foggia X; Milan-Cesena X; Cavese-Sambenedettese 1; Francavilla-Salernitana 1.**

Nonostante il ritorno della serie A abbia riportato il livello del montepremi oltre i sei miliardi (6.052.617.482) l'unico due e il pareggio interno del Milan non sono stati sufficienti a produrre vincite molto alte. Ai 336 tredici sono andate L. 9.006.800 mentre i dodici, che sono stati 9.166, hanno preso L. 330.100.

di **Alberto Rognoni**

L'Avellino inguaiato dal terremoto chiede una riforma che raddrizzi i torti e salvi il salvabile. Ma i moralisti non ne vogliono sapere

La questione immorale

LUNEDI' 8 DICEMBRE. Mentre Felice Colombo (il Pantalone che paga ma non comanda) attende che la Federcalcio gli renda giustizia e gli consenta di amministrare e di salvaguardare l'ingente patrimonio personale che ha investito nella società, il Milan sta sprofondando nel caos. Dirigenti, manager, tecnici e giocatori alimentano dissennate polemiche; qualcuno di loro trama congiure sommerse (ma non troppo) con finalità egoistiche. Coloro che hanno scatenato questa guerra civile singhiozzano vittimismo con una improntitudine che rasenta la spudoratezza. Farneticano addirittura di « macchinazioni esterne »; esplodono in clamorose denunce: « Vogliono distruggere il Milan! ». Nessuno riesce a spiegarsi i motivi della fantomatica cospirazione, e neppure a identificare i gaglioffi che starebbero macchinandola. Ancorché blasferma, mi sembra meritevole di meditazione questa divertente battuta di un « Milanista Eccellente » di rizzoliana milizia: « Chi può essere così malvagio da voler distruggere il Milan? Nessuno può essere a tal punto velleitario da imbarcarsi in un'impresa alla quale si sta già dedicando con successo Gianni Rivera ».

MARTEDI' 9 DICEMBRE. La proposta di bloccare per un anno le retrocessioni (avanzata con validissime motivazioni dall'Avellino) ha raccolto consensi pressoché unanimi. Il provvedimento invocato, oltre che un doveroso risarcimento a favore della Società che si trova al centro dell'immane sciagura, sarebbe anche un tempestivo rimedio alle ingiustizie perpetrate; ingiustizie che hanno falsato il regolare svolgimento dei campionati provocando anche incommensurabili danni economici alle società. Per scongiurare una crisi irreversibile e per limitare il pregiudizio recato alle società incolpevoli, la Federcalcio deve bloccare le retrocessioni disponendo che nella stagione 1981-82 la Serie A e la Serie B abbiano un organico di venti squadre ciascuna. Mi è giunta oggi una notizia (ufficiosa) secondo la quale il « Palazzo » si sarebbe dichiarato contrario al provvedimento invocato dall'Avellino. Anche in questo caso affiora il discorso di moda: quello sulla « questione morale ». Incredibile, ma vero. In questi giorni, con impudenza tipicamente italiana, la « questione morale » viene sbandierata da tutti. Gli sbandieratori più indefessi sono proprio quelli che hanno l'armadio pieno zeppo di cadaveri.

MERCOLEDI' 10 DICEMBRE. Il processo penale delle « partite vendute » si trascina stancamente verso la fine. La sentenza è prevista per l'antivigilia di Natale. L'annoiato distacco di tutti i protagonisti dimostra che il fulmineo e clamoroso « blitz degli stadi » è ormai soltanto un appassito ricordo. Nonostante tutto, si registrano piccoli ma significativi « colpi di scena ». Ieri la « confessione » di Rivera; oggi le « deposizioni scomode » di Nando Esposti (cognato di Trinca) e di Maria Pia Mattogno (segretaria-commessa di Cruciani) che hanno inguaiato Wilson, Giordano, Manfredonia e (forse) Padre Lisandrini. Sono previsti, nei prossimi giorni, altri piccoli « colpi di scena »: piccoli, ma sufficienti tuttavia a sbugiardare le sentenze della Giustizia calcistica. Potrebbe accadere anche qualcosa di sensazionale. Mi risulta che un « Principe del Foro » (che non sta sonnecchiando come la più parte dei suoi colleghi) chiederà al Tribunale di accertare se Cruciani e Trinca fossero soltanto « scommettitori » o anche « allibratori ». Se si dimostrasse (nessuno può escluderlo) che i due « Grandi Moralizzatori » allibravano, assisteremmo ad un clamoroso e totale ribaltamento delle posizioni processuali. Non è avventato comunque prevedere che dal processo penale (ancorché snobbato) e dalle « istruttorie stralcio » tuttora in corso emergeranno molte « nuove verità », a dimostrare che la Giustizia calcistica è tutt'altra cosa che una « vera giustizia »: perché sommaria, frettolosa, superficiale e (secondo qualcuno) anche clientelare.

GIOVEDI' 11 DICEMBRE. A conferma del malessere che serpeggia nella Confraternita delle « Giacche Nere » (malessere che il « Guerin Sportivo » va denunciando da gran tempo) « Il Giornale » di Montanelli ha pubblicato oggi una lettera ricevuta da un « Arbitro Ignoto ». Questo il titolo che ce la presenta: « **Un arbitro ci scrive denunciando collusioni, clientele e favoritismi: "Ormai siamo peggio della DC"** ». La lettera è divertentissima. Ecco come ci viene proposta l'analogia tra l'AIA e la DC: « **Liquidato Ferrari Aggradi (Moro), la leadership è passata a Campanati (Piccoli) che ha fatto alleanza con Gonella (Donat Cattin) e ha messo in minoranza D'Agostini (Zac). Il nuovo gruppo dominante è riuscito ad ottenere il placet del potentissimo Righetti (Fanfani). Campanati ha tra le sue file nomi illustri e raccomandati di ferro; Gonella una ristretta schiera geopolitica; D'Agostini, un po' snobbato dopo la mancata nomina a Commissario della CAN, ha ancora un largo seguito** ». Dopo aver pubblicato l'elenco dei « Padri Nobili » e dei « Peones », « Il Giornale » ci illustra la suddivisione delle « correnti » e la collocazione dei « seguaci » con una meticolosa ed esatta planimetria del « Parlamento dei Fischietti ». Mi sembra doveroso pubblicare in questa stessa pagina la preziosa planimetria, che sarà molto utile ai lettori per decifrare, nelle prossime settimane, le designazioni arbitrali; secondo « Il Giornale », esse vengono pilotate nel più rigoroso rispetto del « Manuale Cencelli », imposto alla CAN dal Presidente della Lega Rengo Righetti. L'allegra « lettera-denuncia » dell'« Arbitro Ignoto » avrebbe dovuto, a mio parere, suscitare la divertita ilarità di tutto il mondo arbitrale. Ha scatenato viceversa una violenta tempesta di efferate polemiche, quasi a dimostrare che il suo contenuto corrisponde al vero. Si sta dando la caccia al mittente, neanche fosse un Brigatista Rosso. Numerosi gli indiziati: Casarin, Lattanzi, Lo Bello, eccetera. Poiché non è verosimile che un arbitro conosca così bene tutte le segrete cose della CAN, qualcuno ha avanzato il sospetto che la lettera incriminata sia stata scritta da un « Principe del Fischietto » sotto la dettatura di Cesare Gussoni, il candidato alla successione di Campanati al vertice della CAN e/o dell'AIA. Mi rifiuto di raccogliere questi pettegolezzi perfidi e faziosi; mi astengo dal partecipare alla caccia dell'« Arbitro Ignoto »; mi limito a ripetere quel che ho scritto (prima della tempesta) quando, per dovere di amicizia, ho informato in anteprima l'Ingenuo e Casto Giulietto Campanati che qualcuno, nell'ombra, congiura contro di lui. Come può difendersi Giulietto? L'ho già detto e lo ripeto: per zittire chi farnetica negli angiporti, per non alimentare la denigrazione dei Giuda e per salvare la « Casa di Vetro » che (secondo « Il Giornale ») sta vacillando, Campanati deve impedire a Gonella, a D'Agostini e a se medesimo di perpetrare per il futuro ulteriori « designazioni oscene », tali da far sospettare « collusioni, clientele e favoritismi ». Mi rifiuto di credere che Righetti condizioni la CAN (per telefono e con « veline »).

da « Il Giornale Nuovo »

VENERDI' 12 DICEMBRE. Il dissesto economico-finanziario della Lazio ha riproposto, in un dibattito corale, le tesi che per oltre un lustro il « Guerin Sportivo » ha sostenuto (ogni settimana) sino alla nausea: « il calcio italiano sta naufragando in un mare di debiti »; « la dissipazione dei Presidenti delle società è demenziale »; « è delittuoso che gli Organi Federali consentano alle società le più truffaldine acrobazie finanziarie, giacché ogni « illecito amministrativo » deve essere punito con le stesse sanzioni previste per l'« illecito sportivo »; « la Federcalcio deve imporre un "tetto" agli emolumenti dei giocatori, dei tecnici e dei direttori sportivi »; « posto un freno alla dissipazione, la Lega deve incrementare i proventi delle società: pubblicità, RAI-TV, Totocalcio, eccetera ». Dopo la catilinaria di Fraizzoli, si è levata ora l'autorevole voce di Franco D'Attoma a denunciare lo sfascio, ad invocare l'intervento della Federcalcio e a richiedere la convocazione urgente di un'assemblea generale dei Presidenti. Intimidito alquanto, il Presidente della Lega Righetti ha raccolto il grido d'allarme di D'Attoma e si è abbandonato ad onesta (ancorché tardiva) autocritica: « Sono allarmatissimo... »; « Abbiamo commesso imperdonabili errori... », eccetera. L'Insigne Mario Pennacchia intanto spara a zero sulla Lega che « avendone il diritto e il dovere per statuto delle s.p.a., non si fa rappresentare alle assemblee delle società per documentarsi e per intervenire in modo drastico come la disperata situazione impone ». Ha ragione il Sommo Pennacchia. La Lega è complice dei dissipatori e responsabile dello sfascio. Righetti ha fatto autocritica ed ha promesso immediati provvedimenti d'emergenza. Non dubito che Righetti sia in buonafede; che voglia fare qualcosa sono certo; non sono certo invece che sappia che cosa fare. Non si salva il calcio viaggiando, telefonando e promettendo.

SABATO 13 DICEMBRE. Seconda giornata, a Venezia, del Convegno sul tema « Illecito penale ed illecito sportivo ». Molti i relatori: alcuni hanno dottamente spezzato il pane della scienza giuridica; altri (in maggior numero) si sono dottamente parlati addosso. Aspramente criticata l'assenza di Carraro e di Sordillo. A mio parere, la loro latitanza testimonia saggezza e prudenza. Questa mia opinione è sicuramente condivisa, oggi, dal « Sommo Ermellino » Alfonso Vigorita, Presidente della CAF. Il suo sdegnato intervento di questa mattina (per deplorare i giornalisti di « Tuttosport » e de « La Repubblica », colpevoli di aver frainteso le parole e il contenuto della sua relazione di ieri) mi fa supporre che quel Magistrato Insigne sia afflitto da un profondo pentimento per aver accettato di partecipare al Convegno. Ha molti motivi per essere pentito: prima di tutto perché s'è trovato dinnanzi il « Grande Accusatore » Giorgio Dal Lago (che ha tuonato contro la Giustizia sportiva ed ha vaticinato clamorose sorprese, non soltanto sulla vicenda Menicucci); in secondo luogo, perché tutto ciò che Egli ha detto nella sua relazione è stato fatalmente ricollegato al « pasticciaccio brutto » delle partite vendute, anche in previsione dei molti ricorsi che verranno proposti e sui quali il Tribunale che Egli presiede dovrà pronunciarsi.

DOMENICA 14 DICEMBRE. Questa sera alla « Domenica Sportiva » Gualtiero Zanetti ha dissuaso Paolo Rossi dal coltivare « impossibili speranze » parlandogli da « Buon Padre di Famiglia ». L'ho sempre detto io che, messo a confronto con Gualtierino TV, Edmondo De Amicis è poco più che un dilettante.

BUNDESLIGA/E' GIA' MERCATO

Si avvicina il rinnovo dei contratti e da varie parti si assicura che molti giocatori tedeschi verranno in Italia: Hrubesch, Dieter Muller, Burgsmuller e Klaus Allofs sono i più... chiacchierati

Panzer per l'Italia

di **Vittorio Lucchetti**

FRANCOFORTE. Si ricomincia a parlare, in seno alla Bundesliga, di eventuali acquisti di giocatori da parte di squadre italiane e di progetti più o meno concreti di questo attaccante o di quel centrocampista di trasferirsi nell'ex Bengodi del calcio. A questo punto, non si capisce bene quando queste voci abbiano un fondo di verità e quando, invece, vengano appositamente messe in circolazione per fare aumentare artificialmente le quotazioni di mercato interno di quei giocatori che, per esempio, si trovano alla vigilia di un nuovo contratto da parte della loro squadra. Logico che, maggiori sono le richieste sul mercato per un singolo giocatore, e maggiori diventano le sue pretese nei confronti della sua squadra. Il nome che ricorre con sempre maggiore insistenza è quello dell'attaccante dell'Amburgo, Horst Hrubesch, una colonna della nuova squadra del « Kaiser » Franz Beckenbauer ma anche uno fra i personaggi più brillanti della nazionale di Jupp. Derwall malgrado qualche improvviso calo di forma e nonostante la pesante ipoteca rappresentata dai suoi trent'anni. Da tempo, Hrubesch sarebbe in contatto con una squadra italiana il cui nome è noto solo al diretto interessato e al manager dell'Amburgo, l'ex stella del calcio tedesco Guenther Netzer. Inutile chiedersi di quale squadra potrebbe trattarsi perché le speculazioni lasciano il tempo che trovano e anche perché il numero delle squadre interessate potrebbe essere molto alto se per esempio, dal prossimo anno, dovesse valere la regola dei due giocatori stranieri per ogni squadra. C'è da dire comunque che, almeno finora, Hrubesch non ha ancora firmato il nuovo contratto con l'Amburgo e che, interpellato in proposito, risponde sempre che i suoi progetti di trasferimento in Italia vanno sempre più concretizzandosi. Due, quindi, i casi possibili: o l'Amburgo ha offerto a Hrubesch un contratto che non soddisfa le sue richieste specialmente per quanto riguarda la sua durata e quindi il centravanti cerca ora di giocare la carta italiana solo per ottenere di più, oppure effettivamente le trattative con una nostra squadra sono talmente concrete e allettanti da fargli veramente prendere in considerazione un eventuale trasferimento. C'è poi il caso del cannoniere del Colonia, Dieter Mueller che quest'anno finalmente dovrebbe trasferirsi in Italia. Diciamo finalmente perché da tempo, ormai, il suo nome ricorre con una certa frequenza nella rosa dei possibili trasferimenti in Italia anche se poi, all'ultimo momento, tutto si risolve in una bolla di sapone. Questa volta, comunque, il suo nuovo padrone non sarebbe il Bologna, ma quell'Udinese dove sembra che Neumann, suo ex compagno di squadra, gli stia spianando la strada. Per ora è quasi certo che se Dieter Mueller non verrà impiegato da Jupp Derwall al « Mundialito » verrà preso in prestito dall'Udinese per disputare gli incontri per il nuovo Trofeo della Lega.

DIETER MULLER

PROVA GENERALE. In questo caso, si tratterebbe di una specie di prova generale dell'attaccante di Colonia in quella che, il prossimo campionato, potrebbe essere la sua nuova squadra. Dieter Mueller, giocatore alquanto incostante ma sempre sulla cresta dell'onda, ha compiuto da poco i 26 anni e contrariamente a Hrubesh può senz'altro fare affidamento su un maggiore numero di offerte. In quanto, almeno per ora, Dieter Mueller non dovrebbe aver bisogno di ulteriore pubblicità. E veniamo all'ultimo nome di cui si parla in relazione con l'Italia: si tratta di Manfred Burgsmueller, l'attaccante del Borussia Dortmund e capocannoniere del campionato tedesco. Burgsmueller, che già lo scorso anno veniva ormai indicato come nuovo titolare del Bologna, ha firmato ben 16 reti nel girone d'andata del campionato della Bundesliga relegando al secondo posto perfino un fuoriclasse come Karl Heinz Rummenigge del Bayern. A vederlo

HORST HRUBESCH

giocare, non ci si potrebbe augurare attaccante migliore per una squadra italiana ma anche in questo caso c'è il rovescio della medaglia rappresentato dalla sua età piuttosto avanzata. Burgsmueller, pur se in uno splendido periodo di forma, ha già trent'anni compiuti per cui è un secondo Hrubesch che, anche se sta facendo faville, potrebbe durare al massimo altre due stagioni. Come libero, centrocampista o difensore avrebbe forse vita più lunga, ma come attaccante dovrebbe veramente essere un secondo Gerd Mueller. Ci sarebbero poi i nomi di altri due attaccanti: Pierre Littbarski del Colonia e Klaus Allofs del Fortuna Duesseldorf, pure loro interessati all'Italia, ma per ora senza nulla di concreto. Per quanto riguarda Karl Heinz Rummenigge esiste da parte sua una completa disponibilità ad un eventuale trasferimento in Italia: non esistono difficoltà di sorta se non naturalmente quella dell'ingaggio la cui cifra dovrebbe risultare astronomica anche per le abitudini italiane. Attualmente Rummenigge e Breitner, sono i due giocatori meglio pagati della Bundesliga; li segue a poca distanza il «Kaiser» Franz Beckenbauer che per le sue ottime prestazioni con l'Amburgo ritornerà probabilmente quanto prima nella nazionale di Jupp Derwall. Comunque sia dopo che la ritardata apertura delle frontiere ha impedito a molte squadre italiane che ne avrebbero avuto l'intenzione di rivolgersi, o tentare di farlo, al mercato tedesco è presumibile che quest'anno ciò avvenga. Si sa che il mercato vero avviene ben prima dell'apertura ufficiale delle trattative, ragione per cui già molti si staranno muovendo.

MANFRED BURGSMULLER

Forse il calcio USA sta subendo una fase di rigetto cui solo la squadra di Chinaglia, distante anni luce, pare sfuggire

Il soccer è un... microcosmos

NEW YORK. Il «soccer» USA è soltanto un fenomeno dipendente dal Cosmos? Oppure dalla geografia degli Stati Uniti? Ecco due domande più che lecite, alla luce della cronaca di questi giorni che ha riportato il crollo di alcune squadre, proprio nel pieno dello sviluppo del soccer americano che, invece, dà l'impressione di perdere i pezzi per strada. L'annata 79-80 era stata abbastanza soddisfacente, almeno per quanto riguarda le statistiche: la media generale delle presenze delle 24 squadre era di circa 35 mila spettatori per partita, ma soprattutto per merito di squadre quali Cosmos, Chicago, Fort Lauderdale e poche altre. Nelle retrovie, Filadelfia, Houston, Rochester ed anche Washington facevano acqua e alzavano le mani. Chi sorprendeva maggiormente era il Washington nelle cui file «regnava» Johann Cruijff, pagato dal Madison Square Garden, un milione di dollari. Eppure l'undici dei Diplomats non marciava.

GEOGRAFIA. Washington è una città estesa, diplomatica, ministeriale che alle 17 di ogni giorno si addormenta. Non bisogna dimenticare che il 70 per cento dei suoi abitanti di colore imbottisce quotidianamente i bar della periferia e la domenica pomeriggio, quando giocano i Diplomats, questi trovano il conforto di una schiera di supporters al 70 per cento di colore. I negri americani non hanno ancora capito il calcio e i pochi che lo praticano hanno cominciato da poco. Ora, i 13-14 mila spettatori domenicali non pareggiano neppure le spese di manutenzione del campo per cui, al termine del campionato, il Madison Square Garden registra passivi di oltre cinque milioni di dollari. A Houston, la società è nata tra i pozzi di petrolio ed il porto pieno di navi da trasporto: il primo anno figurò benissimo; prima in classifica nel girone sud; arrivò ai play-off ma subito affondò. Quest'anno, pur barcamenandosi, non riesce ad attirare allo stadio ventimila persone: e anche qui ci riallacciamo al fenomeno geopolitico o ancor meglio etnico. Cowboys, marinai, industriali, solo una sparuta minoranza di essi frequenta il calcio, la grande maggioranza va al basket o al football. Stesso discorso per il Rochester ed il New England.

ECCEZIONE. New York, ovviamente, rappresenta un'eccezione, il fulcro della NASL. Ma la «Big Apple», prescindendo dai miliardi della Warner Comunications e dai nomi dei giocatori, è un calderone ribollente di 24 nazionalità, una miscela di gruppi europeidi e sudamericani. Il calcio, a New York, è in un certo senso più forte che non a Milano o a Roma, per quella massa di appassionati che potrebbe essere quantificata in milioni cui quattro stazioni radiotelevisive presentano le partite più importanti del campionato mentre un incontro «morboso» fa accorrere al Giant Stadium 75 mila spettatori da ogni angolo della Metropoli. E' pur vero che nel West, in città come San Diego, Minnesota, Seattle, l'affluenza è senza dubbio sostenuta, ma va spiegato che il fenomeno migratorio ha una sua importanza. In certi casi, come a Rochester, sono venuti a mancare i soldi, così pure a Filadelfia la cui squadra è emigrata a Montreal, ma proprio in extremis le tre squadre della NASL che avevano dichiarato di voler rinunciare all'attività sono state recuperate e quasi certamente parteciperanno al prossimo campionato. Per i Lancers di Rochester, la soluzione finanziaria si chiama Charles Schiano e Pat Di Nolf (ex-presidente), mentre per il Washington si è fatto vivo Stephen Danazanski, un ricco industriale il quale ha però affermato che la società ha reperito soltanto il 60 per cento dei fondi necessari e che il rimanente è frutto degli abbonamenti sottoscritti per la stagione 81-82. Rimane dubbia la situazione dell'Houston, r

RIFORMA. Dopo il meeting della FIFA a Roma, le notizie giunte a New York hanno scosso i dirigenti della federazione. Intanto la Nasl, che aveva deciso di cambiare il sistema per l'assegnazione dei punti, portandolo in caso di vittoria a 3 per il primo gol, 2 per il secondo ed uno per il terzo, ha receduto. La cosa avrebbe creato il caos, per cui sarà riesumato il criterio adottato sino alla stagione conclusa con 6 punti per il successo ed uno per ogni rete segnata sino ad un massimo di tre. Le squadre iscritte non saranno più divise in due conferences, bensì in 5 gironi compilati secondo criteri geografici. Ai play-off parteciperanno le squadre classificatesi ai primo 2 posti nei gironi, più 5 formazioni che rientreranno come «wild card».

I CAMPI. Il segretario esecutivo della federazione USA ha risposto senza scomporsi allorché gli abbiamo chiesto una sua impressione su quanto deciso dalla FIFA a Roma: «*Faremo tutto quanto è possibile* — ha detto Kurt Lamm — *ma la FIFA non può imporci oneri gravosi ed impossibili. Le strutture sono quelle che sono; i terreni artificiali costano moltissimo e non possiamo imporre per esempio al Cosmos di trovarsi un campicello, rinunciando al Giant Stadium soltanto perché quello ha il fondo artificiale. Del resto, se le squadre europee si trovano a disagio sul turf, le nostre si trovano sconcertate sul campo erboso. La FIFA deve ragionare bilateralmente e non rivolgendosi solo all'Europa o al Sudamerica*».

Lino Manocchia

INGHILTERRA

Un Liverpool a pezzi strappa il pareggio a Ipswich

(G.G.) Per la prima volta in questa stagione Liverpool e Ipswich sono venute a trovarsi di fronte: doveva essere l'occasione per chiarire, forse definitivamente, quale delle due squadre possa accampare le più legittime aspirazioni al titolo della prima divisione, ma già alla vigilia alcuni infortuni nelle file dei campioni avevano tolto al match il valore di « momento della verità ». I « reds » di Bob Paisley hanno infatti affrontato la trasferta privi, oltreché di Thompson, anche di Dalglish che ha una caviglia ingessata per una distorsione. Al suo posto, Bob Paysley ha deciso di far debuttare il diciannovenne nazionale gallese Brian Rush acquistato, alla fine della passata stagione, dal Chester per 600 milioni, mentre ancora una volta Case ha indossato la maglia numero 12, lasciando il posto a Lee. Primo tempo a senso unico, in favore dell'Ipswich che è andato in gol al 25' con Brazil imbeccato da Wark. Dieci minuti dopo, il Liverpool ha perso anche Johnston, infortunatosi in uno scontro con il libero avversario, Buster (che significa macellaio): è entrato così in campo Case. Nella ripresa, però, gli ospiti si sono trasformati, prendendo in mano il gioco e pareggiando con assist dello stesso Case per Lee al 62'. Dell'1-1 di Ipswich ha approfittato l'Aston Villa per riportarsi solo al comando della classifica: nel derby cittadino contro il Birmingham, il Villa ha rotto gli argini nella ripresa passando con Geddis al 64', con il capocannoniere Shaw al 77', e ancora con Geddis all'83'. Il Manchester United ha invece segnato il passo in casa e ha dovuto tirar fuori tutta la grinta per cui è famoso per rimontare le due reti dello Stoke, firmate da Randall all'8' a Chapmann al 21'. Macari al 29' e Jordan al 69' hanno evitato la sconfitta. L'Everton, invece, ha messo in piedi il più grande spettacolo della giornata, assecondato da un Brighton insolitamente in vena, e in vantaggio per 2-1 dopo 19 minuti (O' Sullivan e Ritchie in risposta a Eastoe). McMahon al 20' ha pareggiato, quindi Eastoe ha fissato al 68' per il 3-2. Pareggio degli ospiti con Robinson al 74' e poker dell' Everton all'82' con Varadi. Senza O'Leary e Sunderland, l'Arsenal ha perso malamente a Sunderland per 2-0 (Hawly al 23' e Arnott all'89'), e ancora peggio è andato il West Bromwich battuto 3-0 a Coventry (Blair, Daly su rigore e Hunt). United, Everton, Arsenal e WBA si dividono quindi il quarto posto a cinque punti dal Villa: il titolo è ancora tutto da giocare. In zona retrocessione il Crystal Palace, fanalino di coda, ha avuto una clamorosa impennata: Allison alla sua seconda partita sulla panchina londinese, ha tirato fuori dalle riserve il bomber Allen, che lo ha ricambiato con 2 dei 4 gol inflitti al Norwich (Murphy e Francis gli altri due). Fashanu, che ha suggerito a Royle il punto della bandiera, spera che l'interessamento del Nottingham Forest nei suoi confronti arrivi al sodo.

1. DIVISIONE (22. GIORNATA): **Aston Villa-Birmingham 3-0; Coventry-West Bromwich 3-0; Crystal Palace-Norwich 4-1; Everton-Brighton 4-3; Ipswich-Liverpool 1-0; Leeds-Nottingham Forest 1-0; Leicester-Middlesbrough 1-0; Manchester United-Stoke 2-2; Sunderland-Arsenal 2-0; Tottenham-Manchester City 2-1; Wolverhampton-Southampton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	31	22	13	5	4	39	20
Liverpool	30	22	10	10	1	31	14
Ipswich	28	19	10	8	1	31	14
Manchester Utd.	26	22	6	14	2	31	18
Everton	26	22	10	6	6	38	28
Arsenal	26	22	9	8	5	32	24
West Bromwich	26	22	9	8	5	28	23
Nottingham F.	24	22	9	6	7	31	23
Tottenham	22	21	8	6	7	37	34
Sounthampton	22	22	8	6	8	36	33
Stoke	22	22	6	10	6	26	31
Birmingham	21	21	7	7	7	27	27
Middlesbrough	20	21	8	4	9	30	13
Wolverhampton	20	22	7	6	9	22	28
Coventry	20	22	8	4	10	26	33
Leeds	20	22	8	4	10	21	33
Sunderland	19	22	7	5	10	29	29
Manchester C.	18	22	6	6	10	29	36
Norwich	17	22	6	5	11	27	43
Brighton	14	22	5	4	13	26	41
Leicester	14	22	6	2	14	18	36
Crystal Palace	12	22	5	2	15	27	44

MARCATORI. 13 reti: Shaw (A. Villa); 12: Fashanu (Norwich); 11: Eastoe (Everton), Archibald (Tottenham).

2. DIVISIONE (22. GIORNATA): **Blackburn-West Ham 0-0; Bristol City-Bolton 3-1; Derby-Watford 1-1; Grimsby-Chelsea 2-0; Luton-Preston 4-2; Notts County-Oldham 0-2; Orient-Shrewsbury 1-0; Sheffield Wednesday-Bristol Rovers 4-1; Swansea-Newcastle 4-0; Wrexham-Cambridge 0-0; Queen's Park Rangers-Cardiff rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	32	22	13	6	3	36	16
Chelsea	29	22	11	7	4	38	21
Notts County	28	22	10	8	4	25	21
Swansea	26	21	9	8	4	31	18
Sheffield W.	26	22	11	4	7	31	26
Derby	25	22	8	9	5	31	28
Orient	24	22	9	6	7	31	25
Blackburn	24	21	9	6	6	25	19
Cambridge	24	22	11	2	9	28	30
Luton	22	22	8	6	8	30	28
Grimsby	22	22	6	10	6	19	20
Bolton	20	22	7	6	9	36	33
Wrexham	20	22	7	6	9	19	23
Newcastle	20	21	7	6	8	17	31
Shrewsbury	19	22	5	9	8	22	23
Cardiff	19	21	8	3	10	23	29
Queen's Park R.	18	21	6	6	9	27	22
Watford	18	21	7	4	10	25	28
Oldham	18	22	5	8	9	15	20
Preston	18	22	5	8	9	21	34
Bristol City	15	22	4	7	11	18	33
Bristol Rovers	11	22	1	9	12	17	37

MARCATORI. 16 reti: Cross (West Ham); 14 reti: Lee (Chelsea); 13 reti: Kidd (Bolton), Poskett (Watford).

GERMANIA OVEST

Tanti gol, ma 400 mila spettatori in meno

(V.L.) Fine del girone di andata col Bayern in testa a quota 27 ma non col titolo di campione d'inverno perché l'Amburgo segue a 26 con una partita da recuperare. Il bilancio tecnico di metà stagione parla appunto di Bayern e Amburgo in lizza per il titolo col Kaiserslautern terzo possibile incomodo. E' un campionato nel quale si segna molto (521 reti dopo 17 giornate contro le 474 dell'analogo periodo della stagione 79-80) ma si va anche meno allo stadio perché sino ad ora le presenze complessive sono state 3 milioni e mezzo di spettatori, ben 400 mila in meno rispetto alle cifre dell'anno scorso. C'è poi lo Schalke 04 che, oberato dai debiti (5 milioni di marchi) ha messo sul mercato i giocatori più importanti della squadra: ha ceduto Russman al Dortmund per 800.000 marchi e Wuttke per 950.000 marci al Moenchengladbach e deve ancora far partire l'austriaco Jara e il portiere Nigburg. Veniamo alla 17. Il Bayern sfiora il tonfo a Uerdingen dove Raschid al 34' e un autogol di Dremmler al 39' lo avevano messo sotto di due reti. Nella ripresa accorcia Weiner al 52' e Breitner su rigore al 79' acciuffa il pari. L'Amburgo passa come un rullo a Bochum lasciando il ricordo di 3 reti siglate da Hrubesch, Reimann e Hartwig. Eroi della giornata sono il Bielefeld e lo Schalke. La prima espugna il campo del Kaiserslautern per 3 (Kraul 6', Eilenfeld 25', Sachewitz 29') a 1 (Briegel 70'). Lo Schalke passa a Colonia coi gol di Jara 53' e Opez al 60'. Una doppietta di Klaus Allofs permette al Dusseldorf di fare 2-2 a Francoforte e il Moenchengladbach piega il Borussia Dortmund con un rigore di Hannes all'89'. Hansi Muller, Hattenberger e K. H. Foerster sono i « castigatori » del Duisburg per lo Stoccarda.

17. GIORNATA: **Borussia M.-Borussia Dortmund 1-0; Monaco 1860-Karlsruher 4-2; Eintracht Francoforte-Fortuna Dusseldorf 2-2; Colonia-Schalke 04 0-2; Kaiserslautern-Arminia Bielefeld 1-3; Norimberga-Leverkusen 1-1; Duisburg-Stoccarda 0-3; Bochum-Amburgo 0-3; Verdingen-Bayern 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M.	27	17	12	3	2	42	21
Amburgo	26	16	12	2	2	35	20
Kaiserslautern	23	17	10	3	4	35	20
Stoccarda	21	17	8	5	4	36	24
Borussia D.	19	17	8	3	6	36	28
Eintracht	19	17	8	3	6	31	32
Colonia	17	17	6	5	6	31	29
Leverkusen	16	17	4	8	5	26	23
Norimberga	16	17	6	4	7	30	29
Bochum	15	17	3	9	5	24	27
Duisburg	15	17	4	7	6	23	28
Borussia M.	15	17	6	3	8	24	34
Monaco 1860	14	16	5	4	7	25	28
Uerdingen	13	16	4	5	7	24	29
Karlsruher	13	16	3	7	6	21	33
Fortuna D.	13	17	4	5	8	27	36
Schalke 04	11	17	4	3	10	24	47
Arminia Bielefeld	9	17	2	5	10	23	37

MARCATORI. 16 reti: Burgsmuller (Dortmund); 12 reti: Rummenigge (Bayern); 9 reti: Volkert (Norimberga), Hrubesc (Amburgo). K. Allofs (Fortuna), Eigert (Schalke).

SPAGNA

Due punizioni di Dirceu e il Valencia è KO

(E.P.d.R.) Atletico Madrid-Valencia superclou della 15. La prima contro la seconda, stadio « Vincente Calderon » di Madrid esaurito nei suoi 50.000 posti, squadre al gran completo con il Valencia che recupera Kempes che cederà a Menotti per la Copa de Oro. Il Valencia attacca, fa gioco, ma si trova a dover recuperare una stoccata di Ruiz al 12'. Ci riesce al 20' con Castellanos. Primo tempo esaltato da due squadre che fanno onore al posto in classifica. Quando si riprende, qualcosa è cambiato perché Kempes non tocca più un pallone e dall'altra parte sale Dirceu in cabina di regia. Il brasiliano si prende la responsabilità di risolvere la situazione: 52', punizione dal limite e botta del 2-1. Due minuti dopo stessa scena: ancora punizione, parte Dirceu e castiga per la seconda volta il portiere Sempere (per la cronaca, con questa doppietta Dirceu diventa assieme a Rubio il bomber dell'Atletico con 7 reti). Sesto risultato positivo (5. vittoria) per il Barcellona di Herrera. Questa volta è stato facile contro un modesto Almeria. 6-0, come giocare a tennis con Carrasco (rivitalizzato dalla cura-HH) autore della prima doppietta, poi seguito da Quini, Schuster, Landabura e ancora Schuster (che non è ancora al 100%, figuratevi...). Real Madrid e Saragozza non si mordono. Per il Real c'è da segnalare una voce: Cunningham è stato operato ad un alluce e dovrà saltare almeno 5 giornate. Sembra che i dirigenti non abbiano intenzione di aspettare tanto, ma vogliano cederlo e rimpiazzarlo con uno straniero più « convincente » (Allofs?). La Real Sociedad piega il Murcia con gol di Diego al 33'; l'Osasuna straccia il Gijon con doppietta di Iriguybel (bomber in B l'anno scorso) e autogol di Maceda; Biosca e Diarte sono gli autori del successo del Betis sul Siviglia nel derby.

15. GIORNATA: **Saragozza-Real Madrid 0-0; Salamanca-Valladolid 2-1; Barcellona-Almeria 6-0; Hercules-Atletico Bilbao 1-2; Betis-Siviglia 2-0; Real Sociedad-Murcia 1-0; Las Palmas-Espanol 2-0; Osasuna-Gijon 3-0; Atletico Madrid-Valencia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	24	15	10	4	1	27	15
Valencia	20	15	9	2	4	26	18
Real Sociedad	19	15	8	3	4	24	15
Barcellona	19	15	9	1	5	27	18
Real Madrid	18	15	8	2	5	27	13
Siviglia	18	15	8	2	5	16	18
Osasuna	17	14	7	3	4	16	10
Betis	16	15	7	2	6	25	18
Gijon	15	15	4	7	4	18	16
Las Palmas	15	15	6	3	6	20	21
Espanol	15	15	6	3	6	17	21
Saragozza	14	15	5	4	6	15	15
Hercules	13	15	4	5	6	15	16
Atletico Bilbao	12	15	5	2	8	26	30
Valladolid	12	15	4	4	7	19	26
Murcia	7	14	2	3	9	12	22
Almeria	7	15	1	5	9	9	28
Salamanca	7	15	2	3	10	11	30

MARCATORI. 9 reti: Rusky (Valladolid); 8 reti: Iriguybel (Osasuna), Quini (Barcellona), Dani (Bilbao), Solsona (Valencia), Alonso (Saragozza).

OLANDA

Feyenoord e PSV bloccati, vola l'AZ '67

(J.H.) Un'altra giornata favorevole alla capolista AZ '67 che guadagna un altro punto sul Feyenoord e sul PSV immediati inseguitori (si fa per dire) entrambi bloccati sullo 0-0. Il penultimo turno del girone di andata ha registrato « soltanto » 23 reti con 6 compagini rimaste a secco. Forse, la polemica scoppiata in settimana sulla partecipazione o no della nazionale olandese alla « Copa de Oro » in Uruguay ha distolto la maggior parte degli addetti ai lavori dalle preoccupazioni delle partite. L' Associazione calcio olandese, infatti, scavalcando il voto contrario del Parlamento e le proteste delle organizzazioni per i diritti umani e le manifestazioni di dissenso provenienti dagli stessi ambienti sportivi, ha deciso per la partecipazione. Campionato. L'AZ 67 ha proseguito nella sua serie di vittorie regolando l'ostico Roda con un secco 3-0 opera di Hovenkamp, Kist e Nygaard. Bloccate Feyenoord e PSV Eindhoven da Excelsior e MVV, è salito di un gradino il Twente vittorioso a Rotterdam sullo Sparta che era andato in vantaggio con il vecchio bomber Geels ma poi si è fatto superare dai gol di Zondervan e Sanchez Torres. Stentato pareggio anche dell'Ajax che con Lerby ha rimediato allo 0-1 firmato da Hoyer per il Willem 2.

16. GIORNATA: **Excelsior-PSV Eindhoven 0-0; Groningen-Nac 3-1; Den Haag-Wageningen 3-2; AZ 67-Roda 3-0; PEC Zwolle-Go Ahead Eagles 2-0; Nec Nijmegen-Utrecht 1-3; Ajax-Willem 2. 1-1; MVV-Feyenoord 0-0; Sparta-Twente 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ 67	29	15	14	1	0	51	13
Feyenoord	25	16	11	3	2	36	16
PSV	19	16	7	5	4	28	16
Twente	19	15	8	3	4	29	21
Utrecht	18	14	8	2	4	31	17
MVV	18	15	7	4	4	24	23
Ajax	17	16	7	3	6	43	35
Willem 2.	17	16	7	3	6	23	24
Eden Haag	15	15	7	1	7	26	36
Roda	14	15	5	4	6	30	30
Pec Zwolle	14	15	4	6	5	16	19
Sparta	13	16	6	1	9	25	40
Wageningen	12	15	3	6	6	20	24
Groningen	11	14	4	3	7	23	29
Excelsior	10	16	2	6	8	18	28
NEC	10	16	3	4	9	22	40
NAC	8	16	2	4	10	17	33
Go Ahead E.	7	15	2	3	10	21	33

MARCATORI. 14 reti: Welzl (AZ); 12 reti: Schapendonk (MZZ); 10 reti: Nanninga (Roda), Nygaard (AZ).

GRECIA

Aspettando Mariani, Panahaiki KO

(T.K.) Amos Mariani, ex ala destra del Padova di Rocco e della nazionale e già allenatore in Grecia, è tornato da quelle parti per tentare di salvare il Panahaiki sempre più in odore di retrocessione. In attesa di tentare il... miracolo il Panahaiki è stato sconfitto ancora una volta e ora ha perso contatto anche con l'Atromitos che ha pareggiato con l'Ethnicos. Il big match della 13., ad ogni modo, era Olympiakos-OFI e di fronte a 20 mila spettatori, la squadra di Atene, dopo un primo tempo da sbadigli e da paura, ce l'ha fatta ad aggiudicarsi la posta in palio. Subito al 17' un gol da Ore, un sudamericano del Panathinaikos in prestito all'OFI, in apertura di ripresa pareggiava su rigore con Kussulakis. Galakos poi, al 56', fissava il risultato al termine di un'azione entusiasmante. Tra Ioannina e AEK, sulla carta, ci sono molte classi di differenza a tutto vantaggio degli ateniesi. Il Ioannina, però, è una bestia nera per l'AEK che, a distanza di un anno esatto, è caduto di nuovo sul campo degli avversari anche se non si deve dimenticare che si è schierato senza gli squalificati Mavros e Ardizoglu. Ad aprire le marcature è stato Papageorgiu al 50' ma nove minuti più tardi Ravusis pareggiava su tocco di Bajevits. Ananiadis all'84' e Sofias all'89', però, davano al Ionanina il risultato finale.

13. GIORNATA: **Olympiakos-OFI 2-1; Ioannina-AEK 3-1; Panserraikos-Aris 0-0; Panatinaikos-Larissa 1-0; Apollon-Corinto 2-0; Paok-Kavalla 2-0; Doxa-Kastoria 1-1; Atromitos-Etnikos 1-1; Panionios-Panahaiki 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	20	13	9	2	2	21	8
Aris	18	13	8	2	3	25	10
AEK	18	13	7	4	2	23	14
Paok	16	13	5	6	2	19	11
Larissa	15	13	5	5	3	16	10
Apollon	15	13	6	3	4	14	14
Panathinaikos	14	13	5	4	4	19	14
Etnikos	14	13	4	6	3	15	11
Doxa	14	13	4	6	3	19	17
Panserraikos	14	13	4	6	3	18	16
Ioannina	12	13	4	4	5	15	20
Panionios	11	13	2	7	4	17	20
Kastoria	11	13	4	3	6	17	26
OFI	9	13	3	3	7	9	18
Kavalla	9	13	2	5	6	8	18
Corinto	9	13	2	5	6	5	16
Atromitos	8	13	1	6	6	9	18
Panahaiki	7	13	3	1	9	7	15

MARCATORI. 11 reti: Kuis (Aris); 9 reti: Charalambidis (Doxa); 7 reti: Liollios (Kastoris).

BELGIO

Adesso l'Anderlecht ha paura del Beveren

(J.H.) Seconda sconfitta stagionale per l'Anderlecht dopo dieci risultati utili consecutivi. Questa volta, il brutto gioco della capolista è stato castigato da un Lokeren reduce dalla felice trasferta di Coppa UEFA contro il Real Sociedad. Privo di Lubanski (il faro) il Lokeren ha trovato nell'altro polacco Lato il trascinatore che ha praticamente dato la sicurezza della vittoria alla squadra segnando al 43' la seconda rete (la prima l'aveva ottenuta Mammens su punizione al 6'). Il Beveren è così riuscito a guadagnare due punti importantissimi nella corsa al titolo dimezzando il distacco dell'Anderlecht. La squadra di Van Moer è andata a vincere sul campo del Courtrai proprio grazie ad una rete del suo « vecchietto terribile » Van Moer (30') che non ha fatto rimpiangere le assenze dei suoi compagni di centrocampo Janssens e Schoenberger. Il Beerschot ha pagato caro il rigore fallito da Cools nei primissimi minuti di gioco e si è fatto trafiggere dallo Standard che, al contrario delle precedenti occasioni, al ritorno da un impegno di Coppa non ha mostrato segni di cedimento vincendo coi gol di Daerden al 9' e Van Der Smissen all'85'. Pioggia di reti a Bruges dove i campioni hanno sommerso per 7-3 il Waterschei: tripletta del danese Soerensen, doppietta di Ceulemans e singoli di Filipovic e Verhosel per il Bruges; tripletta del tedesco Grundel per gli ospiti. Un'altra tripletta è stata firmata da Cordier nella vittoria per 4-3 del La Gantoise a Liegi mentre l'eurobomber Van Den Bergh ha portato il Lierse al pareggio sul Cercle Bruges. Facile per il Molenbeek sul Berchem con reti di Luiyckx, De Bolle e De Ruiter.

16. GIORNATA: **RWD Molenbeek-Berchem 3-1; Courtrai-Beveren 0-1; Liegi-La Gantoise 3-4; Beringen-Waregem 3-1; Lokeren-Anderlecht 2-0; Bruges-Waterschei 7-3; Lierse-Cercle Bruges 1-1; Beershot-Standard Liegi 0-2; Winterslag-Anversa 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	27	16	13	1	2	35	12
Beveren	25	16	11	3	2	31	11
Standard	22	16	9	4	3	34	20
Lokeren	20	16	9	2	5	27	17
Bruges	18	15	8	2	5	33	23
RWD Molenbeek	18	16	8	2	6	22	23
Courtrai	16	16	7	2	7	23	25
Lierse	15	15	5	5	5	24	23
Anversa	15	15	5	5	5	21	27
Waregem	15	16	6	3	7	22	24
Winterslag	15	16	7	1	8	21	22
Cercle	14	16	5	4	7	23	31
Gantoise	14	16	5	4	7	22	23
Berchem	13	15	4	5	6	16	23
Waterschei	12	15	5	2	8	29	36
Beringen	9	16	3	3	10	19	37
Beerschot	8	16	3	2	11	14	28
Liegi	6	15	2	2	11	17	28

MARCATORI. 11 reti: Albert (Beveren), Van Den Bergh (Lierse); 9: Janssen (Lierse), Brylle (Anderlecht); 8: Vermeersch (Courtrai), Voordeckers (Standard).

FRANCIA

Bloccato il St. Etienne, fugge il Nantes

(B.M.) Un risultato su tutti: la vittoria dell'Auxerre, squadra di bassa classifica, sul campo di quel Paris Saint Germain che pareva proprio intenzionato a far rivivere al calcio della « Ville Lumière » i suoi giorni più belli. Dopo aver subito (15') il gol di Toco, al 32' l'Auxerre pareggiava con Remy; ancora a segno l'Auxerre con il polacco Szarmach al 34', arrivava il pareggio di Kuperly al 52'. Al 75', però, Pilorget andava di nuovo a segno e di qui alla fine i parigini non avevano più tempo per recuperare. Col Saint Etienne inchiodato sullo 0-0 a Nancy, il Nantes ha ripreso la testa grazie al 3-2 conseguito a Tours. A Nancy, sul terreno che lo ha visto esplodere, Platini non ha praticamente toccato palla soffrendo oltre misura la marcatura del giovane Martin e del risultato di parità, hanno tratto vantaggio gli ex avversari dell'Inter. Il primo a segnare è stato Enzo Trossero all'11' ma alla sua botta rispondeva Onnis un quarto d'ora più tardi. Nella ripresa, Baronchelli al 59' e Rampillon al 63' e l'inutile rete di Princet al 71'.

22. GIORNATA: **Bordeaux-Sochaux 0-0; Lione-Nimes 4-2; Paris S. G.-Auxerre 2-3; Strasburgo-Valenciennes 3-0; Angers-Monaco 1-1; Bastia-Metz 1-0; Nancy-St. Etienne 0-0; Lilla-Laval 1-1; Tours-Nantes 2-3; Nizza-Lens 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	33	22	14	5	3	42	21
St. Etienne	32	22	13	6	3	42	15
Bordeaux	29	22	10	9	3	31	18
Monaco	26	22	9	8	5	36	24
Paris S.G.	26	21	10	6	5	35	29
Lione	25	21	9	7	5	40	28
Sochaux	23	22	8	7	7	30	27
Strasburgo	22	22	10	2	10	28	31
Valenciennes	22	22	7	8	7	32	39
Nancy	21	22	9	3	10	29	30
Lens	21	22	6	9	7	26	28
Lilla	20	22	7	6	5	36	42
Metz	20	22	6	8	8	19	27
Bastia	19	22	7	5	10	23	29
Tours	19	22	6	7	9	34	41
Auxerre	18	22	4	10	8	22	33
Angers	18	22	5	8	9	24	36
Nizza	16	22	5	6	11	28	37
Laval	15	22	5	5	12	34	41
Nimes	13	22	3	7	12	26	40

MARCATORI. 16 reti: Onnis (Tours); 15: Krause (Laval); 13: Trossero (Monaco); 11: Roussey (S. Etienne); 10: Rep, Platini (S. Etienne).

EIRE

Dundalk insegue

Rinviata Limerick-Athlone, il Dundalk ne approfitta per raggiungere sia pure in teoria la seconda posizione.

14. GIORNATA: **Sligo-St. Patrick 1-3; Drogheda-Shelbourne 1-1; Thurles-Waterford 0-1; Bohemians-Galway 1-0; UCD-Dundalk 0-1; Cork-Finn Harps 0-1; Home Farm-Shamrock Rovers rinv.; Athlone-Limerikc rinv.**

CLASSIFICA: **Limerick punti 23; Athlone e Dundalk 21; Sligo 17; Bohemians 16; SR. Rovers, UCD, Waterford e St. Patrick 14; Finn Harps 11; Galway e Drogheda 10; Cork United 9; Home Farm e Thules 8; Shelbourne 7.**

MARCATORI. 11 reti: Fairclough (Dundalk), Davis (Athlone); 9: O'Connor (Athlone).

IRLANDA DEL NORD

Tris del Linfield

(S.C.) Dopo appena tre giornate il Linfield è saldamente solo in testa alla classifica. Nel terzo turno si è imposto fuori casa (3-0) contro il Glenavon, considerato fino al quel momento l'avversario più temibile nella corsa verso la conquista del titolo. Ora in seconda posizione troviamo il Glentoran, vittorioso 3-2 sul Bangor. Linfield e Glentoran sono le due compagini rimaste imbattute dopo 3 turni.

3. GIORNATA: **Ards-Crusaders 2-0; Cliftonville-Coleraine 3-2; Distillery-Ballymena 1-2; Glenavon-Linfield 0-3; Glentoran-Bangor 3-2; Larne-Portadown 1-1.**

CLASSIFICA: **Linfield punti 6; Glentoran 5; Ballymena 4; Larne, Crusaders, Glenavon e Ards 3; Coleraine, Dustery, Portadown e Cliftonville 2; Bangor 1.**

UNGHERIA

Nylasi superstar

(V.K.) Il Ferencvaros guadagna un punto sul Videoton vincendo 3-0 (Nylasi, Pusztai e Szokolai) sul Tatabanya una partita nella quale Nylasi ha dimostrato di essere tornato il grande fuoriclasse di due anni fa. Videoton bloccato sullo 0-0 mentre il Vasas supera lo Zalaerszeg con gol di Iszo, Kiss e Zombori. Honved 2-0 al Csepel con acuto di Esterhazy e autorete.

19. GIORNATA: **Ferencvaros-Tatabanya 3-0; Nyireghyaza-Videoton 0-0; Ujpest-Raba Eto 3-2; Vasas-Zalaerszeg 3-1; Volan-Dunaujvaros 3-0; Beckescsaba-Diosgyoer 3-0; Kaposvar-MTK 1-0; Debrecen-Pecs 0-0; Honved-Csepel 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	28	19	11	6	2	43	18
Videoton	28	19	12	4	3	35	19
Vasas	26	19	10	6	3	40	21
Honved	23	18	10	3	5	32	19
Beckescsaba	22	19	9	4	6	25	21
Nyireghyaza	22	19	8	6	5	16	12
Tatabanya	21	19	7	7	5	23	18
Ujpest	21	19	7	7	5	35	31
Pecs	18	19	6	6	7	21	23
Zalaerszeg	17	19	7	3	9	30	36
Volan	17	19	6	5	8	25	31
Debrecen	16	19	6	4	9	18	22
Csepel	15	18	5	5	8	22	21
Raba Eto	15	19	4	7	8	20	23
Diosgyoer	14	19	4	6	9	15	28
Dunaujvaros	13	19	4	5	10	24	44
MTK	12	19	3	6	10	14	30
Kaposvar	12	19	4	4	11	21	42

MARCATORI. 18 reti: Kiss (Vasas), Nylasi (Ferencvaros); 11: Szabo (Videoton).

CECOSLOVACCHIA

Due regine a Praga

(P.C.) Al giro di boa due squadre al comando: il Dukla e lo Sparta entrambe di Praga tanto per ribadire la superiorità calcistica della capitale. Il Dukla ha rifilato una cinquina allo Slavia (doppiette di Vizek e Rott, singoli dei fratelli Herda per gli ospiti) mentre il Bohemians che dal 1. gennaio perderà Panenka ceduto al Rapid Vienna, è stato beffato all'82' da un gol di Letrich.

15. GIORNATA: **Dukla Praga-Slavia Praga 5-2; Lokomotiv Kosice-RH Cheb 0-0; Plastika Nitra-Bohemians 1-0; Spartak Trnava-ZTS Kosice 1-0; Slovan Bratislava-Dukla Bystrica 2-0; Sparta Praga-Tatran Presov 4-0; Banik Ostrava-Inter Bratislava 2-0; Zbrojovka Brno-Spartak Kralove 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	21	15	9	3	3	28	12
Sparta Praga	21	12	9	3	3	21	8
Banik Ostrava	20	15	9	2	4	22	13
Bohemians	19	15	8	3	4	30	13
RH Cheb	17	15	6	5	5	21	13
Lok. Kosice	17	15	5	7	3	22	14
Zbrojovka	15	15	5	5	5	24	19
Spartak Trnava	15	15	6	3	6	13	19
Slov. Bratislava	13	15	5	3	7	18	20
Slavia	13	15	4	5	6	15	22
Plastika Nitra	13	15	5	3	7	17	30
Inter Bratislava	13	15	5	3	7	15	31
Tatran Presov	12	15	4	4	7	21	27
Dukla	11	15	5	1	9	16	25
ZTS Kosice	10	15	3	4	8	16	21
Spartak H.	10	15	4	2	9	12	24

MARCATORI. 9 reti: Hruska (Cheb); 8: Masny (Slovan).

TURCHIA

Fenerbahce cinquina

(R.E.) Niente di nuovo in testa alla classifica dopo la 12. giornata. La capolista Trabzonspor s'impone fuori casa così come la seconda, il Fenerbahce, che segna addirittura cinque gol al Bursaspor.

12. GIORNATA: **Fenerbache-Boluspor 5-0; Besiktas-Trabzonspor 0-1; Adana Demirspor-Galatasaruyl 0-0; Gaziantepspor-Rizespor 2-1; Eskisehirspor-Mersin Id. Yurdu 2-0; Zonguldakspor-Orduspor 3-0; Kocaelispor-Altay 3-0; Bursaspor-Adanaspor. 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	19	12	8	3	1	20	6
Fenerbahce	17	12	7	3	2	19	8
Bursaspor	16	12	7	2	3	17	11
Zonguldak	15	12	7	1	4	16	10
Adanaspor	15	12	7	1	4	16	11
Gaziantep	14	12	4	6	2	11	9
Galatasaray	12	11	5	2	4	12	12
Rizespor	12	11	5	2	4	12	13
Kocaelispor	10	12	4	2	6	14	15
Altay	10	12	2	6	4	10	16
Eskisehir	9	12	3	3	6	8	11
Adana D. Spor	9	12	3	3	6	8	12
Besiktas	9	12	3	3	6	8	13
Boluspor	9	12	3	3	6	13	19
Mersin	7	12	3	1	8	12	18
Orduspor	6	12	2	2	8	5	19

MARCATORI. 7 reti: Tuncay (Trabzonspor);

ALBANIA

Hado tripletta

(P.M.) Continua la marcia sicura del Partizani in testa alla classifica. Nell'ottava giornata ha sconfitto la neo-promossa Traktori per 5-0. Le reti sono di Murati, Lame e Hadu (3).

7. GIORNATA: **Vllaznia-Partizani 1-2; 17 Nentori-Lokomotiva 2-1; Dinamo-Skenderbeu 0-0; Flamurtari-Besa 1-1; Luftetari-Beselidhjia 1-1; Traktori-Labinoti 1-1; Naftetari-Tomori 0-0.**

8. GIORNATA: **Flamurtari-Luftetari 2-0; Besa-Vllaznia 0-0; Partizani-Traktori 5-0; Labinoti-Naftetari 0-0; Tomori-Dinamo 0-1; Skendebeu-17 Nentori 1-1; Lokomotiva-Beselidhjia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	14	8	6	2	0	16	5
Flamurtari	11	8	5	1	2	11	5
Dinamo	10	8	4	2	2	10	7
17 Nentori	9	8	3	3	2	9	9
Besa	8	8	2	4	2	8	7
Beselidhjia	8	8	2	4	2	7	6
Traktori	8	8	2	4	2	8	11
Luftetari	7	8	3	1	4	8	9
Lokomotiva	7	8	2	3	3	6	7
Labinoti	7	8	2	3	3	8	7
Tomori	6	8	0	6	2	3	6
Naftetari	6	8	2	2	4	5	9
Vllaznia	6	8	1	4	3	3	9
Skenderbeu	5	8	0	5	3	5	10

MARCATORI: 6 reti: Zeri (Dinamo).

EUROPA

SCOZIA

Campioni in spolvero

(G.G.) Giornata caratterizzata da un grande scontro di cartellone: i campioni dell'Aberdeen contro il Rangers di Glasgow. I padroni di casa hanno ribadito senza complessi il proprio primato in classifica, infliggendo agli ospiti la loro prima sconfitta della stagione. Mc Ghee e un'autorete di Derrek Johnston hanno determinato il 2-0 per l'Aberdeen. Il Celtic ha fatto i conti con gli agguerriti Hearts (2-1 alla fine del primo tempo: Mc Donald e Mc Garvey per i locali e Alex Mc Donald per gli osipti), poi tris per il Celtic con Mc Cluskey e raddoppio per gli Hearts con Simpson. Il gol di Bone ha assicurato il successo del St. Mirren col Partik e uno di Dodds quello del Dundee United sull'Airdrie.

18. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 2-0; Celtic -Hearts 3-2; Dundee United-Airdrie 1-0; Kilmarnock-Morton 3-3; St. Mirren-Partick Thistle 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	28	17	12	4	1	36	11
Celtic	26	18	12	2	4	38	20
Rangers	23	17	8	7	2	33	13
St. Mirren	18	18	7	4	7	26	22
Dundee UTD	18	17	6	6	5	20	21
Partik T.	16	18	6	4	8	15	22
Morton	16	18	5	6	7	22	30
Airdrie	15	18	4	7	7	17	25
Hearts	10	17	3	4	10	15	27
Kilmarnock	6	18	1	4	13	11	42

MARCATORI. 11 reti: Mc Adam (Rangers); 10: Somner (St. Mirren), Nicholas (Celtic).

MALTA (C.C.) RECUPERI 4. GIORNATA: Hibernians-Birkirkara 2-1; Sliema-Floriana 3-0. **5. GIORNATA:** Zurrieq-Valletta 1-0 (Zara al 14').

CLASSIFICA: Sliema, Floriana, Hibernians punti 6; Zurrieq, Hamrun 4; Valletta 3; Marsa e Birkirkara 2.

MARCATORI. 3 reti: Zara (Zurrieq), Monreal (Birkirkara), Vella (Sliema), Spiteri Gonzi (Hibernians).

SUDAMERICA

CILE

Cobreloa scudetto

Si conclude il massimo campionato. Il Cobreloa si aggiudica il titolo, ed è il nuovo campione cileno 1980. Retrocedono il Coquimbo, il Lota Schwager, il Wanderers e il Green Cross. Le neo-promosse sono il S. Luis de Quillotta e il Nublense di Chillan. Infine, con 26 reti segnate, Carlos Caszelly del Colo-Colo vince la classifica marcatori.

34. GIORNATA: **Cobreloa-Lota Schwager 3-0; Universidad Chile-Audax Italiano 0-1; Union-Espanola Coquimbo 4-0; O'Higgins-Universidad Catolica 3-1; Everton-Magallanes 0-1; Green Cross-Palestino 1-4; Aviacion-Magallanes 3-3; Conception-Naval 0-1; Colo Colo-Iquique 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa*	48	34	17	13	4	51	26
Univers. Chile*	45	34	16	12	6	38	21
Colo Colo*	43	34	16	10	8	76	40
Concepcion	41	34	15	11	8	66	29
O'Higgins	40	34	15	10	9	57	40
Union Espanola	39	34	14	11	9	57	40
Everton	36	36	13	10	11	53	43
Magallanes	36	34	11	14	8	30	29
Un. Catolica	35	34	12	12	10	48	48
Palestino	35	34	12	11	11	47	42
Audax Italiano	34	34	11	12	11	40	40
Naval	34	34	12	10	12	35	45
Aviacion	31	34	9	13	12	38	53
Dep. Iquique**	30	34	7	14	13	32	51
Coquimbo	25	34	5	14	14	30	51
Lota Schwager	24	34	7	9	18	35	57
Wanderers	22	34	5	12	17	35	52
Green Cross	18	34	5	8	21	26	61

* un punto di bonus - ** due punti di bonus.

MARCATORI. 26 reti: Caszelly (Colo Colo).

MOND. 82 CONCACAF

CONCACAF - Zona Centrale: **Guatemala-Honduras 0-1; Costa Rica-El Salvador 0-0; El Salvador-Costa Rica 2-0 per forfait.**
CLASSIFICA: **Honduras, El Salvador p. 10; Guatemala 9; Costa Rica 7; Panama 1.**
CONCAF - Gruppo B: **Antille-Haiti 1-1.**
CLASSIFICA: **Haiti p. 5; Trinidad 4; Antille 3.**

URUGUAY

Nazionale okay

La nazionale uruguaiana ha vinto le due amichevoli disputate, in vista del Mundialito, con Finlandia e Bolivia. Ecco il dettaglio: **Uruguay-Finlandia 6-0.** MARCATORI: Krasouski al 56', Morales al 63', Vargas al 74', Morales al 75', Siverio all'83', Falero all'86'.
Uruguay: Rodriguez; Moreira, Olivera, De Leon, Martinez; Barrios, Krasouski, Luzardo; Morales, Victorino, Paz.
Finlandia: Huttumen; Tolso, Lahtienen, Vaittinen, Berquist; Ikalainen, Turumen, Ronainen; Jaavos Ari, Kuulucainen, Valvee.
Uruguay-Bolivia 5-0. MARCATORI: Victorino al 27', Morales al 31' e 40', Paz al 53', Ramos al 64.
Uruguay: Rodriguez; Moreira, Olivera, De Leon, Martinez; De La Pena, Krasouski, Paz; Vargas, Victorino, Morales.
Bolivia: Hoyos; Trigo, Martinez, Vaca, Fierro; Melgar, Gonzalez, Aragonez; Borjas, Aguilar, Rojas.

MESSICO

El Puebla unido...

Pareggiando 2-2 con l'Universidad Autonoma, il Pueblo di Pirri e Asensi consolida il suo primato in classifica nel gruppo 2.
6. GIORNATA: **Espanol-America 1-0; Potosino-Toluca 1-1; Cruzazul-Atlante 1-0; Nuevo Leon-Campesino 2-0; Universidad Guadalajara-Puebla 1-2; Universidad Autonoma-Neza 3-0; Leon-Monterrey 0-3; Universidad-Guadalajara 5-3; Zacatepec-Curtidores 2-0; Tampico-Atlas 1-1.**
7. GIORNATA: **Curtidores-Toluca 1-0; Cruz Azul-Espanol 2-4; Monterrey-Universidad 0-0; Atlas-Potosino 1-1; America-Leon 3-1; Campesinos-Atlante 0-1; Guadalajara-Tampico 2-0; Zacatepec-Universidad Guadalajara 2-2; Neza-Nuevo Leon 2-1; Puebla-Universidad Autonoma 2-2.**

CLASSIFICHE: Gruppo 1: **Toluca, Atlas, Monterrey, Atletico Espanol 8; America 7.** Gruppo 2: **Puebla 9; Deportivo Neza 8; Cruz Azul 7; Universidad Guadalajara, Leon 4.** Gruppo 3: **Universidad Autonoma 9; Zacatepec, Curtidores 8; Potosino, Atlante 6.** Gruppo 4: **Universidad 9; Nuevo Leon, Guadalajara 8; Tampico 5; Campesinos 2.**

VENEZUELA

Bravo Estudiantes

Continua la marcia dell'Estudiantes che, all'ottava giornata, s'impone fuori casa sull'Atletico Zamora per 3-2.

8. GIORNATA: **Atletico Zamora-Estudiantes 1-3, Valencia-Deportivo Lara 1-0; Universidad Los Andes-Portuguesa 2-0.**

CLASSIFICA: **Estudiantes p. 13; Portuguesa** Universidad Andes e Valencia* 9; Dep. Lara 5; A. Zamora 4.**
* un punto di bonus - ** due punti di bonus.

TELEX DAL MONDO

● **A TEGUCICALPA,** l'Honduras ha battuto 3-0 il Panama in un incontro valido come eliminatoria alla qualificazione per Spagna 82.

● **IL TOGO** ha battuto 1-0 il Niger a Niamey in una partita del secondo turno delle eliminatorie africane per il Campionato del Mondo.

● **L'ALGERIA,** dopo aver pareggiato 0-0 in amichevole con la Dinamo di Mosca e superato 4-1 una selezione cinese, ha battuto 2-0 il Sudan in un incontro valido come eliminatoria africana per il Campionato del Mondo.

● **IL CANON** di Yaoundé del Camerun si è aggiudicato la Coppa dei Campioni d'Africa battendo nel ritorno gli zairesi del Bilima 3-0. All'andata le due squadre avevano pareggiato 2-2.

● **QUESTI** i prossimi incontri di qualificazione in vista della fase finale del Campionato del Mondo: Cipro-Belgio (Gruppo 2); Salvador-Guatemala (Gruppo Centroamericano); Guinea-Liberia (Gruppo Africa); Tanzania-Nigeria (Gruppo Africa); Zaire-Madagascar (Gruppo Africa).

● **ANTONIN PANENKA,** centrocampista trentenne del Bohemians Praga e della nazionale cecoslovacca, è stato acquistato dal Rapid di Vienna dove andrà a giocare dal 1. gennaio 1981. Panenka inoltre è stato eletto calciatore dell'anno, in Cecoslovacchia, per la stagione 1980.

AFRICA

MAROCCO

WAC che FUS!

10. GIORNATA: **Kenitra-Raja 1-0; Wac-Beni Mellal 4-2; Fes-Chabab 1-1; Settat-Far 0-0; Sale-Marrakech 3-1; Jadida-Fus 0-1; Ben Salah-Tetouan 1-0; USMH-Sidi Kacem 3-1; Berkane-Oujda 1-0; Touraga-Meknes 3-1.**
11. GIORNATA: **Chabab-Kenitra 1-0; Raja-Ben Salah 1-1; Marrakech-Berkane 3-0; Sidi Kacem-Touraga 2-1; Beni Mellal-USMH 2-1; Jadida-WAC 1-1; FUS-Tetouan 2-0; FAR-Fes 1-1; Oujda-Settat 2-0; Meknes-Sale 0-1.**
12. GIORNATA: **WAC-FUS 0-0; Tetouan-Raja 0-0; Sale-Sidi Kacem 0-0; Settat-Marrakech 1-1; Berkane-Meknes 2-2; Kenitra-FAR 2-0; Fes-Oujda 1-0; Touraga-Beni Mellal 2-3; USMH-Jadida 1-0; Ben Salah-Chabab 4-1.**
CLASSIFICA: **Fus, Chabab 30; Kenitra 29; WAC, Raja, Ben Salah 25; Sale 25; Oujda, Far, Meknes 24; Marrakech, Settat, Beni Mellal, USMH 23; Fes, Jadida, Sidi Kacem 22; Tetouan 20; Touraga, Berkane 19.**
3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.
MARCATORI. 7 reti: Boussati (Kenitra).

TUNISIA

Risorge l'Africain

11. GIORNATA: **Cot-Sfax RS 0-0; Hamman-Bizerte 0-3; Africain-Tunisien 1-0; Marsa-Et. du. Sahel 1-2; Monastir-Esperance 1-1; Kerkenna-CS Sfaxien 1-1; Gabesien-Kairouan 1-0.**
CLASSIFICA: **Tunisien 28; Esperance 26; Sfaxien, Et. Du. Sahel 25; Africain 24; Kairouan, Monastir 23; Sfax 22; Kerkenna, Bizerte 21; COT, Marsa 20; Gabesien 16; Hamman 14.**
3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.
MARCATORI. 7 reti: Tonsi (Tunisien), Hergal (Gabesien), Chebaibi (Kairouan).

ALGERIA

Niente di nuovo

12. GIORNATA: **Belcourt-Batna 3-0; Harrach-Kouba 0-0; ASC Oran-Bel Abbes 1-1; Tizi Ouzou-Hussen Day 2-2; Setif-DNC Alger 1-1; Mascara-MP Oran 2-1; Guelma-Collo 1-1; MP Alger-DNC Assam rinv.**
CLASSIFICA: **Ep Setif 28; DNC Alger 27; Tizi Ouzou 26; MAHD, Mascara 25; MP Alger, Kouba 24; MP Oran, Belcourt 23; Guelma, Harrach 22; Bel Abbes, ASC Oran 21; Collo, Batna 19; Assam 11.**
3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.
MARCATORI. 8 reti: Ben Miloudi (Belcourt), Chibani (Mascara).

SCARPA D'ORO

giocatore squadra		gol	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhin (Din. Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Nylasi (Ferencvaros)	+1*	18	19
Kiss (Vasas)	+1	18	19
Tchengelia (Tbilisi)		17	34
Himanka (OPS)		16	19
Bastrup (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)		16	17
Onnis (Tours)	+1	16	22
Skovboe (Naestved)		15	30
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)		15	22
***Szarmarch** (Stal-Auxerre)	+1	12-3	14-4
V. Trossero (Monaco)	+1	15	22
Welzl (AZ '67)		14	16
Nillsson (Goeteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34
Tissari (KTP)		13	29
Petersen (Koege)		13	30
Armstrong (OPS)		13	29
Tarakhnanov (CSKA)		13	34
Jacobsen (Fremad)		13	30
Kazatchenkov (Leningrad)		13	34
Shaw (Aston Villa)	+1	13	22

* Il +1, +2, +3 e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.
* Per Szarmarch sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stal e ora nell'Auxerre.

INNO-HIT

AS-495

AS-426

AS-406

YL-523

AS-407

YL-5423

YL-4012

I radioelettronici di successo

Il successo non si raggiunge a caso. Nasce da un impegno costante nella ricerca della perfezione, dallo studio di ogni particolare, da una collaudata esperienza.
Così nasce il successo di una grande squadra di calcio: l'Internazionale F. C., Campione d'Italia 1979/80.
Così nasce il successo delle autoradio e di tutta la gamma dei prodotti INNO-HIT: impianti stereo, radiosveglie, radioregistratori, televisori portatili.

INNO-HIT sponsor dell'Internazionale F.C., Campione d'Italia 1979/80.

Quanto di meglio la più avanzata tecnologia può offrire alle tue orecchie.

INNO-HIT: I radioelettronici di successo, per te, in casa tua.

Distributore esclusivo per l'Italia DITRON S.p.A. Milano

Il mercato inglese si ridimensiona

UN ANNO FA, in Inghilterra, un fatto sconcertante sconvolse l'opinione pubblica nel periodo del calciomercato: Steve Daley, centrocampista del Wolverhampton, giocatore di livello accettabile sebbene mai convocato in nazionale, veniva acquistato dal Manchester City per quasi tre miliardi di lire (trasferimento più alto dopo quello di Andy Gray). Molti rimasero stupiti e increduli, altrettanti gridarono allo scandalo. E non avevano tutti i torti. Attualmente Malcom Allison, il manager che comprò Daley, ha perduto il posto e lo strapagato centrocampista è finito tra le riserve. Sotto la direzione del nuovo allenatore, John Bond, il Manchester City ha ingranato la marcia giusta ottenendo 13 punti nelle ultime nove partite. Bond ha rivoluzionato la squadra acquistando dal Southampton l'attaccante Phil Boyer (miglior giocatore della stagione passata) e recuperando il figlio Kevin dal Norwich. Per fare ciò occorreva però del denaro e Bond per trovarlo, ha deciso di vendere numerosi giocatori, tra i quali il candidato per eccellenza è proprio Steve Daley. E senza dubbio il fatto costituisce una grossa perdita per la società in quanto il nuovo manager, per la cessione di Daley, non chiede che un terzo della somma pagata dal suo predecessore per poterlo acquistare: 900 milioni di lire. Un prezzo tanto basso, anche per una riserva, da far esitare il Chelsea e il suo manager Hurst a concludere l'affare. Sembra quindi che i tecnici inglesi abbiano finalmente preso coscienza del grosso pericolo portato dai trasferimenti a sensazione (il Manchester City ha registrato una perdita equivalente a circa il 40% del suo bilancio annuale). Le prime avvisaglie di questo mutamento di tendenza si notano già: Boyer è stato trasferito dal Southampton al Manchester City per 225 mila sterline, un prezzo senz'altro ragionevole anche per l'età (31 anni) del giocatore. E Nottingham e Leeds, entrambi in corsa per l'acquisto della stella nera Justin Fashanu, non hanno offerto più di 800 mila sterline contro i due milioni richiesti dal Norwich.

STEVE DALEY

« Pichi » Alonso bomber ripudiato

ANGEL ALONSO, ventiseienne attaccante del Saragozza, uno dei bomber più temuti in Spagna, è decisamente snobbato dai tecnici. Al termine dell'undicesima giornata dell'attuale campionato, era in testa alla classifica marcatori con 8 reti segnate, proponendosi come uno dei candidati alla vittoria finale. Alonso è il terrore dei portieri e delle difese: abilissimo nel trattamento della palla con entrambi i piedi possiede anche un colpo di testa che non ha nulla da invidiare ai più grandi maestri del gioco aereo. Negli ultimi tre anni ha messo a segno 50 reti in campionato e complessivamente, in 153 incontri disputati, ha segnato 87 gol con una media di 0,56 reti per partita. Eppure non ha sfondato. E' stato convocato solamente tre volte in nazionale e, nonostante il suo indiscutibile talento, nessuna delle società cosiddette importanti è disposta ad acquistarlo. C'è stato solo un interessamento del Barcellona caduto poi nel nulla.

«Famille football» contro gli incidenti

UN TEMPO il mestiere del calciatore era molto duro e un solo infortunio poteva condizionarne non soltanto la carriera ma la stessa vita. Ma ora, fortunatamente, la situazione è enormemente cambiata e i giocatori sono seguiti e tutelati. La morte, nell'aprile scorso, di Omar Shanoun in seguito ad una crisi cardiaca nel corso di un allenamento della sua squadra, ha enormemente contribuito a far sì che ogni giocatore, in Francia, stipulasse contratti assicurativi per salvaguardarsi nei confronti di qualsiasi tipo di infortunio. Henri Patrelle, ex accompagnatore del Paris S. Germain, ed il figlio Eric, hanno colto la palla al balzo: *« Il contratto che noi proponiamo ai calciatori ed alle loro squadre si basa su una tabella estremamente precisa comprendente ogni tipo di infortunio collegato alla loro professione. Numerosi medici sono stati reclutati al fine di garantire la più ampia assistenza e il maggior numero di cure e rimedi ».* « Famille Football » è il nome del contratto e la proposta è già stata sottoscritta da una sessantina di calciatori professionisti francesi oltre che da numerose squadre, Paris S. Germain e Strasburgo in testa. Attualmente in casi di invalidità permanente, totale o parziale, l'indennità versata è di 2 milioni di franchi, mentre la perdita della licenza è valutata intorno al milione. Nei casi di morte, il fondo stabilito è di 2 milioni, ma per le grandi «star» il contratto può essere modificato. E' il caso, ad esempio, di Michel Platini, il quale per un infortunio grave (interruzione definitiva della carriera), percepirebbe una somma valutabile sui 5 milioni di franchi. Per una semplice lesione temporanea è invece già assicurato per 750 franchi al giorno.

Le volée di Mayer

DA QUANDO ha appeso le scarpe al chiodo, Sepp Mayer si è dedicato anima e corpo ad ogni tipo di attività, sia essa culturale o ricreativa, dando libero sfogo al suo carattere indiscutibilmente eclettico. Dopo aver scritto un libro, nel quale ha trattato i problemi del football attuale basandosi sulla propria esperienza personale, ha deciso di intraprendere la strada del tennis. In qualsiasi momento, appena ha un po' di tempo libero, Mayer si precipita sui campi di gioco trascorrendo ore e ore tra smash e volée, organizzando partite tra amici e partecipando a tornei e manifestazioni di ogni genere. Da grande campione qual è, il vecchio Sepp mette nel tennis lo stesso impegno di sempre.

LE STELLE PARLANTI

Forte come un Tore

RIFLETTORI su Tore Kordhal, glorioso difensore del Lillestroem e della nazionale norvegese. L'anziano giocatore è nato il 17 dicembre 1950 ed ha mosso i primi passi nel Flisa. Trasferitosi successivamente al Grue ha tardato poco a farsi conoscere tanto che il Lyn, l'anno seguente, fece di tutto per poterlo acquistare. Dal Lyn è passato al Lillestroem dove gioca tutt'ora. Molto abile nel gioco di testa, Kordhal conta anche numerose presenze nella nazionale.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
«Franz Beckenbauer».
— La squadra?
« Il Manchester United ».
— Il ricordo più bello?
« Il gol che misi a segno da 30 metri nell'incontro con il Vard nel 1975 ».
— Il più brutto?
« Tutte le sconfitte ».
— L'avversario più temibile?
« Ogni avversario è temibile ».
— La nazionale?
« L'Olanda ».
— Il cibo preferito?
« Le frittate ».
— Gli hobbies?
« Guardare la TV e ascoltare la musica ».
— I programmi televisivi?
« Quelli sportivi ».
— Il cantante?
« I Beatles ».
— La musica?
« Country e Western ».
— L'attore?
« Raquel Welch e Robert Redford ».
— Il migliore amico?
« Me stesso ».
— Chi ti ha influenzato maggiormente nella tua carriera?
« Larsen e Arneberg, ai tempi delle mie stagioni col Grue ».
— Quali sono le tue ambizioni per il futuro?
« Essere sempre un buon calciatore ».
— Cosa farai a carriera terminata?
« La persona normale ».
— Chi vorresti incontrare?
« Pelé ».
— Quali sono i tuoi consigli per i giovani?
« Siate modesti e abbiate voglia di imparare ».

Il torneo che l'Uruguay manda in orbita per celebrare il cinquantenario della sua prima conquista mondiale, non è soltanto un nostalgico revival, ma un vero e proprio vertice fra le attuali superpotenze calcistiche: le prime quattro di Baires (Argentina, Olanda, Brasile, Italia) e la Germania campione d'Europa '80. Così è lecito il dubbio...

Mundialito o supermundial?

di **Adalberto Bortolotti**

ORA CHE ABBIAMO PRESO gusto a vincere, l'invocazione rivolta a Bearzot è: non smembrare questa formazione al mundialito. Poco conta che provenga dagli stessi critici che, sino a ieri, pretendevano esperimenti e novità a getto continuo, come se il nostro campionato fosse un'inesauribile fucina di talenti in sboccio. I bruschi ondeggiamenti d'opinione, sulla Nazionale, costituiscono ormai la regola: tanto che chi cerca di mantenere un minimo di coerenza (il C.T. in prima fila) si trova continuamente sorpassato in tromba. Bene, torniamo al mundialito. Doveva essere, nei programmi, l'occasione ideale per sperimentare soluzioni alternative ai gloriosi reduci dalla campagna di Argentina, piazzato com'è esattamente a metà fra i due appuntamenti iridati. Finirà per risultare il banco di prova per tre, massimo quattro varianti rispetto alla formazione-standard che ci ha già assicurato il passaporto per la Spagna. Ed è giusto così, in fondo. Primo, perché nessuna manifestazione va snobbata o improvvisata; secondo, perché gli altri si presenteranno in Uruguay estremamente agguerriti e una figuraccia, a questo punto, rischierebbe di smorzare gli entusiasmi rifiorenti attorno a una Nazionale che in molti si sono industriati di distruggere, fortunatamente senza riuscirvi.

IL CALENDARIO E GLI ORARI DELLE PARTITE

GIRONE A

(Uruguay, Olanda, Italia)

30 dicembre 80
ore 17,30 (21,30 it.)
Uruguay-Olanda

3 gennaio 81
ore 19 (23 it.)
Uruguay-Italia

6 gennaio 81
ore 17,30 (21,30 it.)
Italia-Olanda

GIRONE B

(Argentina, Germania, Brasile)

1 gennaio 81
ore 17,30 (21,30 it.)
Argentina-Germania

4 gennaio 81
ore 19 (23 it.)
Brasile-Argentina

7 gennaio 81
ore 17,30 (21,30 it.)
Germania-Brasile

FINALISSIMA: il 10 gennaio 81 alle ore 19 (23 italiane) fra le due squadre prime classificate nei due gironi

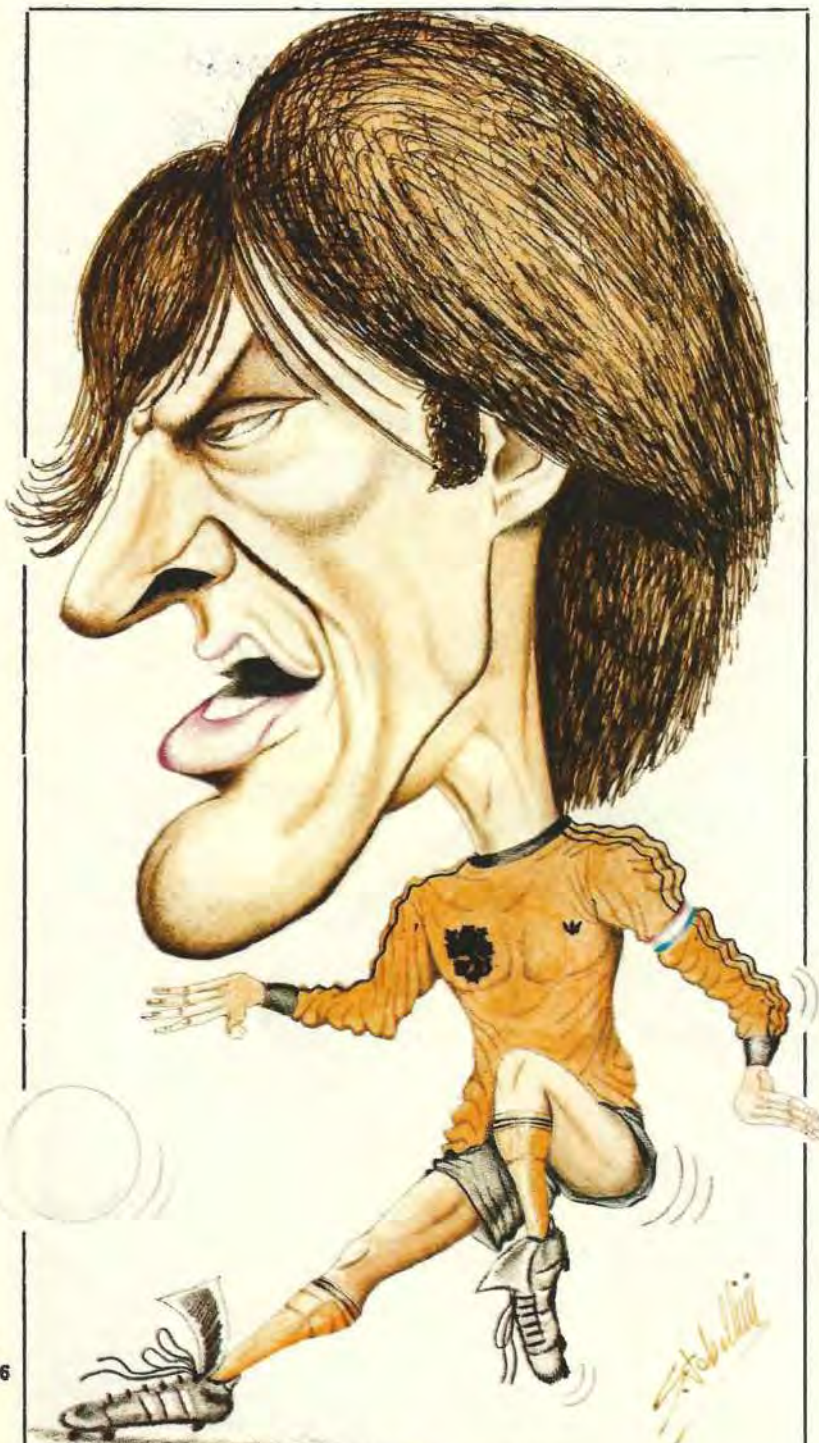
TUTTE LE PARTITE si disputeranno allo Stadio Centenario di Montevideo.

COPA DE ORO. Noi lo chiamiamo « mundialito », ma sarà bene che non ci facciamo sentire dagli uruguayani. Per loro è il « supermundial », al di là della poetica e suggestiva definizione ufficiale di « Copa de Oro ». L'idea di radunare tutte le squadre detentrici di un titolo mondiale è stata in effetti una magica trovata per celebrare il cinquantenario della prima conquista iridata da parte dell'Uruguay. Si giocherà in quello stesso stadio, monumento nazionale in un Paese che da sempre ha collocato il calcio su un piedistallo e ne trae suggestioni per noi sconosciute. Non va dimenticato che l'Uruguay non arriva ai tre milioni di abitanti e ciò malgra-

Mundialito/segue

do ha scritto alcune delle pagine più belle del football mondiale, al quale ha anche regalato campioni indimenticabili. Ora che sta conoscendo un periodo di involuzione, questa rassegna ha il significato di un aggancio alle glorie trascorse. Si possono comprendere sia la febbrile attesa di tutta una Nazione, sia la rabbiosa reazione nei confronti dell'Inghilterra, unica formazione titolata che abbia lasciato cadere l'invito. E' questo l'unico neo della manifestazione, peraltro onorata dalla presenza in forze delle tre superpotenze calcistiche attuali Argentina, Brasile e Germania che schiereranno la loro migliore formazione, mentre il ripescaggio dell'Olanda (sempre che motivi politici non arrivino a determinarne il forfait) consente di riproporre il quadro delle prime quattro classificate al mundial di Baires (Argentina, Olanda, Brasile e Italia nell'ordine). La Copa de Oro, insomma, non è soltanto un patetico omaggio al passato, ma anche e soprattutto un vertice del football di oggi. Per questo presentarsi in vesti dimesse o meramente sperimentali sarebbe sommamente rischioso, sul piano dell'immagine e della credibilità.

LE SUDAMERICANE. E' anche ovvio che, sul piano del puro risultato, l'impegno sia maggiormente sentito in Sudamerica, dove una rivalità feroce divide Argentina, Brasile e Uruguay. Mentre le prime due si sentono moralmente impegnate a dirimere una questione di superiorità che l'ultimo mundial non ha certo chiarito (ha vinto l'Argentina, ma il Brasile che ha terminato il torneo senza una sola sconfitta e avendo largamente impattato il confronto diretto, può avanzare legittimi dubbi sulla regolarità del girone di semifinale, deciso dalla differenza-reti grazie alla sospetta resa del Perù di fronte ai padroni di casa), l'Uruguay arde di rientrare nel grande giro. E a tal uopo sfrutterà tutte le armi di un fattore-campo che si è sempre rivelato di estrema importanza. La leggendaria « grinta charrùa » degli uomini di Maspoli, sorretta dall'appoggio di un pubblico eccezionalmente caldo, può benissimo colmare il «gap» tecnico che attualmente divide l' Uruguay dalle concorrenti più forti. Intanto, il sorteggio dei due gironi è stato scientificamente pilotato. In un gruppo sono state piazzate le tre squadre più forti, Argentina, Germania e Brasile che, secondo logica, si azzanneranno a sangue per il solo posto disponibile; nell'altro, l'Uruguay si è tenuto come compagni di viaggio un'Olanda in chiaro declino e un'Italia annunciata senza grandissime ambizioni. Il progetto, insomma, è di portare alla finalissima un Uruguay più fresco rispetto alla vincitrice dell'altro gruppo. Ma è un calcolo, tutto sommato, che sta benissimo anche a noi. Bearzot parla sempre, per prudenza, di due partite, senza porsi l'obiettivo della finale. Ma il nostro calcio è attualmente superiore sia a quello olandese che a quello uruguagio. E se sapremo respingere le suggestioni dell'ambiente, come magistralmente ci è riuscito in Grecia, la finalissima potrebbe non restare una chimera.

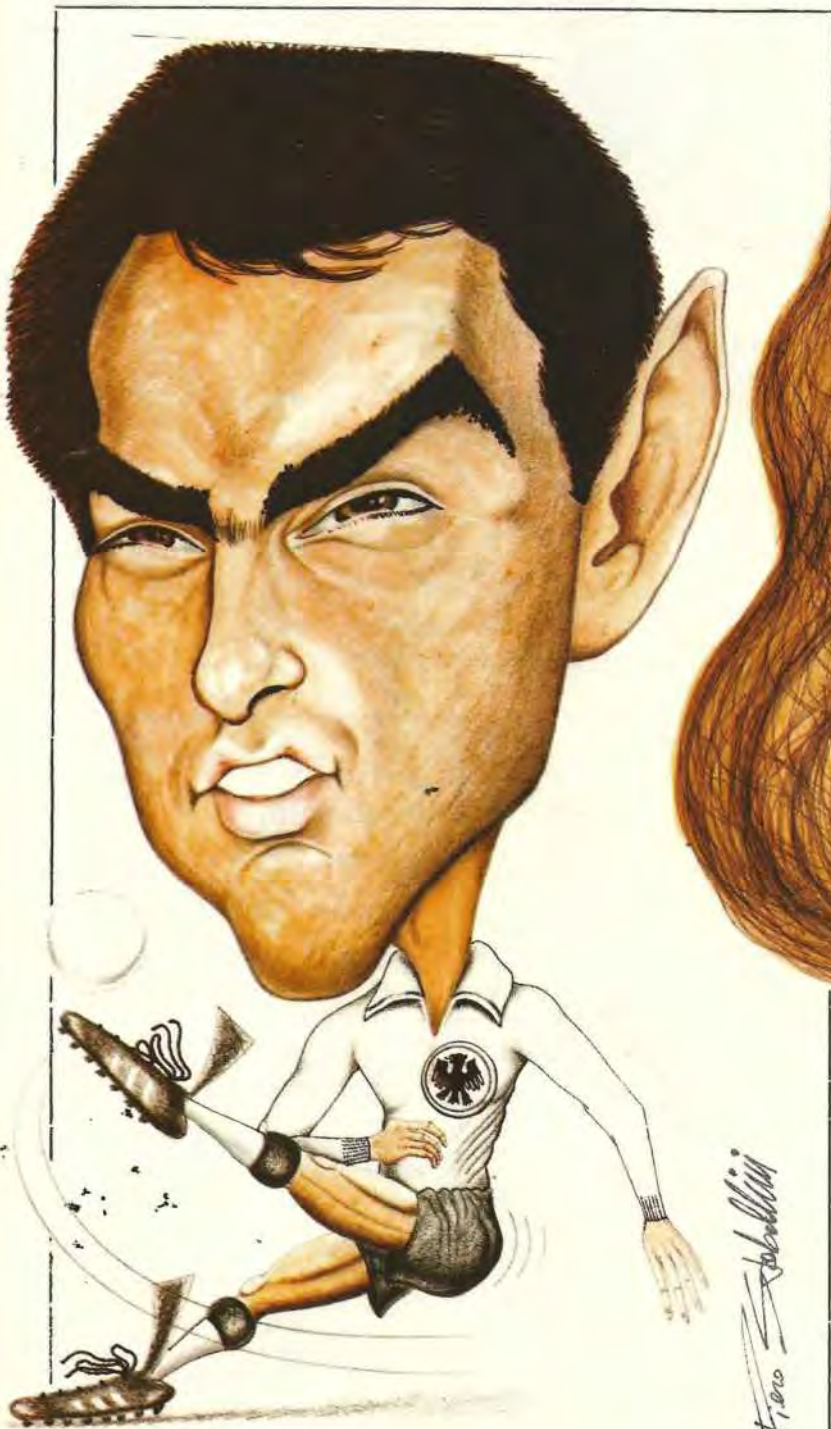
L'ITALIA. Bearzot non ha ancora svelato tutti i suoi piani. Paradossalmente il nostro C.T. si trova in una fase di... crisi psicologica. Dovrebbe godersi il trionfo del pokerissimo nelle prime quattro partite di qualificazione mondiale e invece si strugge per le critiche che conti-

RUUD KROL (Olanda)

DIEGO MARADONA (Argentina)

nuano a piovergli addosso, per le mistificazioni di chi lo vorrebbe non artefice, ma casuale e fortunato destinatario di affermazioni non sue. Passerà anche questa, vecchio Enzo; e d'altra parte un commissario tecnico senza critiche sarebbe un inedito, nella nostra storia calcistica. In Uruguay, grosso modo, la formazione-tipo che è venuta delineandosi in queste ultime uscite, presenterà queste varianti: 1) in porta, Bordon (con Galli e Zinetti alle spalle) in luogo del sempiterno Zoff; 2) in difesa tutto come al solita se ci sarà anche Collovati; altrimenti Gentile stopper e linea di terzini G. Baresi-Cabrini; 3) a centrocampo l'altro Baresi, Franco, per una definitiva verifica delle sue attitudini a questo ruolo (nel Milan gioca, benissimo, da libero: ma Scirea chiude la strada); 4) in attacco, forse Pruzzo al centro e Bagni in alternativa per un ruolo di punta esterna. L'ossatura azzurra, insomma, sarà mantenuta. E se, cammin facendo, le ambizioni dovessero crescere, l'importanza di un risultato che sarebbe comunque prestigioso finirà per averla vinta sulla mania degli esperimenti. E' un'Italia che nel suo girone può dettar legge, visto che le più forti sono state ammassate dall'altra parte. Ma da parte dell'Uruguay dobbiamo aspettarci fierissima opposizione: l'occasione è troppo ghiotta perché Maspoli e C. se la lascino sfuggire senza prima averle tentate tutte.

GERMANIA E OLANDA. Il fronte europeo sarà completato (a meno di ripensamenti) da Germania Ovest e Olanda. I tedeschi sono una macchina da guerra che non conosce intoppi. Rinunceranno al ribelle Schuster, dopo lo scherzo giocato dal biondino a Sofia, ma i rimpiazzi sono tali e tanti da non creare alcun grattacapo all'imbattuto Jupp Derwall (ventitrè partite senza sconfitte sono una bella presentazione per un C.T.: forse neppure i critici di casa nostra riuscirebbero a fargli le bucce). Poiché Stielike resterà in Spagna è da risolvere il problema del libero, mentre a centrocampo Briegel, Magath, Votava, Bonhof e Hansi Muller possono offrire le più svariate soluzioni. Rumenigge-Hrubesch-Allofs è un micidiale triangolo di punta, che non ha probabilmente rivali al mondo, con un rifinitore della classe di Hansi alle spalle. Ma questa Germania che molti già preconizzano mondiale nel-l'82, dovrà fare i conti con l'ambiente (estate piena e grinta sudamericana) oltre che con avversari tecnicamente eccezionali come Brasile e Argentina. L'Olanda, invece, che è un po' l'intrusa della manifestazione (non ha mai vinto un mondiale, anche se è stata finalista nelle due ultime edizioni, sempre battuta dalla squadra di casa), a parte le questioni politiche, è in piena fase di declino, con i vecchi draghi agli spiccioli della carriera e i giovani che tardano a uscire. Il girone che la vede impegnata è il più facile e se una cosa è rimasta intatta, rispetto alla grande Olanda di Cruijff, è la carica agonistica, l'assoluta refrattarietà alle influenze ambientali. Così, anche i tulipani, in fondo, hanno una chance.

ARGENTINA E BRASILE. Menotti ha fatto il giro d'Europa, alla ricerca di Bertoni e Kempes. Difficilmente avrà l'uno e l'altro, ma non sembra un grosso problema. Rispetto ai vittoriosi mondiali del '78, l'Argentina ha trovato un Maradona e un Ramon Diaz che sono già (specie il primo) astri di primissima grandezza. E se anche l'altro profugo, Ardiles, darà forfait, niente paura: è pronto Barbas, pupillo di Sivori, talento purissimo. Maradona, Ramon Diaz, Barbas sono le stelle della Nazionale che vinse a Tokyo il mondiale juniores: dalla fusione delle due squadre titolate, Menotti sta distillando la formazione per Spagna '82. Certo, se ci sarà anche Kempes, la musi-

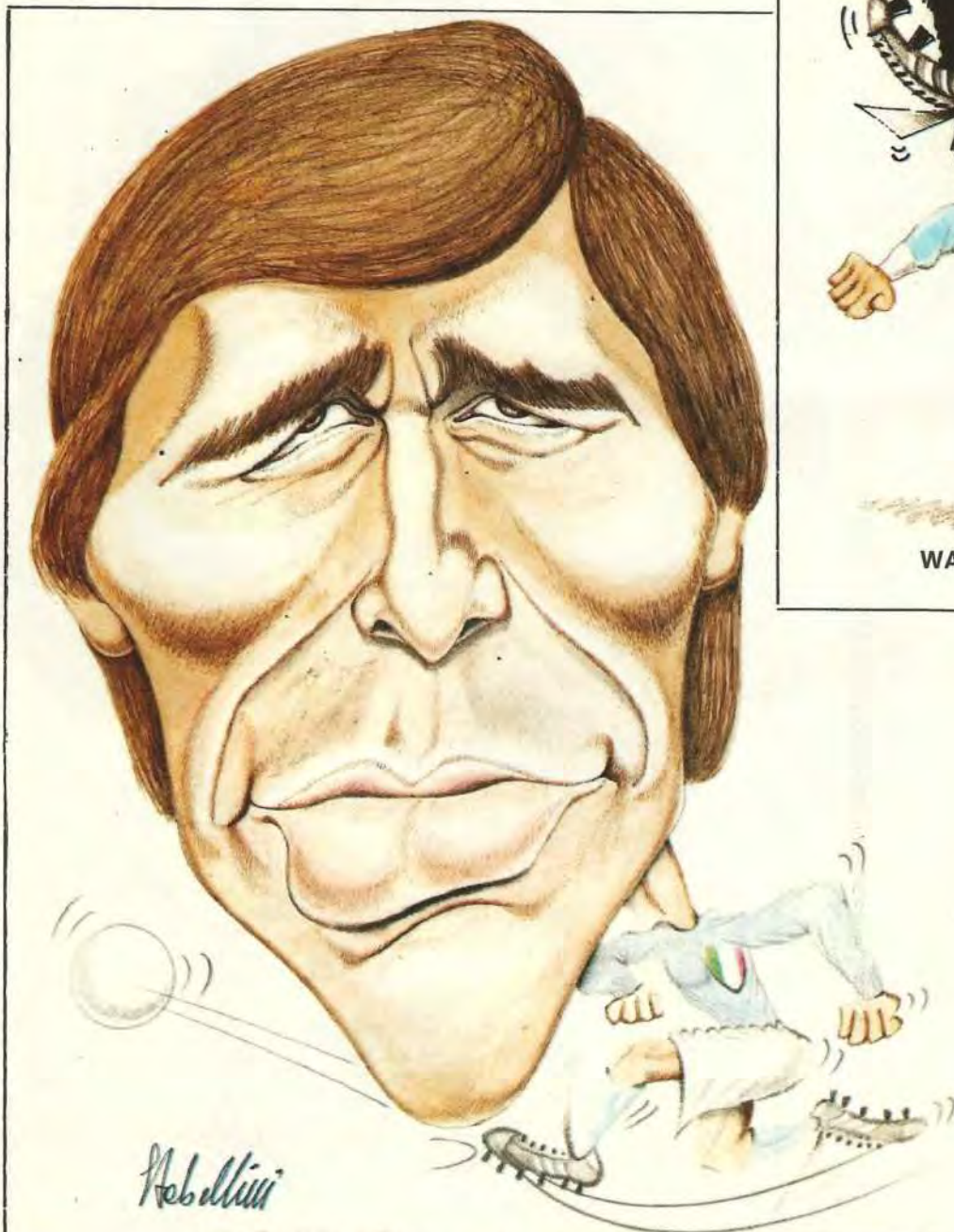
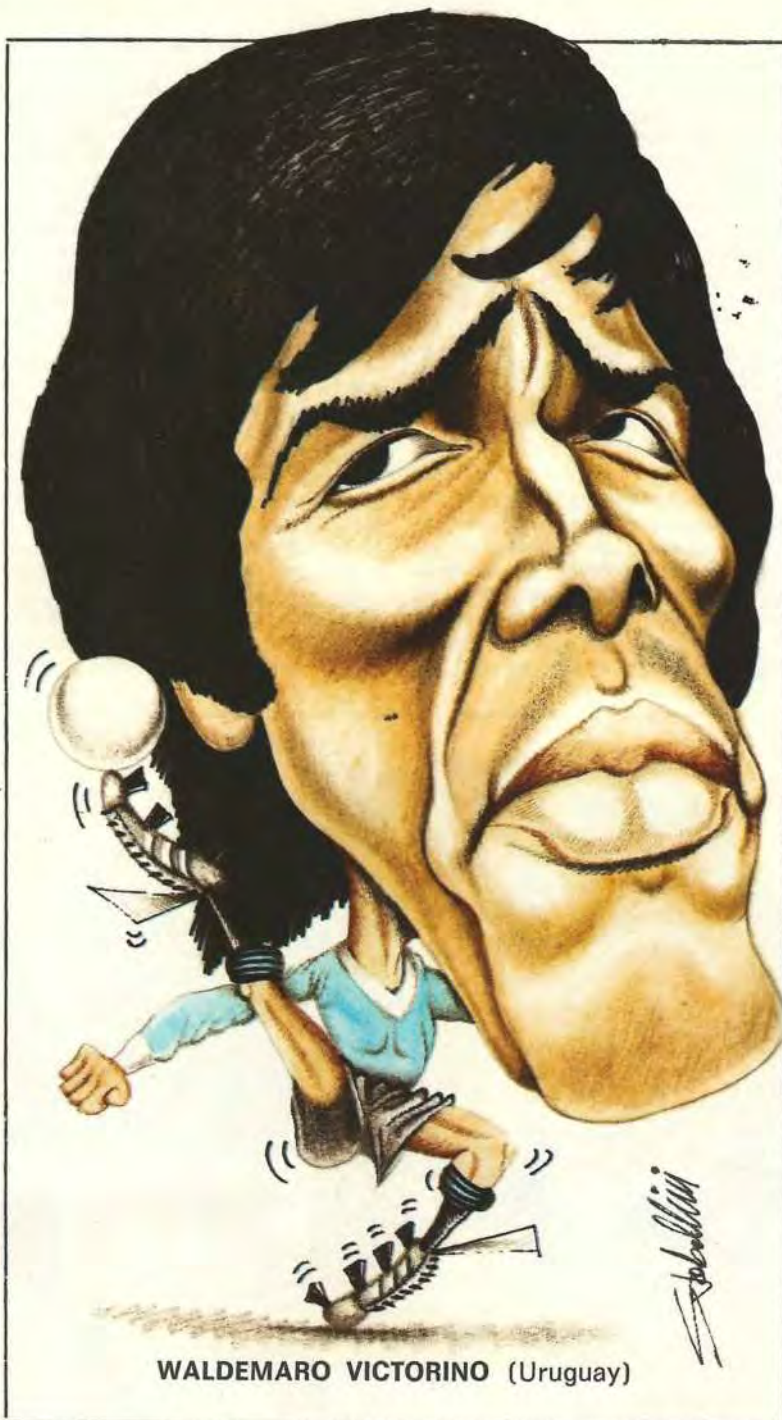
segue

HANSI MULLER (Germania)

ARTHUR COIMBRA « ZICO » (Brasile)

Mundialito/segue

ca sarà diversa. Un tandem Kempes-Maradona potrebbe far saltare, in qualunque momento, qualsiasi difesa. In ogni caso Menotti ha pronte due formazioni. Con tutti gli stranieri a disposizione, egli schiererebbe una linea di centrocampo formata da Barbas, Gallego, Ardiles e un trio di punta con Bertoni, Maradona e Kempes. Senza le stelle « estere », Maradona integrerebbe il centrocampo (con Barbas e Gallego) mentre Luque e Ramon Diaz completerebbero la linea d'attacco. Ferma in ogni caso la difesa, la stessa del vittorioso mundial, con Fillol fra i pali, Tarantini e Olguin terzini laterali, Galvan e Passarella coppia centrale.

Il Brasile ha già deciso tutto. Telè Santana, l'erede di Coutinho, ha ripreso a battere i sentieri del calcio offensivo, più congeniali a giocatori e tifosi. Il suo fuoriclasse resta Zico, deludente al mundial e proprio per questo anelante riscossa ai massimi livelli. Farà coppia con un centravanti che in Brasile ritengono il migliore del mondo, il dottor Socrates, mentre a centrocampo l'asse portante della squadra sarà formato dal già noto Toniho Cerezzo e da Batista, il compagno di linea di Falcao nell'Internacional di Porto Alegre, che molti ritengono superiore al giocatore acquistato dalla Roma. In questo girone si affronteranno le tre coppie rifinitore-punta più forti in circolazione: Hansi Muller-Rummenigge; Zico-Socrates e Maradona-Kempes (o Luque, se il Valencia dirà di no). Lo spettacolo sembra assicurato in anticipo. Noi continuiamo a chiamarlo mundialito. Ma se avessero ragione in Uruguay? Se fosse davvero un supermundial?

Adalberto Bortolotti

WALDEMARO VICTORINO (Uruguay)

BRUNO CONTI (Italia)

L'Uruguay in pillole

Superficie: 176.215 Kmq.

Popolazione: 2.851.963 abitanti.

Capitale: Montevideo (1.283.149 ab.).

Confini: Argentina, Brasile, Oceano Atlantico, Rio de La Plata.

Forma di governo: Repubblica.

Temperatura media: 17° in primavera, 25° in estate, 18° in autunno, 12° in inverno.

Produzione: 358.000 ton. di carne, 729.000 ton. di latte, 66.700 ton. di lana.

Pesca: 100.000 ton. di pesce all'anno di cui 85.000 ton. destinate all'esportazione.

Fuso orario: quattro ore di differenza con l'Italia: quando da noi è mezzogiorno, in Uruguay sono le otto del mattino.

Un amore viscerale lega gli uruguaiani al loro « selecionado » che prende il nome dal colore delle maglie: proprio quel colore fu alla base di una guerra, non solo calcistica, con l'Argentina e di altri gustosi episodi che vi raccontiamo

La leggenda de «La Celeste»

di **Renato C. Rotta**

MONTEVIDEO. « La Celeste »: così i tifosi uruguayani chiamano — e con immenso affetto — la loro nazionale. Mentre in Italia si può dire o scrivere « l'Italia » per riferirsi alla nazionale, in Uruguay invece (dove non è mai stata nemmeno accettata la denominazione ufficiale di « selecionado uruguayo » nonostante l'orgoglioso nazionalismo che ispira in tutti il nome Uruguay) la nazionale è, per tutti, « La Celeste »: quelle maglie, quelle « casaquillas » di un celestino pallido pallido sono il vero, amatissimo simbolo di un passato di grandi glorie calcistiche.

SETTANT'ANNI. La « casaquilla celeste » ha ormai settanta anni passati — sono tanti in questi tempi di incredibili, orrende modernizzazioni di casacche calcistiche — ma nessuno a Montevideo si sognerebbe di alterarne il primitivo colore adottato nell'ormai lontanissimo 1910 anche se — come spiegheremo più avanti — quasi quarantanni fa la « Celeste » ha dovuto subire il « tradimento » del suo colore a causa delle complicazioni di una assurda guerra calcistica tutta e tipicamente sudamericana... Tempi comunque lontani e che non ritorneranno perché, in materia calcistica, gli uruguayani sono inguaribilmente nostalgici, legatissimi al passato: basti pensare al sincero dolore di un vecchio interista uruguayano come Ernesto Mascheroni per la... « modernizzazione » delle vecchie, amate casacche nerazzurre, basti pensare alla autentica « revolución » che stava per scoppiare due anni fa a Montevideo quando alcuni dirigenti « modernisti » volevano mutare la tradizionale « casaquilla » giallonera del Penarol con una maglia — veramente orribile — di stile e fattura statunitense piena di colori, di strisce, di stelle...

ROBA DA GRINGOS. La nazionale uruguayana è però nata molto tempo prima della « casaquilla celeste ». Infatti il primo incontro della non ancora « Celeste » si era avuto addirittura quasi un decennio prima e, manco a dirlo, contro la nazionale argentina, a Montevideo il 16 maggio, nella « cancha » dell'Albion in Paso Molino. L'Uruguay, che vestiva una « casaquilla » turchese intenso con alto colletto bianco e « bandeirita oriental » sul cuore, era stato sconfitto per 3-2 dai rivali argentini che invece indossavano una maglia... celeste. Una partita che la stampa dell'epoca — piuttosto avversa — definì, sulle due rive del Plata, roba da « gringos » data appunto la massiccia presenza di inglesi nelle due rappresentative: molti allora dissero che più di un'Argentina-Uruguay si era trattato di un incontro fra « britanicos portenos y britanicos orientales ».

GUERRA DEI COLORI. Primo incontro comunque fra due scuole, due modi diversi di praticare quello che stava diventando il « balonpié » già sin da allora con profonde diversificazioni: tecnica « charrua indomable » — che in seguito si sarebbe definita « garra celeste » — quella degli « orientales » (che si stentava a chiamare « uruguayos ») e « academica » quella dei vicini argentini. Poi sia argentini che uruguayani — in omaggio agli identici colori nazionali, il bianco ed il celeste che spiccano sulle loro bandiere — adottano entrambi, per i loro « selecionados », i colori « albicelestes » a strisce, sino a che, nel 1910 da Buenos Ayres si invia a Montevideo un reclamo — che però si vuol definire « amistoso » — affinché *« Uruguay abandone el albiceleste para sus encontros de selecionados »*... Gli argentini rivendicano infatti un loro « decanato albiceleste », ma a Montevideo non vogliono assolutamente mollare sino a che prevale il buon senso rappresentato da due autentici personaggi del « balonpié oriental »: Ricardo Le Blas ed Hector Gomez questi presidente della « Liga Uruguaya » ed in seguito attivo fautore della creazione della confederazione calcistica sudamericana. I due sono abilissimi nel calmare le agitate acque e propongono *« la celeste como casaca internacional uruguaya »*.

ROMANTICO E GENTILE. In quell'anno il « chico » River Plate, club *« de origen humilde y de gran sabor popular »* i cui tifosi passano alla storia come inventori del primer canto del « futbol criollo », ossia l'inno *« Siento ruida de pelota... »*, ha conquistato il campionato indossando una « camiseta celeste »: l'affermazione di questo club che fornisce alla nazionale i suoi Benicasa, Sanz, Modena e Dacal ha influenzato la proposta « celeste » di Le Blas e Gomez. Il colore viene accettato e da allora il « selecionado uruguayao » diviene « La Celeste »: un nome romantico e gentile certo in netto contrasto con quello che sarà il tradizionale « machismo » della squadra.

ESORDIO VITTORIOSO. Proprio contro gli argentini esordisce la « casaquilla celeste » ed è un esordio fortunato e vittorioso. E' il 15 agosto 1910. A Montevideo, nella « cancha » del Wanderers di Belvedere, per la sesta edizione della « Lipton », la « taca » di Sir Thomas Lipton il magnate del tè, la « Celeste », in una tormenta di pioggia e vento gelido, sconfigge gli argentini per 3-1. La « Celeste » si schiera con: Saporiti (Wanderers)-Benincasa (River Plate), e Bertone (Wanderers)-Pacheco capitano e... tecnico (Nacional), Sanz (River Plate) e Pena (Nacional)-Modena (River Plate), Dacal (River Plate), Piendibene (C. U.R.C.C.), C. Scarone (C.U.R.C.C.) e Zibecchi (C.U.R.C.C.). Segnano le reti « celesti » Dacal, Scarone e Zibecchi mentre il gol dell'onore « albiceleste » è opera di Hayes. La « Celeste » inizia la sua storia: gli uruguayani vincono il primo « Sudamericano » della storia, quello del 1916 e bissano l'anno dopo. La « Celeste » è ancora campione sudamericano nel 1920 e nel 1923. Ha una annata tutta d'oro nel 1924 quando disputa 40 incontri, non ne perde nessuno, vince il « Sudamericano » e conquista il titolo olimpico a Parigi, titolo poi bissato ad Amsterdam nel 1928: è veramente « campeòn del mundo moral ». Nel 1930 a Montevideo, nell'Estadio Centenario è ufficialmente «campeòn del mundo», ma questo mondiale vinto dalla « Celeste » sugli argentini dopo una finale caldissima (nonostante il gelo dell'inverno montevideano...) fa scoppiare quasi una grana.

ASSALTO AL CONSOLATO. Gli argentini — dopo la sconfitta però — protestano violentemente: contro l'organizzazione della competizione, contro la presunta « inseguridad » dell'Estadio Centenario, contro i giocatori « celesti », contro gli arbitri, contro i tifosi « orientales ». Il consolato uruguayano di Buenos Aires viene assaltato... La finale mondiale ha ancor più esasperato una accesa rivalità allora già trentennale: basti pensare che prima di quel mondiale i due « selecionados » si erano già scontrati addirittura 111 volte (!) con 44 vittorie argentine, 39 uruguayane e 28 pareggi. La guerra fra le due federazioni del Plata diviene tragicomica: si rompono le relazioni calcistiche e si arriva all'assurdo tanto che argentini ed uruguayani abbandonano, per le loro nazionali, i rispettivi colori *« culpandolos de los problemas surgidos a raiz de la final del Centenario »* come scriveva lo storico del « balonpié » Eduardo Gutierrez Cortinas. Il « selecionado » argentino si veste di bianco mentre gli uruguayani inaugurano una « casaquilla » color « rojo » garibaldino visto e considerato che Garibaldi « El Libertador » è sempre « presente » in terra uruguyana.

IL « SUDAMERICANO ». Per cinque anni, nel quadro di questa assurda guerra calcistica del Plata viene perfino sospeso, fino al 1935, il tradizionale « Sudamericano », quella cioè che — a parer nostro naturalmente — per la sua lunghissima tradizione, per l'asprezza delle sue battaglie tirate allo spasimo, è sempre stata la competizione più avvincente, più affascinante del mondo e la cui storia — purtroppo — non è conosciuta in Europa. L'Uruguay in « casaquilla roja » vince il « Sudamericano Extra » di Lima organizzato per le commemorazioni del «IV Centenario de la Fundaciòn de la Ciudad » peruviana battendo in finale gli argentini col sonante punteggio di 3-0 e conserva lo stesso colore « garibaldino » nella competizione (di riconciliazione e la prima in notturna) dell'anno dopo disputata a Buenos Ayres che però viene vinta dagli argentini. La « casaquilla roja » però « no habia conseguido profundizarse en corazones uruguayos » (nonostante ...Garibaldi...) questa è la verità affermata dal dirigente della federazione Carlos Chiodoni il 1. settembre 1937, che propone — proposta subito accolta con entusiasmo — l'immediato ritorno — dopo sette anni! — della « casaquilla celeste ». □

LA CLASSIFICA DOPO UNDICI MONDIALI

	NAZIONE	EDIZIONI DISPUTATE	PARTITE GIOCATE	VINTE	PAREGGIATE	PERSE	GOL FATTI	GOL SUBITI	PUNTI
1	**BRASILE**	11	52	33	10	9	119	56	**76**
2	**GERMANIA OVEST**	9	47	28	9	10	110	68	**65**
3	**ITALIA**	9	36	20	6	10	62	40	**46**
4	**ARGENTINA**	7	29	14	5	10	55	43	**33**
5	**URUGUAY**	7	29	14	5	10	57	39	**33**
6	**UNGHERIA**	7	26	13	2	11	73	42	**28**
7	**SVEZIA**	7	28	11	6	11	47	43	**28**
8	**INGHILTERRA**	6	24	10	6	8	34	28	**26**
9	**JUGOSLAVIA**	6	25	11	3	11	45	34	**25**
10	**URSS**	4	19	10	3	6	30	21	**23**
11	**OLANDA**	4	16	8	3	5	32	19	**19**
12	**POLONIA**	3	14	9	1	4	27	17	**19**
13	**AUSTRIA**	4	18	9	1	8	33	36	**19**
14	**CECOSLOVACCHIA**	6	22	8	3	11	32	36	**19**
15	**FRANCIA**	7	20	8	1	11	43	38	**17**
16	**SPAGNA**	5	18	7	3	8	22	25	**17**
17	**CILE**	5	18	7	3	8	23	24	**17**
18	**SVIZZERA**	6	18	5	2	11	28	44	**12**
19	**PORTOGALLO**	1	6	5	0	1	17	8	**10**
20	**MESSICO**	8	24	3	4	17	21	62	**10**
21	**PERU'**	3	12	4	1	7	17	25	**9**
22	**GERMANIA EST**	1	6	2	2	2	5	5	**6**
23	**PARAGUAY**	3	7	2	2	3	12	19	**6**
24	**USA**	3	7	3	0	4	12	21	**6**
25	**SCOZIA**	4	11	2	4	5	12	21	**6**
26	**GALLES**	1	5	1	3	1	4	4	**5**
27	**IRLANDA NORD**	1	5	2	1	2	6	10	**5**
28	**ROMANIA**	4	8	2	1	5	12	17	**5**
29	**BULGARIA**	4	12	0	4	8	9	29	**4**
30	**TUNISIA**	1	3	1	1	1	3	2	**3**
31	**CUBA**	1	3	1	1	1	5	12	**3**
32	**COREA NORD**	1	4	1	1	2	5	9	**3**
33	**BELGIO**	5	9	1	1	7	12	25	**3**
34	**TURCHIA**	1	3	1	0	2	10	11	**2**
35	**ISRAELE**	1	3	0	2	1	1	3	**2**
36	**MAROCCO**	1	3	0	1	2	2	6	**1**
37	**IRAN**	1	3	0	1	2	2	8	**1**
38	**AUSTRALIA**	1	3	0	1	2	0	5	**1**
39	**COLOMBIA**	1	3	0	1	2	5	11	**1**
40	**NORVEGIA**	1	1	0	0	1	1	2	**0**
41	**EGITTO**	1	1	0	0	1	2	4	**0**
42	**ANTILLE OL.**	1	1	0	0	1	0	6	**0**
43	**COREA SUD**	1	2	0	0	2	0	16	**0**
44	**EL SALVADOR**	1	3	0	0	3	0	9	**0**
45	**HAITI**	1	3	0	0	3	2	14	**0**
46	**ZAIRE**	1	3	0	0	3	0	14	**0**
47	**BOLIVIA**	2	3	0	0	3	0	16	**0**

»»

RIVELAZIONI ESCLUSIVE

Il caos fra emittenti ufficiali e private, in Sudamerica come in Europa, è stato determinato dalla corsa all'oro che si è imbastita sui diritti televisivi del mundialito. Adesso però è intervenuta la Federazione: ecco come andrà a finire...

La guerra delle TV

di **Raùl Tavani**

MONTEVIDEO. Uno dei maggiori problemi che hanno accompagnato l'allestimento della Copa de Oro è stato sicuramente costituito dalla vendita dei diritti televisivi per la ripresa in diretta, nei vari continenti, delle sette partite in programma dal 30 dicembre al 10 gennaio. Inizialmente, la Federazione uruguayana ha ceduto questi diritti alla ditta STRASSAD, di proprietà di Angelo Vulgaris, con l'impegno che le successive trattative sarebbero state condotte nell'intento di assicurare al torneo la più ampia risonanza possibile. Invece, il signor Vulgaris ha cominciato subito a trattare la cessione di questi diritti non con le emittenti più importanti, ma con i privati disposti a sborsare più quattrini. In primo luogo ha concluso con un'emittente privata del Cile, che a sua volta si è consorziata con altri privati del Messico e della Columbia. Come conseguenze, l'OTI, che raggruppa le più importanti televisioni del Sudamerica, è rimasta tagliata fuori e una gran parte del continente sudamericano si è visto privato della possibilità di seguire le partite del Mundialito in ripresa diretta.

CANALE 5. Lo stesso sistema, il signor Vulgaris lo ha seguito per l'Europa. Giudicando insufficiente l'offerta iniziale dell'Eurovisione (750 mila dollari), ha concluso con il dottor Silvio Berlusconi, proprietario dell'emittente milanese Canale 5 che ha offerto 900.000 dollari. Sicché si è verificata un'altra situazione paradossale: cioè che neppure in Europa si sarebbe potuta seguire in diretta, attraverso i canali ufficiali, la manifestazione uruguaiana, allestita proprio nell'intento di richiamare la maggior attenzione sul paese organizzatore. Si sviluppavano così, contemporaneamente, due guerre televisive: una in Sudamerica fra l'OTI e Cile 4; l'altra in Europa, fra l'Eurovisione e Canale 5. Nel frattempo, l'instancabile Vulgaris vendeva gli stessi diritti agli Stati Uniti, per trasmissioni in circuito chiuso, da rilanciare però in differita. A questo punto, **le Nazioni sicure** di poter seguire il mundialito in diretta erano: Kuwait, Egitto, Arabia Saudita, Abudabi, Qatar e Dunbay che formano la catena ASBU; inoltre Giappone, Corea, Hong Kong, Australia, Nuova Zelanda e Tailandia. A questi paesi andavano aggiunte le parti di Francia, Inghilterra, Spagna e Belgio che per 650.000 dollari si erano assicurati altri contratti privati. E, ovviamente, quella fetta d'Italia servita da Canale 5, sempre che all'emittente milanese fosse stato consentito l'uso del satellite per ricevere in diretta dal Sudamerica.

L'EUROVISIONE. Naturalmente, la Federazione uruguayana si mostrava molto preoccupata del fatto che della propria prestigiosa manifestazione si sarebbe avuta un'eco largamente inferiore ai progetti. Dal conto proprio, l'Eurovisione, probabilmente sollecitata dalle singole reti nazionali, si rifaceva viva, alzando la propria offerta iniziale sino a 1 milione 350 mila dollari, ben 450.000 dollari in più della cifra per cui i diritti europei erano stati ceduti a Berlusconi. Ovviamente solleticata dall'idea di poter riagganciare tutta l'Europa televisiva, la Federazione uruguayana si rendeva promotrice di una mediazione. In pratica, la soluzione offerta comprendeva questi punti: 1) concludere con l'Eurovisione sulla base dell'ultima offerta (1.350.000 dollari); 2) annullare il contratto già firmato con Berlusconi, il quale in cambio avrebbe ottenuto: la restituzione della somma versata e la possibilità di diffondere in diretta, sul proprio circuito, tutte le partite del Mundialito (praticamente gratis) in contemporanea con l'Eurovisione. Su queste basi, la trattativa era subito avviata. E, contemporaneamente, anche Brasile e Argentina riprendevano i contatti col signor Vulgaris per poter trasmettere in diretta. Quello che appariva un «desastre de difusion», come era stato definito dalla stampa locale, muoveva passi concreti verso la normalizzazione.

LO STADIO CENTENARIO. Rientrate definitivamente le preoccupazioni circa lo stato dei lavori di rimodernamento dello stadio Centenario che ospiterà tutte le partite della Copa de Oro. Come aveva previsto esattamente il dottor Franchi, nella sua visita di controllo insieme con gli altri membri della delegazione della FIFA, «Dio aiuterà gli uruguayani». Il costante bel tempo ha consentito la rapida definizione dei lavori, addirittura in anticipo rispetto alle previsioni. La «cancha» presenta un incantevole verde smeraldo e non c'è il rischio che accada come ai mondiali argentini, dove nel nuovissimo stadio di Mar del Plata i pani d'erba saltavano in aria come impazziti. Tutte le tribune sono state dipinte di color ocra, l'illuminazione è già pronta ed è eccezionale, nella sala stampa affluiscono in gran numero apparecchi telex e telefonici per le esigenze della stampa internazionale che sarà presente in gran numero.

LA VENDITA DEI BIGLIETTI. Procede celermente. Due terzi dei posti disponibili sono già stati venduti e si pensa che per l'inizio del torneo il tutto esaurito sia scontato. Una media di 80.000 spettatori per incontro rientra nelle previsioni più logiche.

L'ORGANIZZAZIONE. I preparativi per il Mundialito sono cominciati con forte anticipo, sono state organizzate parecchie commissioni per dividere gli incarichi e le responsabilità. Commissione organizzatrice: Herman Neuberger (presidente), Dott. Teofilo Salinas (vicepresidente), Washington Cataldoi (segretario). La commissione organizzatrice conta 13 settori di operazione: infrastrutture, stampa, tesseramento, commerciale, comunicazioni, contabilità, turismo e pubblicità, cerimonie di apertura e chiusura, alloggio, commemorazioni, relazioni pubbliche e trasporti. Gli organizzatori hanno trovato inizialmente problemi soprattutto per la scarsa esperienza a questo livello, ma per fortuna ora tutto procede secondo le previsioni. I settori commerciale e di tesseramento sono stati affidati a due argentini (Osvaldo Sanches e Daniel Galoto), che hanno fatto lo stesso lavoro nel Mondiale 78; questo è stato fondamentale per l'efficienza di tali settori. Piuttosto scarsi invece i collegamenti con la stampa uruguayana e straniera.

I FOTOGRAFI. Per la prima volta saranno quaranta i fotografi dietro ogni porta nel campo di gioco. Una altra novità sarà costituita dai giubbotti dei fotografi al Mundialito. Per ogni partita porteranno il colore di una delle squadre partecipanti: 1. partita: Argentina; 2. Olanda; 3. Brasile; 4. Italia; 5. Germania e 6. Uruguay. Nella finalissima, i giubbotti saranno giallorossi in omaggio alla Spagna, che ospiterà il mondiale del 1982.

I GUAI DI MASPOLI. Tutto sommato, quello che funziona meno in Uruguay è proprio... la Nazionale. Le nette vittorie in Bolivia e in casa con la Finlandia non fanno testo, per la scarsissima levatura degli avversari. Stampa e tifosi non sono d'accordo con il tecnico, il famoso ex portiere Maspoli, e soprattutto con i suoi sistemi di preparazione. Si pensa che gli undici titolari saranno, salvo sorprese: Rodolfo Rodriguez in porta; Walter Oliveira, De Leon, Moreira e Daniel Martinez in difesa; Krasowski, Barrios e Ruben Paz a centrocampo; Ramos, Victorino e il veterano Julio Morales in attacco, dove però anche Vargas avanza la sua candidatura. I tre centrocampisti provengono dalla Nazionale juniores e Barrios, nel Sudamericano giovanile giocato a Montevideo e vinto dall'Uruguay, annullò completamente il famoso Maradona. Barrios è in effetti l'uomo che Maspoli piazza sul giocatore avversario ritenuto la fonte del gioco. Contro l'Italia, quasi sicuramente, Barrios si prenderà cura di Antognoni. Per concludere, non c'è molta fiducia intorno a questa squadra e al suo tecnico (che, in caso di sconfitta nel proprio girone, passerà brutti giorni). Ma se l'Uruguay batterà l'Olanda nel primo match tutto potrà cambiare perché, specie a casa propria, il giocatore uruguayano raddoppia il suo rendimento e supera, se sostenuto dalla fiducia, i propri limiti tecnici. □

LE PROBABILI FORMAZIONI TIPO

URUGUAY	ITALIA	OLANDA
Rodriguez	Bordon	Doesburg
Oliveira	Gentile	Wijnstekers
Martinez	Cabrini	Brandts
Barrios	F. Baresi	Van De Korput
De Leon	Collovati	Krol
Moreira	Scirea	Hovenkamp
Ramos	Conti	R. Van De Kerkhof
Ruben Paz	Tardelli	Metgod
Victorino	Graziani (Pruzzo)	La Ling
Krasowski	Antognoni	W. Van De Kerkhof
Morales	Altobelli (Bagni)	Peters
C.T.: Maspoli	**C.T.:** Bearzot	**C.T.:** Zwartkruis

ARGENTINA	BRASILE	GERMANIA
Fillol	Carlos	Schumacher
Olguin	Getulio	Kaltz
Tarantini	Junior	K. H. Foerster
Gallego	Batista	Briegel
Galvan	Oscar	Dietz
Passarella	Luisinho	Bonhof
Bertoni	Tita	Rummenigge
Ardiles (Barbas)	Cerezzo	H. Muller
Kempes (Luque)	Socrates	Hrubesch
Maradona	Zico	Magath
Valencia	Ze' Sergio	Allofs
C.T.: Menotti	**C.T.:** Santana	**C.T.:** Derwall

CINQUE VOLTE SU UNDICI HA VINTO LA SQUADRA DI CASA

Anno	Paese	Vincitore
1930 in Uruguay:		Uruguay
1934 in Italia:		Italia
1938 in Francia:		Italia
1950 in Brasile:		Uruguay
1954 in Svizzera:		Germania
1958 in Svezia:		Brasile
1962 in Cile:		Brasile
1966 in Inghilterra:		Inghilterra
1970 in Messico:		Brasile
1974 in Germania:		Germania
1978 in Argentina:		Argentina

IL BILANCIO DELL'ITALIA CON...

	L'URUGUAY	L'OLANDA	LA GERMANIA	L'ARGENTINA	IL BRASILE
PARTITE GIOCATE	3	8	17	7	8
VINTE	1	3	9	4	4
PAREGGIATE	1	3	5	2	0
PERSE	1	2	3	1	4
GOL FATTI	3	13	30	13	13
GOL SUBITI	3	11	23	5	13

QUI OLANDA

Parlamento, Governo, Commissioni per i diritti umani premono per imporre il forfait (un anno dopo aver accettato l'invito e incassato quasi trecento milioni di anticipo!). Sull'altra barricata vi sono i giocatori, mentre la stampa e l'opinione pubblica mantengono un atteggiamento di quasi assoluta indifferenza

Krol: perché bisogna andare

di Apollonius Kronijnenburg

AMSTERDAM. Il ministro degli affari esteri olandese Van Der Klauw chiede alla federazione olandese calcio, dietro pressione del parlamento, di non recarsi in Uruguay per disputare il «Mundialito». La partecipazione a questo mini-campionato in Uruguay è stata oggetto di dibattito al parlamento olandese all'Aja e di tante altre manifestazioni. Ben 100 squadre di calcio hanno scioperato durante il week-end del trenta novembre e anche l'ultimo week-end è stato caratterizzato da manifestazioni contro l'«andare» in Uruguay. Questi scioperi sono stati organizzati dal «comitè Knvb Niet Naar Uruguay» che fa parte del «Comité Olympische Spelen En Mensenrechten» (Comitato olimpiadi e diritti dell'uomo). Dopo il rifiuto da parte del governo uruguyano di far entrare un gruppo di parlamentari olandesi che avrebbero dovuto studiare la situazione politico-sociale in cui sta vivendo il popolo uruguayano (i deputati sono stati obbligati a ritornare in Olanda con lo stesso volo), il comitato Fuk non ritiene opportuno che la Nazionale olandese partecipi a un torneo di calcio organizzato da un regime militare.

DECISIONE DIFFICILE. Il ministro V.D. Klauw spiega che non è sua intenzione vietare la trasferta ai calciatori e chiede alla Knvb un ripensamento sulla questione lasciando così la decisione finale alla federazione di calcio olandese. Non può essere certo considerata una decisione facile considerando che la Federazione uruguayana ha già versato la somma di 300.000 dollari (pari a 280 milioni di lire) per le prime due partite (e gli olandesi se dovessero arrivare in finale riceverebbero altri 150.000 dollari) e inoltre c'è da ricordare che in caso di mancata partecipazione la federazione olandese, oltre alla restituzione della somma sopradetta, sarà colpita da una forte multa e altre sanzioni da parte della Fifa. Già da alcune settimane i Paesi Bassi premono fortemente per la rinuncia alla partenza della Nazionale, anche la maggior parte dei parlamentari parteggia per il «no». Il Governo è stato invitato ad impedire che la Nazionale olandese, con la sua partecipazione, possa diventare oggetto di propaganda per il regime al potere in Uruguay. Il ministro Van Der Klauw ha fatto chiaramente intendere che il governo appoggia la decisione parlamentare, ma anche che non è possibile impedire la partenza della Nazionale per il torneo uruguayano in caso la federazione olandese dovesse decidere di partecipare. Ovviamente il governo può far pressione per influenzare la decisione. Questo successe anche per i mondiali di calcio in Argentina nel 1978, la federazione olandese decise di partecipare al torneo rifiutando però ogni invito da parte del regime argentino.

COSA SCRIVE LA STAMPA. Ad eccezione del settimanale sportivo «Voetbal International» che tramite il giornalista Johan Derksen, fin dal marzo di quest'anno, non nascondeva la sua più completa disapprovazione per la partecipazione alla manifestazione uruguayana, il resto della stampa e la televisione oltre ad essersi dedicati al problema solo ultimamente hanno sempre mantenuto un atteggiamento distaccato ed esteriore alla questione.

COSA DICONO I GIOCATORI. Su questa faccenda i giocatori olandesi serbano un contegno di attesa. Solo Ruud Krol ha fatto capire che se non si andrà in Uruguay per partecipare alla Copa de Oro, qualsiasi altro motivo sarà valido per non andare da nessuna altra parte. Per lui lo sport non deve essere condizionato dalla politica. L'opinione generale dei giocatori è di partecipare alla manifestazione. Ci si chiede come mai solo da un mese a questa parte siano sorte queste polemiche considerato che è dal marzo 1980 che si è accettato l'invito, ricevuto fin dall'ottobre 1979. E perché sempre le manifestazioni sportive devono essere vittime di azioni di protesta contro regimi totalitari visto che l'Olanda continua a mantenere contatti commerciali e culturali con l'Uruguay?

L'OPINIONE DEL C.T. L'opinione del C.T. olandese Jan Zwartkruis sulle due partite in programma in Uruguay contro l'Uruguay stesso e l'Italia si mantiene in termini tecnici. *«Sono sicuro di andare in Uruguay con la formazione migliore che sia possibile. Non è consentito mandare su un palcoscenico mondiale come questo una formazione secondaria come molti giornali olandesi sostengono, per poter sperimentare giovani giocatori e giovani squadre. Ovviamente ci sono molti problemi visto che durante la sosta a Montevideo molti giocatori non sono disponibili essendo occupati all'estero. Infatti i campionati in Onghilterra e in Belgio si svolgono regolarmente e questo rende impossibile impiegare in Uruguay giocatori come Frans Thijssen e Arnold Muhren che giocano in Inghilterra nell'Ipswich Town, e Simon Tahamata, belga di importazione allo Standard Liegi, la squadra allenata dal grande Ernst Happel».*

— Gli allenatori delle squadre olandesi le hanno chiesto di usare sempre lo stesso gruppo di giocatori, e non di impiegare molti giocatori in poche partite...

«So che si aspettano da me un comportamento speciale con la squadra nazionale olandese. Ma come potete constatare voi stessi i problemi per riuscire a formare una squadra fissa non sono pochi. Contro l'Irlanda non potevo disporre di Krol e René Van De Kerkhof (infortunato), e subito dopo essere passati in vantaggio sull'Irlanda per 1-0, abbiamo perso anche Van De Korput (che allora era in buona forma), e l'esito della partita è stato di 2-1 per gli irlandesi. Durante la partita contro il Belgio nel primo quarto d'ora i nostri giocatori si sono dimostrati nettamente superiori, per esempio Van Moer marcato da Van De Korput non ha toccato palla. Dopo che sono usciti dal campo Wijnstekers e Pier Tol, entrambi colpiti con violenza dai difensori belgi, abbiamo perso il vantaggio che avevamo nei confronti della squadra belga. Nel primo qlarto d'ora l'Olanda giocava con la formazione migliore che potesse avere». Questa formazione era composta da Doesburg, Wijnstkers, Krol, Brandts, Hovenkamp, Van De Korput, Willy Van De Kerkhof, Peters, Tahamata, Kist, Pier Tol. Attualmente il commissario tecnico arancione ha a sua disposizione circa 25 giocatori di scelta (ma al Mundialito non potrà contare sugli stranieri ad eccezione di quelli «italiani»).

QUI BRASILE/Telé Santana, il C.T. che ha preso il posto di Coutinho, ha scelto i ventidue e gli undici per l'Uruguay: e sono tutti d'accordo con lui

Socrates-Zico che favola

RIO DE JANEIRO. Telé Santana ha scelto i 22 per il «Mundialito»: una scelta abbastanza prevedibile e che era nell'aria dopo dieci mesi di gestione della seleçao della C.B.F. da parte del tecnico «mineiro», dieci mesi di esperimenti (attraverso i quali si è presentato un Telé molto diverso per orientamenti e decisioni da quello che era il Telé tecnico di club) e soprattutto un grosso nodo ancora da sciogliere, quello riguardante proprio il capitano, l'uomo dall'accentuato «liderismo»: «Sòcrates» Brasileiro Sampaio Viera de Oliveira. Ne parleremo più avanti di questo che potrebbe anche rivelarsi un «abacaxì» difficile da digerire. Il tecnico era indeciso sul numero dei portieri da convocare dato che molta parte della stampa richiedeva — per una maggior sicurezza dato il prevedibile tono altamente agonistico della «Copa de Oro, un tono che sarà una brutta sorpresa per le nazionali europee — la chiamata di tre «goleiros», ma poi evidentemente per la brevità della competizione ha preferito convocare nel ruolo della «camisa I» il titolare «Carlos» Gallo paulista oriundo italiano del Ponte Preta e, come riserva, Joao Leite il mineiro dell'Atletico vincitore della Bola de Prata '80 quale miglior portiere dell'annata.

TORNA EDINHO. Per la linea dei quattro difensori — indisponibile Joao Justino do "Amaral" il nero del Corinthians — ha destato un po' di stupore il reinserimento — sia pure chiaramente come riserva — di Edo Nazareth Filho detto «Edinho» dato che il ragazzo era sempre stato un pallino di Claudio Coutinho (pallino da molti contestato anche per il suo ruolo presunto di «orecchio-intercettatore» del tecnico in seno alla squadra) che letteralmente stravedeva per lui e che in nazionale aveva voluto impostare come terzino sinistro d'attacco, «zagueiro overlapping».

CEREZZO-BATISTA. Per il centrocampo nessuno in Brasile si attendeva una eventuale richiesta per Paulo Roberto Falcao: la «dupla» di centrocampo formata da Cerezzo e Batista fornisce ogni garanzia di elevato rendimento se Falcao non fosse andato alla Roma (se soprattutto fosse rimasto il Falcao che si conosceva in terra brasiliana) avrebbero potuto anche esservi delle possibilità — con C.T. Telé Santana — per la coppia dell'orchestra rossa dell'Internacional appunto Falcao-Batista con Antonio Carlos Cerezzo di rincalzo al primo data l'intoccabilità di un fenomeno come Joao «Batista» da Silva, ma poi l'oriundo rumeno, discendente da una stirpe di zingari e girovaghi «Toninho Cerezzo» si è affermato come miglior giocatore del Brasile in senso assoluto vincendo la Bola de Ouro 1980. Il discorso su Falcao nazionale quindi è chiuso anche in proiezione futura. Telé Santana ha preferito cautelarsi e abbondare nelle convocazioni con alcuni uomini piuttosto eclettici.

TRE CENTRAVANTI. Inoltre «Eder» Aleixo de Assis è indifferentemente alla destra e sinistra. «Paulo Isidoro» de Jesus può coprire sia il ruolo di ala che quello di «ponta de lanca» (ma in Uruguay — dato il clima caldissimo del Centenario — sarà difficile trovare un posto per lui in squadra...) Il tecnico poi ha convocato addirittura tre centravanti: Socrates, Serginho e Reinaldo. Questa scelta indica che Telé può non essere d'accordo sulla formazione-base che più o meno hanno scelto 110 milioni di brasiliani e che è la seguente: Carlos-Getulio, Luisinho, Oscar e Junior o Pedrinho Cerezzo e Batista-Tita, Socrates, Zico e Zé Sergio. Per quasi tutti i brasiliani (eccettuate frange minoritarie «cariocas» e «mineiras» per le quali il «dottore» è una «tigre de papel») Sòcrates è «o maior centravante do mundo» mentre per Telé Santana — forse — è «o maior jogador do Brasil». E qui, in questi giudizi, sta proprio il problema della squadra, del rendimento della selecao al «Mundialito».

Renato C. Rotta

LE FORZE DEL BRASILE PER IL MUNDIALITO

PORTIERI: Carlos (Ponte Preta, 4-3-56) e Joao Leite (Atletico Mineiro, 5-6-56).

DIFENSORI: Getulio (Sao Paolo, 26-2-54), Edevaldo (Fluminense 28-1-58), Luisinho (Atletico Mineiro 22-10-58), Juninho (Ponte Preta 29-8-58), Oscar (Sao Paolo 20-6-54), Edinho (Fluminense 5-6-55), Junior (Flamengo 29-6-54), Pedrinho (Palmeiras 22-10-57).

CENTROCAMPISTI: Tonino Cerezzo (Atletico Mineiro 21-4-55), Batista (Internacional Porto Alegre 8-3-55), Renato (Sao Paolo 21-2-57), Paulo Isidoro (Gremio 23-11-54), Zico (Flamengo 3-3-53), Pita (Santos 3-4-59).

PUNTE: Tita (Flamengo 9-4-58), Socrates (Corinthians 19-2-54), Serginho (Sao Paolo 23-12-53), Reinaldo (Atletico Mineiro 19-1-57), Zé Sergio (Sao Paolo 8-3-57), Eder (Atletico Mineiro 25-5-57).

FORMAZIONE DI PARTENZA: Carlos (1); Getulio (4), Luisinho (2), Oscar (3), Junior (6); T. Cerezzo (5), Batista (8), Zico (10), Tita (7), Socrates (9), Zé Sergio (11).

SPORT E TURISMO

Con AEROLINEAS ARGENTINAS alla « Copa de Oro »: tutte le combinazioni di viaggio, compresi gli ingressi per le sette partite

Un tuffo nell'estate

PER GLI SPORTIVI che desiderino abbinare l'attrattiva di un grande spettacolo sportivo con il piacere di un'estate in gennaio, sono pronte varie combinazioni di viaggio che, a prezzi diversi, consentono di seguire le partite della « Copa de Oro », o Mundialito, con una definizione che risulta però ingiustamente riduttiva rispetto al grande valore tecnico della manifestazione, che raggruppa tutte nazionali che hanno vinto al meno un Mondiale, ad eccezione dell'Inghilterra che ha rifiutato per non sospendere il campionato.

L'agenzia **ANIENE-MONDIALJET**, (sede in Roma, via Sicilia 125 - tel. 4759094) ad esempio, ha predisposto un programma di viaggio che provede tre distinte combinazioni, sempre nel periodo 28 dicembre 1980 - 12 gennaio 1981:

COMBINAZIONE A: Lit. 1.360.000 - comprende: viaggio aereo Roma-Buenos A. - Montevideo - Buenos A. - Roma con voli di linea **Aerolineas Argentinas** - visita della città di Buenos Aires con pranzo in ristorante - trasferimenti dall'aeroporto a Montevideo e VV.

L'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME, PRIMA RISORSA DELL'URUGUAY

LA SPIAGGIA DI PUNTA DE L'ESTE

COMBINAZIONE B: Lit. 2.275.000 comprende: viaggio aereo Roma-Buenos A. - Montevideo-Buenos A. Roma con voli di linea **Aerolineas Argentinas** - visita della città di Buenos Aires con pranzo in ristorante - albergo di 2. categ. a Montevideo, camere a due letti con bagno - servizio di prima colazione - trasferimenti da e per gli aeroporti all'estero - tasse e percent. di servizio nell'albergo.

COMBINAZIONE C: Lit. 2.350.000 comprende: viaggio aereo Roma-Buenos A. - Montevideo-Roma - visita della città di Buenos Aires con pranzo in ristorante - albergo di prima categ. a « Punta del Este » camere a due letti con bagno - servizio di prima colazione - trasferimenti da e per gli aeroporti all' estero - tasse e percentuali di servizio in albergo.
L'intero pacchetto di biglietti (tribuna numerata olimpica) per i sette incontri, incluso il trasferimento dall'hotel allo stadio di Montevideo e ritorno, costa 340.000 lire.
Il calendario delle partite sarà il seguente:

30 dicembre '80: Uruguay-Olanda
1 gennaio '81: Argentina-Germania
3 gennaio '81: Uruguay-**ITALIA**
4 gennaio '81: Argentina-Brasile
6 gennaio '81: Olanda-**ITALIA**
7 gennaio '81: Brasile-Germania
10 gennaio '81: **FINALISSIMA**

Il fatto di viaggiare con voli di linea **AEROLINEAS ARGENTINAS** comporta una serie di vantaggi, che si possono così sintetizzare:

1) **AEROLINEAS ARGENTINAS** è il vettore ufficiale della manifestazione « Copa de Oro ».

2) Tutti i voli dall'Europa delle **AEROLINEAS ARGENTINAS** sono effettuati con JUMBO B 747.

3) **AEROLINEAS ARGENTINAS** è l'unica compagnia che effettua il volo « non stop » (senza scali) ROMA-BUENOS AIRES, precisamente il venerdì e la domenica.

4) **AEROLINEAS ARGENTINAS**, in collaborazione con la **PLUNA**, compagnia aerea ufficiale dell'Uruguay, effettua un ponte aereo tra Buenos Aires e Montevideo con dieci voli di andata e ritorno.

IL NOSTRO CONCORSO/Massimo Jallonghi, ospite alla « Copa de Oro » è uno studente di Genova con l'hobby dello sport: tennis e calcio

Un terzino al mundialito

Fra qualche giorno inizia l'avventura della « Copa de oro », familiarmente Mundialito, e, assieme alla squadra azzurra, per l'Uruguay si appresta a partire anche Massimo Jallonghi, vincitore del concorso organizzato dal nostro giornale. Come è noto la partecipazione richiedeva la previsione dei risultati e dei marcatori nei due incontri di qualificazione degli azzurri contro la Danimarca e la Jugoslavia. Il vincitore ha indovinato entrambi i risultati e tre dei quattro marcatori (un doppio Graziani contro la Danimarca e Cabrini a Torino).

L'INTERVISTA. Ecco chi è il vincitore.
— Velocemente la scheda.
« Massimo Jallonghi, genovese, studente del secondo anno di Scienze Politiche, al quale sono giunto dal liceo classico ».
— Ti interessi di calcio?
« Certamente. Non a caso sono un lettore del Guerino ».
— Per quale squadra fai il tifo?
« Per il Genoa, rossoblù fino in fondo ».
— Solo tifoso o anche praticante?
« Gioco a tennis e a calcio, sono i miei hobbies. A calcio, anzi, per tre anni, ho partecipato con una nostra squadra al campionato amatori. Quest'anno non ne abbiamo fatto nulla ma l'anno prossimo conto di riprendere ».
— Al calcio in quale ruolo?
« Terzino ».
— Sei un fluidificante o un mastino d'area?
« Fluidificante, sono un terzino moderno ».
— Ti consideri un tecnico? Le tue previsioni le hai fatte per ragionamento o ti sei affidato alla fortuna?
« Metà e metà. Nell'Italia, ho sempre avuto fiducia. Per quanto riguarda Graziani diciamo che avevo previsto, dopo le polemiche, una sua risposta. Per l'altra partita diciamo che mi sono affidato di più alla fortuna ».
— Sei un bearzottiano?
« Sì. Forse il Citti ha fatto anche qualche errore ma nel complesso sono d'accordo con lui ».
— Una previsione sulla « Copa de Oro » e sulle qualificazioni...
« Per il torneo in Uruguay bisognerebbe sapere chi andrà: tutti i giorni sui giornali leggo cose diverse. Comunque il nostro girone non mi pare proprio proibitivo: si potrebbe anche arrivare alla finale. Per il Mundial spagnolo penso che in Grecia si sia chiuso il conto ».

EUROCAMPIONI IN PROVETTA

Il calcio internazionale mette all'occhiello i suoi fiori più... verdi: vi presentiamo, infatti, le più interessanti scoperte nella stagione in corso nei vari tornei continentali. E tra questi, l'italiano Galderisi già soprannominato il «piccolo Maradona»

I nuovi angeli

NON PASSA ANNO senza che i vari campionati europei esprimano qualche volto nuovo: il più delle volte si tratta di giovani esplosi all'improvviso o quasi mentre in altre — pur se più raramente — può pure capitare che si affaccino al proscenio della popolarità ragazzi più maturi che, per infortunii o per errori di scelta commessi da parte dei loro tecnici, sono rimasti sulla... linea del bagnasciuga più a lungo. Purtroppo, ciò che capita più frequentemente è che le facce nuove siano insufficienti alle richieste: il più bel gioco del mondo, infatti, avrebbe necessità di ricambi generazionali molto più veloci di quelli che riesce a realizzare. Anche così, ad ogni modo, non possiamo né dobbiamo lamentarci soprattutto alla luce di un coinvolgimento che praticamente interessa tutta l' Europa, Italia compresa. Ed anzi sarebbe meglio dire Italia in prima fila visto che il recente Torneo juniores di Montecarlo ha dimostrato la validità della nostra scuola per cui, se non sopravverranno incidenti oppure... terremoti di qualunque tipo, di qui a qualche tempo potremo anche noi mostrare all'occhiello molti fiori preziosi e profumati.

LAURENT PAGANELLI (SAINT ETIENNE)

FRANCIA

Laurent Paganelli

Saint Etienne - centrocampista

PARIGI. A quindici anni e due mesi di età il debutto in prima divisione, al « Parco dei Principi » di Parigi di fronte a 45.000 spettatori; a 17 anni, 10 mesi e 28 giorni, debutto in una Coppa europea, in Finlandia con la bellezza di tre gol segnati (alcuni dicono due per una questione di « tocco », in concorrenza con un compagno di squadra); a 18 anni appena compiuti (è nato infatti il 20 ottobre 1952) è senz'altro la più lanciata promessa del nuovo calcio francese: Laurent Paganelli, attaccante del Saint Etienne di Platini e Rep, ha fatto tutto in fretta, bruciando le tappe per cui ora, a 18 anni, deve solo confermare se stesso, maturare, esplodere del tutto. I tecnici giurano su di lui ed il suo unico nemico, a questo punto, sembra solo l'età, giovane e pazza. La Francia crede in questo suo nuovo « astro nascente »: ovunque giochi il Saint Etienne, accanto ai Platini, ai Rep, agli Zimako, insomma alle grandi firme dei « Verts » di Herbin, tutti ammirano quel biondo « trottolino » che corre a tutto campo, dribla con facilità, tratta la palla con naturalezza. E' inconfondibile: capelli lunghi, biondi, che in corsa diventano una criniera al vento; la statura (solo 1,66) è forse il suo limite, ma a diciotto anni si può ancora crescere.

L'UOMO NUOVO. Insomma Laurent Paganelli è l'uomo nuovo su cui punta il calcio francese. Quando, a soli quindici anni, Herbin lo mandò in campo a sostituire Rocheteau, un'altra stella, Paganelli suscitò curiosità; ora, dopo due stagioni di apprendistato alle spalle dei titolari, è entrato di prepotenza nella formazione-tipo del Saint Etienne che, nella sua edizione 1980, ha aperto ai giovani (con lui sono entrati a farne parte quasi stabilmente Roussey, Castaneda, e a tratti Zanon). Certo Paganelli ha dovuto anche fare i conti con la nuova realtà: è ormai un sorvegliato speciale di tutte le difese e, in una squadra che porta attaccanti di grido come Rep, Zimako, Roussey, ha dovuto un po' arretrare l'arco della sua azione. Ma i numeri ci sono: il tocco di palla e la facilità di dribbling sono le cose migliori del

»»

suo repertorio; c'è forse da curare un po' di più la carica agonistica perché, a volte, stenta di entrare nel vivo della partita. **« Ma a 18 anni è un male curabilissimo »**. — dicono i tecnici.

TIROCINIO. Alle spalle, Paganelli ha una carriera breve, ma intensa. Scoperto da un professore di ginnastica, René Blum, e da un ex giocatore profesionista, René Riefa, ha militato cinque anni con il MJC Avignone e già lì era una « star » al punto che andò a giocare con la nazionale francese giovanissimi, ragazzi e studentesca. Poi, nel '78, il Saint Etienne lo ingaggiò bruciando la concorrenza di Paris Saint Germain e Nizza. In due anni, Paganelli è arrivato alla prima squadra ed ora è nel « mirino » di Hidalgo per la nazionale che, però, è ancora un capitolo tutto da aprire per il ragazzo nato ad Aubenas. Qualcuno lo ha paragonato al grande Raymond Kopa, l'interessato fa, soprattutto, professione di modestia: **« Io sono un adolescente come gli altri** — ha detto — **le mie passioni sono il cinema e le moto ».** E' tanta, quest'ultima passione, che, con alcuni amici, a pochi chilometri da Saint Etienne si è organizzato addirittura un durissimo circuito per il motocross. ☐

BELGIO

Kenneth Brylle

Anderlecht - punta

BRUXELLES. Con l'inizio della stagione 80-81, tutti in Belgio, giocavano a scommettere quanti gol avrebbe realizzato Van Den Bergh, 21 anni, centravanti rivelazione del Lierse eletto « Scarpa d'Oro 80 » in virtù delle 39 reti firmate nel campionato 79-80. E, invece, la « mitraglia » del giovane Erwin si è inceppata (ma non tanto, visto che è pur sempre fra i primi nella graduatoria dei cannonieri) sparando saltuariamente e non a raffica come sta facendo Kenneth Brylle il centravanti danese dell'Anderlecht. E' lui l'uomo nuovo del calcio belga perché nel giro di pochi mesi, da semplice riserva è diventato l'uomo più importante nel club più glorioso di Bruxelles e del paese. Ma quando all'inizio dell'80 appena ventenne (è nato il 22 maggio 1959) decise di lasciare il Vejle, il suo club dilettantistico, per intraprendere l'avventura professionistica firmando un contratto con l'Anderlecht, ancora non immaginava i trionfi attuali. Brylle partì da Vejls con la moglie Susan un gigantesco cane di razza « yorkshire » e un biglietto di presentazione che parlava di una valanga di reti da lui segnate in Danimarca.

QUASI CACCIATO. Tale fama, però, gli fu controproducente perché il tecnico Goethals, quando lo mandò in campo nei primi impegni, invece dei gol che si aspettava vide il

KENNETH BRYLLE (ANDERLECHT)

biondino esile aggirarsi spaurito nell'area avversaria quasi non conoscesse la via della porta. Verso la fine della stagione 79-80 i dirigenti dell'Anderlecht, abbastanza delusi, furono sul punto di rispedirlo al mittente (non era poi un gran male, visto che era costato pochi milioni): fu il tecnico jugoslavo Ivic, già designato quale successore di Goethals sulla panchina del club, prima del termine del torneo a porre il veto al suo trasferimento. Ivic ha dato fiducia al ventunenne danese Brylle (è il suo secondo cognome perché quello ufficiale è l'inflazionato Larsen) e con l'inizio della stagione 80-81 ha viste ricambiate le sue scelte.

ESPLOSIONE. Kenneth, infatti, è letteralmente esploso: una doppietta al Waterschei alla prima giornata; gol all'Anversa alla seconda; ancora doppiette al Waregem alla terza e al Berchem alla settima poi, l'ultimo acuto col Winterslag alla nona prima di un infortunio che non gli ha permesso di rispondere alla convicazione in nazionale per la partita contro l'Italia a Roma. Poi, al suo rientro, ancora gol. In questo modo, Brylle è diventato il centravanti più pericoloso in Belgio, un giocatore agile e scattante, un tipo « alla Altobelli » che spazia su tutto il fronte dell'attacco e crea varchi per i compagni. Kenneth è ancora un ragazzo timido che non si è lasciato prendere la mano dal fatto di vivere in una bella villetta alla periferia di Bruxelles sempre attorniata da giovanissimi tifosi. All'ipotesi di poter diventare una stella di prima grandezza in un club tra i più prestigiosi del mondo non vuole ancora crederci. Ma a chi gli chiede dove andrà quando nel 1982 scadrà il suo contratto, risponde che all'Anderlecht ci starebbe vita natural durante. ☐

OLANDA

Wim Kieft

Ajax-attaccante

AMSTERDAM. Ha subito mostrato di che stoffa fosse fatto: nella partita che lo ha visto esordire nella prima squadra dell'Ajax, contro il Go Ahead Eagles, Wim Kieft ha convinto tutti, con il contorno di due reti. Il giorno seguente tutti i giornali sportivi olandesi riportavano il suo nome a lettere cubitali, paragonandolo addirittura al « Gran Maestro » Johan Cruijff che, come Wim, aveva esordito a soli diciassette anni nelle file dei « Lancieri ». Può sempre essere pericoloso far esordire, e tenere, in prima divisione un ragazzo di diciassette anni ma, un po' perché al momento l'Ajax aveva problemi di infermeria e molto perché Kieft aveva veramente convinto i critici e allenatore con il suo talento pur precoce, il posto rimase suo. La storia di Wim comincia a dieci anni, nel momento in cui inizia a giocare nelle formazioni minori dell'Ajax dove per cinque anni ricoprì il ruolo di difensore. La sua alta statura però, lo portava non di rado all'attacco, specie in occasione di calci dalla bandierina e in queste occasioni, spesso e volentieri i suoi colpi di testa si trasformavano in gol. Centro dopo centro, il giovane Wim finì per convincere anche l'allenatore che gli affidò stabilmente un ruolo in attacco. Con l'inizio di quest'anno Kieft ha firmato un contratto biennale con i biancorossi di Amsterdam, iniziando la sua carriera di professionista a tempo pieno.

AUTORITRATTO. *« Prima del passaggio in prima squadra potevo anche permettermi di sbagliare qualche partita ma ora questa possibilità non l'ho più: voglio conservare il posto ad ogni costo. Molto del merito di questo mio successo va, certamente,*

WIMK KIEFT (AJAX)

ITALIA: E' JUVENTINO IL «PICCOLO MARADONA»

SEMBRA QUASI che più giovani siano e più promettano. In Italia, infatti, sicuri campionini di domani — prima ancora che nell'Under 21 — li troviamo senza pericolo di sbagliare fra i diciassettenni (classe '63): a cominciare da Galderisi, il piccolo Maradona italiano che molti ritengono potrebbe già risolvere molti dei problemi offensivi della Juventus; per proseguire con Monelli (Monza), il più forte e completo centravanti della serie B; e per finire con Battistini (Milan), uscito dal nulla e divenuto titolare; o con lo stesso Pellegrini (Sampdoria), il miglior giovane difensore italiano in potenza. Soltanto un anno in più ha Mauro del Catanzaro, mediano dallo stupendo avvenire e che la Juve vorrebbe acquistare per assicurarsi un degno dopo-Furino; e suo coetaneo (classe '62) è Manzo della Fiorentina, un giovane centrocampista veneto che, tecnicamente, è un talento. Fra i molti diciannovenni (classe '61) che si stanno affacciando alla ribalta, citiamo alla rinfusa Fattori, centravanti-campioncino della Fiorentina; Storgato, difensore moderno della Juventus; Sclosa, mezzala del Torino esploso a livello internazionale; Raimondo Marino, la controfigura ideale di Bini (ma con un pizzico di classe in più); Gamberini, mezzala-gioiello del Bologna; per non parlare dei vari Celeste Pin, Paolo Benedetti, Cascione, Di Fusco, Pasciullo e via dicendo. E arriviamo ai ventenni (classe '60):

GIUSEPPE GALDERISI (JUVENTUS)

fra gli altri c'è un certo Franco Baresi, del Milan, il più grosso talento sbocciato (dopo Rossi) negli ultimi dieci anni; il giocoliere del Napoli, Musella, che alcuni definiscono il piccolo Sivori; l'eccellente difensore dell'Atalanta (e prossimamente della Fiorentina) Baldizzone; il glaciale libero della Spal, Albiero; e ancora Tassotti, l'uomo nuovo del Milan, e senza dilungarci in inutili descrizioni, Loi del Cagliari, Guerrini della Fiorentina, Giovannelli della Roma, Tacconi della Fiorentina, Mariani del Torino, Pradella dell'Udinese, Bruni della Fiorentina, Mandorlini dell'Atalanta, Serena del Bari, Boito del Genoa, Minoia e Carotti del Milan, Bartolini del Pisa, Massaro del Monza. Infine, i « vecchioni », vale a dire i... ventunenni (classe '59): c'è il fortissimo difensore Vierchowod del Como (ma ancora per poco; pare sia già dell'Inter); il compagno di ruolo già pronto per la Nazionale di Bearzot, Ferraio (Napoli); il punto fermo dell'attacco romanista, Ancelotti; il « Rivera degli Anni '80 » Vignola, dell'Avellino; lo stupendo talento Casale, mediano del Catania; l'infaticabile settepolmoni del Cesena, Bonini, il nuovo Benetti; la « gru » dell'attacco del Como, Nicoletti; il talento naturale del Pisa (ma dovrebbe rientrare all'Inter) Chierico, insuperabile da punto di vista tecnico; l'estroverso asso sampdoriano Chiorri; la rivelazione della Fiorentina, Contratto, un difensore completo...

ai due allenatori che mi hanno "costruito", Beenhakker e Haarms, e ai miei compagni. Ho solo 17 anni e molto da imparare: spesso con Beenhakker studiamo i miei difetti per poterli correggere. Tutto sommato, però, data la mia età, ho tempo. Per ora mi "accontento" del titolo di cannoniere della mia squadra. Quando il 5 novembre ho giocato nello stadio Olimpico di Monaco contro il Bayern per un attimo mi sono ritrovato davanti al televisore a guardare la finale del Mondiale tra l'Olanda e la Germania, nel 1974. Ricordo che allora pensai a quanto potesse essere meraviglioso giocare in quello stadio e sei anni dopo il mio sogno si è avverato». Con queste parole il biondo e simpatico Kieft ha commentato questo suo brillante inizio di carriera. A 18 anni compiuti da poco di un mese (il 12 novembre) e da pochi mesi in possesso di un contratto da professionista, è già un campione, un idolo per i giovani ragazzi olandesi.

Kurt Welzl

AZ 67 - centravanti

AMSTERDAM. O gioca lui oppure gioca Kist, il primo cannoniere olandese che nelle ultime tre stagioni ha segnato 113 reti. Basta questo dato a presentare Kurt Welzl, austriaco nato il 6 novembre 1954 a Vienna, giocatore indispensabile alla sua squadra. Non c'è dubbio che Georg Kessler, tecnico dell'AZ '67 abbia visto giusto quando, nell'estate del 78, lo andò a prendere nel Wacker Innsbruck. Allora, Welzl era stato escluso dai 22 nazionali che parteciparono ai mondiali d'Argentina per disaccordi col selezionatore Senekowitch (**«lui voleva dei combattenti, io sono uno**

KURT WELZL (AZ '67)

stilista» ha commentato lo stesso giocatore) e il suo club proprio poche settimane prima era retrocesso in Seconda Divisione. Perciò voleva andarsene all'estero e Kessler lo portò all'AZ 67 di Alkmaar, cittadina olandese che oggi vive il suo momento magico grazie al primato in classifica della sua squadra. A quei tempi, il curriculum di Welzl parlava di 14 reti segnate nel Wiener SportKlub nel 73-74, sua prima stagione da professionista e registrava un crescendo continuo nell'Innsbruck cui fu ceduto l'anno successivo: 16 gol nel 74-75, 19 nel 75-76, 17 nel 76-77, 15 nel 77-78. Niente male, però il tecnico...

INFORTUNI. Nelle due successive stagioni, infatti, Welzl rimase vittima di due gravi infortuni: il primo nell'agosto 78 in un torneo a Bruges nel quale l'AZ '67 incontrò l'Ipswich (fallaccio del terzino Mills e sei mesi di inattività) e il secondo nell'estate 79 in un'amichevole contro il Beveren (tremenda botta al polpaccio e tre mesi di sosta). Due anni, insomma, passati più sui lettini degli ortopedici che non sul campo anche se, nelle sporadiche apparizioni, ha trovato modo di firmare 7 reti nel campionato 78-79 e 13 in quello successivo e un rinvio continuo della maturazione completa, della promozione da giovane speranza a campione. Aggiungeteci poi che nelle vesti di attaccante faceva sfracelli un certo Kees Kist (34 gol nel 79 e 27 nell'80) rivale tremendamente difficile da scalzare. Questa estate, però, le parti si sono invertite: Kees Kist si è infortunato e Welzl (che nonostante gli infortuni si era visto rinnovato sino al 1981 il contratto) ha preso il suo posto. Lo ha sostituito tanto bene che quando il bomber olandese ha ripreso non ha più trovato posto in squadra per ragioni tattiche. Kessler, infatti, disponeva il suo AZ '67 secondo un 4-4-2 con Welzl e Tol punte e siccome vinceva continuamente (le prime dieci partite di campionato sono state altrettante vittorie) non voleva cambiare un modulo perfetto. Ai gol ci pensava proprio Welzl (14 in undici partite) e quindi non si cambiava. Ma ancora una volta il gioco delle parti si è ripetuto: alla 12. giornata Welzl si è infortunato e Kist ne ha preso il posto.

NAZIONALE. Comunque è indubbio che, a ventisei anni l'austriaco Kurt Welzl è esploso: un po' in ritardo considerato che a nove anni era già un campioncino sui campetti parrocchiali, a quattordici faceva parte delle giovanili del Wiener SportKlub e a 17 sedeva sulla panchina dell'Austria a Wembley contro l'Inghilterra. Di lui, Prohaska ha dato un giudizio tecnico qualificante: **«E' dotato di un tiro di sbalorditiva potenza, ottima tecnica e controllo di palla buono, sia di destro sia di sinistro, il tutto condito da una gran carica agonistica che non si manifesta negli allenamenti che sopporta a fatica».**

INGHILTERRA

Gary Shaw

Aston Villa - ala sinistra

GARY SHAW (ASTON VILLA)

LONDRA. A Birmingham è nata una stella. Si chiama Gary Shaw, compirà vent'anni il prossimo 21 gennaio. Shaw è senz'altro il più promettente fenomeno del boom che ha visto la sua squadra, l'Aston Villa, insediarsi prepotentemente ai vertici della graduatoria del campionato rivelandosi la compagine di maggior potenziale nel panorama attuale del calcio inglese. Biondo, faccia paffutella con lineamenti ancora da bambino, ma 1,75 di altezza per 71 chili di peso forma e solida stazza d'atleta, Shaw è salito improvvisamente alla ribalta, facendosi largo nel mare di giovani talenti finora dominato dai bomber di pelle nera come Justin Fashanu, il centravanti con i guantoni del Norwich. Se il buongiorno, anche nelle brume settentrionali di Birmingham, si vede dal mattino, non è affatto azzardato prevedere l'avvento di Shaw in nazionale per i mondiali di Spagna. E dire che all'inizio di questa stagione, il ragazzo era praticamente sconosciuto: uno dei tanti, anche se nel campionato 79-80 era stato il primo cannoniere del Villa, con nove gol in ventotto partite, e aveva raggiunto quota dodici con due reti nella Coppa della Lega e una in quella d'Inghilterra.

L'ESORDIO. Lo scorso campionato ha coinciso con il suo debutto tra i titolari, e con la sua prima stagione «piena». Nel Villa, Shaw è entrato giovanissimo, non appena i soliti talent scout si resero conto dell'ottima stoffa calcistica del ragazzino, un portento nel campionato scolastico. Il passaggio nel vivaio della squadra di Birmingham fu una festa per il padre di Gary e per gli insegnanti di ginnastica dell'Istituto che si erano sempre preoccupati dei suoi progressi con il pallone assai più che di quelli con i libri, intuendo un grande avvenire sui campi di football. Il suo esordio con la prima squadra avvenne contro il Southampton, il 2 settembre del 1978, quando Gary non aveva ancora diciotto anni, e fu praticamente un'eccezione: per il resto della stagione, infatti dovette continuare a fare panchina e imparare guardando i compagni in campo, soprattutto Andy Gray, fiore all'occhiello dell'attaccante del Villa. Poi è venuta l'estate. Gray è stato venduto per la cifra record di tre miliardi al Wolverhampton, e il manager Ron Saunders, vistosi privare dalle decisioni della presidenza anche di Deehan e del terzino Gidman, ha impostato la squadra del 79-80 sui giovani. E il quinto posto nella classfica finale è stato solo l'ouverture di un'opera trionfale che pare proprio continui. Shaw, che agisce come punta sul settore sinistro, è molto modesto, e sostiene che gran parte del merito del suo clamoroso exploit attuale è legato all'inserimento nel ruolo di cantravanti di Peter Withe, acquistato nell'estate dal Newcastle per un miliardo.

WHITE LO GIUDICA. *«L'arrivo di Peter — afferma — ha cambiato radicalmente le cose, e in meglio. La sua esperienza è un punto di rifemento prezioso per me: lui è sempre nel posto giusto al momento giusto, i suo assist sono perfetti e precisi al secondo, il ritmo delle sue azioni non è mai frenetico, e permette a tutti di trovare la posizione migliore per raccogliere le sue aperture. Così sbagliare un gol diventa praticamente impossibile».* Ma Withe è pronto a restituire gli elogi, con tanto di interessi: *«La realtà è molto più semplice — dice — Gary Shaw è un talento naturale, ha l'istinto del gol, e sa approfittare anche delle circostanze più difficili per mettere la palla in rete. Soprattutto, è un meraviglioso altruista: e oltre che segnare lui, fa segnare anche gli altri. Insomma, non è di quelli che cercano la conclusione a tutti i costi, anche se vedono un compagno in posizione più favorevole».* Naturalmente, è vero anche stavolta che Shaw è la forza del Villa, come il Villa è la forza di Shaw. L'entusiasmo, la vitalità e le doti tecniche del collettivo (età media 23 anni) si traducono invariabilmente in gol, ed è il biondino dal grande futuro a siglarne la maggior parte. Se il buon giorno si vede dal mattino, in Inghilterra è già cominciato, sotto i migliori auspici, il dopo-Keegan. □

»»

SPAGNA

Garcia Hernandez
Real Madrid - mezzapunta

MADRID. Il Real Madrid in questa stagione ha avviato una profonda opera di « rinnovamento » lanciando in prima squadra i giovani più promettenti prodotti dal Castilla, la sua società satellite che milita in Seconda Divisione. Con San Josè indisponibile, Del Bosque e Angel alle prese con infortuni che periodicamente li bloccano, con Pirri partito per il Messico, il tecnico Boskov ha preso il coraggio a due mani dando fiducia ai ventunenni Gallego e Pineda, al ventitreenne Perez Garcia. Siccome poi, a centrocampo, nelle prime partite della « temporada » ha dovuto sempre coprire un « buco » ha ripescato fra le « eterne » riserve un certo Garcia Hernandez, nato l'8 luglio 1954 a Madrid inserito nella rosa della prima squadra del Real dalla stagione 1977-78 pur facendo parte della società sin da quando aveva 17 anni (fu acquistato al Pardo per circa 200 mila lire!). E proprio Garcia Hernandez è diventato « l'uomo nuovo » del Real Madrid edizione 80-81. Tre reti segnate alla seconda giornata all'Atletico Bilbao più una alla prima contro l'Almeria e altre due firmate alla quarta contro il Murcia e all'ottava con l'Osasuna l'hanno trasformato nel « goleador » della squadra nonostante lui giochi da mezzapunta sinistra e abbia il compito più di ispiratore che di risolutore.

MENISCO. Dopo sei anni trascorsi fra gli allenamenti nelle giovanili del club e gli studi di ragioneria (è diplomato e studia inglese) e altre tre stagioni passate in panchina in attesa di sostituire qualche titolare inamovibile (11 partite e 4 gol nel 77-78, 10 e 4 nel 78-79, 22 presenze e 4 reti nel 79-80) questo ventiseienne figlio di una « Guardia Civil » in pensione sta attraversando il suo momento di gloria. Per Boskov è ormai una pedina fondamentale anche se non può utilizzarlo a tempo pieno perché Garcia Hernandez deve risolvere prima un grosso problema: i medici gli hanno detto che deve operarsi di menisco altrimenti non potrà mai giocare una stagione completa. Garcia Hernandez vorrebbe sottoporsi all'operazione, ma Boskov gli ha chiesto di rinviare l'intervento perché ha bisogno di lui almeno per le partite più importanti. Infatti, lo ha tenuto a riposo alla 9. giornata di campionato per utilizzarlo a Budapest nel decisivo ritorno di Coppa dei Campioni contro la Honved (all'andata i madridisti avevano vinto « solo » 1-0). E il ragazzo non ha tradito il tecnico perché oltre ad orchestrare la manovra del Real si è permesso il lusso di mettere il marchio di fabbrica al gol del 2-0 con il quale gli spagnoli hanno passato il turno.

SPAGNA 82. E' chiaro che molti critici si chiedono come mai Garcia Hernandez sia esploso solo a 26 anni, ma lui non ne fa una questione di età e risponde: *« Non so se a 26 anni sia ormai tardi per un giocatore per dimostrare le proprie qualità. Penso comunque che ogni età sia buona per diventare un campione e soprattutto per diventare titolare del Real Madrid. E' meglio vivere del presente e dimenticare il passato perché è adesso che sono soddisfatto »*. In seguito, cosa succederà? Difficile dirlo, ma Garcia Hernandez ha un obiettivo: Spagna 82. Glielo ha detto anche il selezionatore spagnolo Santamaria che lo ha inserito fra i convocati nel settembre scorso per un'amichevole e dopo ha scritto il suo nome fra quelli in lista d'attesa per i mondiali. □

GARCIA HERNANDEZ (REAL MADRID)

Marcos
Atletico Madrid
centrocampista

MADRID. Mettetevi nei panni di un ragazzino di Madrid che ha per padre un certo Marquitos, vecchia gloria del grande Real fine Anni 50 inizio Anni 60. Quale può essere la massima aspirazione per questo giovane? Ovvio: entrare nel mitico Real Madrid e restarci finché « vecchiaia » non li separi. Tutto ciò, però, non è capitato a Marcos (cognome) Alonso (nome) nato a Santander l'1 ottobre 1959 figlio appunto di Marquitos e ora grande speranza dell'Atletico Madrid, del calcio e della nazionale spagnola (per ora under 21). Come Marcos ripudiò il Real è da raccontare: a dodici anni si presentò ad uno dei tanti allenatori delle giovanili madridiste per un provino che non ebbe seguito. Due anni dopo, però, sotto le insistenze del padre che lo aveva visto all'opera e credeva nelle sue qualità pedatorie, Marcos si ripresentò e questa volta venne promosso a pieni voti. Trascorsi tre anni, il giovane cominciò a mostrare il carattere dell'uomo spavaldo che sa dove vuole arrivare: chiese ad Amancio (l'ex grande ala destra) un posto nella giovanile A del Real, ma questi lo giudicò ancora impreparato e gli suggerì di ripassare l'anno successivo. Marcos, carattere testardo, non si rassegnò ad aspettare e decise in un batter d'occhio, di lasciare il Real Madrid.

Marcos sognava il Real nelle cui file militò il padre: è invece finito ai « cugini » dell'Atletico

TRAMPOLINO. A diciassette anni, quindi, passò al Racing Santander nel quale avrebbe debuttato in prima divisione il 25 settembre 1977 a San Sebastiano contro la Real Sociedad. In quella stagione, Marcos giocò mezzo campionato (17 partite, 1 gol) conquistandosi subito i galloni di titolare che onorò anche nel campionato seguente disputando tutte le partite della « temporada » (4 gol). Di Marcos, sicuro talento, atleticamente ben piantato (altezza m. 1,79), giocatore veloce e capace di muoversi sia come ala pura sulla destra, sia come mezzala destra di punta e soprattutto gran lottatore secondo gli insegnamenti paterni, si accorsero gli osservatori dell'Atletico Madrid che non ebbero difficoltà ad acquistarlo da un club « condannato » a vivere sul lancio di talenti. Estate del 79: Marcos arriva all'Atletico, « gli odiati cugini del Real »; esordisce subito, il 15 settembre contro il Gijon (alla fine 29 gare e 1 gol), ma la crisi tecnica e societaria del club non favoriscono certo la sua esplosione. La squadra infatti gioca male (arriverà solo tredicesima).

CHE TEMPORADA! Tutt'altra fortuna, Marcos trova nella nazionale giovanile guidata da Santamaria (ora CT « maggiore ») che lo ha promosso a suo elemento di fiducia facendolo giocare ai mondiali giovanili in Giappone nel 79 e dandogli grandi responsabilità nella rappresentativa olimpica che ha disputato il torneo a Mosca. E proprio in URSS il ventunenne Marcos ha operato quel salto di qualità che lo ha portato a farsi conoscere al grande pubblico e a tutta la stampa per cui, quando è arrivato l'inizio della « temporada » 80-81 i riflettori si sono puntati anche su di lui. Si dice che, assieme al compagno di squadra Rubio, sia la grande speranza del calcio spagnolo e che Santamaria dovrà trasformarlo in una « furia rossa » in vista dei mondiali. Il campionato (almeno l'inizio) accresce la fama di Marcos: se l'Atletico Madrid va fortissimo e guida la classifica è anche merito suo che a centrocampo ha costituito con Dirceu una perfetta diagonale nella quale il brasiliano opera come regista arretrato lasciando a lui il compito di rifinitura. Iscritto all'Università al primo anno di Medicina ha cominciato con anticipo la sua attività e con buoni risultati visto che curato i mali dell'Atletico Madrid. □

AUSTRIA

Christian Keglevits
Rapid - attaccante

VIENNA. La sfortuna di uno può essere qualche volta la fortuna dell'altro: ecco un concetto che si addice perfettamente alla carriera internazionale di Christian Keglevits, « bomber » appena diciottenne del Rapid di Vienna (club precedenti l'Eisenstaltd ed il Klingenbach che lo scoprì), nonché erede della maglia numero nove di Hansi Krankl. Tutto iniziò il 4 ottobre quando a Graz si giocò l'incontro di campionato tra i padroni di casa del Grazer AK e la squadra capoclassifica, i campioni in carica dell'Austria di Vienna. La partita terminò 1-1 grazie a Schachner che equilibrò le sorti dell'incontro per gli ospiti. Ad un quarto d'ora dalla fine, però, il cannoniere dei viola e della nazionale au-

striaca venne espulso per aver insultato un guardalinee ed in seguito Walter Schachner venne squalificato per tre turni di campionato. Il C.T. austriaco, Karl Stotz, per non venir a meno ad una sua vecchia abitudine, lo escluse dalla rosa dei 16 giocatori che si preparavano ad incontrar l'Ungheria qualche giorno dopo. E fu così che scoccò l'ora di Christian Keglevits (nato il 29 gennaio 1961) che, fino a quel giorno, si era già messo in luce segnando nelle prime otto partite di campionato sette gol. Il suo esordio in nazionale non poteva essere coronato da miglior successo: due gol nel primo incontro in maglia bianca e ben pochi prima di lui fecero altrettanto bene. Keglevits è il più giovane esordiente che abbia festeggiato il debutto con due gol.

CONSAPEVOLEZZA. *« Mai nei miei sogni anche più rosei avrei pensato di segnare due gol ai magiari* — esordì il ragazzo a fine partita negli spogliatoi. Però, nemmeno in quel frangente, dimenticò i compagni di squadra: *Debbo ringraziare inanzitutto quelli che stasera mi hanno dato una mano, consentendomi di andar a rete nonché di giocare proprio come mi piace ».* Non soltanto tutti i critici ma anche il C.T. austriaco Karl Stotz, da quella sera al Prater, si sono convinti che Schachner in futuro dovrà sudare le proverbiali sette camicie per potersi riguadagnare il posto in nazionale ora spettanza del biondo diciannovenne. Ultimamente però si è avuta l'impressione che quelle due reti in nazionale abbiano avuto un effetto negativo sul rendimento del giovane attaccante del Rapid perché, statistiche alla mano, Keglevits, dopo quell'incontro con l'Ungheria, sembra avere interrotto il dialogo con la rete avversaria. Dall'11 ottobre, Keglevits è rimasto completamente all'asciutto per ben cinque incontri consecutivi: che si sia montato la testa, o che i difensori avversari lo abbiano ormai definitivamente inquadrato? La risposta tocca a Keglevits stesso, che gode tuttora della fiducia dei suoi compagni nonché dell'allenatore.

CHRISTIAN KEGLEVITS (RAPID VIENNA)

RUDI VOELLER (MONACO 1860)

GERMANIA

Rudi Voeller

Monaco 1860 - attaccante

MONACO. A volte la verità sembra inventata. Questo almeno è il caso di Rudi Voeller, 20 anni, ala sinistra del 1860 Monaco, doti spiccatissime di attaccante, forte nel dribbling, forte nel gioco di testa, ai primi posti fra i bomber della Bundesliga nella scia degli illustrissimi Burgsmuller, Rummennigge, Volkert. Si deve infatti sapere che quando Voeller, appena 15enne giocava nella squadretta di giovani di Hanau (dove tra l'altro il padre era allenatore), il Kicker Offenbach chiese ai suoi genitori di poterlo avere nella propria squadra per prepararlo ad una carriera che si preannunciava di successo. Ora, il Kicker Offenbach come squadra di Seconda Divisione, avrebbe significato per Voeller l'inizio della via al professionismo, quindi un'occasione da non lasciarsi scappare. Il padre, però, si oppose adducendo il motivo che il figlio andava molto bene a scuola e che di calcio se ne sarebbe parlato, semmai, dopo l'ottenimento di un diploma di scuola superiore. Ed ecco l'inverosimile; la madre firma di nascosto l'impegno di Rudi nei confronti dell'Offenbach. Il figlio si allena, sempre di nascosto, per sei mesi e alla fine i dirigenti dell'Offenbach sono talmente convinti delle sue qualità da offrirgli un vero e proprio contratto molto vantaggioso. Il padre, di fronte al fatto compiuto non si sente più di rifiutare: Voeller inizia così a giocare nei giovani del Kicker e a 18 anni passa immediatamente alla squadra juniores della nazionale tedesca diretta da Berti Vogts. Anche a livello nazionale ha modo di distinguersi tanto che è lo stesso Vogts a raccomandarlo al Monaco 1860 che lo acquisterà all'inizio di questa stagione per 600 mila marchi (oltre 200 milioni).

L'IMPRESA. Oggi, quello stesso Rudi Voeller che ha potuto diventare professionista solo con l'aiuto clandestino della madre, ha fatto ulteriori progressi. Contro l'Olanda ha disputato recentemente la sua prima partita in Nazionale B e molto presto farà anche ufficialmente parte delle riserve della A. Così almeno ha detto il commissario tecnico Jupp Derwall dopo aver assistito in televisione a Monaco 1860-Dusseldorf, incontro che ha proposto Voeller all'attenzione del mondo calcistico. In quella partita, che il Monaco 1860 giocava fuori casa, il primo tempo si era concluso per tre a zero a favore del Dusseldorf. Ora, con un'impresa che se in Germania è fuori dal comune, in Italia sarebbe impossibile, il Monaco 1860 capovolse la situazione nel secondo tempo con una stupenda vittoria per 4-3. Autore di tre delle quattro reti, il giovane di 20 anni Rudi Voeller. Se è vero che uno degli obiettivi di Jupp Derwall è quello di ringiovanire la nazionale uno dei candidati più meritevoli e più sicuri è senz'altro Voeller. Non in panchina, però, ma come titolare. □

Hanno collaborato: **Bruno Monticone** (Paganelli); **Jacques Hereng** (Brylle); **Apollonius Konijnenburg** (Kieft e Welzl); **Giancarlo Galavotti** (Shaw); **Walter Morandel** (Keglevits); **Vittorio Lucchetti** (Voeller); **Emilio Perez De Rozas** (Gargia Hernandez e Marcos).

LA TRIBUNA DI GIULIANO

il calendario del GUERIN SPORTIVO
1981
W LO SPORT
AUGURI
dentro lo sport
PONTE
prodotti alimentari
FotoVillani

INGEMAR STENMARK

GENNAIO

1 gio	11 dom	21 mer
2 ven	12 lun	22 gio
3 sab	13 mar	23 ven
4 dom	14 mer	24 sab
5 lun	15 gio	25 dom
6 mar	16 ven	26 lun
7 mer	17 sab	27 mar
8 gio	18 dom	28 mer
9 ven	19 lun	29 gio
10 sab	20 mar	30 ven
		31 sab

l'alimentazione per chi vive lo sport

GIANNI DE MAGISTRIS

FEBBRAIO

1 dom	**11** mer	**21** sab
2 lun	**12** gio	**22** dom
3 mar	**13** ven	**23** lun
4 mer	**14** sab	**24** mar
5 gio	**15** dom	**25** mer
6 ven	**16** lun	**26** gio
7 sab	**17** mar	**27** ven
8 dom	**18** mer	**28** sab
9 lun	**19** gio	
10 mar	**20** ven	

BJORN BORG

MARZO

1 dom	11 mer	21 sab
2 lun	12 gio	22 dom
3 mar	13 ven	23 lun
4 mer	14 sab	24 mar
5 gio	15 dom	25 mer
6 ven	16 lun	26 gio
7 sab	17 mar	27 ven
8 dom	18 mer	28 sab
9 lun	19 gio	29 dom
10 mar	20 ven	30 lun
		31 mar

BERNARD HINAULT

FotoFL

APRILE

1 mer	11 sab	21 mar
2 gio	12 dom	22 mer
3 ven	13 lun	23 gio
4 sab	14 mar	24 ven
5 dom	15 mer	25 sab
6 lun	16 gio	26 dom
7 mar	17 ven	27 lun
8 mer	18 sab	28 mar
9 gio	19 dom	29 mer
10 ven	20 lun	30 gio

HORST HRUBESCH

FotoBobThomas

MAGGIO

1 ven
2 sab
3 dom
4 lun
5 mar
6 mer
7 gio
8 ven
9 sab
10 dom

11 lun
12 mar
13 mer
14 gio
15 ven
16 sab
17 dom
18 lun
19 mar
20 mer

21 gio
22 ven
23 sab
24 dom
25 lun
26 mar
27 mer
28 gio
29 ven
30 sab
31 dom

MIRUTS YIFTER

FotoZucchi

GIUGNO

1 lun	11 gio	21 dom
2 mar	12 ven	22 lun
3 mer	13 sab	23 mar
4 gio	14 dom	24 mer
5 ven	15 lun	25 gio
6 sab	16 mar	26 ven
7 dom	17 mer	27 sab
8 lun	18 gio	28 dom
9 mar	19 ven	29 lun
10 mer	20 sab	30 mar

Foto Ravezzani

FotoMaggi

DINO MENEGHIN

FotoZucchi

LUGLIO

1 mer	11 sab	21 mar
2 gio	12 dom	22 mer
3 ven	13 lun	23 gio
4 sab	14 mar	24 ven
5 dom	15 mer	25 sab
6 lun	16 gio	26 dom
7 mar	17 ven	27 lun
8 mer	18 sab	28 mar
9 gio	19 dom	29 mer
10 ven	20 lun	30 gio
		31 ven

FotoSport & Cultura

AGOSTO

1 sab	11 mar	21 ven
2 dom	12 mer	22 sab
3 lun	13 gio	23 dom
4 mar	14 ven	24 lun
5 mer	15 sab	25 mar
6 gio	16 dom	26 mer
7 ven	17 lun	27 gio
8 sab	18 mar	28 ven
9 dom	19 mer	29 sab
10 lun	20 gio	30 dom
		31 lun

ALAN JONES

Attualfoto

SETTEMBRE

1 mar	11 ven	21 lun
2 mer	12 sab	22 mar
3 gio	13 dom	23 mer
4 ven	14 lun	24 gio
5 sab	15 mar	25 ven
6 dom	16 mer	26 sab
7 lun	17 gio	27 dom
8 mar	18 ven	28 lun
9 mer	19 sab	29 mar
10 gio	20 dom	30 mer

KENNY ROBERTS

FotoSport

OTTOBRE

1 gio	11 dom	21 mer
2 ven	12 lun	22 gio
3 sab	13 mar	23 ven
4 dom	14 mer	24 sab
5 lun	15 gio	25 dom
6 mar	16 ven	26 lun
7 mer	17 sab	27 mar
8 gio	18 dom	28 mer
9 ven	19 lun	29 gio
10 sab	20 mar	30 ven
		31 sab

HOLMES-ALI'

Foto Bevilacqua

NOVEMBRE

1	dom	11	mer	21	sab
2	lun	12	gio	22	dom
3	mar	13	ven	23	lun
4	mer	14	sab	24	mar
5	gio	15	dom	25	mer
6	ven	16	lun	26	gio
7	sab	17	mar	27	ven
8	dom	18	mer	28	sab
9	lun	19	gio	29	dom
10	mar	20	ven	30	lun

Foto Sporting Pictures

DICEMBRE

1 mar
2 mer
3 gio
4 ven
5 sab
6 dom
7 lun
8 mar
9 mer
10 gio
11 ven
12 sab
13 dom
14 lun
15 mar
16 mer
17 gio
18 ven
19 sab
20 dom
21 lun
22 mar
23 mer
24 gio
25 ven
26 sab
27 dom
28 lun
29 mar
30 mer
31 gio

Siamo la Cook-o-Matic le uniche pentole al mondo

con il sistema TEMP-TONE a pressione controllata: con un semplice scatto di levetta è possibile bloccare il vapore all'interno o permetterne la fuoruscita senza chiusure ermetiche fra il coperchio e la pentola. Un fischio e....... il pranzo è servito.

NON SIAMO LE SEMPLICI PENTOLE CON IL SOLO TRIPLO FONDO, MA SIAMO LE COOK-O-MATIC, TUTTE A TRE STRATI SIA SUL FONDO CHE LATERALMENTE.

Cuciniamo senza grassi, senz'acqua e con poco gas: questo sistema di cottura consente di mantenere inalterati e allo stato naturale le preziose vitamine e i sali minerali.

Veniamo da te direttamente a domicilio, ci lasciamo conoscere e, se vuoi, entriamo subito a far parte della tua famiglia offrendoti (forti del nostro buon nome) la massima fiducia e la possibilità di acquistarci anche a rate.

E ti portiamo: certificato di garanzia a vita, certificato di analisi, certificato di origine americana.

Tutti cercano di imitarci, non per niente siamo la **COOK-O-MATIC,** pentole per alta cucina. Attenzione quindi! Prima dell'acquisto, controlla che tutte le pentole portino inciso lateralmente il marchio originale **COOK-O-MATIC.**

E ricorda che

COOK-O-MATIC

sono soltanto le pentole

COOK-O-MATIC

FRATINI SATYRICON

di **Gaio Fratini**

Una « Davis » polemica è anche occasione per conoscere uomini e campioni, soprattutto i loro difetti. Parliamone, dunque, in confronto diretto con Barazzutti per ristabilire tutta la verità

Processo a Praga

DIETRO GLI AZZURRI del comico, i Tognazzi, i Sordi, i Gassman, i Proietti, c'è il ricambio delle giovani leve: Roberto Benigni, i Gatti del Vicolo dei Miracoli, Verdone. All'insalatiera del film comico possiamo sempre aspirare. Petrolini trionfò cinquant'anni fa a Parigi, in quel Roland Garros della risata. Eduardo qualche anno fa furoreggiò a Wimbledon; Peppino conquistò a Mosca i pronipoti dello Zar; Totò, con l'imbattibile sketch del vagone letto, sconfessò incalliti contrabbandieri di gags nel tratto dell'Orient Express che va da Vienna a Costantinopoli. Attualmente, la nostra nazionale del riso in Davis non dovrebbe avere problemi: ha validi titolari e promettenti sostituti. Contro la Cecoslovacchia, che nelle acque dell'humour si tiene a galla col bagnino e il salvagente, i Tognazzi, i Sordi, i Gassman, i Proietti non concederebbero che una manciata di games. E anche a livello di under 21 le nostre battute e le nostre gags incrociate non troverebbero antagonisti temibili. A Praga si ride solo in gelide soffitte, la satira ha la tosse incurabile, come quella della Traviata. Non regge la lunga distanza e all'inizio del terzo set l'asma non le consente che pochi attimi di vita. Esattamente l'opposto di quanto ci è dato ammirare nello specifico agone tennistico. Panatta è una fascinosa Margherita Gauthier che all'inizio d'ogni match non ha rivali. La sua battuta, i suoi colpi passanti, quei suoi rovesci d'attacco, libano sempre su lieti calici. E' un giocare da « carpe diem ». La Violetta d'un nostro tennis stupendo in quanto fuggevole non teme confronti quando attacca quelle sublimi note che fanno: *« Godiam, fugace e rapido / è il gaudio del tennista. / E' un drop che nasce e muore, / ne più si può goder »*. (Versi di Francesco Maria Piave, musiche di Giuseppe Verdi).

LETTERA A CORRADO. Gentile Corrado, t'ho seguito giorni fa nel « Processo del lunedì » a cura di Aldo Biscardi, sulla Terza Rete. Nel confronto diretto con De Cesari, come non parteggiare per te? Un certo giornalismo sportivo sa tanto, per dirla con Jonesco, di rinoceronte seduto, e giudicare con occhi appassionatamente calcistici un incontro di tennis può indurre in quiproquo da commedia dell'arte. Voglio dire che un punto negato non è mai un atterramento di goleador da rividere alla moviola, e un doppio rimbalzo, un supposto *second*, è molto di più d'un fuori-gioco non fischiato. E quel punto concesso a Smid senza rigiocare la palla è un atto di intimidazione tremendo che riguarda un solo giocatore e non un équipe di undici giocatori che trova nel suo insieme molteplici possibilità di reagire. A parte il fatto che il tennis è una specie di scienza esatta in cui nulla, o quasi, è affidato al caso. Dimenticavo di proposito il pubblico, gentile Corrado. E col pubblico le infamie del giudice di sedia. Rivolto a De Cesari hai detto all'incirca: *ma come può giudicare lei che scrive solo di calcio, non ha mai preso una racchetta in mano, e ha da rendere conto solo a un esagitato pubblico calcistico? E poi lei a Praga non c'era e*

probabilmente non ha visto che poche fasi dell'incontro con la Cecoslovacchia. Fin qui, gentile Corrado, io ti seguo, ma svoltato l'angolo di via Teulada subito t'abbandono. Sappi, dunque, che tra i peggiori cronisti del tennis io metto gli ex-giocatori, a cominciare da Pietrangeli. Fantasiosi e imprevedibili come apparivano in campo, adesso davanti alla macchina da scrivere scarseggiando in metafore e sintesi visiva. La trasfigurazione in semplici parole d'un match tennistico è magia riservata a pochi. A un Clerici, certamente, ex-tennista, ma è una eccezione che conferma la regola. Tu, Corrado, se dai campi di tennis ti trapiantassero in una tribuna-stampa, non riusciresti a sdoppiarti dal giocatore azzurro in cui verresti fatalmente a identificarti. Ti mancherebbe quel senso di distacco, di distrazione, di obbiettività concettuale che caratterizza una vera cronaca sportiva. Quegli sputi di Adriano al giudice di sedia cecoslovacco sono da giustificare o meno? Presentarsi a ranghi incompleti alla cerimonia della premiazione, è, secondo te, un gesto da approvare? I cechi non si sono certo distinti per gentilezza e senso di ospitalità, ma perché misurare il nostro comportamento su quello degli altri? Se ben ricordo gli svedesi, svillaneggiati e derubati a Milano nel 1957 e poi nel 61, non hanno mai disertato una cerimonia. Lo so, è difficile, caro Corrado, giudicare questa Davis senza aver preso l'aereo per Praga. Ma per tutto quello che ho visto in TV posso dire che tu, Adriano e Paolo avete dato il massimo e siete usciti ogni volta a testa alta. Nulla vi si può rimproverare tranne gli sputi e lo snobbare quella ormai classica cerimonia di premiazione. E adesso, sotto con la Davis 1981. A Londra non subirete furti. E ad attendervi saranno avversari meno forti e giudici più onesti. Panatta è da undici anni in Davis. Tu da nove, e così Bertolucci. Dopo di voi il vuoto. Non c'è assolutamente ricambio, e abbiamo problemi persino nel formare la squadra per la prossima Coppa del Re, una manifestazione europea che in passato vincemmo per due volte. Alciati, Parrini e Claudio, il fratello di Adriano, i tre convocati, non hanno un pur minima chance. Forse era meglio comporla di sedicenni invece che questi « ventenni stanchi » senza più stimoli e interessi, che nutrono attaccamento solo per certi contratti pubblicitari di problematico rinnovo, visti i risultati. Corrado, ricordalo il tennis non sei solo tu che colpisci la palla, ma anche quell'imponderabile traiettoria dei tuoi colpi contro il muro della nostra rete. Ciao, e arrivederci a Londra. Ci sarò senz'altro e inoltre convincerò De Cesari a questa dolcissima gita in campagna.

EPIGRAMMI

❶ *A un anonimo giudice di sedia*

E' come se avessi bruciato
nella tua Praga «Il processo»
di Kafka, messo un chilo di
[zucchero
nella benzina d'un turista,
venduto per la strada
[ambiguo sesso.
Ma è bene che il tuo nome
[non l'annoti,
mio grottesco ladro di galline,
tu che nel limbo dei soliti
[ignoti
tornasti di quel match alla
[fine.

❷ *Il tennis come specchio nella vita*

Rivisto « Il giardino dei Finzi-
[Contini »,
quell'incontro interrotto
da un ladro e tre assassini.

GUERIN-SUBBUTEO

LA QUARTA EDIZIONE del Trofeo Nazionale « Guerin Sportivo » continua a registrare l'arrivo in redazione di numerosissime adesioni, a dimostrazione dell'incondizionato successo che il Subbuteo sta riscuotendo presso i nostri lettori. Per ragioni di spazio in questo numero pubblichiamo soltanto le iscrizioni provenienti dalla Puglia, Sicilia, Liguria, Abruzzo-Molise.

PUGLIA: Mario Carassi, Loris Mazzetta, Pasquale Carrassi, Giampiero Pinto, Pasquale Pedote, Raffaele Sciacqua, Nicola Pellegrini, Federico Cocciolo, Leonardo Altomano, Pasquale Caputo, Giovanni Matarrese, Gaetano Berardino, Daniele Giusti.

SICILIA: Marco Spampinato, Arturo Volcan, Vincenzo Scibetta, Giuseppe La Seta Peritore, Luigi Barone, Roberto Piscitello, Massimo Di Gregorio, Nicolò Gambino, Francesco Ciafalo, Roberto Grillo, Salvatore Valastro, Bruno Di Pietro, Savio Gambino.

LIGURIA: Massimo Leone, Ivo Ghersi, Marco Santachiara, Alberto Di Stefano, Luigi Ferrari, Stefano Parretta, Francesco Mandalino, Marcogiulio Piccillo, Giacomo Alario, Marco Serpe, Fulvio Laudicino, Maurizio Laudicino.

ABRUZZI MOLISE: Massimo Consalvi, Alessandro Marchione, Paolo Pacitti, Ugo Mantini, Fabrizio Prudente.

NOTIZIARIO SUBBUTEO

NEI GIORNI 6 e 7 dicembre si è svolto ad Antibes (Costa Azzurra) l'incontro amichevole contro la nazionale francese. Il C.T. azzurro, Giambi Parodi, ha convocato per questa trasferta i primi tre classificati junior e senior dei recenti Campionati Italiani Subbuteo conclusisi a Venezia/Mestre il 9-11-80. Ai collaudati Frignani (Reggio Emilia), Antiga (L'Aquila) e Mancini (Verona), si sono così affiancati il genovese Salmon (già riserva in Italia-Belgio dello scorso anno) ed i neoazzurri Cundari (Reggio Calabria) e Signorelli (Milano). La squadra francese era così composta. Juniores: Michel Gheysens (Parigi), Emile Marquet (Montpellier) e Jean Luc Pellerin (Elbeuf); Seniores: Philippe Gillet (Antibes), Michel Barrot (Normandia) e Frederich Hernandez (Parigi).
I risultati hanno superato ogni previsione: infatti i nostri giocatori non hanno lasciato vincere agli avversari neppure un incontro nonostante i loro agguerriti assalti. Fra i premi (oltre la Coppa per la Nazione vincitrice), medaglie per i 12 giocatori, offerte dalle Federazioni Subbuteo Francese e da quella Italiana con in più un artistico Trofeo Waddington riservato al « cannoniere » che — alla fine — è risultato Andrea Antiga.

3. TORNEO DI NATALE. Domenica 21 dicembre 1980, alle ore 10,30, si svolgerà a Milano la terza edizione del Torneo di Natale - Competizione Subbuteo a carattere nazionale. Sono previste due categorie: singolo e doppio. Rivolgersi a: Carlo Signorelli (tel. 02/27.08.90).

7. TORNEO CITTA' DI BOLZANO. Si è svolto il 30 novembre nei locali del Circolo Damistico ENAL di Bolzano. Ecco i risultati. Finale 1. e 2. posto: Giorgio Manfioletti (TN)-Massimo Facchinelli (TN) 2-1. Finale 3. e 4. posto: Gianni Valente (BZ)-Enrico Tecchiati (BZ) 5-3 (dopo i calci piazzati).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

EVENTUALE TELEFONO ____________________

CAP/CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Sport & Cultura presenta i tradizionali e bellissimi libri-strenna dedicati alle Olimpiadi di Mosca e di Lake Placid

Come esserci per sempre

FEDELE ai grandi appuntamenti ciclici della vicenda sportiva, quella sublime fabbrica di immagini che è l'organizzazione « Sport e cultura » ci offre la sintesi fotografica dei Giochi olimpici di Lake Placid e di Mosca. Un'opera di cui riesce difficile riprodurre a parole l'intensa suggestione, proprio perché affida al linguaggio visivo il proprio messaggio. Che è insieme di puntigliosa ricostruzione cronistica (il momento atletico è scorporato e ricostruito in un'orgia di lussureggianti primi piani) e di attenta indagine ambientale. La Mosca dei Giochi è visitata nelle sue pieghe più segrete: prima di approdare al kolossal della cerimonia di inaugurazione, il lettore scorre attraverso i volti degli abitanti e gli scorci di una città che vive le sue tormentate Olimpiadi in una chiave tutta particolare. Poi il fatto agonistico esplode in pagine indimenticabili. L'atleta che soffre e matura la propria performance in una progressione di mistica concentrazione si svela davanti alle camere di questi superbi professionisti dell'immagine, sempre pronti a cogliere l'attimo fuggente del record e della delusione, dell'esultanza e del tormento. Qui l'Olimpiade, così profondamente malata di gigantismo, ritrova i valori genuini della competizione individuale: l'atleta dinanzi al proprio limite, in una costante e inesausta ansia di superamento. Ma siamo daccapo: le parole sono piccolissima cosa, un tentativo inadeguato. Un televisore a colori sempre aperto sul mondo dello sport: ecco la definizione che meglio si attaglia a quest'opera che sempre riesce a oscurare il ricordo della precedente. Già ci erano parse insuperabili le immagini del « mundial » argentino, così ricche di colore e di pathos. A due anni di distanza il capolavoro di Mosca: adesso aspettiamo Spagna 82 per stupire ancora. Anche Lake Placid, con una eccezionale carrellata su New York ritmata dalle lunghe sagome dei grattacieli metallizzati, rivive nella sua luce fredda, in immagini scolpite sul candore della neve. I saltatori dal trampolino veleggiano su un mare di bianco e di verde; gli hockeysti digrignano le loro maschere di furore in contatti esplosivi. I due volti dell'Olimpiade così si congiungono, come purtroppo non sono riuscite a congiungersi le due anime, quella americana e quella russa. Ma in questa celebrazione del colore anche « boicot » diventa una parola lontana e senza senso.

a. bo.

FOTO DAL VOLUME « MOSCA 80 » EDITO DA « SPORT E CULTURA »

FORMULA UNO/IL MONDIALE 1981

Seppure in ritardo a causa della polemica tra la Fisa e la Foca, anche il 1981 avrà i suoi Grand Prix. In un'anteprima tutta in chiave italiana presentiamo i piloti e le macchine che si daranno battaglia a partire dal prossimo febbraio

Uomini contro

di **Everardo Dalla Noce** - Foto **Carrer**

SE SI CORRERA', come valide considerazioni lasciano prevedere, gli italiani in Formula Uno quest'anno potrebbero anche essere protagonisti: macchine e piloti, naturalmente. Forse l'inizio del « mondiale » rischia di scivolare e ciò per permettere ai team di rifinire le monoposto (probabilmente da subito senza « minigonne ») ma anche per parare il colpo Goodyear: sia che davvero gli americani abbiano detto addio alla massima formula, sia che abbiano profittato della confusione per una fetta di pubblicità. In questa nostra nota, comunque, ci occuperemo massimamente degli uomini che saranno impegnati sui circuiti: Villeneuve e Pironi, in casa Ferrari, per cominciare. A Maranello, come sempre, non ci dovrebbe essere un leader: il « Drake », infatti, non ama affidare uno scettro e una scopa. Per lo meno, mai sulla carta e mai ufficialmente. Ad ogni modo, oltre tale considerazione noi pensiamo (ma è facile fare questa profezia) che Gilles Villeneuve parta favorito nel clan del « cavallino »: favorito come personaggio o anche semplicemente come « numero uno ». E' un ragazzo molto veloce, buon combattente ma soprattutto ha immediatamente capito come ci si deve comportare per rimanere il più a lungo possibile sulla Via Giardini. A proprie spese si è leccato le ferite (di conduzione) per gli errori commessi all'inizio della carriera e adesso sembra davvero essere pilota di buona affidabilità. Anche se di recente ha precisato che la « 126-C Turbo » è una buona macchina ma ancora non pronta per vincere il « mondiale », il canadese pensa esattamente al contrario. « Meglio dire due e offrire quattro. E' una regola meravigliosa » è solito ripetere Villeneuve non a torto. Cominciò a correre in auto nelle Formule Atlantic e Can Am per arrivare in Formula Uno, quasi casualmente, nel 1977 al volante di una McLaren M 23 nel « Gran Premio d'Inghilterra ». Enzo Ferrari capì subito che quel ragazzo aveva la stoffa del « manico » e a fine stagione gli fece firmare un contratto per il « Mondiale 1978 », ma già l'anno prima con una macchina di Maranello fece il suo esordio in Canada e in Giappone. La stagione che va ad incominciare potrebbe essere per Gilles (nato a Quebec il 18-1-1952) un anno di successo.

DIDIER PIRONI. Lo affianca, nel campionato che rischia di partire in febbraio, l'italo-francese Didier Pironi. Più giovane del compagno di scuderia di soli due mesi, il friulano ha toccato il cielo con un dito quando gli hanno proposto di correre per Ferrari. Scuola di guida francese, Didier appartiene a quella schiera di giovani promesse transalpine capitanate da Arnoux e Tambay. Quando Renault decise di dedicarsi al turbo a qualsiasi costo, Pironi — ancora « oggetto misterioso » — dichiarò che il motore aspirato in effetti aveva praticamente chiuso con il tempo suo e che proprio il turbo sarebbe stato il propulsore del domani. Quando Maranello lo ha chiamato alla sua corte, il turbo-Ferrari già correva disperatamente nell'anello di Fiorano. Pironi è un uomo veloce, ma non eccessivamente; comunque è un pilota che si è inserito subito nella grande tradizione francese. Con Ferrari, dovrebbe realizzare molta parte delle sue ambizioni. Vedremo se già da quest'anno le cose si disporranno a suo piacimento. Inoltre ha un temperamento freddo quanto basta: trasparente e puntiglioso da buon ragazzo del Friuli, sa che non può perdere l'occasione che si è presentata.

BRUNO GIACOMELLI. Ma Villeneuve e Pironi a parte, se andiamo a misurarci coi pronostici non c'è dubbio che l'uomo 1981, l'uomo italiano dovrebbe essere Bruno Giacomelli (pure lui nato nel 1952). La sua macchina, l'Alfa Romeo « 179 », dovrebbe rientrare nel novero delle grandi favorite per l'alloro dell'anno che sta per iniziare. Giacomelli ha chiuso il 1980 in crescendo: l'ultimo Gran Premio, ad esempio, è stato moralmente suo, ma è anche vero che il bresciano ha collezionato una lunga serie di decisioni avventate che gli sportivi hanno chiamato errori. Poca esperienza in Formula Uno, si è detto, poca concentrazione nei momenti cruciali della battaglia in pista, sorpassi avventati, mai calcolati, quasi sempre fuori misura. Comunque, un anno che molto deve essere servito all'alfista per maturare e per meditare. Non va dimenticato, in-

DIDIER PIRONI (Ferrari)

L'INGEGNERE CHITI E MARIO ANDRETTI (Alfa Romeo)

IL CALENDARIO DELLA F. 1 1981

22 febbraio: G.P. d'Argentina
15 marzo: G.P. USA Ovest (Long Beach)
29 marzo: G.P. del Brasile (Rio de Janeiro)
12 aprile: G.P. del Sudafrica
17 maggio: G.P. del Belgio
31 maggio: G.P. di Monacō (Montecarlo)
21 giugno: G.P. di Spagna
5 luglio: G.P. di Francia
18 luglio: G.P. di Gran Bretagna (Silverstone)
2 agosto: G.P. di Germania
18 agosto: G.P. d'Austria
30 agosto: G.P. d'Olanda
13 settembre: G.P. d'Italia (Monza)
29 settembre: G.P. del Canada
3 ottobre: G.P. USA Est (Watkins Glen)

fatti, che deve ancora scoprire completamente la F. 1 ma che in Formula Due ha per lungo pezzo dominato. In una stagione non a caso, anche se si possiede la macchina più competitiva del mondo, non si parte nove volte in «pole position» se non si ha lo schiribizzo giusto del campione. Nelle previsioni, comunque, c'è la certezza che Giacomelli disputerà un campionato grande, forse da alloro.

MARIO ANDRETTI. Non bisogna inoltre dimenticare che, per un sacco di congiunture, l'Alfa Romeo avrebbe venti volte necessità di una affermazione di risonanza mondiale. E' ciò che tutti si augurano: diversamente Massaccesi e altri, non avrebbero pensato al « nonno » Mario Andretti. **« Andretti è un uomo di grande esperienza e di grande valore da affiancare ad un futuro grande campione »**: così disse Chiti alla fine dell'avventura in ottobre. E la scelta non poteva essere più felice. Va anche detto che il triestino non ha deciso di fare il pendolare per niente: **« Con una macchina come quella che hanno approntato ad Arese** — dichiara — **si può andare molto lontano e noi ci andremo ».** Il neo-acquisto ha conquistato il Mondiale nel 1978, al volante della Lotus 79. Allora era una vettura rivoluzionaria, una vettura mai vista e mai pensata prima perché arricchita delle « minigonne » che avrebbero dominato i circuiti e le fantasie dei creatori e degli sportivi per tre anni. Andretti è giustamente considerato oggi il « top » per la messa a punto delle vetture. Inoltre è uomo di sensibilità estrema, personaggio che mai ha fatto cadere il mondo dall'alto. Oltrettutto, è un pilota volitivo, coraggioso e aggressivo. L'anno appena trascorso è stato per il triestino d'America molto opaco, ma la monoposto che ha condotto nei Gran Premi in giro per il mondo evidentemente valeva ben poco. Insomma, il mondo sportivo dell'automobile attende l'Alfa Romeo.

ELIO DE ANGELIS. Un altro italiano che spera di occupare molto spesso i titoli dei giornali, è il romano Elio De Angelis che corre su Lotus. Due anni fa aveva nutrito speranze di essere ingaggiato da Ferrari anche se, tutti sanno, il « duca » di Modena per una serie di motivi, da molto tempo non accoglie a Maranello connazionali. De Angelis aveva eseguito, mi pare con successo, alcuni collaudi della « T3 » e per questo motivo aveva sperato in un miracolo. Ma i miracoli, a quanto pare, non sono più di questo secolo se è vero che il figlio del più famoso motonauta azzurro, per correre con rispetto in Formula Uno, si è dovuto accasare all'estero accettando l'invito di un altro grande dell'automobile come appunto Colin Chapman. Nella stagione andata in archivio, De Angelis con la Lotus ha fatto meglio di Andretti e per questo il boss lo ha trattenuto. E non ha sbagliato. Minigonne o no, Fisa o Foca, la Lotus 1981 sembrerebbe essere di gran lunga migliore rispetto a quella della delusione atroce. Nella recente disputa fra Balestre ed Ecclestone, pure De Angelis ha cercato di starsene fuori, anche se i giornali italiani hanno pubblicato una sua dichiarazione nella quale esprimeva il desiderio di correre nella legalità. Ed è giusto specialmente quando si ha tutta la carriera davanti.

ANDREA DE CESARIS. E visto che siamo in casa Lotus, rimaniamoci perché Andrea De Cesaris, proprio con Chapmann dovrebbe ricevere il battesimo in F. 1. Dunque, Lotus con due italiani. Evidentemente i comportamenti di Andretti prima e di De Angelis poi (per citare i connazionali più vicini) hanno convinto il... « lanciatore di cappelli » ad orientare le sue preferenze ancora su un italiano. Un « romano de Roma » come appunto è il bravo De Cesaris. 31 maggio 1959 la data di nascita e percorso un poco uguale a quello di Bruno Giacomelli quando si rifugiò in Inghilterra per sperare di ottenere un volante. Così il romano Andrea che nel '78 partecipò al campionato BP-Formula 3 conducendo una Ralt. Sempre in F. 3, è apparso qualche volta in Europa, poi lo troviamo secondo nel Vandervell e finalmente a Roma. In Formula Due con una March-BMW. Di De Cesaris si dice un gran bene anche se appare abbastanza verde d'esperienza nella formula che conta.

RICCARDO PATRESE. Il più veloce e il più amato, forse, fra i piloti italiani di oggi è di continuo alla ricerca di un team seriamente intenzionato a vincere un mondiale. Anche Patrese sembrava, ad un certo punto, indirizzato verso la grande Ferrari, ma ancora una volta non se ne fece nulla. Adesso il padovano non sa che pesci pigliare. Potrebbe correre con la March, oppure potrebbe affrontare una nuova avventura con la Arrows. Con o senza minigonne pur di correre con intelligenza: così Riccardo che raramente ha il cuore in pace.

STOHR E CHEEVER. Alla Arrows è approdato un romagnolo di Rimini, quel Siegfried Stohr di origine tedesca che ha già nel curriculum il diploma di campione della Formula Italia (1977). Proviene dai gokart e sappiamo quanto in F. 1 tale biglietto da visita sia importante. In questi giorni, a Le Castellet, Stohr ha lungamente provato la macchina, con e senza appendici aerodinamiche, facendo segnare tempi abbastanza buoni. Certo che ha ancora moltissimo da lavorare per rendere la monoposto un minimo competitiva, ma lui dice che è possibile. Personaggio "Sieg" molto amabile, molto emiliano, molto romagnolo: **« Potrebbe anche divenire un eroe »**, dicono soprattutto a Rimini che di gente ne hanno vista tanta. Chiudiamo questa carrellata con Eddie Cheever, un altro « romano » dal cognome straniero (Eddie, però, è nato in Arizona: era il 1957). Dopo gli esami con Osella, è partito per il team Tyrrell. Recentemente la sua macchina ha fatto meglio, come tempi, della Arrows di Stohr di almeno un secondo al Paul Ricard, ma è ancora presto per fare pronostici. E' un ragazzo esuberante, Cheever, e pur di correre farebbe qualsiasi cosa. In Spagna, quando la guerra Fisa-Foca toccò la superficie, ebbe notevoli contrasti con Osella il quale, giustamente, stava dalla parte della legalità. Cheever voleva mettere la macchina sul circuito e basta, tutto il resto non era praticamente affar suo. Entrò nella diatriba anche lo sponsor di allora il quale, pur di apparire (gli sponsors pagano fior di milioni e quindi hanno i loro diritti!) disse all'« americano di Roma » che al Gran Premio di Spagna, anche se i punti in palio del mondiale non c'erano, lui poteva partecipare. Osella con un diavolo per capello, fece sapere subito che se la sua macchina era in pista egli non aveva nessuna responsabilità. La volontà di Cheever di raggiungere traguardi è evidente: la gioventù va sempre premiata anche perché, purtroppo, è una malattia della quale si guarisce a poco a poco. Adesso il romano è con il vecchio Tyrrell, quindi in un grande team, un team di tradizione illustre. Speriamo lo appaghi. Ma questa scuderia non ammette colpi di testa. In corsa bisogna proprio quella (la testa) adoperare perché diversamente è inutile fare il pilota. E Cheever di attitudini ne ha da vendere.

INSOMMA, un 1981, per noi italiani, ricco di interesse: bisogna però vedere se la Formula Uno ci sarà, se partirà, se trionferà. Bisogna anche dire che quando c'è di mezzo il denaro gli accordi si trovano comunque. Le torte sono troppo grandi per essere poste in frigorifero in attesa di essere tagliate chissà da chi. □

lo sportivo dell'anno

Fu Thoeni (sopra) a inaugurare la serie dei vincitori nel 75. Dopo di lui vennero Panatta ❶, Bettega ❷, Paolo Rossi ❸ e Mennea ❹, tutti campioni di grande risonanza. Chi sarà il loro successore? A fra poco...

SE IL « BRAVO » e il « Guerin d'Oro » sono senz'altro i trofei più noti istituiti dal nostro giornale, « Lo sportivo dell'anno » è quello indubbiamente più popolare, proprio per il carattere di « referendum » che lo informa. Mentre infatti i primi due premi vengono direttamente assegnati dalla cosiddetta « critica specializzata », all'elezione dello sportivo dell'anno partecipano solo ed esclusivamente i lettori, cioè « la base ». Una base che mostra d'intendersene, se è vero — come è vero — che le cinque edizioni sin qui svolte hanno visto il successo di « campionissimi » come Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi e Mennea. Puntuale come ogni fine di stagione, giunge anche quest'anno « Lo sportivo dell'anno » 1980, riservato ai lettori del « Guerino ». Partecipare è semplicissimo e, ormai, saprete già tutto su come fare. Vi lasciamo quindi alla votazione, augurando a tutti di partecipare con fortuna e, quel che più importa con abilità...

REGOLAMENTO

ART. 1 - Il settimanale « Guerin Sportivo » indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1980, che verrà indicato come « Lo Sportivo dell'anno », organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

ART. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport s.r.l., Poligrafici Il Borgo S.p.A., Editoriale Il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49-50-51/52 (in edicola il prossimo mese di dicembre), i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti o consegnati nei termini di cui all'art. 4, daranno il diritto di partecipare al concorso.

ART. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) **ritagliare** i tagliandi dal « GUERIN SPORTIVO » essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte;

2) **compilare** i tagliandi in ogni parte:

a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno sul pronostico dei risultati relativi alle otto partite del Campionato Nazionale di Calcio di serie A della 12ª giornata del girone di ANDATA, prevista in calendario per domenica 28 dicembre 1980, nonché a due domande discriminanti (squadra prima in classifica dopo le partite della 12ª giornata, e relativo punteggio);

b) votando « Lo Sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione, o segnalando il nominativo ritenuto più meritevole del titolo;

c) indicando esattamente le proprie generalità e l'nidirizzo;

3) **fare pervenire** a mezzo posta i tagliandi entro lunedì 22 dicembre 1980 a: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, via dell'Industria nr. 6, **40068 SAN LAZZARO SAVENA (Bologna);** a condizione che dal timbro postale la spedizione risulti eseguita in data non successiva al 20 dicembre 1980. Nel caso di consegna dei tagliandi presso la redazione, il termine scade sabato 20 dicembre 1980.

ART. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle spedite o consegnate dopo il 20 dicembre 1980.

ART. 6 - E' ammessa la partecipazione al concorso con più schede, spedite insieme o singolarmente.

ART. 7 - Entro mercoledì 24 dicembre 1980 tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito Comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum « Lo Sportivo dell'anno », e quindi sigillate per procedere allo scrutinio del concorso, che potrà avvenire solo successivamente al 28 dicembre 80, dopo che si sarà giocata la 12ª giornata del Campionato di calcio di serie A (cui sono riferiti i pronostici del Concorso).

ART. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascun risultato esattamente pronosticato, con l'indicazione 1-X-2 per indicare rispettivamente la vittoria della squadra che gioca in casa, il risultato di parità, e la vittoria della squadra che gioca in trasferta. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato « Lo Sportivo dell'anno », per il 1980. In caso di ulteriore parità fra diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà favorendo quello che avrà esattamente risposto alle domande discriminanti (nome della/delle squadre al comando della classifica di Serie A dopo la 12ª giornata di Campionato, e relativo punteggio, ovvero minore scarto in più o in meno), e in ultima analisi per sorteggio, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del « Guerin Sportivo ».

ART. 9 - I premi in palio sono:

1° premio: Orologio OMEGA - Ref. 196.1.056

2° premio: Orologio OMEGA - Ref. 396.839

3°-4°-5° premio: nr. 3 orologi OMEGA - Ref. 186.1.004
dal 6° al 35° premio: nr. 30 giochi OTHELLO della ditta BARAVELLI.

ART. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la Società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

AUT. D.M. N. 4/215116 DEL 7-11-1980

SCHEDA DEL CONCORSO-REFERENDUM

Lo sportivo dell'anno 1980

Spedire questo tagliando debitamente compilato in ogni parte, entro e non oltre il 20/12/1980 a:

REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).

Scegli « Lo sportivo dell'anno » fra quelli indicati dalla redazione oppure segnalando il nominativo nello spazio disponibile, contrassegnando la relativa casella (una sola):

- ☐ **ALTOBELLI** (calcio)
- ☐ **BORG** (tennis)
- ☐ **BEARZOT** (calcio)
- ☐ **HINAULT** (ciclismo)
- ☐ **A. JONES** (automobilismo)
- ☐ **McENROE** (tennis)
- ☐ **MENNEA** (atletica)
- ☐ **H. MÜLLER** (calcio)
- ☐ **OLIVA** (pugilato)
- ☐ **PANATTA** (tennis)
- ☐ **SIMEONI** (atletica)
- ☐ ....

PRONOSTICI

(ai fini assegnazione premi Concorso abbinato al referendum « Lo sportivo dell'anno »

Indicare con 1-X-2 **il vostro** pronostico per il risultato delle partite del Campionato di serie A, 12. giornata del girone d'andata, in calendario il 28/12/80

PARTITE	1-X-2	RISERVATO AGLI SCRUTATORI
Ascoli-Inter		
Avellino-Juventus		
Catanzaro-Pistoiese		
Como-Cagliari		
Fiorentina-Napoli		
Perugia-Roma		
Torino-Bologna		
Udinese-Brescia		

DOMANDE DISCRIMINANTI

— Nome della/e squadra/e in testa alla classifica del Campionato di Serie A dopo la 12. giornata del 28/12/80

Con quale punteggio?

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP Città

Provincia

SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 51/52

SPONSOR/ANNO SECONDO

Dopo gli esperimenti dello scorso anno, l'industria ha riconosciuto l'importanza sociale dello sport e ora si propone come valida alternativa economica. Specialmente nel calcio dove vi sono squadre al limite della sopravvivenza

Matrimoni d'interesse

di **Franco Angelotti**

UN VOLTO NUOVO si va affermando con sempre maggiore vitalità e forza nel mondo del calcio: lo sponsor. L'industria che negli anni passati ha spesso affiancato società di diverse discipline con fini non esclusivamente pubblicitari scopre un nuovo veicolo comunicazionale sicuramente giovane e dinamico, ma che sfugge a regole pubblicitarie essendo privo di tariffari e richiedendo al contempo un'efficace pianificazione della pubblicità esterna, radiofonica e televisiva. Anche per questi motivi i primi interventi sono stati di aziende direttamente collegate al settore sportivo oggetto dell'investimento (abbigliamento sportivo ed attrezzi). L'afflusso di denaro nel settore sportivo ha richiesto anche la professionalizzazione e l'organizzazione delle strutture delle società sportive anche a livello dilettantistico, la caratteristica del mecenatismo tende a scomparire, l'industria riconosce allo sport un importante ruolo sociale nella formazione del giovane che sarà il protagonista nel mondo del lavoro domani, ma essendo disponibile ad ingenti investimenti economici richiede anche una seria programmazione che consenta concreti riscontri pubblicitari. Il rapporto società calcistica-industria si diversifica ulteriormente essendo attualmente ancora in fase di consolidamento, scontrandosi con regolamenti superati e sicuramente inadeguati all'importanza del rapporto nascente. Per far comprendere la complessità del problema, basti pensare che le società calcistiche si trovano spesso a giocare in stadi in cui la vendita della cartellonistica è gestita direttamente dal proprietario dell'impianto (quasi sempre comunale) per cui per assurdo si potrebbero trovare a giocare circondati da striscioni reclamizzanti un'azienda concorrente allo sponsor ufficiale della squadra con evidente danno comunicazionale, i protagonisti dello spettacolo non usufruiscono degli introiti della pubblicità « di bordo campo », pur pagando cifre spesso astronomiche per l'affitto dello stadio. Riteniamo indispensabile un momento di riflessione che porti professionisti del settore pubblicitario a contatto con la Lega e le società per il rinnovamento dei regolamenti e lo studio di iniziative che consentano l'apporto da parte dell'industria di contributi finanziari sempre più necessari alla sopravvivenza delle società calcistiche. Abbiamo analizzato il rapporto sponsor-calcio con i dirigenti delle industrie attualmente impegnate al fianco delle società di Serie A e che hanno collaborato con noi alla realizzazione del servizio.

PERUGIA PONTE. La primissima azienda a rendere organico il rapporto con un club calcistico è stata la Pasta Ponte, lo scorso anno con il Perugia. Ad un anno di distanza non solo è stato confermato l'abbinamento, ma si è andati alla ricerca di nuovi canali di promozione come il Torneo Ponte recentemente svoltosi a Roma con successo spettacolare e di pubblico, torneo che ha visto per la prima volta in Italia affrontarsi due squadre con marchi di aziende non del settore sportivo riprodotte sulla maglia. Ci dicono i dirigenti del pastificio umbro: **« La sponsorizzazione di squadre calcistiche è indubbiamente un valido veicolo pubblicitario essendo legata ad un'immagine viva e grintosa; occorre però essere innovativi creando sempre nuove iniziative che richiamino l'attenzione dei tifosi e dei mass media sul prodotto pubblicizzato dall'azienda. Il nostro intendimento attraverso il Perugia è di avvicinare lo sportivo a quello che è il piatto base dell'italiano: la pasta, occorre sfatare il luogo comune che esclude un elemento nutritivo ed importante come la pasta dalla dieta dello sportivo. Studi fatti dimostrano vero il contrario e quale miglior veicolo di una squadra di Serie A del più importante sport nazionale potevamo ricercare? Il bilancio dopo un anno di collaborazione con il Perugia è senz'altro positivo, in particolare per quanto riguarda la notorietà del marchio; molti che prima ignoravano cos'era « Ponte », ora sanno che è un'industria alimentare, di conseguenza una maggiore notorietà facilita l'introduzione del prodotto a livello commerciale ».**

LE ATTUALI LEGGI che regolano il rapporto fra calcio ed industria sono quanto di più sbagliato vi possa essere, si può fare pubblicità, ma piano e male, costringendo le aziende a forti investimenti per sostenere la sponsorizzazione. Si può dire che è il solito compromesso all'italiana, ma ciò non aiuta sicuramente le aziende ad avvicinarsi allo sport. Siamo certamente favorevoli alla scritta grande sulle maglie, ciò consentirebbe maggiori introiti pubblicitari alle società con evidenti ed immediati riscontri per le industrie.

Una maggiore presenza pubblicitaria nel mondo del calcio può favorire anche l'avvicinamento di nuove industrie in altre discipline sportive. Alla base vi deve sempre essere un

rapporto professionale che garantisca la piena autonomia del club da ingerenze nelle scelte tecniche, sviluppi l'immagine dell'industria attraverso una seria programmazione di iniziative comuni. I contributi degli sponsor potranno inoltre essere utilizzati per effettuare migliorie agli impianti, ad esempio attraverso l'installazione di pannelli elettronici

sull'esempio di quelli americani che consentono il **reply** delle immagini al pubblico presente nello stadio. Il calcio deve avere la forza di rinnovarsi, l'attuale crisi è infatti da imputare soprattutto alla carenza di spettacolo dovuta anche alla incapacità di proporre nuove ed originali iniziative che richiamino l'interesse dello sportivo facendolo sentire più partecipe e vicino alle vicende dei giocatori in campo.

INTER-HINNO-HIT. Giapponese il marchio dello sponsor della squadra campione d'Italia: l'Inter è infatti abbinata per la stagione 1980 alla Hinno-Hit, prestigioso marchio nel campo dell'alta fedeltà commercializzato in Italia dalla Ditron, un'importante società che distribuisce in esclusiva nel nostro paese oltre ai prodotti Hinno-Hit quelli della Casio, Maruman, Brand O, Nixdorf, Personal Computer, Clairol-Bristol and Myers. L'accordo è fondato sulla volontà di una reciproca collaborazione, lo spirito più giusto e costruttivo ai fini della ricerca di proposte che soddisfino entrambe le parti nel pieno rispetto delle proprie autonomie e posizioni di prestigio. **« I motivi che ci hanno portato a scegliere l'Inter come squadra sponsor** — afferma il dott. Giuliani, direttore generale della Ditron — **sono la serietà e la costanza dimostrata nello scorso campionato che le hanno portato la stima e la simpatia di un vasto pubblico, ma soprattutto la giovane e dinamica politica societaria del club nerazzurro che ha saputo rinverdire gli allori del suo grande passato. Si può dire che esistono sensibili similitudini alla base delle due società anche se operano in settori totalmente diversi, esperienza, organizzazione e lavoro di gruppo, tecnica, dinamismo ed un po' di fantasia sono i fattori alla base dei successi di entrambe, affermazioni di due grandi protagoniste del tempo libero decretate da un sempre maggiore pubblico vasto ed esigente. La Ditron** — conclude il dott. Giuliani — **affiancherà alla sponsorizzazione ingenti investimenti pubblicitari sui più importanti "media" nazionali ».** Conferma delle felicità nella scelta di collaborazione tra le due società sono le parole espresse da Sandro Mazzola, ex grande giocatore ed ora consigliere delegato dell'Inter, nei momenti immediatamente successivi all'ufficializzazione dell'accordo. **« Chiediamo a questo abbinamento qualcosa** — affermò il dirigente nerazzurro — **ma vogliamo anche dare molto. Abbiamo trovato una azienda ideale in quanto ha le idee chiare e sembra capire i problemi del calcio. Prenderemo iniziative concrete che, escludendo la scritta sulla maglia sociale, vietata dai regolamenti federali e ritenuta negativa dal presidente Fraizzoli in quanto non ideale per l'identità di un club dal passato e presente prestigioso quale è l'Inter, consentano ugualmente una vasta diffusione dell'immagione dell'Hinno-Hit fra i nostri tifosi e gli sportivi in genere. L'Inter ha infatti proposto un pacchetto di offerte alternative che comprende il marchio sulle tute con le quali i giocatori scenderanno in campo mezz'ora prima dell'inizio della partita per effettuare il riscaldamento e su quelle utilizzate dai raccattapalle, la scritta su tutti i biglietti e sul pullman su cui viaggeranno i giocatori, la concessione in esclusiva dello spazio pubblicitario all'interno dello stadio di S. Siro per tutti gli incontri di Coppa dei Campioni, inoltre verranno messi in circolazione posters, calendari cartoline, adesivi con l'abbinamento tra la squadra e lo sponsor ed i giocatori, tecnici e dirigenti si impegnano a partecipare a riunioni con la forza vendita o fiere di particolare interesse per la Hinno-Hit ».** Mazzola sottolinea, infine, affrontando in generale i problemi inerenti uno sviluppo troppo veloce delle sponsorizzazioni delle società calcistiche, che si può correre il rischio che le cose non vengano fatte in maniera professionale deludendo in qualche modo l'industria che è stata fino ad oggi, appunto per mancanza di proposte concrete, piuttosto diffidente nei confronti del calcio. E' importante quindi una regolamentazione dei rapporti tra squadre e sponsor che sia studiata da professionisti del ramo per ottenere dei principi chiari che rendano agibile un canale estremamente importante di pubblicità in maniera proficua sia per le squadre che per gli sponsor.

NAPOLI-SNAIDERO. Un'azienda che ha sempre creduto nello sport per la forza trainante che questo ha come fenomeno di massa e come mezzo comunicazionale (e quindi per l'immediata e benevola risonanza che riscontra in generale sia tra gli sportivi e non) è la Snaidero. Rino Snaidero, friulano, un uomo che con il suo lavoro è diventato da falegname a presidente di una delle più importanti industrie a livello europeo nel settore del legno e del mobile, un uomo che all'indomani del terremoto in Friuli ha saputo ricostruire la sua azienda senza ricorrere ad inutili vittimismi, ma operando con grinta e determinazione, diventando un punto di ri-

segue

Esemplificazione della convivenza tra sport e sponsor, giunta al secondo anno di matrimonio. In alto, l'équipe tecnica del Bologna per il settore giovanissimi (da sinistra, gli istruttori Bertasi, Corni, Cervellati, Regno e Nonni); sopra, un « Fantic Como » rappresentato (da sinsitra) dal dottor Agrati, Pippo Marchioro, Fontolan, Cavagnetto e Nicoletti; alla destra **ancora Fontolan** (stavolta in versione calciatore) e a sinistra **il saluto dell'olandese Krol che a Napoli « veste » Snaidero**

ferimento ed un importante modello per tutti quanti erano stati colpiti dal terribile sisma. Cavaliere del lavoro e dottore **honoris causa** non rinnega le sue origini di figlio di muratori, anzi se ne vanta giustamente affermando con soddisfazione di essere rimasto quello di prima, un friulano che ha sempre operato con fatica, che il lavoro non spaventa, al contrario ogni giorno vi trova nuove motivazioni che lo portano ad operare con entusiasmo sempre maggiore. Quest'uomo ha sempre creduto nello sport, sia come momento sociale ed educativo, sia come veicolo pubblicitario per l'industria. Precorrendo i tempi già quindici anni fa le scritte Snaidero e Mobiam apparvero nel basket quando ancora questo sport non riscuoteva l'attuale successo di pubblico, quest'anno, sorprendendo un po' tutti, abbandona questo sport, con la coscienza di aver compiuto una missione che in tanti anni di milizia ha dato successi, amarezze, delusioni e trionfi agonistici sempre vissuti con un amore simile a quello del più appassionato tifoso. La separazione dal basket è stata consensuale, presa con ampio anticipo di tempo, basata sugli stessi principi di serietà e rispetto che avevano contraddistinto i rapporti fra le due parti. Nell'anno in cui il calcio deve impegnarsi per riconquistare credibilità dopo lo scandalo del calcio-scommesse, vara una nuova coraggiosa operazione abbinandosi al Napoli, decisione presa dopo aver soppesato e discusso con i figli un nuovo rapporto con il mondo dello sport, con quello più

importante che richiama tutte le domeniche un elevatissimo numero di tifosi sugli spalti degli stadi di tutta Italia, rinnovando la convinzione di affiancarsi ad un mezzo comunicazionale giovane, che fornisce simpatia alle aziende coinvolte e ne mantiene viva l'immagine, il marchio ed in definitiva valorizza il prodotto e quindi chi lo lavora e lo distribuisce: un'importante via per dire a tutti che Snaidero è una azienda moderna e dinamica che ricerca ogni giorno soluzioni nuove per meglio servire i propri clienti. La scelta è caduta sul Napoli per raggiungere una fascia di mercato che ha sinora risultati di vendita interessanti, che l'azienda vuole mantenere ad anzi incrementare. Il Napoli Calcio rappresenta un fenomeno sportivo nel Centro-Meridione, ha ben 50.000 abbonati e quando si muove richiama in tutta Italia e all'estero decine di migliaia di spettatori, rappresenta la squadro-bandiera per molti italiani ed è circondato da un affetto ed entusiasmo unici. Non è stata una scelta sportiva, emotiva o mecenatistica, ma un importante operazione pubblicitaria per un'azienda che vuole difendere il lavoro, rafforzando il marchio come immagine, scegliendo un canale nuovo ed operando promozionalmente in una parte di Italia che ha sempre rappresentata per Snaidero un importante punto di vendita.

Valore nutritivo della pasta e suo ruolo nell'alimentazione dello sporti

Carrellata-bis sui personaggi che rappresentano i « matrimoni d'interesse » per il 1981. In alto **Mazzola e il dr. Giuliani riceveno il premio « Sponsor Sport » per l'Inter Hinno-Hit;** sopra a sinistra **Canuti è l'alfiere dell'abbinamento pubblicitario nerazzurro mentre,** al centro, **Fortunato identifica il Perugia targato « Ponte ».** A sinistra, **lo stabilimento Snaidero. Infine Boscolo** (a destra) e **« Alé Catanzaro »** (sotto) **esemplificano l'accoppiata Catanzaro-Cook O Matic**

COMO-FANTIC MOTOR. Fra le neopromosse dalla Serie B solo il Como ha raggiunto quest'anno un accordo di sponsorizzazione, la squadra ha riscosso ovunque ampie simpatie soprattutto tra i più giovani, lo stesso pubblico a cui si rivolge la Fantic Motor, un'azienda che in soli 10 anni di vita attraverso una seria e moderna programmazione è arrivata a raggiungere l'elevato numero di ben 70.000 macchine prodotte annualmente, esportandone circa il 50% in tutto il mondo. Trecento dipendenti operano su impianti completamente automatizzati in uno stabilimento costruito con criteri non solo moderni, ma che attraverso soluzioni ecologiche rispetta l'ambiente esterno da inquinamenti. L'esperienza condotta nei primi mesi di vita dell'abbinamento è ritenuta dai dirigenti dell'industria estremamente positiva. I giocatori e tutti quanti operano attor-

no alla squadra hanno dimostrato ampia disponibilità collaborando con entusiasmo alle iniziative intraprese. Fantic Motor opera azioni finalizzate a far divenire il Como la squadra simpatia nel mondo del calcio. Lo sponsor si pone nei confronti dei risultati agonistici senza problemi di sorta, sia che la squadra vinca o perda. Il rapporto di collaborazione per la ricerca di sempre nuove proposte che raggiungano i tifosi e gli sportivi è regolato dall'entusiasmo e dalla attiva partecipazione di entrambe le parti. L'industria, che ha sede a Barzago, un importante centro della provincia comasca, promuove oltre ad una pianificazione tabellonare nei maggiori stadi ove si svolgono gli incontri di Serie A, iniziative in collaborazione con i clubs dei tifosi, fornendo loro striscioni inneggianti alla squadra ed altro materiale promozionale che lega l'immagine del Como strettamente allo sponsor. Sono allo studio nuove iniziative che saranno rivolte ai tifosi delle squadre avversarie e finalizzate a creare un rapporto di simpatia ed amicizia in nome dello sport. Le numerose costanti azioni promozionali porteranno nel futuro alla capitalizzazione e valorizzazione del lavoro svolto, con la convinzione che l'accordo verrà rinnovato il prossimo anno, forse con la speranza di poter apporre sulle maglie lariane il marchio Fantic Motor con caratteri grafici notevolmente superiori agli attuali, fornendo all'azienda un veicolo con notevoli riscontri pubblicitari, che le consentano di affrontare elevati investimenti economici, con soddisfazione e beneficio per entrambe le parti.

Ilio Mauro rappresenta per la squadra il 12. uomo in campo.

ABBIGLIAMENTO. Se per il momento il numero degli sponsors impegnati con le società calcistiche è limitato ed è, comunque, facile prevedere per il prossimo futuro la realizzazione di nuove numerose collaborazioni, occorre considerare nella giusta dimensione il rapporto che si è creato negli ultimi anni fra quasi tutte le società professionistiche e le aziende operanti nel settore dell'articolo sportivo. Rapporti personali intercorrono tra le aziende (in particolare quelle che operano nel campo delle calzature) e i giocatori; questi diventano infatti veicolo pubblicitario in quanto la loro immagine viene utilizzata per la promozione di iniziative in cui le qualità calcistiche trovano fondamento non nell'allenamento o in fattori fisiologici, ma esclusivamente nel tipo di scarpa utilizzata dal grande campione. Occorre comunque sottolineare l'impegno che le aziende promuovono per la ricerca di nuove soluzioni che apportino migliorie al prodotto per meglio servire lo sportivo rendendone l'attività meno faticosa e evitando con piccoli accorgimenti traumi sportivi anche di notevole gravità. L'aspetto che più ci interessa è la fornitura di abbigliamento sportivo ad un elevato numero di squadre che utilizzeranno tali prodotti con i relativi marchi aziendali sia nel corso degli allenamenti che nelle partite ufficiali. L'azienda diviene fornitrice ufficiale della società e può utilizzare l'immagine della squadra nella realizzazione delle proprie iniziative pubblicitarie. Fatta eccezione per pochissimi clubs fra i più prestigiosi e titolati che ricevono un contributo economico, per le altre società le aziende operanti nell'abbigliamento sportivo offrono come contropartita indumenti sportivi per la squadra maggiore e il settore giovanile. Superga veste i giocatori del Como e del Torino. Con la squadra piemontese ha un rapporto di collaborazione da diversi anni con piena soddisfazione di entrambe le parti. L'esperienza di Gigi Riva viene utilizzata dalla Fabra nella produzione dei propri articoli sportivi. Grande campione quando militava nel Cagliari e nella Nazionale, ora è divenuto dirigente della società sarda; ciò ha sicuramente favorito la realizzazione dell'accordo di fornitura materiale da parte della Fabra al Cagliari. Il dott. Raviolo, amministratore unico dell'azienda torinese, sottolinea gli evidenti limiti di tale collaborazione essendo lo spazio occupato dal marchio sulla maglia sociale estremamente limitato e quindi difficilmente visibile anche da distanze minime. Traendo le conclusioni dalle opinioni raccolte, possiamo affermare che l'industria cerca nello sport un importante veicolo pubblicitario ed è disponibile a consistenti investimenti economici indispensabili per sanare i bilanci delle società. Per ottenere risultati ottimali occorre una immediata revisione dei regolamenti federali e l'utilizzo di professionisti del settore pubblicitario per la definizione di precise regole che normino i rapporti fra il mondo del calcio e l'industria.

Franco Angelotti

INTER/INNO-HIT

BOLOGNA/TEPA SPORT

NAPOLI/SNAIDERO

PERUGIA/PASTA PONTE

TORINO/SUPERGA

CAGLIARI/FABRA

COMO/FANTIC MOTOR

CATANZARO-COOK O MATIC. La sponsorizzazione del Catanzaro da parte della Cook O Matik, diversamente dalle altre, non trova l'elemento commerciale come base della sua nascita. Affiancando la propria immagine a quella del Catanzaro, che rappresenta la più importante espressione dello sport calabrese, la Cook O Matic ha voluto dare un significativo aiuto per lo sviluppo dello sport nel Meridione, che lamenta gravi carenze di impianti e strutture che non consentono ai giovani una seria ed ampia pratica sportiva. L'operazione è stata fortemente voluta dal presidente della Cook O Matic Ilio Mauro, uomo nativo della terra calabra, che crede nello sport e vive con grande intensità i problemi della sua terra, ed a cui sono ora idealmente vicini non solo i tifosi del Catanzaro, ma tutti gli sportivi calabresi. Il gioco ed i risultati che la squadra ha ottenuto nel corrente campionato testimoniano l'impegno e la serietà con cui giocatori, tecnici e dirigenti ricambiano il grande affetto che li circonda.

CATANZARO/COOK O MATIC

Un'Insalatiera piena di polemiche, ma vuota di soldi, è tutto quanto si trovano in mano Lendl e Smid dopo i « fattacci » di Praga che hanno fatto passare in secondo piano una vittoria che forse sarebbe venuta ugualmente

Re senza corone

di **Marco Roberti** - Foto di **Angelo Tonelli**

PRAGA. Quella della Davis '80 passerà alla storia come la finale delle polemiche, della polizia, dei furti dei giudici, di sedia e di linea. Poco invece finirà in archivio di quello che potremmo definire il suo contenuto tecnico-agonistico, delle prodezze dei battuti e, soprattutto, delle imprese dei vincitori, Lendl e Smid, le cui prestazioni sul campo sono passate in secondo piano rispetto agli avvenimenti extra-agonistici che hanno caratterizzato questa finale. Innanzitutto un argomento darà da parlare ai tifosi per chissà quanti anni: con due punti (quello di Panatta contro Smid e quello del doppio) decisi al decimo gioco del quinto set e condizionati da fattori extrasortivi e con un altro punto conquistato (anche se a risultato acquisito) da Barazzutti (su Smid) possono gli azzurri considerarsi i vincitori morali della finale? Personalmente ribadisco quanto ho già detto la settimana scorsa: i due punti strappati a Panatta e al doppio potevano e dovevano essere degli azzurri. Più problematica invece sarebbe stata la conquista del terzo perché lo Smid che, a risultato acquisito, si è fatto battere da Barazzutti era soltanto l'ombra del combattente grintoso visto in azione nelle due giornate precedenti. Considerando Lendl al di fuori della portata dei nostri, si vede come in condizioni normali e senza furti la conclusione sarebbe stata con ogni probabilità un 3-2 sempre a favore dei nostri avversari.

I SE E I MA. Crotta ha dichiarato che a Roma avremmo vinto noi per 3-2; più prudente invece Panatta: si è limitato a far rilevare come su un campo e in un ambiente diversi le nostre chances sarebbero aumentate di molto. Barazzutti invece ha ribadito la rabbia e la delusione per i furti che hanno determinato il ko di Panatta e del doppio. « **Ero sicuro di potere battere Smid** — ha detto Corrado — **adottando la stessa tecnica sperimentata due anni fa a Vienna, e cioè discesa a rete alla prima occasione favorevole: lui non passa troppo bene e consente di chiudere facilmente al volo anche a un tennista che non sia un attaccante puro come me. Io credo che quella di Praga sia stata una grossa occasione perduta per la nostra squadra. Noi però abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo: sono stati loro ad avere rimescolato le carte in tavola con un arbitraggio terribile, che ci ha tagliati fuori dalla corsa al successo finale fin dalla prima giornata** ».

I VINCITORI. Ma torniamo ai vincitori. Dicevamo che, tutto sommato, sotto il profilo esclusivamente tecnico, hanno meritato il successo. Lendl, pur giocando un po' sottotono, si è confermato al di fuori

DOPPIO LENDL: MILITARE (SOPRA) E TENNISTA (A DES.)

della portata dei nostri, mentre Smid, coraggiosissimo contro Panatta (non si è mai arreso, anche quando l'azzurro non gli faceva toccare palla ed ha approfittato da vero campione dell'unica possibilità che l'avversario gli ha concesso di rientrare in partita) è stato il vero mattatore del doppio nel quale ha sorretto con la sua esperienza e con le sue doti superiori nelle volée un Lendl a disagio in una specialità che per il momento non gli è troppo congeniale. Hanno detto in coro gli azzurri di Smid. « **La sua forza sta nel fatto che non è mai morto, che non ti regala mai una palla, che ogni punto te lo devi sempre e comunque conquistare. In doppio poi dispone di un allungo straordinario sotto rete per cui anche i colpi più difficili sui piedi è in grado di rimetterli al di là della rete. E' dotato anche di grandi riflessi come ha dimostrato a Praga quando** — ha sottolineato Panatta — **ha respinto alcune palle che gli avevo sparato addosso** ». Più discordi invece i pareri su Lendl. Che sia diventato ormai un formidabile singolarista nessuno lo mette in dubbio. « **Ha una eccezionale velocità di palla sia con il diritto che con il rovescio da fondo campo** — ha detto Barazzutti. — **Serve anche molto bene, lungo e piazzato. Ha ancora come punto debole la volée e la discesa a rete, ma c'è da dire che molte volte in singolare un suo attacco diventa superfluo in quanto il punto viene preparato e spesso finito già dal fondo. Mi ricorda il Borg prima maniera, quando lo svedese veniva a rete solo per raccogliere i frutti dell'azione sempre violenta e precisa condotta da fondo campo** ».

FUTURO DOPPISTA. Se Lendl non può essere ancora definito un grande doppista, è pur vero che contro Panatta e Bertolucci sia risultato però la chiave vincente del match dato

FOTO-RICORDO CON COPPA: DA SINISTRA,

…ESIDENTE DELLA FEDERTENNIS CEKA, UN DIRIGENTE, SLOZIL, SMID, IL CAPITANO BOLARDT, LENDL, KODES E UN ALTRO DIRIGENTE

che sul finale gli azzurri avevano appoggiato prevalentemente il gioco su di lui dopo averne saggiata la scarsa disinvoltura nella volée e negli interventi a rete. Lendl, che fino a quel momento era stato sorretto quasi di peso da Smid, ha determinato la svolta nel quinto set quando sfruttando la velocità e la potenza delle sue risposte al servizio è riuscito ad « inventarne » alcune che hanno gelato gli azzurri lanciati a rete. Poi, una volta al servizio, sul 5-4 del quinto set ha piazzato dentro tre prime palle che hanno aperto la strada alla coppia cecoslovacca verso la vittoria che valeva l'insalatiera d'argento. Il polacco Fibak, doppista tra i migliori del mondo, ha intravisto in Lendl potenziali doti nella specialità e gli ha chiesto di far coppia nei tornei del Volvo Grand Prix del prossimo anno. « **Sono sicuro** — ha detto il polacco — **che nel giro di una stagione Ivan diventerà "terribile" anche in doppio** ». Fibak già era a Praga in veste di allenatore personale di Lendl ed il sodalizio avrà modo di cementarsi sui campi australiani già a partire dalla prossima settimana.

STAGIONE FOLLE. A Praga Lendl era arrivato leggermente affaticato da un finale di stagione a dir poco pazzesco. Il cecoslovacco, tra gli atleti del circuito mondiale, è uno di quelli che disputa il maggior numero di tornei in una stagione (i maligni dicono per non dovere tornare in Cecoslovacchia), prima della finale di Davis aveva infilato una serie incredibile di successi. Dopo Barcellona, dove in semifinale aveva nascosto la palla a Panatta (6-1 6-1) e in finale aveva piegato la resistenza di Vilas (6-1 al quinto set), Lendl si era ripetuto ad altissimo livello a Basilea, dove in finale aveva messo in ginocchio alla quinta partita Borg, a Tokio, dove nel big-match aveva rifilato un eloquente 6-0 al terzo all'americano Teltscher, ad Hong Kong e a Taipei vincitore in finale sempre sull' Usa Brian Teacher. Solo al Seiko di Tokio (Sadri) e a Bangkok (rivincita di Teacher) aveva accusato una momentanea flessione di rendimento.

CLASSIFICA IN RIALZO. I risultati del finale aggiunti a quelli, sempre eccezionali, raggiunti nella prima parte dell'anno hanno consentito a Lendl un incredibile balzo in avanti nelle classifiche mondiali dove la sua escalation sembra non conoscere soste: 20. in gennaio; 18. a fine marzo; 13. il 5 maggio e 11. in giugno. Il 17 luglio entra tra i « top ten » conquistando la nona poltrona, posizione che migliora il 3 novembre allorché passa al sesto posto nell'ultima graduatoria comunicata. Ora non si conoscono ancora le nuove graduatorie ATP, ma non appena il cervellone elettronico avrà elaborato i dati del circuito asiatico, Lendl farà certo un nuovo salto in avanti, arrivando a ridosso di Borg, McEnroe, Connors e Vilas. Da parte sua Smid non ha avuto, in ingolare, una stagione positiva come il compagno ma c'è da dire, per inquadrare meglio la sua consistenza tecnica, che un grave incidente ad un tendine lo ha costretto a disertare le gare da giugno a settembre. Il suo ritorno ha coinciso con la semifinale di Davis in Argentina: là fu utilizzato solo in doppio, ma da quel momento il ritmo di preparazione e di ritorno alla perfetta condizione di forma è stato senza soste.

SOSTA FORZATA. Forse è stato proprio l'incidente che, costringendolo ad una sosta forzata, ha permesso a Smid di essere, in questo finale di stagione, l'atleta più in forma della squadra. A Bologna era il più fresco di tutti e la sua vittoria, grazie anche al forfait di Borg, apparve meritatissima. A Praga ha resistito a due battaglie durissime, entrambe giunte al quinto set (contro Panatta ed in doppio) e nei momenti decisivi è emersa la sua perfetta tenuta sia fisica che mentale. La sua stagione migliore è stata forse il '79 (primo a Stoccarda; semifinalista a Hilversum, Berlino e Bruxelles; nei quarti a Denver, New Orleans, Milano, Nizza, Barcellona e Buenos Aires) tanto che, dalle retrovie, riuscì ad issarsi al 36. posto del ranking mondiale. Quest'anno i successi di Stoccarda, di Bologna e la semifinale di Roma gli hanno consentito di migliorare ulteriormente la sua posizione nella classifica ATP che, attualmente, lo vede al 28. posto, una posizione destinata ad essere migliorata presto. Attualmente è militare come Lendl (che ha iniziato il periodo di leva il primo dicembre) ma il particolare non gli impedirà di giocare tornei in ogni parte del mondo ritoccando classifica e conto in banca.

DAVIS GRATIS. Per aver conquistato l'insalatiera Smid e Lendl, ufficialmente, non hanno guadagnato una corona (agli azzurri invece sono andati i 12 milioni previsti per la convocazione che hanno fatto salire a 37 i milioni guadagnati da ciascun componente della squadra nella Davis '80). Ma se si considerano i vantaggi che i due avranno dalle forze politiche e militari cecoslovacche per la loro impresa, non si può dire che siano stati trattati peggio degli azzurri. Al riguardo basterà guardare a Kodes, ora riserva di Davis ma con alle spalle un glorioso passato (ha vinto anche Wimbledon nel '73) che ora è integrato perfettamente nel sistema politico del suo paese. Kodes dunque dispone a Praga, dove la situazione abitativa non è certo brillante, di una villa indipendente (con piscina e campo da tennis) di stile hollywoodiano, che anche molti ministri gli invidiano. Con i dollari guadagnati all'estero e con l'appoggio delle autorità è possibile fare la « bella vita » anche in Cecoslovacchia. □

Chi è Ivan Lendl

GIA' DUE ANNI FA Ivan Lendl era considerato il miglior giocatore juniores grazie ai successi ottenuti in quella stagione (Orange Bowl e tornei di Roma, Parigi e Wimbledon). Da allora Lendl ha continuato la sua marcia verso i vertici delle classifiche, passando dal 74. posto del '78 al 20. del '79, per approdare poi all'8. quest'anno. Nel 1980 ha vinto diversi tornei, fra i quali il più importante è senz'altro quello di Toronto, dove superò nientemeno che Bjorn Borg (lo svedese abbandonò al secondo set). Sconfitto da Teltscher nei quarti a Roma, il giovane ceko ha superato il terzo turno sia al Roland Garros che a Wimbledon (vittorie su Gottfried e Dibley), è stato eliminato ai quarti dagli Open Usa da John McEnroe. Per quanto riguarda il suo curriculum in Coppa Davis, esso comprende dieci vittorie e cinque sconfitte nel singolo e tre vittorie in doppio.

L'arrivo di Spencer Haywood a Venezia ha rinnovato antichi entusiasmi: l'ex superstar di Los Angeles confida in questa intervista la sua passione per lo sport come strumento per un mondo migliore

Sua Altezza Serenissima

Testo e foto di **Daniele Pratesi**

VENEZIA. Di lui si è ormai detto tutto o quasi. Era dai tempi dell'arrivo in Italia del mitico Bill Bradley che un giocatore americano non suscitava tanto interesse. E Spencer Haywood, non aveva ancora vestito la maglia della Carrera che già era diventato un idolo. Dopo le delusioni degli anni passati, il basket veneziano rischiava di perdere di credibilità ed era necessario un colpo clamoroso per rinnovare l'interesse di un pubblico esigente e competentissimo attorno alla sua squadra. E Roberto Carrain, giovane e dinamico presidente della gloriosa Reyer, di colpi clamorosi ne ha messi a segno addirittura due: Spencer Haywood, autentico asso anche tra i professionisti della N.B.A., e Drazen Dalipagic, lo jugoslavo dal tiro implacabile. E poter schierare fianco a fianco due campioni olimpici di tale levatura non è davvero cosa da poco. I risultati si sono visti subito tanto è vero che tutti gli abbonamenti disponibili sono andati a ruba in poche ore.

MOSTRO SACRO. Spencer Haywood è nato a Silver City, nel Mississippi, il 22 aprile 1949. La sua infanzia non fu certo facile e la madre dovette fare non pochi sacrifici per mantenere ben undici figli senza l'aiuto del marito, morto pochi giorni prima della nascita di Spencer. Al bilancio familiare, il futuro asso contribuì con tenacia, studiando la mattina e lavorando duramente nelle piantagioni di cotone fino a tarda sera. Trasferitosi vicino a Detroit, si iscrisse alle scuole medie dove cominciò a giocare a basket. In seguito entrò nello Junior College di Trinidad, nel Colorado, dove non tardò a mettersi in luce per la sua straordinaria abilità cestistica. Alla vigilia delle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 il selezionatore della squadra americana si trovò nell'impossibilità di poter schierare i più forti giocatori che, per passare professionisti, in blocco decisero di rinunciare alla trasferta messicana. Furono allora convocati molti giocatori di Junior College tra i quali Spencer Haywood che si trovò, a soli 19 anni, ad essere il centro titolare della nazionale USA. E, malgrado i dubbi di molti, la giovane squadra statunitense vinse la medaglia d'oro e Spencer venne proclamato all'unanimità miglior giocatore.

IL PIANETA PRO. Nel giro di pochi mesi Spencer passa alla Detroit University e quindi ai Denver Rockets dell'A.B.A. Il suo primo campionato professionistico lo vede assoluto protagonista tanto da meritare, da matricola, addirittura la palma di miglior giocatore della Lega. E da quel giorno Haywood entra di diritto nell'Olimpo del basket: l'anno seguente indossa la maglia dei Seattle Supersonics disputando, dal 1971 al 1975, quattro « All Star Game » ed entrando sempre a far parte dei dieci migliori giocatori del campionato. Nel 1975 lo vogliono i mitici Knicks e Spencer gioca a New York fino al 1979. Nel gennaio di quell'anno viene ceduto ai New Orleans Jazz dove fa coppia con il celeberrimo Pete Maravich. Il suo successivo passaggio a Los Angeles, nelle file dei Lakers attuali campioni N.B.A., è storia recente: firma un contratto triennale sulla base di 750.000 dollari, ma la super-squadra di Jabbar e Johnson non porta fortuna a Haywood che, dopo un buon inizio di stagione, viene messo da parte per motivi disciplinari. Stanco di essere strumentalizzato e sfruttato moralmente da quella grande ed implacabile macchina che è il campionato pro americano, Spencer decide di accettare il trasferimento in Italia malgrado le offerte ricevute da altre società Usa quali Golden State, Washington Bullets e Detroit Pistons che, una volta messo in lista di trasferimento dai Lakers, vedono in lui un giocatore ancora competitivo per la N.B.A.

APPUNTAMENTO. Dopo lunghe peripezie telefoniche, siamo finalmente riusciti a fissare un appuntamento con lui. Lo incontriamo in una piazza San Marco sfavillante di luci e di colori in una inaspettata giornata di sole autunnale. Ci hanno consigliato di non intrattenerlo troppo dato che Spencer è ormai stufo di interviste ed addirittura arcistufo di posare davanti alle macchine dei fotografi ed immaginiamo che si senta un po' come una primadonna alla quale, si sa, tutto è permesso. A questo punto ci sorprende non poco il trovarlo aperto e disponibile, « normale » al di là di ogni più rosea previsione. Spencer Haywood non si fa pregare e, per oltre due ore, risponde di buon grado alle nostre domande.

L'INTERVISTA. — Da Los Angeles a Venezia; dall'N.B.A. al campionato italiano di A2. Quali stimoli puoi trovare in tutto questo?

« Dal punto di vista tecnico non lo considero assolutamente un declassamento, dato che non gioco certo in una squadra di seconda classe. Certo, in questo campionato non tutte le formazioni sono all'altezza, anche se ne abbiamo incontrate parecchie di valide. Al di là di questo, considero il basket una forma di arte della quale mi sento un messaggero. Non mi considero una superstar ma, caso mai, un super-atleta in quanto sono molto dotato fisicamente e curo la mia preparazione in modo estremamente accurato. Ma anche come uomo credo di potervi insegnare qualcosa ed è proprio giocando che voglio dimostrare che nel basket, come in tutti gli altri sport, è più importante la componente umana di quella agonistica ».

— Questi tuoi convincimenti ti hanno creato non pochi problemi con Paul Westhead, coach dei Lakers.

« Molti giocatori della N.B.A. si credono grandi divi ma fuori dal campo non sanno fare altro che girare con una radiolina bevendo cocacola. Ma non sono queste le superstar: una vera star, per me, è una donna che mette al mondo undici figli e li alleva avendo a disposizione solo pochi dollari al mese. Inizialmente anch'io sono caduto tra gli ingranaggi della spietata legge del professionismo, ma sono riuscito ad evitare di esserne stritolato. E' triste constatare che per la maggior parte dei miei colleghi le uniche cose importanti sono vincere e guadagnar soldi. Ci sono poi quelli che vorrebbero dire qualcosa, esprimere il loro pensiero riguardo ai mali che affliggono il basket pro, ma hanno paura. Io non ne ho avuta e non ho mai accettato di diventare un robot ».

— Gli atleti di colore rappresentano ormai la stragrande maggioranza della N.B.A. Cosa fate per la vostra gente?

« Dopo gli ultimi ritiri, la figura della superstar bianca sta scomparendo e il basket professionistico è negro. Molto spesso, però, voltiamo le spalle alla nostra gente: noi controlliamo oltre il 62% degli spettacoli sportivi degli Stati Uniti e non contribuiamo minimamente allo sviluppo della nostra razza. Tempo fa proposi a molti giocatori di colore di creare un fondo da investire nella fabbricazione di vari prodotti legati allo sport da dare in gestione ai nostri fratelli poveri e bisognosi, ma questa mia iniziativa scandalizzò la direzione dei Lakers che mi accusò di predicare il separatismo minacciando di non corrispondere più, a tutti coloro che vi avessero aderito, i premi straordinari di fine campionato. Ma era un'accusa ridicola perché questa mia iniziativa non sarebbe stata limitata ai negri ma a tutti i bisognosi senza distinzione di razza, dato che la povertà non ha confini ».

— Pensi che lo sport sia un mezzo valido per poter arrivare ad un mondo migliore?

« Certamente perché lo sport è politica ed i campioni, essendo uomini pubblici, hanno il dovere di indicare a tutti la strada della fratellanza universale ».

— Hai approvato il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca deciso da Jimmy Carter?

« Solo in parte, dato che il presidente degli Stati Uniti non ha operato esclusivamente per amore di giustizia e di libertà, ma anche per fini personali ».

— Vivi in una tua realtà nella quale il basket non è tutto. Non è un sacrificio troppo grande il vivere lontano da tua figlia e da tua moglie costretta a girare il mondo in virtù della sua intensissima attività di attrice-fotomodella? Come concilíate il lavoro con la vostra vita privata?

« La mia famiglia sa che se non faccio questa lotta non ci sarà soluzione, non solo per loro, ma per il mondo intero. Anche se so che non è possibile cambiarlo da solo, io credo di poter fare molto per risvegliare nella gente diversi problemi che troppo spesso si dimenticano per timore di prenderne coscienza. Negli Stati Uniti abbiamo tanto grano che viene distrutto ogni anno perché non si vuole venderlo, per motivi politici, a molte nazioni che ne avrebbero bisogno. E nel mondo milioni di persone muoiono ogni anno di fame. Queste cose la gente deve saperle! Per tornare alla tua domanda, la convinzione di poter insegnare cose giuste, supera i sacrifici che faccio nello stare lontano dalla mia famiglia. Questo, mia moglie lo sa ed è felice della mia scelta ».

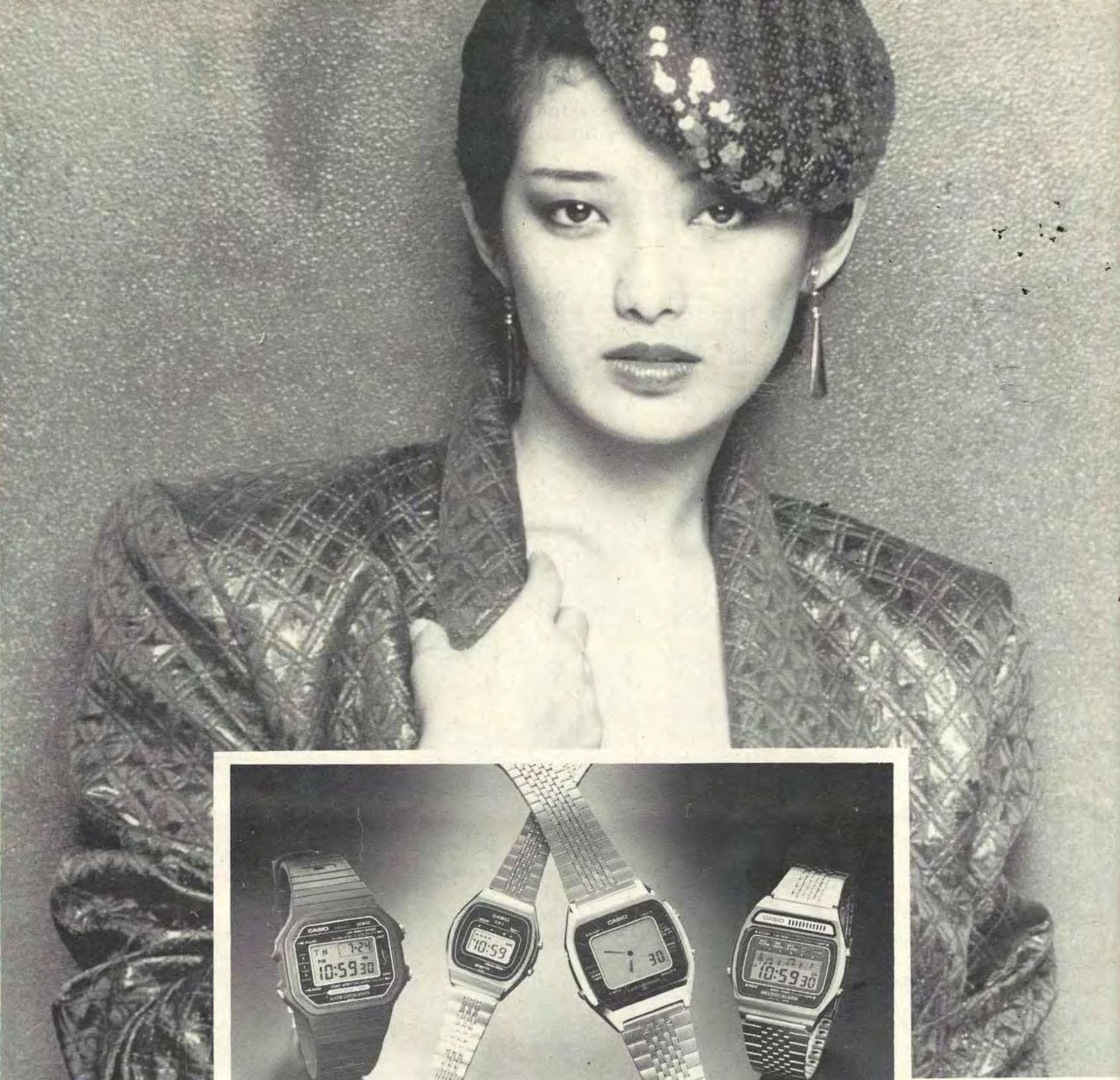
— Hai dieci tra fratelli e sorelle; sei stato l'unico a riuscire nello sport?

« Mio fratello maggiore Roy è stato un grande campione di basket tanto è vero che è stato All-America. Roy è un vero modello per me! Ricordo ancora che mia madre ci sgridava perché passavamo ore a leggere le pubblicazioni sportive: aveva paura che ci distogliessero dallo studio e dal lavoro. Tutti in famiglia abbiamo sempre amato lo sport, ma spesso non c'era il tempo per praticarlo. Io sono stato un privilegiato in quanto, durante gli anni della scuola, sono stato ben guidato da validi tecnici e preparatori ».

— Come ti trovi in una città così diversa come Venezia?

« Per uno come me che ha sempre vissuto nel caos delle grandi metropoli Usa, essere a Venezia è come vivere in un sogno. E' bellissimo camminare tra le calli, avvolti in un silenzio irreale. E poi qui la gente è diversa, più tranquilla e disponibile alla conversazione. Altrove non mi era mai capitato di trovare tanti amici in così poco tempo. Venezia è veramente una città fuori dal tempo ».

— Come vuoi concludere, Spencer?

« Con la speranza che lo sport sia un momento importante nel lungo cammino verso il rispetto reciproco di tutti gli uomini ». □

W-100 SUBACQUEO

LA-550 LADY ALARM

AA-81

M-1200 MELODY

CANTIANI P&M

W-100 SUBACQUEO: garantito fino a 100 metri, cronografo a 1/100'', conto alla rovescia con suoneria, alarm. **LA-550 LADY ALARM:** ore, minuti, secondi, calendario, alarm. **AA-81:** display analogico e digitale, suoneria, cronografo a 1/100'', conto alla rovescia, caleidoscopio elettronico. **M-1200 MELODY:** 12 melodie programmate: MOMENTO MUSICALE sinf. N. 3, AMERICAN PATROL, SANTA LUCIA, ROMANZA D'AMORE, MARCIA DEI RE, KALINKA, SAKURA SAKURA, BIG BEN, HAPPY BIRTHDAY, MARCIA NUZIALE, CANZONE DI STEIN, JINGLE BELLS. Quattro meraviglie CASIO.

CASIO

COMPUTER WATCH - DIGITAL QUARTZ

japan

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

Turisanda e Carrera nella polvere per cui, quando tutto sembrava ormai deciso, molte cose vengono rimesse in discussione. Prima di ogni altra, il primato dei veneziani al termine della « regular season »

Gli scivoloni benedetti

di **Aldo Giordani**

QUANDO TURISANDA e Carrera, le due capoliste, sono state messe in « panne » da Billy e Liberti nella terza di ritorno, i due campionati — quello di A-1 e quello di A-2, si sono riaperti di colpo. A Varese veniva premiata la difesa (mentre a Siena, non si sa fino a che punto siano giunti i meriti del baluardo tricolore, e fino a che punto siano arrivati i demeriti degli incredibili toscani, che in due domeniche consecutive hanno trovato il modo di segnare solo diciotto punti in tutto il secondo tempo). A Varese si è visto, da una parte, una squadra che ha portato cinque uomini in doppia cifra, e l'altra che ne ha messi solo due. La Turisanda è apparsa come un'auto di grossa cilindrata guidata da piloti così così (in effetti, un grosso play non ce l'ha). In rettilineo, tutti i santi aiutano, ma quando la strada è tutta curve cominciano i guai. L'incredibile D'Antoni (che nel Billy di quest'anno manca solo che gonfi i palloni, e poi ha fatto tutto) a un certo punto ha potuto perfino marcare Morse (!), perché tanto, al Bob, i passaggi non glieli faceva nessuno.

SCARTI. La Carrera ha perso tre derby veneti ed ha registrato la sua terza sconfitta nelle ultime quattro giornate. Battute d'arresto con scarti ridottissimi d'accordo, ma per una formazione che, sulla carta, ha un potenziale-uomini da annichilire ogni avversaria, si tratta di risultati che fanno sensazione. Come, a dire il vero, quello della Scavolini a Roma. La formazione pesarese, almeno a livello di primi cinque, ha anch'essa un'inquadratura che non tollera neanche il minimo paragone con una squadra come il Bancoroma eppure può accadere che perde. E' un po' il fascino del basket, ma è anche un limite, del resto spiegabile, di certe formazioni che non hanno ancora raggiunto, per motivi di tempo (« basket non facit saltus »), un'accettabile continuità di rendimento. Se si pensa che il Billy, pur avendo ceduto due azzurri come Silvester e Bonamico, si trova in seconda posizione, questo — a guardar bene — è il risultato più clamoroso e sorprendente dei turni fin qui archiviati. Indubbiamente, l'omino della panchina deve sapere il fatto suo: non solo quando... scrive, ma anche quando allena! Idem con patate De Sisti perché, sia detto senza offesa per nessuno, neanche lui ha una squadra di marziani: eppure, il campione mondiale di « rock » fa ballare gli avversari a tutto spiano, compresi i compassatissimi e doviziosissimi commendatori del parquet. Tutto somatto, sono queste le annotazioni — credo — che hanno maggior forza indicativa: quelle che comparano i risultati al potenziale di cui dispone. E Cerioni è dovuto giungere a trentadue anni per vincere per la prima volta a Varese!

ALLORO. Quando la Sinudyne tornò da Mosca con l'alloro della batosta inflitta in campo avverso alla squinternatissima « Armata Gomelsky », tutti erano ansiosi di constatare, non solo a Siena, se la squadra bolognese si era letteralmente trasformata con la sola... integrazione di Porelli al posto di Mancaruso (più qualche consiglio telefonico di Nikolic) o se viceversa la sonante vittoria era dovuta esclusivamente al processo di dissolvimento del basket sovietico così evidente anche in tempo di Olimpiadi. Il « Guerino », fra l'altro, aveva per l'appunto scritto da Mosca, al tempo di Re Misha, che — fermi restando commozione e giubilo per il successo dei nostri — non è che quella URSS fosse una grande potenza. Adesso sembra di poter dire, anche col conforto di molte autorevoli testimonianze, che non avevamo poi visto molto male. L'Armata era imbattuta nel suo campionato, l'Antonini veniva da reiterate sconfitte casalinghe, e non poteva esserci « comparison », come direbbe l'articolista Peterson nei suoi saggi nelle riviste d'Oltreatlantico. Infatti l'Antonini (che non vince in casa da cinquanta giorni) è rimasta a punti... 48, non nel solo primo tempo, ma nel totale! Forza « Campioni », perché Maccabi e Turisanda ne segneranno certamente di più.

PAZZIA. Questo, d'altra parte, è un campionato che più matto non si può. Crediamo non sia mai successo in alcuno sport al mondo ciò che è accaduto in Italia: è stata la stessa Lega, che si preoccupa ogni due giorni di migliorare « l'immagine » del basket, a diramare in pieno ciel sereno (senza che vi fosse, per sua stessa ammissione, il benché minimo sospetto) un comunicato incendiario che ha fatto immaginare le peggiori turpitudini sotto i canestri. Tutti sono convinti che si sia voluto mettere le mani avanti per prevenire ciò che avverrà matematicamente, con pieno diritto delle squadre, se e quando si potrà scegliere la propria posizione finale in vista degli accoppiamenti dei playoffs. Se la formula è fessa, che colpa ne hanno le squadre? E che senso ha chiedere la registrazione videomagnetica degli incontri? Come se si potesse stabilire davanti al teleschermo (dato e non concesso che possano succedere delle irregolarità) di riscontrarle col giudizio a posteriori. Se un allenatore è in testa di tre punti e passa a zona perdendo poi di dieci, può forse essere accusato — giudicando dopo — di aver voluto perdere apposta? Una cretinata del genere non l'aveva mai detta neanche la federazione! Noi — come tutti sanno — siamo più dalla parte della Lega che da quella del Viale perché almeno la Lega rappresenta il basket vero, il basket grande. Però siamo prima di tutto leali ed obbiettivi: una fregnaccia come quella a triplice sfaccettatura che si è letta nei giorni scorsi, i votaioli non l'avevano mai neppure sfiorata. Per fortuna il campionato è sanissimo, sui campi ci si batte a viso aperto, e le legittime frenate avverranno solo al momento opportuno.

VOLUTTA'. Sono stati pubblicati i nomi di coloro che vanno a giudicare gli arbitri: quasi tutti sono illustri sconosciuti, non meglio identificati. Poi ci si sorprende se la categoria dei fischietti, diretta in modo pessimo, fa progressi soltanto nell'interpretazione repressiva e persecutoria del gioco. Nella scorsa settimana in tre partite internazionali (non abbiamo conoscenza diretta delle altre) nessuno si è sognato di portarsi sul campo venti minuti prima, nessuno ha dato « tecnico » perché lo schiacciatore ha toccato l'anello di ferro. Invece qui da noi troppi hanno la voluttà di punire chi compie un esaltante gesto atletico; troppi vogliono concedersi l'orgasmo di vietare qualcosa a qualcuno. Sarebbe finalmente il caso di rientrare in carreggiata, sarebbe il momento di riportare il basket nel suo alveo mettendo i fischietti più recalcitranti e retrivi in condizioni di non nuocere. Il campionato non merita di essere rovinato dagli undici « voluttuari » dell'intera vicenda. Il fatto che l'arbitro sia un dilettante non è una buona ragione per consentirgli di mandare tutto a pallino. Io sono un dilettante della musica, ma non per questo mi mandano a suonare alla Scala. E se per caso mi presento ad un concerto, il mio dilettantismo non mi dà l'autorizzazione di massacrare il pentagramma, questo è poco ma sicuro.

NEMBI. Si erano addensate nuvole minacciose dalle parti delle Tre Venezie. Avevano il nome di Wilber (Stern), di Haywood (Carrera), di Lawrence (Hurlingham): quest'ultimo gran bravo ragazzo che Lombardi vorrebbe match-winner. A Roma avevano anche fatto un'imitazione riuscita della NBA, con partita in quattro tempi e incasso proterremotati. A Torino avevano tenuto un seminario sulla parola pronunciata dall'arbitro Cagnazzo, che evidentemente ama — quando si rivolge ad un allenatore — fare delle rime col proprio cognome. Gli antri della Majella hanno già memorizzato per l'anno prossimo quel certo Gallis che ne segna 54 nel buco veneziano, mentre la navicella-Billy, mal calafata durante l'estate, ma sempre galleggiantissima, apprendeva senza sorpresa che Bonamico è davvero giocatore da arene russe. Poi il basket aveva dovuto assorbire il raptus erotico di Daviddi, fusto senese, che interessava i carabinieri per aver « sedotto » (alla latina: condotto con sé) una recalcitrante « tifosina », che poi lo denunciava. Ma il fromboliere-del-cesto si era avveduto per conto suo del gesto folle, e l'aveva ricondotta in città di propria iniziativa, così limitando la condanna a quattro mesi con la condizionale. Oggigiorno, come si vede, anche il tifo addensa nembi sulle teste dei giocatori. Quelli della Sinudyne, arrivando a Siena, commentavano che Daviddi si sarebbe certamente raffreddato se si fosse trovato dalle parti della gelatissima Moscova. Dove si dimostra che indubbiamente le Coppe una loro funzione l'hanno di sicuro.

NOTTE. Gorizia ha « pesareggiato » a lungo negli ultimi tempi. Siccome le grandi squadre, quelle che ottengono ottimi risultati, hanno pochissimi responsabili. Gorizia — come Pesaro — ne ha millanta che tutta la notte canta. Poi Gorizia, (come Pesaro nei momenti di vacche magre) si diverte col gioco del cambio dell'allenatore nella convinzione che quello nuovo prenderebbe più rimbalzi del predecessore. La provincia è un godimento totale. Io — se potessi— l'abbraccerei tutta. Perché riuscire ancora, in pieno millenovecentottanta (ed anzi, siamo già alle soglie dell'ottantuno) a coltivare certe convinzioni, è patetico oltre ogni dire. La I & B castiga Ferro poi lo perdona dopo averlo mandato a letto senza frutta; la Grimaldi carica Williams per dargli la spinta di Speicher: Livorno inneggia a Giancarlo Primo che ha tolto dalle preoccupazioni il buon Raffaele; la Mecap deve fare un monumento a Mayes il quale gioca anche mezzo rotto e qualche volta fa i miracoli. Questi sono i retroscena del basket che conta. Ma un De Sisti che castiga due olimpionici in una volta sola, chi l'avrebbe mai immaginato?

GALLERIA. Le Coppe portano qui gli stranieri. Le squadre jugoslave svelano i retroscena di Celije: gli arbitri di tutti i paesi indicano che solo da noi esistono i pazzi repressori; il basket resta bello ma noi gli inventiamo tutta una massa di grane che non esisterebbero senza la nostra debbenaggine; c'è perfino chi protesta per il troppo basket in TV e chi ne vorrebbe il doppio. Anche Enzo Biagi, dalle colonne del « Corsera », dice che, se vuoi immedesimarti nello spirito di Bologna, devi interessarti di pallacanestro. Il fenomeno è dunque diventato amplissimo. Andando verso l'anno nuovo, è questo l'aspetto più esaltante della pallacanestro italiana.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(16. giornata): **Bancoroma-Scavolini 96-87; Turisanda-Billy 70-75; Squibb-Recoaro 86-59; I & B-Grimaldi 102-87; Ferrarelle-Hurlingham 89-76; Antonini-Sinudyne 48-57; Pintinox-Tai Ginseng 82-78.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**28**	16	14	2	1382	1213
Billy	**24**	16	12	4	1250	1178
Squibb	**22**	16	11	5	1456	1311
Sinudyne	**22**	16	11	5	1411	1316
Grimaldi	**20**	16	10	6	1391	1309
Scavolini	**20**	16	10	6	1504	1449
Ferrarelle	**14**	16	7	9	1343	1341
Pintinox	**14**	16	7	9	1308	1384
I & B	**12**	16	6	10	1432	1474
Recoaro	**12**	16	6	10	1196	1253
Bancoroma	**12**	16	6	10	1350	1429
Antonini	**10**	16	5	11	1206	1305
Hurlingham	**10**	16	5	11	1159	1280
Tai Ginseng	**4**	16	2	14	1342	1488

SERIE A2

(16. giornata): **Tropic-Matese 93-80; Liberti-Carrera 81-80; Sacramora-Eldorado 101-94; Stern-Honky Wear 70-8-; Superga-Mecap 92-7-; Fabia-Brindisi 111-93; Magnadyne-Rodrigo 84-83.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**24**	16	12	4	1567	1407
Superga	**22**	16	11	5	1353	1301
Brindisi	**22**	16	11	5	1428	1429
Liberti	**20**	16	10	6	1226	1176
Honky Wear	**20**	16	10	6	1346	1330
Tropic	**16**	16	8	8	1399	1343
Sacramora	**16**	16	8	8	1390	1383
Eldorado	**16**	18	8	8	1374	1395
Matese	**16**	16	8	8	1391	1433
Fabia	**14**	16	7	9	1363	1341
Magnadyne	**12**	16	6	10	1373	1389
Mecap	**10**	16	5	11	1232	1311
Stern	**8**	16	4	12	1263	1343
Rodrigo	**8**	16	4	12	1360	1484

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA DECIMA GIORNATA

GIRONE A: Grappeggia-Riunitereggio 93-72; Malaguti-Lib. Livorno 75-76; Necchi-Omega (dts) 88-85; CBM-Garelli 101-71.

CLASSIFICA: Lib. Livorno p. 18; Riunitereggio 14; Omega 12; Malaguti, Necchi 10; CBM 8; Grappeggia 6; Garelli 0.

GIRONE B: Petrarca-Febal 124-91; Giovinetti-Virtusimola 97-77; Nordica-Juvi 75-77; Seradini-Oece 88-77.

CLASSIFICA: Giovinetti p. 16; Petrarca 14; Nordica Montebelluna 12; Juvi 10; Seradini, Virtus 8; Oece 6; Febal 4.

GIRONE C: Interforze-Italcable rinviata; Kennedy-Polenghi 95-74; Cagliari-Robur 66-87; Virtusiena-BB 76-103.

CLASSIFICA: BB, Kennedy, Italcable p. 14; Robur, Polenghi 12; Interforze 6; Cagliari 4; Virtusiena 2.

GIRONE D: Sicma-Meridass 75-68; Tognana - Basketnapoli 88-82; Tacconi-Virtusragusa 80-68; Viola-Scauri 103-77.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 16; Tognana, Viola 14; Sicma 12; Tacconi 10; Scauri, Virtusragusa 6; Meridass 0.

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Nel bene e nel male, i giocatori di oltre Oceano possono insegnare molto ai nostri: noi, però, li preferiamo come maestri di gioco piuttosto che di comportamento. Chissà poi perché...

A scuola dagli USA

SEI O SETTE AMERICANI, in gran parte di colore, ci hanno apostrofato così: *« Adesso che quel giocatore italiano di Siena ha subito la condanna, perché non vi siete scagliati contro di lui con la stessa violenza che avete usato quando qualcuno di noi ha commesso reati ben più lievi? »*. Non crediamo che l'avessero proprio col « Guerino », che non ha mai strumentalizzato le disavventure toccate a quelche americano, però è vero: in generale sono stati usati due pesi e due misure. Noi, d'altra parte, abbiamo sempre detto che gli americani li chiamiamo perché possono darci lezioni di basket, ma non ci aspettiamo di certo che possano darci lezioni di comportamento o di condotta rettilinea. Se fosse per avere lezioni di questo genere, non li chiameremmo di sicuro. Non ne abbiamo bisogno. Invece — questo lo constatiamo di continuo — nel basket possono sempre insegnarci molto. Però qualcuno dei nostri impara, ovvero « ha imparato ». Tale Bertolotti non è da oggi che americaneggia sui parquets. Impegnatissimo a dimostrare che alla Sinudyne avrebbe potuto fare ancora molto comodo, ecco che spaniera a tutto spiano e nella percentuale di realizzazione è il miglior italiano. Ma poi ci sono gli americani veri, quelli col passaporto blu. Ad esempio c'è Brown, che domenica ha meritato un bel dieci in pagella mostrando a tutti che razza di campione deve essere uno, per poter figurare tra i rincalzi della NBA! Ma — ripetiamo — qualche « yankee » nasce pure da queste parti: quel Gilardi di Trastevere non è che sia rimasto molto lontano da quota quaranta; quel Fantin friulano non è che si sia spaventato per l'infortunio toccato al suo Wilber!

LUNA. A Livorno sono incontentabili: questa volta hanno vinto di misura, ma quel povero Grocho dal quale taluni pretenderebbero la luna, ne ha fatti ancora trentacinque. Il guaio è che, nella formazione labronica di solito, segnano solo in tre: quando, come nell'ultimo turno, si aggiunge un Filoni improvvisamente... impazzito, allora anche un registratissimo e forse migliorato Rodrigo deve abbassare bandiera. Ma,, pure in « A-2 » la lotta di coda sarebbe ben più aperta se non vigesse l'iniqua legge (da noi sottolineata in tempi non sospetti) secondo la quale il povero Stern è costretto a giocare d'ora in avanti con un americano solo!

NEBBIA. Come una squadra può dissolversi all'improvviso, ne ha dato pubblica dimostrazione la Recoaro a Cantù. Aveva rimontato un passivo anche pesante, era tornata in partita, aveva riaperto la gara, poi è sparita come neve al sole. Peterson ha detto che il merito era stato dell'inserimento di Cattini nella Squibb: questa mossa avrà avuto certamente il suo peso, ma che sia stata determinante nel tracollo totale dei romagnoli, mi sembra eccessivo. Forse può aver influito di più il viaggio disagevole che i «Brillanti» (ma non troppo) avevano dovuto fare, impiegando quattro ore più del previsto e giungendo nel cuor della notte, quindi perdendo sonno prezioso. Può anche aver influito una certa qual inclinazione a perdersi nei momenti cruciali delle gare. Fatto sta che la difesa giustamente magnificata da Rinaldi, quella che aveva costretto le avversarie a punteggi irrisori nelle tre precedenti partite casalinghe, a Cantù si è trasformata in un'incredibile «groviera». Poi i romagnoli sono apparsi talmente lenti in esecuzione (ecco perché parlo di condizione atletica imperfetta) da subire stoppate a ripetizione anche da chi « stoppatore » di solito non è.

SCOGLIO. E' stata invece brillante, o per meglio dire spumeggiante, la Squibb, che adesso ha ben inserito Boswell, che si vale di un Cattini certamente utile, ma che, soprattutto, ha un Marzorati all'altezza dei suoi giorni migliori, limpido nelle esecuzioni e prontissimo nelle intuizioni. La Squibb ha poi avuto il grosso scoglio di Coppa contro il Cibona, ma alle squadre ben preparate è mio parere personale che le partite infrasettimanali, ancorché tiratissime e sofferte, giovino per il rendimento di campionato, almeno nelle fasi iniziali (possono, casomai, nuocere quando la fatica, sommandosi, si fa sentire). Si è visto un Boswell rivaleggiare in rendimento coi migliori. Non è un Griffin che fa cose « strappapplausi » ma poi le rovina con follie totali che lo portano a perdere palloni su palloni (otto sono uno sproposito). L'unico guaio di questi « negroni » è che alle volte si assentano, non ci sono, vagolano per il campo per onor di firma.

SCIOCCHEZZA. La Ferrarelle aveva vinto a Tel Aviv, e nel viaggio di ritorno aveva « maledetto » quel matto di Barnes che aveva giocato proprio contro i reatini una delle sue poche ma determinanti « partite-sì » di questo campionato. Adesso Barnes è stato cambiato, e come lui tanti altri. Naturalmente, avevamo ben ammonito che era stata una sciocchezza sesquipedale limitare la possibilità di sostituire uno dei due americani ai primi due mesi: « E se uno si fa male in dicembre — avevano chiesto i più avvertiti — perché la sua squadra non deve essere posta sullo stesso piano delle altre? ». Puntualmente, come dicevamo, il caso si è subito verificato, e adesso la povera Stern — proprio nel momento in cui era lanciatissima all'inseguimento con un bel tris di vittorie consecutive — ha perduto per infortunio il suo Wilber. Perché mai un campionato così interessante debba essere abbandonato a legislatori tanto sprovveduti, non si riesce a capire. Finché « sragionano » i tifosi, pazienza! C'erano quelli felsinei che straparlavano di un McMillian zoppo e di un Marquinho bidone: dopodiché la loro Sinudyne li ha smentiti andando a violare — prima squadra ogni epoca — nientemeno che il campo dell'Armata Rossa.

GIUDIZIO. Pare che Haywood voglia far giudizio, e intenda consentire alla sua squadra e al suo allenatore di avvalersi in santa pace dei suoi preziosi servigi. Hanno dato la colpa all'acqua alta, e per una volta tutti hanno fatto finta di crederci, ma una seconda volta sarebbe francamente troppo. I compagni negano che vi siano colloqui fittissimi tra il « Mostro » e il suo coach, e nessuno del resto gli chiede di intrattenere affettuosi conversari con chicchessia: l'importante è che scenda almeno in campo e si degni di far vedere chi è per una ventina di minuti (a condizione — dice Carrain — che raddoppi il tempo d'impegno nei playoffs). I giocatori greci, che conoscono bene l'inglese, hanno garantito di aver sentito dal Sire dei giudizi abbastanza taglienti, ma noi a queste cose non diamo peso: l'importante è che il dominatore delle Olimpiadi '68 appaia in gran forma non soltanto sullo schermo, ma anche sul campo. Perché altrimenti, se fa uno su cinque da fuori e prende solo otto rimbalzi, basta un Mosley (che costa un terzo) a bagnargli il naso.

CORDA. A Gorizia il signor Poindexter ha tirato troppo la corda: dopodiché, quando i dirigenti di una squadra non sanno proteggere le spalle dell'allenatore in carica e non sanno far barriera contro le intemperanze tecniche di un giocatore, l'esperienza insegna che per quella squadra non c'è domani. E' accaduto che i dirigenti goriziani si siano schierati dalla parte di un giocatore — il summenzionato Pondexter — contro l'allenatore. Questo fulgido esempio di comportamento sportivo viene purtroppo da una piazza che è una delle più appassionate d'Italia, e che è cara ad ognuno per mille motivi. Si dice spesso in Italia che, al di là dei corsi per arbitri ed allenatori, servirebbero soprattutto dei corsi per dirigenti. Certi esempi dimostrano che ciò è clamorosamente vero. I Sopracciò goriziani avevano esordito in settimana prendendo in malaparte quello che era stato semplicemente un consiglio dello sponsor, legittimamente preoccupato della brutta immagine che il suo prodotto riceveva per il comportamento della squadra (negli abbinamenti non è che le società debbano soltanto tettare, ma debbono anche dare). Poi continuavano con questo incredibile comportamento nei confronti di un allenatore che aveva dovuto riprendere un giocatore per indisciplina tattica. Già il direttore sportivo Di Brazzà aveva cacciato una volta McGregor, e per il vero da Gorizia continuavano a ripetere da molti mesi che era rientrato per cacciarlo una seconda volta. Noi ci rifiutiamo di credere, fino a prova contraria, a questa versione. Ma sta di fatto che il comportamento della dirigenza in questa circostanza è stato semplicemente incredibile. Alla squadra, una vittoria in più o in meno, non fa né caldo né freddo, ma ci sono molti giovani, nella formazione, che dovrebbero poter crescere con esempi meno sciagurati.

Aldo Giordani

NBA/Utah spera in un posto per i playoff nella Midwest Division

L'hot jazz di Dantley e Griffith

LA NOTIZIA « BOMBA » della settimana è sicuramente l'entrata di Kiki Vandeweghe nel mondo dei pro. Vandeweghe, protagonista l'anno scorso nelle file di Ucla, aveva rifiutato quest'estate l'ingaggio propostogli dai Dallas Mavericks, che lo avevano segnalato nei draft dicendo di voler giocare solamente a New York (dove negli anni cinquanta aveva giocato suo padre) o a Los Angeles, dove la famiglia Vandeweghe abita. Ora però, a causa dell'infortunio occorso a John Roche (fuori per tutta la stagione), i Denver Nuggets hanno deciso di offrire a Vandeweghe 500.000 dollari, dopo aver comprato i diritti su di lui dai Mavericks. Convinto dalla elevatissima somma, (è la quarta in assoluto mai guadagnata da un rookie, dopo Magic Johnson, Larry Bird e Bill Bradley) Vandeweghe ha accettato le offerte dei Nuggets, raggiungendo subito la squadra.

FILA. Dallas è riuscito finalmente a vincere un'altra partita: questa volta, gli sconfitti sono stati i San Diego Clippers, buoni ultimi nella Pacific Division. La fila dei battuti da Dallas è ora composta, appunto, dai Clippers, da Portland, da Seattle e da San Antonio. All'opposto, Philadelphia prosegue sempre nella sua incredibile corsa e anche questa settimana i Sixers non hanno perso una partita ed ora hanno un record di 28-4. Larry Bird ha segnato ben 35 punti in Boston-Chicago, vinta facilmente dai Celtics con una buona prova di Kevin McHale. Sempre meglio va la « scoperta » di quest'anno Otis Birdsong, che ha praticamente preso le redini di Kansas City. Contro Dallas, Birdsing ha realizzato 32 punti, ed ora è al quarto posto della classifica marcatori. Mentre Boston pare essersi definitivamente accaparrata il secondo posto nella Atlantic Division, New York alterna ottime prestazioni ad incontri deludenti. Sempre in grande spolvero la coppia Dantley-Griffith per gli Utah Jazz in lotta in una Midwest Division, più che mai incerta per l'assegnazione del secondo posto, visto che tre squadre sono ferme sulle 14 vittorie.

Guido Bagatta

RISULTATI: Washington-Boston 113-103, Phoenix-Golden State 106-88, Los Angeles-Utah 113-100, Portland-San Antonio 116-115, San Diego-New Jersey 98-95, Seattle-San Antonio 104-99, Boston-Milwaukee 112-99, New York-Washington 107-104, Philadelphia-Cleveland 96-83, Atlanta-San Diego 114-87, Los Angeles Dallas 103-92, Phoenix-Chicago 123-108, San Antonio-Utah 115-90, Portland-Seattle 111-98, Washington-Boston 113-103, Phoenix-Golden State 106-88, Los Angeles-Utah 113-100, Portland-San Antonio 116-115, San Diego-New Jersey 98-95, Seattle-San Antonio 104-99, New York-New Jersey 106-104, Atlanta-Detroit 100-92, Indiana-Phoenix 102-90, Kansas City-San Diego 112-100, Philadelphia-Chicago 113-100, Los Angeles-Houston 109-108, Denver-Dallas 116-107, Seattle-Golden State 108-103, Boston-Washington 101-99, Boston-New Jersey 109-104, Philadelphia-Washington 95-79, Detroit-Cleveland 101-95, Dallas-San Diego 112-109, Chicago-Utah 118-98, Portland-Houston 106-100, Los Angeles-Seattle 113-107, New York-Detroit 100-94, Cleveland-Utah 110-103, Atlanta-Milwaukee 112-119, Washington-Indiana 114-105, Boston-Chicago 106-95, Kansas City-Dallas 114-107, San Antonio-Denver 147-123, Houston-Golden State 99-97.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Philadelphia	32	28	4	875
Boston	30	22	8	733
New York	30	19	11	633
Washington	32	14	18	438
New Yersey	31	11	20	355

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Milwaukee	32	23	9	719
Indiana	32	19	13	594
Atlanta	31	13	18	419
Chicago	31	12	19	387
Cleveland	34	11	23	324
Detroit	31	9	22	290

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	32	21	11	656
Houston	30	14	16	467
Utah	31	14	17	452
Kansas City	33	14	19	424
Denver	30	11	19	367
Dallas	32	4	28	125

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Phoenix	32	25	7	781
Los Angeles	32	22	10	688
Golden State	30	16	14	533
Seattle	31	15	16	484
Portland	31	12	19	387
San Diego	32	12	20	375

... E L'ALTRO AGLI ITALIANI

Enrico Gilardi è una delle più belle realtà del nostro basket: cresciuto a Roma, il primo a valorizzarlo fu Asteo. Oggi, finalmente, è il superman della Fabia di Vandoni

Ecco la guardia!

SE SIANO CALCOLI di mera opportunità legati alla formula o piuttosto segnali di un'autentica crisi ad averlo provocato è questione controversa: sta di fatto che il calo della Carrera è una realtà con cui tutto il campionato è chiamato a confrontarsi. L'instabilità di valori minaccia di corrodere, tanto in A1 quanto in A2, l'immagine di rullo compressore, di macchina inarrestabile che le due capoliste si erano costruite, e non si ferma qui. I suoi effetti si irradiano anche sulle posizioni di immediato rincalzo, certezze che apparivano incrollabili sono diventate improvvisamente fragili. Così, per una Liberti che facendo leva sui tratti peculiari delle squadre di De Sisti, collettivo, grinta, grande concentrazione difensiva, si sbarazza della Carrera, c'è anche una Fabia che riscopre se stessa, con tutto l'invidiabile potenziale umano che possiede e accentua il disagio del Brindisi, alla terza sconfitta su cinque partite.

ALTERNATIVA. I romani escono dal tunnel, sconfiggendo la mediocrità e l'abulia che li avevano accompagnati nelle ultime prestazioni, proprio contro la squadra che per prima, con la vittoria dell'andata, aveva fatto vacillare il ruolo di ideale alternativa alla Carrera che il pronostico assegnava alla Fabio. Ma Malagoli e C. si erano spinti oltre: sotto la spinta dell'entusiasmo erano stati loro, per lungo tempo, l'unico limite all'egemonia lagunare in A2. Sotto quest' ultimo aspetto l'acuto dei capitolini potrebbe essere interpretato come il risveglio di un'aristocrazia cestistica stanca di essere tale solo a parole, ma decisa a riconquistarsi con i fatti un posto al sole. Lo dimostra, oltretutto, il peso determinante avuto dall'elemento di maggior prestigio del gruppo, Enrico Gilardi, nella squillante affermazione contro i pugliesi. Con la reputazione che gli deriva dalla medaglia d'argento conquistata a Mosca, ulteriori responsabilità si sono accumulate sul capo della guardia di Vandoni che il più delle volte si è trovato ad essere non un alfiere della squadra in un cammino trionfale, come si prevedeva, ma l'unico capace di rendere meno gravosi i tracolli molto frequenti. In pratica, Gilardi si è visto costretto a ripetere il copione dello scorso anno, quando la pochezza della pattuglia italiana (ma ancor più quella del duo-Usa della Fabia) gli imponevano continuamente di ergersi a salvatore della patria. Allora le « acque minerali » non riuscirono a sfuggire alla retrocessione in A2; quest'anno, dopo un avvio promettente, ecco i capitolini sprofondare pericolosamente nei bassifondi della classifica. Il solo Gilardi, affiancato con una certa continuità da Gualco, si era mantenuto su livelli decorosi. Come di prammatica, molti medici erano accorsi al capezzale della squadra malata ciascuno formulando diagnosi diverse ma sostanzialmente uguali nella ricerca di un capro espiatorio: chi gettava la croce su Vandoni (invocando per lui la stessa sommaria procedura adottata con il suo predecessore Cerioni); chi si scagliava contro gli americani, ed in particolare contro Malovic, chi, infine, addossava ogni responsabilità sui dirigenti, rei non di aver sacrificato Ricci, ma piuttosto di aver fornito alla concorrenza elementi ancora molto utili alla causa romana, Lazzari in primis.

LUSINGHE. Di sicuro non si facevano colpe specifiche a Gilardi, sicuramente ad un livello di rendimento più che decoroso, come dimostra la sua media di oltre 21 punti a gara. Gli si deve dare atto di aver trovato gli stimoli giusti per rendere al meglio anche dopo un declassamento del tutto immeritato. In estate molti grossi clubs, in primo luogo la Sinudyne, avevano cercato di assicurarsi le sue prestazioni, facendo offerte decisamente allettanti al sodalizio romano. I dirigenti capitolini non avevano ceduto, consci dell'irrinunciabilità della sua presenza nei meccanismi di gioco della nuova Fabia.

ORIGINE. Formatosi nel Basket Roma — ex Massimo poi fusosi con la Lazio per dare vita a quella che è l'odierna Eldorado — Gilardi è stato valorizzato da quell' autentico scopritore di talenti che è Giancarlo Asteo. Pur potendo giocare anche come play, Gilardi si esprime decisamente meglio come guardia, potendo sfruttare meglio le sue doti migliori: capacità di penetrazione molto incisiva, con grande abilità nelle entrate e nel contropiede. Buon tiratore da fuori, eccelle anche nel tiro da sotto, specialità nella quale è il terzo italiano di A2 alle spalle di Carraro e del compagno di squadra Gualco.

Marco Mantovani

Un cambio che non cambia

DICE UN COMUNICATO ufficiale che la Lombardia ha deciso di giubilare Trincerri, d'accordo con l'Emilia. Intanto bisogna fare una precisazione: né la Lombardia, né l'Emilia, né alcuna regione si occupa di queste cose. La « Lombardia » sta per i manovratori delle deleghe lombarde; la dizione « Emilia » sta per i manovratori delle deleghe emiliane. Il grosso delle società (e quelle due regioni sono ben oltre la metà della pallacanestro italiana; quella vera, si capisce) di queste beghe se ne fregano. Nostro parere è questo: Lombardia ed Emilia (possibilmente con l'aggiunta delle — chiamiamole così — Tre Venezie), cioè le regioni nelle quali si crea i due terzi del vero basket italiano, dovrebbero stare all'opposizione, e non qualificare con la loro presenza un governo federale di così smaccata impostazione votaiola, con una maggioranza precostituita di nesci o di impastatori. Sia chiara una cosa: la signora Lombardia, come la signora Emilia, anche se mettono Rossini al posto di Tricerri, o Bonetti al posto di Sidoli, restano corresponsabili dell'intera gestione, e non si salvano dicendo (come già affermano) che « entrano per controllare ». E' una frase che sentiamo ripetere da venticinque anni ma nessuno è mai riuscito a controllare nulla. E tutto, nella conduzione federale, è sempre andato di male in peggio. Proprio perché gli otto che garantiscono la maggioranza ai padroni del vapore esistono già, a prescindere dalla presenza dell'ottimo Rossini (o di Veridini, o di Bianchini). Neanche il più grande dirigente del mondo, in minoranza, può fare alcunché.

B MASCHILE/I labronici passano indenni sul campo della Malaguti. E adesso...

Livorno sogna

SUL MINATISSIMO terreno di San Lazzaro, la Libertas Livorno non è cascata nella trappola tesale dai motorini, abilissimi invero in questi agguati. Così ora i labronici respirano aria d'alta quota e guardano dall'alto in basso le altre. Le Riunitereggio, infatti, sono state messe sull'attenti a Desio e l'Omega Busto ha dovuto (sia pure dopo un overtime) ammainar bandiera a Pavia contro la Necchi.

MOTORE. Il Petrarca attuale è come una macchina di Formula Uno che ha solo il problema di indovinare le gomme: se sceglie quelle a mescola giusta si esalta, altrimenti sovente si sgonfia. Stavolta Boero ha avuto buona assistenza ai... box, e infatti la Febal Pesaro è stata travolta. Fra i patavini (arrivati addirittura a quota 124!) c'è stata gloria un po' per tutti: Zorzenon 28 (con 13/19 al tiro), Rigo 19 (8/16), Campanaro 17 (7/15 e completamente rimessosi dopo una brutta intossicazione alimentare), per non parlare di Flebus che, utilizzato solo nel secondo tempo, ha fatto 24 punti (12/15). Troppo nervosi i pesaresi (che si son visti fischiare contro ben quattro falli tecnici, probabile record mondiale). Valentinetti è stato addirittura espulso. Bravi comunque Del Monte (25 p. con 10/20) e Carboni (23, con 8/10). Intanto la Giovinetti Bergamo continua la sua marcia, dopo la chiara vittoria sulla Virtusimola.

REGOLARE. Nel Girone C nessun risultato sorprendente, mentre nel Girone D merita un grosso elogio la Tognana Monopoli, che ha tolto al pur bravissimo Napoli l'imbattibilità stagionale.

A1 FEMMINILE/Il GBC fatica ad espugnare Caserta mentre lo Zolu passeggia a Parma

Bocchi a due cifre

FA TROPPA fatica il GBC (Mabel Bocchi 28) ad espugnare Caserta (brave Tartamella 18 e Toscano 16) e al contrario non ha proprio problemi lo Zolu Vicenza di Guglielmo Roggiani per ridurre alla ragione il Canali Parma. Nello Zolu, le frecciate più precise sono state di Lidia Gorlin (25) e della Peruzzo (16) mentre fra le parmensi le repliche più efficaci sono venute da Draghetti (22) e Melon (16). Recupera un po' del molto terreno perso in avvio l'Accorsi Torino (Vergnano 25, Antonione 17 e Faccin 15), cosicché nel Pejo è vana la pazzesca abbuffata della Pezzotta (32). Turno di transizione anche per il Pagnossin, che obiettivamente non poteva avere il minimo dispiacere dall'Omsa. Venti i punti della Rossi tra le trevigiane e 10 quelli di Silimbani fra le faentine. Evidentemente, la giornata non era troppo propizia per le squadre lombarde visto che anche il Bloch ha fatto una fatica non preventivata per sfuggire alle insidie di un volitivo Viterbo. Maria Baldini (14), Bongini (13) e Re (11) hanno infine scacciato il pericoloso assedio portato sino in fondo da Minella (15) e Baistrocchi (pure 15).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (1. di RITORNO):

Pejo-Accorsi	71-75
Pagnossin-Omsa	74-45
Mulat-GBC	58-63
Zolu-Canali	79-52

CLASSIFICA: GBC p. 16; Zolu 14; Accorsi 12; Pagnossin 10; Canali, Pejo, Mulat 4; Omsa 0.

GIRONE B (1. di RITORNO):

Algida-Mazzorato	81-80
Bloch-Viterbo	62-58
Coop-Nocera	67-64
Gemini-Ufo	58-77

CLASSIFICA: Bloch p. 14; Algida 12; Ufo, Viterbo 10; Mazzorato 8; Nocera 6; Coop 4; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Ancora un colpo da k.o.: questa volta lo ha sferrato il Cesena capolista

Guerin... strenna

SI AVVICINA Natale e le «guerinette» dispensano strenne a destra e sinistra: dopo aver dato i due punti al Bancoambrosiano, questa volta li hanno elargiti all'Unicar che, sul campo amico, ha realizzato la bellezza di 77 punti che, per un campionato femminile, sono un gran bel bottino. Aveva indubbiamente ragione il ... megapresidente Civolani quando ammoniva a non sognare! La realtà tecnica della squadra, infatti, è quella che è per cui i dieci punti in classifica totalizzati sino ad ora sono l'esatta rappresentazione delle possibilità delle ragazze.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (9. giornata): Piedone-Morwen 68-55, Bancoambrosiano - Arredadmento 47-66, Dermatrophine-Levrini 57-58, Unicar-Guerin Sportivo 77-53, Albert-Edelweiss 69-59, Ledysan-Annabella 64-54, Pepsi-Marabotto 72-52.

CLASSIFICA: Unicar, Levrini 16; Bancoambrosiano, Pepsi 14; Guerin Sportivo, Albert 10; Annabella, Dermatrophine 8; Marabotto, Piedone, Ledysan, Arredamento 6; Morwen 4; Edelweiss 2.

GIRONE B (9. giornata): Congregazione Ca.-Scuderi 68-66, Varta-S. Marinella 54-52, Cress-S. Orsola 100-68, Playbasket-Corvo 70-68, Trogylos-Cus Siena 75-58, Pastamatic-Avellino e Cus Cagliari-Talbot rinviate.

CLASSIFICA: Varta 16; Corvo 14; Pastamatic, Playbasket, Cress 12; S. Marinella, Cong. Ca., Trogylos 8; Scuderi 6; S. Orsola, Cus Ca. 4; Avellino, Cus Siena 2; Talbot 0.

IL BASKET DEGLI ALTRI/In Belgio il risultato più clamoroso è la sconfitta del titolato Anderlecht contro la squadra ultima in classifica

La riscossa del Bruges

SECONDO CLAMOROSO stop casalingo dell'Anderlecht, fermato stavolta dal fanalino di coda Bruges. L'apatia di Cunningham (21 p. ma solo 8/20 al tiro e 6 miseri rimbalzi), Irving (6) e Bell (10, ma con 1/9 nella ripresa) spiegano molte cose, anche perché il Bruges ha gettato nella mischia l'ardore di Rotsaert (26 p. con 12/23) e degli USA Mims (23 p. con 11/19) e Reed (23 p. e 10/22). La verve di Batts (36) e Richardson (24) vale al Monceau più della disperazione di McGregor (29) e Odems (18) del Tongres. Con grande autorevolezza il Racing Malines (Murphy 31, Zeno 26, Vandembosch 15) archivia la pratica contro il Fleurus (Suttle 26, Moore 16). L'altro babau, Ostenda, continua la sua marcia a rullo: con Heath (31), Browne (25) e Verslycken (20) tiene a bada un Aerschot (Kropp 40, Bo Ellis 12, Huysmans 12) tenace sino in fondo. L'Hellas Gand (Mayhew 40, Rogiers 14) trae buon partito dalla mira fasulla di Gaines (31 p., ma 37 tiri tentati!) per superare l'Anversa, che avrà forse come allenatore Dave Speicher, il «caso deamicisiano» della Grimaldi Torino. Continua la sua ascesa in classifica lo Standard Liegi dei giovani, che è andato a vincere a Verviers. **12. Giornata:** Hellas-Anversa 77-69; Malines-Fleurus 94174; Ostenda-Aerschot 93-82; Verviers-S. Liegi 58-69; Monceau-Tongres 93-77; F.A. Anderlecht-Bruges 74-76. **CLASSIFICA:** Malines, Ostenda 18; Hellas, Monceau, Verviers 14; Standard, Fleurus 12; F.A. Anderlecht, Anversa 10; Aerschot 8; St. Trond 6; Tongres, Bruges 4.

FRANCIA. Per Avignone, la festa cominciata non è ancora finita. Con lo strapotere sotto i tabelloni del trio Vaughn (26)-Burtey (23)-Sarno (8) e col tiro di Dia (22) la squadra della città dei papi ha sgonfiato le ruote ad un Evry buono in Boistol (20), ma deficitario stavolta in Collins (15) e Monson (8). La bacchetta di Hufnaeghel (14) ha diretto l'orchestra di Orthez (Henderson 36, Perpere 28) migliore di quella di Caen (Billingy 30, Dobbels 20, Eddy 16). Con l'americano Floyd Allen (24) che ha «museruolato» Apollo Faye (16), è stato agevole per il Le Mans (che ha anche avuto ottime cose da Eric Beugnot 26, Cain 18 e Lamothe 15) espugnare Limoges (Degains 22, Verove 20). Punteggio-fiume per il Villeurbanne (Evans 22, D. Haquet 22, Szayniel 19) contro il malcapitato Challans (Gantt 29, Singleton 22). Con un tasso di classe nettamente superiore il Tours fa riposare Pondexter (11) e scatena White (26), Brun (18) e Vacher (15) contro il Nizza UC (Charly Jones 24, Bonato 22). Nel combattuto derby della Costa Azzurra l'Antibes ha bruciato nel finale il Nizza BC (Rigo 27, Robinson 21) grazie ai canestri del tandem Dubuisson (25)-Robin Jones (22). **14. Giornata:** Villeurbanne-Challans 111-68; Limoges-Le Mans 81-93; Caen-Orthez 90-99; Tours-Nizza UC 105-72; Avignone-Evry 95-73; Mulhouse-Monaco 88-69; Nizza BC-Antibes 89-93. **CLASSIFICA:** Villeurbanne, Le Mans 36; Tours 34; Evry 32; Orthez, Avignone, Caen 30; Mulhouse, Limoges, Antibes 28; Monaco 24; Challans 22; Nizza UC 18; Nizza BC 16.

SPAGNA. Il Cotonificio Badalona era sceso al «Pabellon» di Madrid con intenti bellicosi, ma il Real lo ha castigato con le bordate di Brabender (31) e Iturriaga (30). Nel Cotonificio da salvare solo Jack Schareder (21). Marcatori: Hollis (Granollers) 266 (media 29,5); Nate Davis (Valladolid) 243; Simon (Immobank) 233; Sibilio (Barcellona) 225; Stielper (Badsconia) 223; Fullarton (Manresa) 220; Brabender (Real) 218. **9. Giornata:** Immobank-Hospitalet 86-90; Real Madrid-Cotonificio 105-81; Granollers-Manresa 91-84; Basconia-La Coruna 81-80; Helios Saragozza-Nautico Tenerife 102-80; Juventud-Estudiantes 87-86; Barcellona-Valladolid 96-90. **CLASSIFICA:** Juventud Badalona 16; Barcellona 14; Cotonificio 13; Real Madrid 12; Estudiantes 11; Manresa, La Coruna, Nautico Tenerife 9; Valladolid 8; Granollers 7; Helios Saragozza 6; Immobank, Hospitalet, Basconia 4.

OLANDA. Grazie ad un'eccellente prova corale, il Flamingo's Stars (Brown 20, Lee 19, Hagens 17, Joustra 15) ha provocato la sorpresa piegando il Parker Leiden (Woudstra 17, Bruinsma 15, Puidokas 13) in extremis. Con Akerboom (27), Cramer (17) e Van Essen (17) il Den Bosch è tornato vittorioso dal terreno del Donar. Viaggio fruttuoso anche per l'Amsterdam (Washington 26, Virgil 23) in quel di Punch (Young 24, Van Helfeteren 18). Sempre all'esterno il Tonego dà ben 140 punti al miserello Bob Horizon. **21. Giornata:** BOB-Hatrans Tonego 74-140; Flamingo's Stars-Parker 89-87; Punch-Amsterdam 74-111; Donar-Den Bosch 86-99. **CLASSIFICA:** Parker 36; Den Bosch 32; Frisol, Donar 28; Delta Lloyd, Amsterdam 24; Flamingo's Stars 22; Punch 12; Hatrans Tonego 8; BOB 0.

GERMANIA. 11. Giornata: Giessen-Colonia 77-75; SSV Hagen-Ludwisburg 100-72; Bayereuth-BG Hagen 95-65; Leverkusen-Amburgo 92-71; Gottingen-Wolfenbuttel 76-66. **CLASSIFICA:** Gottingen, Colonia 20; Leverkusen 18; Giessen 14; SSV Hagen 12; Bayereuth 10; Wolfenbuttel 8; Amburgo 6; Ludwisburg 2; BG Hagen 0.

SVIZZERA. Proprio nessuno ferma il Bellinzona. Neppure il Nyon (Goetz 29), visto che i granata capoclassifica sono infallibili in Kupec (29), Betschart (22), Stitch (21) e Cedraschi (20) e fanno una ottima zona 1-3-1. Nonostante Halsey (31) e Prà (21) nulla ha potuto il Pregassona contro l'Olympic Friburgo (Bullock 28, Hicks 24, Dousse 18). Il Viganello è uscito scornato da Pully (che ha avuto un ottimo Robinson 33), nonostante Stockalper (26 p. con 10/12) buono, ma con Brady (16) e Yelverton (11) scarsi. Al Losanna non è bastato il tiro di Delbrassine (23) e la potenza di Kerry Davis (20 rimbalzi) per rintuzzare la Federale (Gallon 24, Picco 23, Mel Davis 22). **12. Giornata:** Federale-Losanna 90-86; Bellinzona-Nyon 99-85; Olympic Fr.-Pregassona 119-89; Pully-Viganello 93-85; Momo Mendrisio-City 109-70; Vevey-Lignon 106-79. **CLASSIFICA:** Bellinzona 22; Viganello, Nyon, Pully, Olympic FR; Vevey, Momo Mendrisio 12; Losanna, Federale 10; Lignon 6; Pregassona, City 4.

JUGOSLAVIA. E' un gioco per il Partizan (Pesic 24, Kikanovic 22, B. Petrovic 13, Maric 13) espugnare Spalato (nella Jugoplastika solo Dukan 21 si salvicchia). Il Cibona (Petrovic 29, Cosic 15) scherza sin troppo col Radnicki (Vucurovic 22) ma poi lo distanzia. Con Skroce (32) e Sunara (22) lo Zara piega netto il Rabotnicki (Radosavlievic 25, Maximovic 21). La giornata-no di Slavnic (15) rende vano il prodigarsi di Slavica (27) e così il Sebenico soccombe in casa contro la Stella Rossa (B. Kovacevic 20). Infine, nonostante il grande Vinko Jelovac (37), l'Iskra Olimpia lascia le penne contro quel Buducnost (Knezevic 24) che in molti supponevano mai vincitore in questo campionato. **9. Giornata:** Jugoplastika-Partizan 68-118; Bosna-Kvarner 93-90; Cibona-Radnicki 81-61; Zara-Rabotnicjki 113-87; Sebenico-Stella Rossa 79-84; Buducnost-I. Olimpia 88-78. **CLASSIFICA:** Cibona, Partizan 18; S. Rossa, Zara, 12; Sebenico, I. Olimpia, Basna 8; Radnicki, Rabotnicki, Buducnost 6; Jugoplastika 4; Kvarner 2.

Massimo Zighetti

MANUEL RAGA, NUOVA VITA ALLA FEDERALE LUGANO COME ALLENATORE

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

A fianco dei giovani resiste la «vecchia guardia» come dimostrano le prove dei vari Meneghin, Cerioni Bariviera, Iellini e Brumatti

I nonnetti terribili

LARGO AI VECCHI! Largo, cioè, agli ultratrentenni che continuano ancora ad interpretare al più alto livello la parte che il campionato gli affida. Brumatti, ad esempio, oppure Iellini, oppure Zanatta, Bertolotti, Cerioni: tutta gente che spesso segna in doppia cifra. E' tutta gente che, escluso Cerioni (che gioca con me) e Iellini (che sta in A2) spesso mi trovo di fronte diventando matto per fermarla.

«BARABBA» NUOVO. Un tempo si parlava di Bariviera come di un giocatore abulico, di un non professionista, di uno sfaticato: cioè di un mercenario nel senso peggiore del termine. Se questo sia stato vero in passato non lo so: so però che non lo è... perché adesso, infatti, «Barabba» ha infilato una strada nuova. Che è poi quella del professionista serio che sa che la sua vita sportiva la deve fare durare il più a lungo possibile. Non parliamo poi di Meneghin per il quale l'arrivo di Pentassuglia ha rappresentato un vero e proprio tonico. E questo, beninteso, lo dico senza volere togliere nulla agli allenatori che in passato hanno diretto il «Superdino», ossia Nikolic, Gamba, Messina, Rusconi. Dico solo che il «Penta», per Meneghin è il coach che ci vuole: se non altro perché con lui il pivot azzurro (che ha trent'anni) pare abbia perso per strada sette delle sue primavere.

IELLINI-PROBLEMI. Di tutti, quello che sta indubbiamente peggio è Iellini: gioca in una società che, da due anni a questa parte, alleva giocatori e li vende per far quadrare il bilancio e per evitare la retrocessione. Iellini ha 33 anni, gran brutta età per giocare senza gli stimoli che derivano dalla grande squadra, dal grande pubblico, dai grandi traguardi. Ma forse la grandezza «vera» di Giulio è proprio qui, nel giocare domenicalmente con lo stesso impegno dei suoi giorni migliori in una squadretta di scarsa consistenza tecnica. E adesso vorrei parlare di Brumatti: a Torino è rimasto quello di Gorizia e di Milano: grande velocità, iniziativa, continua ricerca del momento per sferrare il pugno del knock out o per realizzare il canestro vincente. E se oggi la Grimaldi è la rivelazione del campionato, lui ne ha un grosso merito. Parlare di Bertolotti è la cosa più difficile: se dico che va bene dicono che critico la Virtus il che non è vero. Diciamo che la Virtus ha giustamente lasciato libero un giocatore che voleva andarsene e che, poco alla volta, nella nuova squadra segna sempre più spesso in «double figure», sovente andando a quota 30 che è pur sempre un bel bottino. Di Zanatta vorrei dire che, tornato in una grande squadra, nell'ambiente e di fronte al pubblico che lo ha lanciato ai più alti livelli, ha trovato nuovi incentivi per... tornare a giocare. E anche qui gran parte di merito va a Pentassuglia: il tecnico, non dimentichiamolo, che aveva già rigenerato Cerioni.

BRAVO MAURO! Per finire ho tenuto Cerioni, il mio Cerioni che, tornato al suo vecchio club, ha ritrovato i traguardi che gli erano congeniali in passato oltre a vecchi amici come Cattaneo e Ferracini e ad un preparatore atletico — Trachello — che lo ha letteralmente trasformato. Ma per tutti vorrei dire che alla base di questa loro giovinezza che sembra non finire mai ci sono gli stimoli e la professionalità. E poi il fatto che, a dispetto degli anni, tutti sono rimasti dei giovanotti dal fisico asciutto e tirato. Oltre ad una volontà davvero ferrea di reagire con sacrifici e sofferenze agli infortuni, alcuni anche gravi, che hanno subito.

Lo scudetto rimarrà probabilmente a Torino: quello che sembrava l'handicap della Robe di Kappa — una panchina sguarnita in caso di necessità — è stato ampiamente smentito dalle ottime prove di Paolo, entrato per sostituire Piero

Rebaudengo scaccia Rebaudengo

di **Filippo Grassia**

LA PANCHINA condurrà la Robe di Kappa al terzo scudetto consecutivo. Quanto avevamo ipotizzato a maggio di due anni fa si sta puntualmente avverando: la dittatura della squadra di Leone e Prandi rappresenta ormai una realtà imprescindibile della massima serie. La panchina dicevamo: l'assenza di vaide riserve doveva costituire, secondo i pareri d'inizio campionato, il punto debole dei campioni d'Italia. Ceduti Scardino e Magnetto, Scaccabarozzi e Pelissero, la Robe di Kappa pareva in balia degli infortuni o delle squalifiche. Ci si chiedeva nell'ambiente: cosa succederà agli uomini di Prandi in assenza di un titolare o, caso estremo, dell'unico regista a disposizione, Piero Rebaudengo? L'evento s'è verificato a Modena, avversaria la Panini, una «grande» cioè, ma ha portato frutti positivi solo in seno alla formazione piemontese che ora ha la certezza di possedere ricambi di lusso. La Robe di Kappa rischia di uccidere il campionato, soprattutto dopo che l'Edilcuoghi, perdendo clamorosamente a Roma in un'ora di gioco, le ha regalato il primato solitario in classifica. La carica degli emiliani, mai domi nel derby della ghirlandina, è scomparsa nel palazzetto capitolino dove la Toseroni ha ritrovato un gioco antico e brillante oltre a un pubblico finalmente numeroso e fedele. Complimenti a Ammannito, che quest'anno pare aver indovinato quasi tutto, e al generale Roberti che lo sta assistendo con indubbie capacità dirigenziali. Saremmo addirittura alla perfezione se Bellagambi vivesse a Roma invece che a Firenze...

L'INTERVISTA A PRANDI. Lo scudetto sembra aver preso casa a Torino. Lei è d'accordo?

«Potrei esserlo se osservassi la situazione da fuori, da uomo comune, senza interessi. Non lo sono, invece, nella mia qualità di allenatore e di conoscitore di tutti i segreti e di tutti i problemi che riguardano una società. Bisogna andarci piano con le previsioni: siamo alla sesta giornata, ne mancano ancora sedici alla conclusione, sono tante...».

— Ci parli di Paolo Rebaudengo che non ha fatto rimpiangere, a Modena, in un momento estremamente delicato per la sua squadra, la bravura del fratello maggiore Piero, titolare in nazionale.

«Il momento era effettivamente terribile: la Panini conduceva per 1-0 e 4-1: a quel punto ho deciso di richiamare Piero, che s'era distorto la caviglia destra dopo un minuto di gioco, e ho inserito Paolo al quale non avevo dato molte possibilità di dimostrare il suo valore, fino a quel momento. Con la cessione di Lanfranco, Rebaudengo senior doveva abituarsi ad un nuovo tipo di modulo tattico, che non prevede più il doppio alzatore: ecco perché non potevo permettermi troppi esperimenti. Eppure Rebaudenghino, in cui ho sempre riposto tanta fiducia, s'è comportato da veterano ridando fiducia a un sestetto che era in una fase assai critica. Ero sicuro che avrebbe giocato a alto livello, ma non credevo che fosse capace di dirigere il gioco con tanta autorità. In fondo l'avevo schierato in prima squadra solo in un paio di occasioni al posto dell'infortunato Pilotti».

— Le prospettive?

«Ottime, anche se Piero Rebaudengo salterà gli impegni di Coppa: in campionato abbiamo quattro punti di vantaggio sulla Santal, che io continuo a ritenere la squadra più forte insieme con la mia, e dobbiamo amministrarli con acume. A Panini e Edilcuoghi credo in misura minore. In Coppa dei Campioni la situazione è diversa perché il tabellone ci porrà di fronte, nel secondo turno, al CSKA di Mosca, che equivale alla nazionale della Unione Sovietica. Non voglio dire che siamo battuti in partenza, ma è indubbio che il compito si prospetta assai difficile. La stagione scorsa sembravamo fuori dalla competizione già al primo turno, quando battemmo i campioni d'Albania solo 3-2 in casa, poi invece vincemmo fuori casa. A Praga perdemmo 3-0 ma restituimmo la sconfitta, in modo più netto, ai cecoslovacchi in casa nostra. Voglio dire che la Robe di Kappa affronterà questo impegno con la massima determinazione. Intanto pensiamo a superare il Deltalloyd, l'inizio è stato eccellente visto che abbiamo concesso agli avversari solo 18 punti».

— Che cosa la soddisfa maggiormente?

«Il fatto che i miei hanno acquisito una mentalità vincente, da grandissima squadra. Il commento lo ha fatto Paolo Guidetti quando, in precampionato, senza Zlatanov e Pilotti, abbiamo battuto l'Edilcuoghi con Montanaro: i tuoi, mi disse, sono veramente dei campioni, non ci stanno a perdere, lottano sempre come dei disperati».

— La Robe di Kappa ha margini di miglioramento?

«Senz'altro e sono da ricondurre a Zlatanov il quale, di settimana in settimana, sta incrementando il rendimento. Non si può inventare un affiatamento tecnico in poche settimane. Il bulgaro, che è un campione eccezionale, si esprimerà al meglio quando determinati meccanismi si saranno automatizzati. D'altra parte Piero Rebaudengo non poteva diminuire la fiducia nei compagni affidando a Zlatanov la gran parte delle palle da schiacciare. Mi sento di dire che noi miglioreremo almeno quanto è nelle capacità della Santal».

LE PARTITE. I torinesi si sono affermati a Modena in quattro set dopo aver perso la frazione d'apertura in seguito al grave sbandamento causato dall'infortunio del galleggiatore titolare. Poi l'ingresso di Rebaudengo jr. ha riportato le cose alla normalità restituendo ai campioni d'Europa la fiducia necessaria. La Panini ha perduto perché è apparsa complessivamente inferiore agli avversari, soprattutto in ricezione e a muro. In attacco, invece, Recine e Anastasi hanno compiuto cose pregevoli. Il risultato è stato in discussione nel quarto set per un paio di opinabili giudizi arbitrali, entrambi favorevoli alla Panini. Si è vista la forza offensiva della Robe di Kappa che ha attaccato benissimo di mano (splendidi Bertoli e Borgna) e che ha avuto in Zlatanov l'uomo in più nei momenti cruciali. La Panini ha perso quando credeva di aver vinto: un peccato d'esperienza che poteva essere limitato dalla presenza d'un più forte martello di mano.

TOSERONI RITROVATA. La Toseroni ha falciato le speranze tricolori dell'Edilcuoghi, carta carbone della squadra spumeggiante e brillante, sicura e concentrata, vista quattro giorni prima. Merito indubbio dei romani che posseggono ricezione validissima e una forza offensiva di prim'ordine: Di Coste pare tornato il «killer» dei Mondiali del '78, Squeo ha ritrovato importanti valori umani e tecnici, Nencini è sempre determinato, Wilson impersona il trascinatore di cui la compagine aveva bisogno, Giontella sta dando al complesso il giusto equilibrio tattico.

MATTIOLI PERDENTE. Imprevista la vittoria della Cassa di Risparmio Ravenna ai danni dell'Amaro Più: una sconfitta che duole in modo particolare a Mattioli, il quale ha perduto in entrambe le città (Roma prima, Ravenna poi) dove era stato un idolo. E' un successo che fa confluire lodi enormi e meritate all'indirizzo di Claudio Piazza, il quale sta esprimendo in Romagna tutto quanto il suo eccezionale talento di uomo, di educatore, di tecnico. Dicono i bene informati che Pittera avrà in lui più che in Prandi l'erede alla guida della nzionale.

PUBBLICO SCORRETTO. Ha perso ancora il Polenghi Lombardo che non ha avuto la forza di vincere la partita in tre set contro l'Asti, sospinto al successo dal pubblico e da alcune decisioni arbitrali che hanno gettato nello sconforto la compagine milanese. Peccato, infine, che l'incivile comportamento della frangia più esasperata del pubblico abbia macchiato la vittoria della Riccadonna con gesti al limite del codice penale. Siamo curiosi di sapere che cosa hanno scritto nel referto gli arbitri, per i quali sarebbe ottimale dirigere incontri a porte chiuse. Dall'apposita commissione ci attendiamo una multa salatissima o una squalifica del campo: solo così si combatterà il malcostume imperante in alcune città. La Federazione eviti eccessiva accondiscendenza in questi casi: potrebbe ritrovarsi doppiamente colpevole. Di nessun rilievo tecnico ed emotivo, infine le due affermazioni che Santal e Latte Cigno (ancora alle prese con il caso Dunja) hanno colto ai danni di Torre Tabita e Cus Pisa, probabilmente le due compagini più deboli dell'intero campionato.

PROSSIMAMENTE. Si giocherà ancora a metà settimana per gli impegni internazionali di sei squadre. Farà eccezione Polenghi-Amaro Più, che si svolgerà sabato prossimo per consentire la ripresa diretta televisiva che, ci auguriamo, sia integrale. Nell'unico precedente, Riccadonna-Panini, si è vista solo una parte del terzo set per lasciare spazio a interviste in studio. Ci piacerebbe sapere cosa sono costati quei venti minuti di trasmissione alla TV... La settima giornata propone confronti scontati, almeno in teoria. Le maggiori incertezze riguardano proprio il match di Milano dove si troveranno di fronte due squadre in cerca di riscatto. Santal e Panini vinceranno in trasferta, rispettivamente a Chieti e a Pisa; la Toseroni dovrebbe continuare la marcia di avvicinamento alla seconda posizione a Catania. Poi due derby a carattere regionale: Robe di Kappa-Riccadonna e Edilcuoghi-Ravenna, con i romagnoli stimolati a far bene sul campo d'una «grande» che ha qualche bruciatura da curare. □

TUTTOCOPPE

Solo l'Alidea già fuori causa

COPPE EUROPEE. Sei squadre italiane erano impegnate in campo europeo sabato scorso. Questi i risultati. *Coppa dei Campioni maschile:* Robe di Kappa-Deltalloyd Amsterdam 3-0 (15-6 15-7 15-5); Torre Tabita-Bienne Biel 3-0 (15-12 15-6 16-14). *Coppa dei Campioni femminile:* Bratislava-Alidea 3-0 (15-12 15-9 15-3); *Coppa delle Coppe maschile:* Panini-CSKA Sofia 3-2 (15-3 9-15 13-15 15-10 15-10); Tacsport Istanbul-Edilcuoghi 0-3 (15-17 14-16 11-15). *Coppa delle Coppe femminile:* Diana Docks-Stella Rossa Belgrado 3-0 (15-4 15-7 15-8). Le tre compagini (Santal, Amaro Più e Mazzei) che partecipano alla Coppa Confederale non sono scese in campo essendo qualificate di diritto al turno successivo. Il bilancio può ritenersi soddisfacente al di là delle vittorie perché Robe di Kappa, Torre Tabita e Diana Docks si sono virtualmente assicurate il passaggio ai quarti di finale. Difficile appare, invece, la situazione della Panini che, nel ritorno a Sofia, dovrà vincere due set e conquistare 59 punti per eliminare il CSKA che, due anni fa, fece fuori la Paoletti per un solo punto al termine di due netti 3-0. Irrimediabile la posizione dell'Alidea. La Robe di Kappa ha giocato, forse, la sua migliore partita della stagione: Paolo Rebaudengo ha sostituito in regia il fratello Piero e si è registrato il debutto dell'alzatore diciassettenne Fulvio Ariagno, capitano della nazionale juniores. La vittoria della Torre Tabita è risultata sofferta e rocambolesca: basti pensare che i catanesi si sono aggiudicati il terzo set per 16-14 dopo essere stati in svantaggio per 1-14! Adesso occorrono solo 33 punti per far fuori gli svizzeri del Bienne. L'Alidea ha subito una grave sconfitta a Bratislava in appena 40': troppo forti le cecoslovacche, soprattutto a rete, per poter offrire una dignitosa opposizione, tanto più che le precarie condizioni fisiche della Montanarini, infortunata al piede sinistro, hanno compromesso ogni residua possibilità. Splendide le prestazioni della Panini, alla quale è toccata la formazione campione d'Europa nel '79, e della Diana Docks, che ha giocato un confronto superbo per concentrazione e concretezza lasciando alle jugoslave la miseria di 19 punti.

COPPA ITALIA. Si sono disputate le partita d'andata del 4. turno. I risultati: Toseroni-Ingromarket 3-0 (15-11 15-1 15-10); Marcolin-Santal 0-3 (2-15 8-15 11-15); Amaro Più-Latte Cigno 3-1 (15-10 15-7 13-15 15-10); Riccadonna-Polenghi Lombardo 1-3 (14-15 15-6 10-15 14-15). Le formazioni vincitrici si sono assicurate il passaggio al prossimo turno ad eccezioni, forse, dell'Amaro Più che dovrà faticare assai nel ritorno a Chieti. Di rilievo l'affermazione del Polenghi Lombardo che si è affermata sul campo dove, tre giorni prima, aveva conosciuto un'ingiusta sconfitta in campionato. Eccellente l'arbitraggio che non si è fatto intimorire dal tifo del pubblico.

f. gr.

VOLLEY/A1 FEMMINILE

La Nelsen, sola in testa alla classifica, conferma il suo momento positivo, mentre sono tre le squadre in attesa di decisioni per il tesseramento delle straniere

Estero... fobia

LA NELSEN ha superato anche l'ostacolo rappresentato dalla Mec Sport e ora si ritrova sola al comando con due lunghezze di vantaggio su Diana Docks e Alidea; a quattro punti seguono 2000uno e Mec Sport. Al di là della classifica, che pure esprime al meglio la giusta gerarchia tecnica, si prospetta un duello fra le reggiane di Federzoni (sabato in ritiro pre-partita) e le romagnole di Guerra. Fuori causa appare l'Alidea il cui gioco desta più di una perplessità e che ha battuto a stento, nell'anticipo, il Burro Giglio.

Rinviene la 2000uno Bari, protagonista d'una incredibile vittoria ai danni della Mazzei, la «grande incompiuta» della stagione.

MIFKOVA IN PANCHINA. Lo scudetto ha ribaltato in un'ora l'andamento d'una situazione che sembrava ormai irrimediabile. La Mec Sport, priva ancora della dominicana Tejada ingaggiata in settimana, s'era portata al comando per 2-0 con schemi lineari ma redditizi. Le ragazze di Federzoni, in grave difficoltà per via d'una ricezione scadente, apparivano ormai fuori causa. Poi, al terzo set, l'improvvisa reazione favorita dall'opinabile decisione del tecnico Rota di lasciare in panchina nel quarto set e per buona parte del quinto la cecoslovacca Mifkova, la quale aveva diretto mirabilmente fino a quel punto il gioco della sua squadra. Il suo rientro, sul 5-11 dell'ultimo set, sarà quanto mai tardivo: la partita ormai si era decisa. E' probabile, tuttavia, che la Mec Sport avrebbe perso ugualmente, Mifkova o non Mifkova, per un netto calo collettivo e per il «ritorno» delle emiliane che hanno avuto in Bedeschi e Bonfirraro le giocatrici di maggiore «peso». E' stato un confronto mediocre dove i demeriti della formazione in difficoltà hanno nettamente travalicato i meriti di chi andava affermandosi. Il che dimostra come la pallavolo italiana sia ancora lontana da uno standard di gioco accettabile per tutto l'arco di un incontro: alla base di ciò rimangono motivi tecnici e fisici che solo gli allenatori, migliorando e incrementando il proprio lavoro, possono risolvere.

DOMINICANA. La Mec Sport, in caso di vittoria, avrebbe riacciuffato la testa della graduatoria proponendosi come candidata di maggiore spicco alla vittoria finale, grazie all'acquisto di Thelma Tejada Queizada, una mulatta di Santo Domingo, nata a Villatapia il 22 maggio '56, nazionale, alta 1,72, agile e potente sotto il profilo muscolare, ancora nubile. La ragazza affrontò in Unione Sovietica, due anni fa, la squadra italiana che fu battuta per 3-1: così incredibilmente le dominicane si classificarono davanti alle azzurre al 19. posto. La ragazza non ha giocato a Reggio Emilia per motivi di tesseramento, gli stessi che travagliato la Coma per la Zrilic e l'Alma Fano per la Nyemczik-Tovoli.

PROBLEMA DI STRANIERE. Dispiace dover affermare che, in questi casi, è l'apposita commissione a creare inutili ritardi non trovando la maniera e forse la volontà di riunirsi tutte le settimane: una consuetudine, questa, che il consiglio federale dovrebbe imporre con decisione d'urgenza. Le posizioni di Zrilic e Nyemczyk appaiono, comunque, del tutto valide perché la Coma ha ingaggiato la jugoslava al posto della Barroso, priva del nulla-osta della sua federazione, e l'Alma Fano ha tesserato la Nyemczik-Tovoli come italiana. Restano oscuri, così, i motivi che impediscono alla commissione tesseramento di sciogliere con la giusta e necessaria tempestività i nodi reativi alle due giocatrici. In questi casi la Federazione dovrebbe chiedere le dimissioni a quanti, pur facendo parte di importanti commissioni, non hanno il tempo necessario per svolgere i loro compiti nell'ambito sportivo.

LE PARTITE. Alla Cook O Matic, impegnata a Ravenna, non sono bastate la Corgier e la Raimondi per frenare l'irresistibile marcia della Diana Docks, in difficoltà solo sul 3-7 del terzo set. Nella partita delle battute sbagliate (40 delle emiliane 21 da parte delle siciliane), l'Alidea ha acciuffato con un pizzico di fortuna la vittoria ai danni del Burro Giglio che meritava qualcosa di più. Amara, e in un certo senso assurda, la sconfitta della Mazzei a Bari: le toscane conducevano per 12-5 nell'ultimo decisivo set, perso poi a 13. Agevoli, infine le affermazioni del Lions Baby a San Lazzaro e dell'Alma Fano sulla Coma, che è stata competitiva fino a che la Zrilic, una «ex», ha giocato a alto livello.

PROSSIMAMENTE. Due i rinvii per gli impegni internazionali di Diana Docks e Alidea, la Nelsen rinforzerà il primato contro la Cook O Matic, il 2000uno potrebbe perdere a Ancona, la Mec Sport avrà vita facile con la Chimiren. L'incontro più equilibrato si svolgerà a Cecina, dove la discontinua Mazzei affronterà il Burro Giglio che appare in evidente ripresa.

f. g.

A2 MASCHILE

La caduta degli dei

GIORNATA molto intensa, la sesta di andata, che ha registrato la sconfitta del Vis Squinzano e del Marcolin, rispettivamente contro Montuori e Thermomec. La situazione attuale nel girone A vede al comando il solo King's Jeans a quota dieci mentre nel raggruppamento B c'è la copia Vianello-Montuori.

GIRONE A. Il risultato di rilievo è dato senz'altro dall'inaspettata sconfitta casalinga dell'ex capolista Marcolin, battuta al quinto set da un'imprevedibile Thermomec. Anche se la partita è andata giustamente ai padovani che hanno approfittato di una giornata negativa dei bellunesi, il finale del quinto e decisivo parziale ha avuto come protagonisti Savasta e gli arbitri, e non il gioco. Infatti il giocatore veneto, dopo essere già stato ammonito nel corso dell'incontro, ha continuato a mostrarsi irrequieto tanto da lasciarsi andare a atti poco sportivi nei confronti degli avversari, inducendo il duo arbitrale a decretarne l'espulsione, fatto abbastanza inconsueto nel volley. Subito dopo l'allontanamento di Savasta, che veniva accompagnato negli spogliatoi dal patavino Durello (l'altro protagonista del diverbio) il secondo arbitro rilevava dal referto che il pallavolista locale era già stato sostituito una volta e pertanto non poteva più essere sostituito. Di qui la vittoria.

GIRONE B. Anche in questo concentramento si è avuto un grosso risultato a sensazione, pur se più prevedibile di quello di Belluno, con lo stop interno del Vis Squinzano che ha ceduto per 3-1 di fronte al Montuori. Gli uomini di Rocca hanno messo in mostra una difesa e muro meglio organizzati a una maggiore preparazione tattica volta soprattutto all'annullamento psicologico di Scilipoti e Alessandro. Protagonista del match Nassi, che ha surclassato nel duello i suoi due ex compagni. A aumentare il peso di questi due punti a favore dei siciliani il probabile arrivo (entro il 31 dicembre, insieme con lo straniero del Torre Tabita) a Palermo di Kang Man Soo, autentico fuoriclasse della nazionale coreana.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

L'ora della verità

ENNESIMO successo delle ragazze del Noventa, ormai in versione A1, che si sono sbarazzate della Socorama sul parquet di casa, più che mai insufficiente alle richieste dei tifosi sempre più numerosi. La testa del girone A è mantenuta ancora dal sestetto di Scalzotto, mentre nel meridione continua la fuga a due di Europlastica e Roma XII.

GIRONE A. Ha tenuto banco il match di Noventa dove le ragazze di Scalzotto, dopo aver regalato il primo parziale per 16-14 (conducevano per 14-9), si sono distese e concentrate quel tanto che consentiva loro di aggiudicarsi i due punti e la partita senza che il finale fosse mai messo in discussione. Degli incontri finora disputati dalle venete, quello con le liguri, ancora in attesa della palleggiatrice nazionale bulgara Bosiva, è stato senz'altro il peggiore anche se non è giusto chiedere di più a delle atlete che stanno rischiando «la noia della vittoria». Netto anche il successo a Scandicci della Lynx, unica vera rivale del Noventa, che ha piegato le brave toscane e continua senza tregua la rincorsa. In seconda posizione, a pari quota con le emiliane, il SES che quest'anno sembra relegato a un ruolo di ago della bilancia per la promozione.

GIRONE B. Mentre l'Europlastica usufruiva di una trasferta facile, a Roma contro il fanalino di coda Car Can, la Roma XII veniva impegnata severamente tra le mura amiche da una Miraglia troppo incostante e debole nei momenti cruciali dello scontro, come testimonia il risultato del quinto parziale perso rovinosamente per 15-0. Alle ragazze di Romano invece la bravura e la determinazione hanno permesso di riprendere in mano una partita che le vedeva sotto per 2-1. Ennesima sconfitta di misura dell'Albano a Gubbio contro l'Edilcemento, che manca ancora della straniera, mentre le laziali sono in attesa del recupero della Zura Puntaroni. Torna alla vittoria e respira una boccata d'ossigeno in uno scontro dal valore doppio, in quanto valido per la permanenza in A2, il Tor Sapienza.

p. p. c.

Abbinamenti in continua espansione

L'importanza dello sponsor nella pallavolo è facilmente verificabile dall'andamento della stagione in corso: se infatti scorriamo la classifica della A/1 maschile, possiamo subito notare che un'unica squadra ne è priva. Naturalmente una società deve agire in modo tale che, anche se in un determinato momento risultasse sprovvista di abbinamento, non le sia mai negata la possibilità di sopravvivere in modo decoroso. La sponsorizzazione di una società sportiva d'altra parte è una forma pubblicitaria sempre più diffusa: lo spazio riservato dalla stampa e dai canali televisivi, locali e anche nazionali, agli avvenimenti sportivi è tale che questo veicolo pubblicitario risulti particolarmente vantaggioso. A tal fine però è consigliabile che determinata campagna pubblicitaria non si limiti alla sola sponsorizzazione di uno o più società sportive: le esperienze passate ci hanno fatto comprendere come l'affiancare una campagna pubblicitaria di tipo «tradizionale» alla sponsorizzazione avvantaggi l'azienda in modo notevolmente maggiore. Alcuni sponsors risultavano (e risultano) poco noti o addirittura del tutto sconosciuti alla grande massa degli sportivi: il fatto che il prodotto abbinato non fosse molto conosciuto al pubblico, ovviamente, causava un cattivo sfruttamento della sponsorizzazione quale lancio o consolidamento di quello stesso prodotto.

Nella pallavolo in questi ultimi anni si sono affacciate in numero sempre crescente aziende di grosso nome, che se da un lato appoggiano il crescente boom del nostro sport, dall'altro testimoniano della valità di questo tipo di investimento, e gli abbinamenti pubblicitari non sono limitati alle sole società dei campionati maggiori maschile e femminile ma riguardano anche società che disputano campionati minori. Inoltre gli sponsors mostrano grosso interesse anche per i vivai delle società e così anche tutta l'attività giovanile risulta appoggiata pubblicitariamente. A testimonianza del fatto che la pallavolo sia risultata un ottimo tramite di messaggi pubblicitari, sta il fatto che le sue società siano sponsorizzate non solo da aziende di settore, che possano quindi interessare direttamente chi pratichi o segua la pallavolo, ma anche da alcune i cui prodotti si rivolgono ad un pubblico sempre più ampio e non solo interessato allo sport. Questo per l'oggi; per il domani l'augurio e la speranza che i rapporti intercorrenti fra il mondo della pallavolo e il mondo degli sponsors risultino sempre più efficaci e intensi. □

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Latte Cigno-Cus Pisa 3-0
(15-6 15-11 15-10)
Cassa di Risparmio-Amaro Più 3-1
(9-15 15-8 15-6 15-12)
Santal-Torre Tabita 3-0
(15-3 15-7 15-3)
Riccadonna-Polenghi 3-2
(12-15 15-13 8-15 15-13 15-12)
Panini-Robe di Kappa 1-3
(15-9 11-15 11-15 13-15)
Toseroni-Edilcuoghi 3-0
(15-11 15-12 15-10)

CLASSIFICA								
Robe di Kappa	12	6	6	0	18	2	282	171
Edilcuoghi	10	6	5	1	15	6	282	201
Panini	8	6	4	2	15	7	296	237
Santal	8	6	4	2	15	8	297	214
Toseroni	8	6	4	2	14	8	271	232
Polenghi	6	6	3	3	13	9	273	228
Amaro Più	6	6	3	3	11	12	271	287
Ravenna	6	6	3	3	9	13	224	365
Latte Cigno	4	6	2	4	7	13	191	259
Torre Tabita	2	6	1	5	5	16	191	293
Riccadonna	2	6	1	5	6	17	246	320
Cus Pisa	0	6	0	6	1	18	131	279

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 17 dicembre): **Polenghi-Amaro Più; Latte Cigno-Santal; Torre Tabita-Toseroni; Robe di Kappa-Riccadonna; Cus Pisa-Panini; Edilcuoghi-Cassa di Risparmio.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Nelson-Mec Sport 3-2
(2-15 11-15 15-8 15-10 15-7)
Alidea-Burro Giglio 3-2
(9-15 15-5 14-16 15-10 15-13)
Diana Doks-Cook O Matic 3-0
(15-8 15-4 15-8)
2000uno-Mazzei 3-2
(15-9 5-15 10-15 15-9 15-13)
Chimiren-Lions Baby 0-3
(10-15 15-17 3-15)
Alma-Coma 3-1
(15-4 9-15 15-13 15-8)

CLASSIFICA								
Nelsen	12	6	6	0	18	6	318	227
Diana Docks	10	6	5	1	17	5	309	234
Alidea	10	6	5	1	17	9	348	291
Mec Sport	8	6	4	2	14	7	274	226
2000uno	8	6	4	2	15	11	338	314
Alma	6	6	3	3	10	12	256	277
Mazzei	4	6	2	4	11	12	284	287
Burro Giglio	4	6	2	4	11	14	303	301
Lions Baby	4	6	2	4	8	14	256	286
Coma	4	6	2	4	8	14	233	293
Cook O Matic	2	6	1	5	6	17	229	321
Chimiren	0	6	0	6	4	18	232	323

PROSSIMO TURNO (7. giornata, sabato 20 dicembre): **Mazzel-Burro Giglio; Nelsen-Cook O Matic; Diana Docks-Alma** (anticipata al 17-12); **Lions Baby-2000uno; Mec Sport-Chimiren; Coma-Alidea** (anticipata al 17-12).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

SESTA GIORNATA

Latte Cigno-Cus Pisa: Innocenti e Gusella
Cassa di Risparmio-Amaro Più: Lazzeroni e Focaccia
Santal-Torre Tabita: Lanfranco e Lindberg
Riccadonna-Polenghi: Moreno e Magnetto
Panini-Robe di Kappa: Zlatanov e Paolo Rebaudengo
Toseroni-Edilcuoghi: Wilson e Di Coste

CLASSIFICA: Dall'Olio 5 punti; Greco, Moreno, Venturi e Wilson 4 punti; Errichiello, Lanfranco, Lazzeroni, Zlatanov 3 punti; Bertoli, Di Bernardo, Faverio, Giontella, Lindberg, Negri, Nekola, Rebaudengo, Recine, Sacchetti e Innocenti 2 punti; Anastasi, Brambilla, Dal Fovo, Manca, Molducci, Valtchev, Duwelius, Ricoveri, Dametto, Martino, Montorsi, Pilotti, Gusella, Focaccia, Magnetto, Paolo Rebaudengo, Di Coste 1 punto.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

SESTA GIORNATA

Alidea-Burro Giglio: Tsonka e D. Pizzo
Diana Docks-Cook O Matic: Benelli e Polmonari
Chimiren-Lyons Baby: Cho e Sargentoni
2000uno-Mazzei: Popa e Frittelli
Fano-Coma: Fabbriciani e Zambon
Nelsen-Mec Sport: Bonfirraro e Mifkova

CLASSIFICA: Mifkova 5 punti; Ferlito e Popa 4 punti; Bedeschi, Bernardi, Bonacini, Cho, Gulducci, Visconti Zambon, 3 punti; Bigiarini, Campbell, Dallari, Forestelli, Frittelli, D. Pizzo, Torretta, Zrilic, e Stanzani 2 punti; Carchiolo, Gorger, Kaliska, Marchese, Prati, Petkova, Raimondi, Spataro, Nyemczyk, Hubnerova, Montanarini, Benelli, Gualandi, Tsonka, Marino, Benelli, Polmonari, Sargentoni, Fabbriciani e Bonfirraro 1 punto.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 6. GIORNATA

Transcoop-Venturato 3-0
(15-3 15-12 15-7)
King's Jeans-Steton 3-0
(15-9 15-12 15-8)
Italwanson-Bartolini 0-3
(6-15 8-15 10-15)
Ingromarket-Granarolo 3-0
(15-13 15-11 15-13)
Marcolin-Thermomec 2-3
(15-10 10-15 15-7 12-15 14-16)
Riposava: Gala

CLASSIFICA								
King's Jeans	10	6	5	1	17	7	335	268
Marcolin	8	5	4	1	14	7	286	227
Steton	8	6	4	2	13	12	313	319
Bartolini	6	5	3	2	13	10	299	278
Ingromarket	6	5	3	2	11	10	242	249
Transcoop	6	6	3	3	12	10	283	244
Thermomec	4	5	2	3	11	11	253	272
Gala	4	5	2	3	11	13	281	299
Granarolo	4	5	2	3	9	12	244	278
Italwanson	4	6	2	4	8	15	244	293
Venturato	0	6	0	6	6	18	275	328

PROSSIMO TURNO (7. giornata, sabato 20 dicembre): **Gala-Italwanson; Steton-Transcoop; Granarolo-Thermomec; Venturato-Ingromarket** (anticipata al 17-12); **Bartolini-Marcolin** (anticipata al 17-12). RIPOSA: **King's Jeans.**

GIRONE B - 6. GIORNATA

Vis Squinzano-Montuori 1-3
(8-15 15-8 13-15 15-17)
Isea-Cus Catania 3-0
(15-10 15-4 15-11)
Vianello-Indomita 3-0
(15-10 15-3 15-13)
Lupi-Cus Napoli 3-2
(15-6 8-15 13-15 15-8 15-4)
Rossoverde-Adriatica 3-0
(10-15 18-16 15-4)
Niccolai-Carnicelli 0-3
(14-16 13-15 12-15)

CLLASSIFICA								
Vianello	10	5	5	0	15	3	259	143
Montuori	10	5	5	0	15	3	246	199
Vis Squinzano	8	5	4	1	13	5	251	182
Isea Falconara	6	5	3	1	9	4	184	123
Rossoverde	6	5	3	2	10	8	219	231
Lupi	6	6	3	3	12	12	299	274
Cus Napoli	4	4	2	2	8	8	180	204
Cus Catania	4	6	2	4	9	14	257	285
Niccolai	2	4	1	3	5	10	175	202
Indomita	2	4	1	3	4	11	166	204
Carnicelli	2	6	1	5	7	15	231	306
Adriatica	0	6	0	6	4	18	193	317

PROSSIMO TURNO (7. giornata, sabato 20 dicembre): **Indomita-Lupi; Cus Catania-Vis Squinzano; Isea-Vianello; Adriatica-Carnicelli; Montuori-Rossoverde; Cus Napoli-Niccolai.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 5. GIORNATA

Scandicci-Lynx 0-3
(6-15 8-15 0-15)
Gimar-Itas Ass. 0-3
(13-15 11-15 3-15)
Scilip-Mainetti 0-3
(4-15 12-15 9-15)
Noventa-Socorama 3-1
(14-16 15-4 15-11 15-6)
Goldoni-SES 1-3
(8-15 15-10 13-15 9-15)
ADB Cucine-Cus Padova 3-0
(15-12 15-12 15-4)

CLASSIFICA								
Noventa	12	6	6	0	18	5	306	159
Lynx	10	6	5	1	17	5	298	199
SES	10	6	5	1	17	8	335	269
Socorama	8	6	4	2	14	9	297	281
ADB Cucine	6	6	3	3	10	11	227	265
Gimar	6	6	3	3	10	13	264	279
Cus Padova	6	6	3	3	10	13	240	256
Goldoni	4	6	2	4	10	13	286	288
Mainetti	4	6	2	4	10	13	246	294
Itas Ass.	4	6	2	4	10	14	279	306
Scandicci	2	6	1	5	7	16	231	302
Scilip	0	6	0	6	3	18	173	284

PROSSIMO TURNO (7. giornata, sabato 20 dicembre): **Mainetti-Noventa; Itas Ass.-Scandicci; Gimar-Scilip; SES-Cus Padova; Lynx-Goldoni; Socorama-ADB Cucine.**

GIRONE B - 6. GIORNATA

Roma XII-Miraglia 3-2
(15-9 2-15 10-15 15-13 15-0)
Car Can-Europlastica 0-3
(0-15 5-15 3-15)
Icobit-Lifetime 1-3
(15-9 10-15 9-15 12-15)
Edilcemento-Albano 3-2
(15-10 15-5 8-15 15-17 15-12)
Amar-Nocera 3-1
(15-7 8-15 17-15 15-4)
Mangiatorella-Tor Sapienza 1-3
(2-15 15-4 13-15 14-16)

CLASSIFICA								
Europlastica	12	6	6	0	18	3	305	190
Roma XII	12	6	6	0	18	5	297	207
Amar	8	6	4	2	14	10	309	278
Edilcemento	8	6	4	2	13	12	312	279
Lifetime	8	6	4	2	13	12	306	309
Miraglia	6	6	3	3	14	11	291	283
Tor Sapienza	6	6	3	3	11	11	248	272
Albano	4	6	2	4	13	14	315	301
Nocera	4	6	2	4	10	14	264	278
Mangiatorella	4	6	2	4	9	14	258	287
Icobit	0	6	0	6	7	18	266	338
Car Can	0	6	0	6	2	18	145	294

PROSSIMO TURNO (7. giornata, sabato 20 dicembre): **Lifetime-Edilcemento; Europlastica-Roma XII; Car Can-Icobit; Nocera - Tor Sapienza; Miraglia-Amar; Albano-Mangiatorella.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla sesta giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus.

CLASSIFICA GENERALE

Moreno (Polenghi) 12
Recine (Panini) e **Wilson** (Toseroni) 10
Lanfranco (Santal) 9
Di Coste (Toseroni) 8
Dall'Olio (Panini) e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa) 7
Dametto (Robe ddi Kappa) e **Sacchetti** (Edilcuoghi) 6
Dal Fovo (Panini), **Errichiello** (Amaro Più), **Lindberg** (Santal) e
Zlatanov (Robe di Kappa) 5
Di Bernardo e **Venturi** (Edilcuoghi) e **Nekola** (Amaro Più) 4
Anastasi (Panini), **Greco** (Torre Tabita), **Montorsi** (Polenghi),
Negri (Santal), **Nencini** (Toseroni) e **Valtchev** (Riccadonna) 3
Faverio (Polenghi) e **Lazzeroni** (Cassa Risparmio) 2
Cappi (Panini), **Giovenzana** (Polenghi) e **Saetti-Baraldi** (Edilcuoghi) 1

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Paolo Rebaudengo**	**Wilson**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Paolo Rebaudengo**	**Moreno**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Paolo Rebaudengo**	**Zlatanov**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Di Coste**	**Zlatanov**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Paolo Rebaudengo**	**Zlatanov**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Di Coste**	**Zlatanov**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Paolo Rebaudengo**	**Di Coste**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Paolo Rebaudengo**	**Di Coste**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Dametto**	**Moreno**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Paolo Rebaudengo**	**Moreno**
Claudio Palmigiano	TV Elefante	**Zlatanov**	**Moreno**

Neppure il tempo di gustarsi i progressi femminili che arriva la mazzata del terzo tonfo consecutivo di Herbert Plank, mai stato così fuori forma. Intanto lo svizzero Muller capeggia la classifica

L'arresto del carabiniere

LE SLALOMISTE AZZURRE ripagano abbastanza in giusta misura la fiducia: Maria Rosa Quario è terza nello speciale di Piancavallo, mentre sorge però il «problema Plank». Dalla discesa vengono quindi le grandi delusioni. Il carabiniere di Vipiteno non aveva mai tradito in misura così preoccupante: al 18. posto di Val d' Isere (a 2"99 dal vincitore Spiess) fa seguito il 16. posto di Val Gardena (a 2"16 dallo svizzero Muller) e l'indomani, sulla stessa pista accorciata di trecento metri a causa della nebbia in quota, nel recupero della gara annullata a Cortina per carenza d'innevamento ottiene il 13. posto (a 1"62 dall'austriaco Weinrather, vincitore di turno). Che succede? Plank all'inizio di stagione non aveva mai «bucato» tre discese consecutive, e meno che mai in maniera così deludente.

MATERIALI SCADENTI? Quando non si vince la colpa va subito ai materiali, gli sciatori ovviamente agli sci ed alle scioline così come i piloti di Formula addossano responsabilità di sconfitta ai mezzi meccanici. Gli uni e gli altri pronti però a sostenere, in caso di vittoria, che il merito è tutto loro. Anche quest'anno, dopo Val d'Isere si era affacciata la vecchia storiella. Ma Herbert Plank usa sci Rossignol, gli stessi ai piedi di Muller vincitore domenica in Val Gardena sulla pista del Sasslong. Per contratto ha ottenuto da tempo che gli sci vengano preparati con lo stesso trattamento riservato, appunto, a Muller, sia pure da diversa mano. I materiali, quindi, non vanno posti sotto accusa. Il problema è umano, riguarda Plank. In Val d'Isere può aver avuto disguidi perché il paio preparatogli per la gara era andato in frantumi durante le prove, ma per la doppia discesa sul Sasslong non c'erano attenuanti di sorta. Ha sbagliato lui domenica sin dall'inizio, perdendo subito la linea ottimale proprio nel tratto più tecnico, quello a lui peraltro più congeniale, e non ha saputo porvi rimedio. Lunedì, con partenza abbassata al di sotto di quel tratto tecnico, eccolo di nuovo in crisi, in netto ritardo a tutti gli intertempi non solo rispetto ai primi bensì a corridori che per solito gli stanno ben dietro; (comunque domenica era stato battuto persino da Wenzel, che correva unicamente in funzione della combinata con il gigante di Campiglio).

FUORI FORMA. Se ne trae una conclusione: Plank non è in forma. La stagione è lunga, la Coppa quest'anno ha ben undici prove di discesa, c'è tempo per rimediare ma intanto tre appuntamenti sono stati mancati in modo clamoroso. E' vero che la concorrenza si agguerrisce, che gli austriaci hanno una squadra degna del miglior passato con Klammer stesso in progresso; che la Svizzera è guidata dal robusto Muller, con Josi e Buergler in posizione di immediato rincalzo; che il Canada rivaleggia con austriaci ed elvetici con molte possibilità di ricambio. Ma Plank apparteneva all'aristocrazia del brivido e' dispiace vederlo restare fuori dal salotto. Per il resto, settore discesa, nulla di nuovo da parte azzurra. I rincalzi sono lontani, devono crescere, maturare, perché le mazzate dei distacchi non abbiamo influenze troppo negative. Nel gigante si salva Nockler, sesto a Campiglio dietro lo stupendo Stenmark. Gros rinfodera ogni programma

VALANGA ROSA PALLIDO. Le donne fanno sperare, anche se non hanno sorriso a bocca piena. Lo sci italiano quest'anno più che mai si legge al femminile. Naturalmente fra i paletti, stretti o larghi che siano. La Quario fa da paggetta alla francese Serrat — tornata a vincere cinque anni dopo Cortina — ed alla svizzera Hess sua grande rivale alle Olimpiadi di Lake Placid. Una bella gara, tutta pepe, forse si aspettava di più la terribile «Ninna» cui non pare comunque vero di essere sul podio sia pure terza e vedere le compagne di squadra un po' immusonite nella platea a meditare sugli errori. E' stata terribile la porta numero 58, la penultima di entrambe le manches. Nella prima prova vi lascia sogni, speranze e un tempo che sarebbe stato notevole (probabilmente il terzo di manche) Daniela Zini, che forse in quel momento ha rivisto i contorni del successo fallito cinque giorni prima nel gigante di Limone. Nella seconda prova vi si arresta Wanda Bieler (stava ottenendo un ragguaglio assai interessante) che avrebbe senz'altro conteso il successo alla Serrat o, quantomeno, il secondo posto alla Hess. Ma sono discorsi che si fanno dopo. In quei momenti c'era solo rabbia. Claudia Giordani, sulla cui vittoria Claudio Bassanelli aveva scommesso addirittura alla pari, e sulla quale si puntavano le previsioni di Cimini e Dalmasso anche se per scaramanzia ne pronunciavano il nome sottovoce (e dopo quello della Zini) è caduta a metà della prima manche proprio mentre uno «jettatore» patentato smorzava l'entusiasmo del presidente Gattai dicendo **«la vedo male su quella por...»** e zac, Claudia a pelle di leone per colpa di un paletto finitole di traverso sotto gli sci. Crescono le ragazze, più in fretta che i maschi: Frigo, Magoni e Marciandi entrano fra il 12. e il 15. posto. Mica male. Forza ragazze, siete l'immagine nuova dello sci italiano. Ma ricordatevi che bisogna anche vincere.

Silvano Tauceri

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO MASCHILE (dopo 6 punteggi): 1. Muller (Svi) punti 65; 2. Spiess (Au) 56; 3. Stenmark (Sve) 50; 4. Weirather (Au) 45; 5. Stock (Au) 41; 6. Podborski (Can) 36; 7. Read (Can) 35; 8. Krizaj (Jug) 26; 9. Enn (Au) e Wenzel (Lie).

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO FEMMINILE (dopo 7 punteggi): 1. Nadig (Svi) punti 136; 2. Serrat (Fr) 83; 3. Hess (Svi) 65; 4. Pelen (Fr) 64; 5. I. Epple (Germ) 60; 6. Kreiner (Can) e Kinshofer (Germ) 36; 8. Haas (Svi) 34; 9. Cooper (USA) 30; 10. Zini (It) e Soelkner (Au) 28.

Tre sole squadre lottano per lo scudetto mentre la Nazionale va in Spagna per uno « spareggio »

Madrid o morte

DOMENICA PROSSIMA il campionato si ferma, la Nazionale si reca a Madrid per disputare contro la Spagna il suo terzo incontro di Coppa Europa e mai come in questa occasione il suo prestigio è stato messo a repentaglio. La sconfitta subita dagli azzurri ad opera della Russia (il 2 novembre scorso a Rovigo) ha complicato terribilmente la nostra situazione: avendo battuto soltanto la Polonia e dovendo a primavera prossima incontrare una Francia e una Romania pressoché proibite, è chiaro che l' aereo per Madrid si prende soltanto con uno scopo, andare, cioè, a battere la Spagna per evitare grossi guai. Poiché in questa edizione della Coppa retrocedono due rappresentative e dato che Francia, Romania e Russia appaiono al di sopra di queste ... miserie, la faccenda salvezza si restringe alle altre tre concorrenti e cioè Italia, Spagna e Polonia. Orbene, l'Italia ha battuto la Polonia, la Polonia ha battuto la Spagna, per cui se l'Italia vuole raggiungere la salvezza matematica, deve per forza vincere a Madrid. Impresa tutt'altro che scontata perché gli spagnoli sanno benissimo che battendo gli azzurri si porterebbero allo stesso livello degli italiani e dei polacchi, e con tutta probabilità, questa situazione rimarrebbe immutata sino alla conclusione del torneo. Cosa accadrà se Polonia, Italia e Spagna dovessero finire alla pari? Il maggior numero di mete segnate potrebbe essere un criterio di priorità, ma in tutta franchezza non sappiamo cosa preveda il regolamento in un caso del genere. A prescindere da ogni altra considerazione, ci auguriamo che il C.T. Villepreux indovini la formazione giusta per arrivare al successo

DISCORSO A TRE. Il campionato si è ormai ridotto ad un dibattito a tre, un raccontino per pochi intimi, visto che a discutere della questione scudetto sono rimasti Aquila e Sanson, con il supporto del Petrarca distanziato di due punti. L'Aquila ha liquidato le residue speranze del Benetton (26-7) e dal canto suo la Sanson ha disintegrato (54-0) il pur quotato Fracasso San Donà. Il Petrarca si è mantenuto in quota respingendo il poco convinto assalto del Brandridge Livorno (22-4) mentre vanno segnalati con simpatia i successi del Parma sul Tuttopanella (21-12) e del Milano sulla Jaffa Roma (25-4). Non finiscono i guai per il Geloso Brescia battuto a Catania (6-13).

Giuseppe Tognetti

RISULTATI 9. GIORNATA: **Amatori CT-Geloso BS 13-6; Aquila-Benetton TV 26-7; M.A.A. Milano-Jaffa Roma 25-4; Parma-Tuttopanella Frascati 21-22; Petrarca PD-Bandridge LI 22-4; Sanson RO-Fracasso San Donà 54-0.**

CLASSIFICA: **Sanson RO e Aquila punti 17; Petrarca PD 15; Bandridge LI 10; Benetton TV e Parma 9; Fracasso San Donà e Tuttopanella Frascati 8; Milano e Amatori CT 5; Jaffa Roma 3; Geloso BS 2.**

DOMENICA PROSSIMA il campionato è sospeso e l'Italia giocherà a Madrid contro la Spagna per la Coppa Europa. Il campionato riprenderà l'11 gennaio 1981.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Mercoledì 10 dicembre

ALPINISMO. E' partita per la Patagonia la spedizione dei Ragni di Lecco con meta i 2831 metri del Cerro Murallon.

TENNISTAVOLO. Massimo Costantini e Flavia Striano hanno vinto il torneo di Parma, terza prova individuale del campionato italiano.

CANOA. L'ex campione mondiale di canadese monoposto a squadre, Ulrich Oppelt, è in Italia per un giro di conferenze.

KARATE'. La Gran Bretagna ha dominato gli europei Fesika a Breghenz in Austria. L'Italia ha ottenuto l'organizzazione della prossima edizione: si svolgerà a Milano tra la fine di aprile e gli inizi di maggio.

GINNASTICA. L'azzurro Diego Lazzarich ha contribuito al successo dell'Heilbroom nella finale del campionato tedesco a squadre svoltosi a Stoccarda.

MOTONAUTICA. Il lecchese Alfredo Castelli disputerà la «Formula 1» del prossimo anno su uno scafo olandese Velden, equipaggiato con un Johnson 3500.

NUOTO. In pericolo la Coppa Latina, della quale l'Italia è detentrice. Dopo i forfait di Messico, Brasile e Francia, toccherà forse proprio a noi salvare la manifestazione. Possibile sede la piscina di Como, recentemente inaugurata.

BASEBALL. Il nostro Stefano Germano ha ricevuto una targa a Novara dove ha tenuto una relazione sui mondiali giapponesi e sull' attuale situazione italiana.

Giovedì 11 dicembre

ATLETICA. Luigi Zarcone è passato alla società milanese Pro Patria Pierrel (ex AZ Verde). Fissato il calendario dei «Golden Events 1981»: Gatshead (G.B.), 5000, il 7 giugno; Praga, 10.000 il 19 giugno; Berlino, Sprint, il 21 agosto; Bruxelles, Miglio, il 28 agosto. L'astista francese Serge Ferreira, che vanta un personale di 5.70, ha accusato gravi disturbi alla vista.

JU JITSU. L'Italia ha ottenuto il quarto posto agli Europei a squadre disputati a Vienna, vinti dall'Olanda davanti ad Austria e Svizzera. La nostra squadra era composta da Maurizio Moroni, Carlo Cucchi, Mauro Sai e Enrico Cavaliere.

ROTELLE. Tre successi dell' Italia negli Europei juniores conclusisi a Gorizia. questi i risultati: Sofia-Morandini (I) coppia artistico; Cerenica-Morriero (I) coppia danza; Michele Cavagnale (I) libero maschile; Marian Penat (Germ. Occ.) libero femminile.

Venerdì 12 dicembre

CICLOCROSS. Vito di Tano ha vinto il Gran Premio Brooklin disputato sulla spiaggia di Gabicce Mare, una vittoria di buon auspicio per i mondiali (Spagna 22 febbraio). Fra i professionisti si è affermato Antonio Saronni.

TENNISTAVOLO. A Sofia gli azzurri sono stati battuti (5-2) dalla Bulgaria nella Coppa di Lega Europea.

PALLANUOTO. Marcello Del Duca è passato dal Pescara Gis all'Ortiglia, la società siciliana neopromossa in serie A.

ROTELLE. L'italiano Giuseppe De Persio ha vinto l' argento nei 10 chilometri ai mondiali di Masterson. L'oro è andato agli Usa e il bronzo alla Nuova Zelanda.

Sabato 13 dicembre

BOB. Duncan Goodhew il ranista inglese calvo, oro a Mosca nei 100, è passato al bob come frenatore. E' stato incluso nella squadra che parteciperà agli Europei di gennaio.

PALLANUOTO. L'Armata di Mosca si è aggiudicata la Supercoppa europea battendo (14-11 d.t.s.) lo Jug di Dubrovnik.

PESI. Il sovietico Viktor Sotz ha eguagliato a Alma Ata il mondiale della categoria 100 kg slancio, sollevando 230,5 chilogrammi.

ROTELLE. Quattro vittorie dell'Italia ai Mondiali di Masterton: 500 a cronometro con Meroli; 500 velocità con De Persio; Stefania Ghermandi nei 500 cronometro e Paola Sonetti nei 500 velocità.

Domenica 14 dicembre

BOXE. Peter Mathebula, di Johannesburg, è il primo campione mondiale negro sud africano. Ha battuto a Los Angeles, ai punti, il sud coreano Tae Sik Kim per la corona WBA dei mosca. Nei supergallo il portoricano Wilfrido Gomez ha mantenuto il mondiale WBC battendo (K.O. 3) il colombiano José Cervantes. Anche Salvador Sanchez ha conservato il suo titolo (piuma WBC) superando Juan Laporte (Usa) ai punti in 15 rounds.

HOCKEY

Il campionato è fermo per gli impegni della Nazionale in vista dei Mondiali gruppo B

Sotto gli oriundi

IL MASSIMO campionato di hockey su ghiaccio per dare spazio alla Nazionale, impegnata in un torneo ad Ortisei, è fermo fino al 23 dicembre. Dave Chambers già da alcuni giorni sta torchiando i 27 giocatori convocati per questo impegno che servirà a fornire le prime indicazioni sulle velleità della squadra azzurra circa i Campionati del Mondo Gruppo B del marzo prossimo ad Ortisei. Sarà soprattutto importante valutare l'effettivo apporto che i 14 oriundi, sui quali è stata costruita la Nazionale del rilancio, sapranno dare. Chambers dovrà anche decidere chi escludere dalla rosa a febbraio quando dovrà presentare l'elenco dei 22 che difenderanno i colori italiani al mondiale. Il ritiro degli azzurri durerà fino all'antivigilia di Natale e sarà concluso da un torneo con la squadra canadese dei Thompson Hawks, la Norvegia ed una selezione olimpica della Germania Ovest. Nel ritiro di Ortisei sono state messe in disparte le rivalità, create da un campionato molto bello e spettacolare, per pensare esclusivamente alla maglia azzurra, ancora una volta rifiutata da alcuni validi giocatori per motivi di lavoro, il che ha convinto i dirigenti federali alla convocazione degli oriundi importati ad inizio stagione. Nella prima partita amichevole giocata sabato 13 dicembre, la rinnovata Nazionale ha battuto per 7-1 i canadesi del Thompson Hawks.

IL PUNTO. La pausa azzurra ci dà l'opportunità di formulare un giudizio al campionato. Come abbiamo ripetuto più volte, quella di quest'anno è un'edizione particolarmente equilibrata: basta scorrere il tabellino dei risultati per averne la completa certezza. Il Val Pellice ad esempio occupa sì come lo scorso anno la posizione di coda, però ha messo alla frusta molte squadre, anche delle più quotate. In vetta alla graduatoria troviamo il Bolzano che battendo nello scontro diretto il Gardena ha staccato di due punti i Campioni d'Italia in carica. Il Bolzano ha dimostrato di possedere un collettivo amalgamato e collaudato con alcuni giovani che si sono inseriti molto bene. La squadra di Holmess è decisissima a riconquistare il tricolore e sembra avere sia i mezzi che la mentalità. Il Gardena che sogna di potersi ripetere senza dubbio sarà l'avversario numero uno. Alle spalle della coppia candidata alla vittoria finale la classifica ci presenta il Brunico che ha confermato il nostro pronostico che voleva i Lupi di Gianfranco da Rin terza forza. Troviamo poi il Cortina che più o meno ha mantenuto il rendimento della passata stagione; seguono i cadorini dell'Alleghe con un rendimento molto altalenante, nonostante qualche acuto di rilievo. Sovvertito in modo negativo ogni pronostico dal Merano che alla vigilia del torneo sembrava in grado di ripetere l'esaltante impresa dello scorso anno. Penultimo è l'Asiago nonostante la valanga di gol dell'oriundo Wayne Bianchin.

Daniele Magagnin

SCHERMA

Intervista con Jacques Donnadieu, uno dei massimi protagonisti in campo mondiale. E nelle sue risposte, la FIS potrebbe trovare la chiave per risolvere i problemi dei maestri italiani

Francia, un esempio da imitare

L'ECCEZIONALE BILANCIO della scherma francese alle Olimpiadi (quattro medaglie d'oro su otto più un argento e un bronzo) ci ha indotto a un esame della situazione delle «lame» francesi. E chi meglio del maestro Jacques Donnadieu, direttore tecnico a Mosca, poteva guidarci? Attualmente, infatti, Donnadieu è capo del Dipartimento dello sport presso l'Istituto Nazionale degli Sport di Parigi e vanta un «curriculum» di tutto rispetto: dopo essere stato consigliere tecnico dell'Accademia di Grenoble, divenne allenatore nazionale di sciabola prima di ricoprire la carica di direttore tecnico delle squadre nazionali dal 1972 al 1980.

L'INTERVISTA. — Quale procedura si segue in Francia per la nomina del Direttore Tecnico Nazionale di Scherma?

«Il direttore tecnico è un funzionario del Ministero della Gioventù e dello Sport nominato dal Ministro su proposta del Presidente della Federazione Scherma. Ha un contratto biennale rinnovabile e normalmente non può restare in carica più di 8 anni. Operano sotto la sua guida quattro allenatori nazionali (uno per arma), 20 consiglieri tecnici regionali ed una decina di consiglieri tecnici compartimentali. Inoltre stabilisce con la Federazione la politica sportiva».

— Questo incarico che lei ha ricoperto fino alle Olimpiadi di Mosca potrebbe essere affidato ad un «non maestro»?

«La cosa non è pensabile, a mio avviso, almeno in Francia. E' una questione di prestigio e di credibilità nei confronti degli altri allenatori e degli stessi tiratori. Sarebbe come sminuire la funzione del direttore tecnico, considerandolo un direttore amministrativo».

— Quali criteri si seguono per la selezione e l'allenamento degli schermitori che faranno poi parte delle squadre nazionali?

«Il piano di lavoro è predisposto dal direttore tecnico all'inizio della stagione. Vengono scelti due tiratori per ogni arma in base ai punteggi ottenuti dai singoli nelle grandi competizioni. Per gli altri ci si attiene, oltre che alla classifica per punti, a diversi criteri di scelta quali, ad esempio, la giovane età e l'attitudine al gioco di squadra».

— Qual è allora il segreto del trionfo della scherma francese a Mosca?

«Non ci sono né segreti né miracoli anche se, in una certa misura, il "boicottaggio" ha facilitato i nostri risultati; in concreto abbiamo battuto quegli stessi sovietici che nel 1979, a Melbourne, avevano conquistato 6 titoli mondiali su 8. Tre sono state le ragioni del nostro successo: il piano operativo iniziato nel 1979 con un gran numero di gare e un lavoro di fondo incentrato sulla quantità; il lavoro di qualità del 1980 con poche gare per fare il punto sulla preparazione degli atleti ed individuare i valori per le selezioni (già in maggio le scelte erano definite e ciò ha permesso agli atleti di essere sollevati psicologicamente dalla corsa alla selezione); infine la preparazione morale: i tiratori francesi, età media 22 anni, sono giunti a Mosca con una grande volontà di vincere mentre altre nazioni avevano paura di perdere».

— Parliamo dell'Academie d'Armes dei maestri francesi...

«L'A.A.F. raggruppa tutti gli insegnanti di scherma: Prevots, Maestri, Professori per un totale di circa 500 persone. Il Presidente, che attualmente è il maestro Lacaze, viene eletto dalle varie sezioni dell'A.A.F. esistenti presso le Academie Regionali».

— Come vengono preparati e reclutati i nuovi maestri?

«I maestri provengono da due scuole nazionali: una "militare" a Fontainebleau ed una "civile" presso l'I.N.S.E.P. i cui corsi durano due anni. Vi sono inoltre due scuole regionali che preparano gli aspiranti al diploma di prevot. I brevetti di 1. grado (prevot), di 2. grado (maestro) e di 3. grado (professore) sono invece diplomi di Stato».

— Da chi vengono costituite le commissioni d'esame?

«Le commissioni sono proposte dal Direttore Tecnico Nazionale».

— Può farne parte un «non maestro»?

«Può eventualmente accadere ma in concreto le commissioni sono costituite solo da maestri».

— I maestri, in Francia, sono vincolati per legge da un regolare contratto con le società e con la federazione?

«Alcuni hanno un contratto ma la questione, in fase di studio, non è ancora generalizzata. Normalmente tutti i maestri hanno una occupazione principale (militare o funzionario) con diritto a pensione. Possono anche sottoscrivere per una pensione complementare».

— Quali rapporti intercorrono fra la Federazione e l'Accademia dei Maestri? In particolare esiste un rapporto di dipendenza dell'Accademia o dei singoli maestri nei confronti della Federazione Francese?

«I maestri fanno parte integrante della Federazione e l'Accademia è il solo interlocutore della F.F.E. per tutti i problemi connessi all'insegnamento della scherma ed alla situazione della categoria. Poiché i maestri non sono considerati dai professionisti nell'ambito della Federazione, essi hanno gli stessi doveri ma anche gli stessi diritti degli altri associati. I maestri, quindi, hanno titolo per essere elettori ed eleggibili a qualsiasi carica».

E L'ITALIA? In definitiva, quindi, mentre in Francia il maestro di scherma ha titolo per essere eletto anche Presidente della Federazione, da noi — al contrario — sarebbe blasfemo il solo supporre un maestro nelle funzioni di direttore tecnico delle squadre nazionali. In altre parole, l'esempio francese potrebbe essere uno di quelli da copiare per restituire dignità professionale alla nostra classe magistrale.

Umberto Lancia

HOCKEY PISTA. Dopo due giornate il Forte dei Marmi è già solo primo in classifica.

FEDERAZIONI Michelangelo Borriello e Paolo D'Aloja si sono riconfermati rispettivamente presidenti dell'Unione Italiana Tiro a Segno e della Federcanottaggio.

KARATE' Lo Shotokan Catania ha vinto a Bologna il titolo italiano a squadre FIKDA.

PALLANUOTO. La Canottieri Napoli ha vinto a Siracusa il torneo indetto per festeggiare la promozione dell'Ortigia in serie A.

Lunedì 15 dicembre

BOXE. Charlie Nash ha riconquistato l'europeo dei leggeri, battendo ai punti in 12 riprese lo spagnolo Francisco Leon.

GOLF. Lo scozzese Lyle ha vinto a Bogotà la coppa del mondo di golf, con 282 colpi.

TENNIS. Mc Enroe ha vinto il torneo W.C.T. di Montreal su Amritraj (6-1 6-2 6-1).

SUCCEDERA'

Venerdì 19 dicembre

IPPICA. Roma (trotto): corsa Tris.

SCI. S. Vito di Cadore: Ludi del Bo, slalom gigante maschile di Coppa Italia (fino al 20).

TENNIS. Sidney (Australia): Grand Prix Volvo (seconda giornata).

Sabato 20 dicembre

BOXE. Due titoli italiani in palio a Torino. Per i superleggeri Marcello-Navarra e per i mosca Castrovilli-Campataro. Nella stessa serata Carlos Santos (Portorico) challenger ufficiale mondiale dei medi junior, (detentore: Hope) contro l'americano Alfonso Haymann.

HOCKEY PISTA. Campionati serie A e B.

IPPPICA. Parigi (trotto): Prix Marcel Laurent.

NUOTO. Meeting «Caduti di Brema» (varie sedi regionali fino al 21).

PESI. Pordenone: campionati italiani (fino al 21).

SCI. Bormio: Slalom femminile di Coppa del Mondo. Artesina: due discese libere e combinata maschile di Coppa Europa.

TENNIS. Sidney (Australia): Grand Prix Volvo (terza giornata).

Domenica 21 dicembre

SCI. Saint Morritz (Svizzera): discesa libera maschile di Coppa del Mondo.

IPPICA. Roma (trotto): Premio allevatori.

PESI. Pordenone: campionati italiani (fine).

NUOTO. Antibes (Francia): Coppa Europa a squadre (fino al 22). Meeting «Caduti di Brema», varie sedi regionali (fine).

SLITTINO. Winterberg (Germania occ.): coppa del mondo maschile, femminile e doppio (fine).

TENNIS. Sidney (Australia): Grand Prix Volvo (fine).

Lnuedì 22 dicembre

NUOTO. Antibes (Francia): Coppa Europa a squadre (fine).

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (fino al 28).

Martedì 23 dicembre

HOCKEY GHIACCIO. Campionato serie A.

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (seconda giornata).

Mercoledì 24 dicembre

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (terza giornata).

Giovedì 25 dicembre

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (quarta giornata).

Venerdì 26 dicembre

BOB. Cortina: Coppacampioni (fino al 30).

HOCKEY GHIACCIO. Campionato di serie A.

IPPICA. Roma (trotto): Premio Gaetano Turilli. Firenze (trotto): corsa Tris.

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (quinta giornata).

Sabato 27 dicembre

ATLETICA LEGGERA. Torino: riunione nazionale indoor.

BOB. Cortina: Coppacampioni (seconda giornata).

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open (sesta giornata).

Domenica 28 dicembre

BOB. Cortina: Coppacampioni (terza giornata).

IPPICA. Palermo (trotto): Premio Mediterraneo.

TENNIS. Melbourne (Australia): Internazionali open

Lunedì 29 dicembre

BOB. Cortina: Coppacampioni (quarta giornata).

Martedì 30 dicembre

BOB. Cortina: Coppacampioni (fine).

SCI. Obersdorf (Germania Occ.): salto da 90 metri. coppa del mondo,

Le feste di fine anno e i molteplici impegni della nazionale fermano il torneo per quattro settimane: la lotta per lo scudetto è rimandata al 1981

Azzurro Natale

di **Luigi De Simone**

ALLA VIGILIA avevamo anticipato che la Forst avrebbe dovuto guardarsi da una Fabbri che si era rivelata in crescendo, dopo l'ultimo acquisto del portiere Calandrini. I fatti ci hanno dato ragione. La squadra riminese ha avuto a portata di mano la vittoria e solo un pizzico di sfortuna non le ha consentito di imporsi. A dodici minuti dal termine, sul 18-15, Verdolini si è visto respingere dal palo un ottimo tiro e dal possibile vantaggio di quattro reti la Fabbri ha subito il contropiede di Hilpold, vedendo così ridotto il distacco. Inoltre si infortunava Migani (frattura al setto nasale) e la Forst ne approfittava per raggiungere i riminesi e portarsi poi in testa. Solo a trenta secondi dalla fine la Fabbri perveniva al più che meritato pareggio. La gara ha dato ugualmente utili indicazioni. La Forst era chiamata ad un difficile impegno e, trovandosi in difficoltà per lo scarso rendimento di Fliri che risentiva di un recente infortunio all'inguine, non ha mai mollato. I facili cedimenti degli scorsi anni sono un ricordo lontano, a dimostrazione di una maturità che gli altoatesini stanno via via acquistando: questo renderà più vivace la lotta al vertice. Alla ripresa del campionato dopo la lunga pausa per la nazionale e per le feste, la Forst ospiterà il Cividin in una partita che si preannuncia entusiasmante. I triestini dal canto loro hanno impiegato un quarto d'ora per prendere le distanze dai campioni d'Italia del Rovereto, loro tradizionali rivali. La vittoria è stata nobilitata dagli ottimi contropiede di Bozzola e Scropetta e dalle azioni aeree di Andreasic e Pischianz. La terza candidata alla lotta di vertice, il Tacca non ha trovato resistenza da parte del Campo del Re. Il protagonista è stato Langiano con ben tredici reti. Serenità e armonia sembrano tornati a regnare nella squadra lombarda. Il tecnico Renato Zanovello sta facendo un ottimo lavoro, a smentire coloro che all'inizio del campionato erano scettici sulle capacità del giovanissimo tecnico di Cassano Magnago.

CODA. Si movimenta ancora di più la lotta in coda. La Jomsa ha compiuto il suo capolavoro andando a vincere contro una diretta concorrente, l'abile Volksbank che aveva costretto al pareggio il Rovereto e fatto soffrire la Forst. Grande merito dei riminesi che hanno condotto la gara dall'inizio alla fine, pur soffrendo in parte il ritorno dei bolzanini a metà ripresa. Il Volksbank ha comunque risentito oltre il previsto l'assenza del portiere Hans Klemera. Nella infuocata lotta per non ritrocedere viene ora coinvolto anche il Campo del Re. La squadra di Teramo, da qualche settimana, sembra aver perso la necessaria concentrazione e la freschezza atletica: viene a proposito lo stop al campionato. I teramani avranno tempo e modo di ricaricarsi per evitare le sofferenze che comporta la lotta in coda alla classifica. Il Rubiera, more solito, è riuscita negli ultimi minuti a sciupare incredibilmente l'ottimo lavoro prodotto in precedenza: questa settimana si è fatto rimontare negli ultimi sei minuti ben cinque reti. Quella contro il Bancoroma sarebbe stata una vittoria meritata e molto utile al morale dei giovani reggiani. L'Edilarte, a Roma, ha lottato sino al termine in una partita caldissima che ha visto l'espulsione prima di Carone e poi del tecnico Fanelli. La squadra pugliese ha avuto in seguito da recriminare riguardo all'arbitraggio di Carusillo e Ardente. Il Tor di Quinto, infine, ha lasciato due punti a Bologna. I romani compiono miracoli di volontà, di abnegazione, lottano, ma pagano lo scotto dell'inesperienza. Per il Tor di Quinto, privo della sponsorizzazione, diventa sempre più difficile evitare la retrocessione. La Mercury ha vinto con il Tor di Quinto, ma il tecnico non è soddisfatto delle ultime prestazioni dei suoi giocatori, tanto da minacciare le dimissioni. Pesano sulla squadra le assenze del portiere Jelich e del giovane Rossi. A gennaio la compagine bolognese dovrebbe finalmente ritrovare Anderlini, da oltre un anno lontano dai campi di gioco, e ricostruire così una statura tecnica e tattica migliore.

NAZIONALE. Il campionato si ferma per lasciare posto alla nazionale impegnata prima in due amichevoli con la Spagna, a Gorizia e a Trieste, e poi nella Coppa Alpe Adria. Francese, il tecnico degli azzurri, è costretto a privarsi di Jelich, di Rossi e con molte propabilità di Migani, tutti e tre infortunati: l'assenza di Jelich è la più pesante e potrebbe farsi sentire particolarmente nella Coppa Alpe Adria. Francese e Trobbiani avranno certamente qualche problema: ricordiamo che questi impegni servono ai giovani per fare esperienze in campo internazionale. I risultati conteranno a partire dal Mondiale juniores a fine 1981 in Portogallo e poi nel Mondiale gruppo C nel 1982. I tecnici possono lavorare in tutta tranquillità e serenità a consentire ai nostri juniores di maturare.

RIPRESA. Con gli impegni della nazionale e con la festività natalizie il massimo campionato resterà fermo fino all'11 gennaio. La sosta consentirà a molte squadre di ricostruire il morale e la condizione atletica, ad altre di scaricare lo stress accumulato nelle prime dieci giornate. Il campionato riprenderà con lo scontro al vertice tra la Forst e il Cividin. Sarà una ulteriore verifica per i brissinesi e per i triestini. Dal risultato potremo trarre ulteriori lumi sullo svolgimento del campionato e sulla conquista dello scudetto. Il Cividin resta comunque il grande favorito. Lasciamo a Forst e Tacca la possibilità di smentirci. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Volksbank-Jomsa 25-28, Mercury-Tor di Quinto 24-18, Eldec-Edilarte 24-18, Fabbri-Forst 21-21, Cividin-Rovereto 20-14, Tacca-Campo del Re 34-22, Rubiera-Banco Roma 19-19.

Classifica

Cividin	20	10	10	0	0	265	169
Tacca	17	10	8	1	1	247	186
Forst	17	10	8	1	1	231	183
Rovereto	14	10	6	2	2	163	160
Eldec	12	10	6	0	4	200	191
Banco Roma	11	10	5	1	4	234	220
Fabbri	11	10	5	1	4	207	220
Mercury	9	10	4	1	5	189	222
Rubiera	7	10	3	1	6	201	213
Campo del Re	7	10	3	1	6	194	212
Jomsa	6	10	3	0	7	203	235
Volksbank	4	10	1	2	7	196	221
Edilarte	4	10	2	0	8	162	201
Tor di Quinto	2	10	1	0	9	153	212

Prossimo turno (11-1-1981). Forst-Cividin, Jomsa-Fabbri, Tor di Quinto-Banco Roma, Volani-Mercury, Eldec-Rubiera, Edilarte-Tacca, Campo del Re-Volksbank.

Classifica marcatori. Al comando Balic con 94 reti, seguito da Pischianz 87, Widmann J. 83, Zafferi F. 70, Bonini 68, Chionchio e Cinagli 66, Yosipovitch 63, Salvatori e Andreasic 62, Maric 61, Langiano 53, Kerum 51, Nicolic 48, Vecchio e Baroncini 47, Oleari 45, Migani 44, Lavini 43, Sabic 41, Fliri e Scropetta 40, Bozzola e Da Rui Gigi 39, Angeli e Culini 35, Mattioli e Montorsi 33, Da Rui Giancarlo e Zampiello 32, Catoni 30, Scozzese 28, Klemera M. e Hilpold 27, Minunni e Micara 26, Gatu 25.

SERIE A FEMMINILE

Il massimo campionato femminile è rimasto fermo per il previsto doppio incontro che la nostra nazionale avrebbe dovuto disputare con la Francia, ma la squadra avversaria all'ultimo momento ha dato forfait, facendo saltare il programma. Dopo tre giornate le campionesse d'Italia della Mercury e la Fors comandano la classifica a punteggio pieno.

Classifica: Mercury e Forst punti 6, Rovereto, Eval, Caffè Foschi 4, Norditalia e Garibaldina 2, Matteotti, Ferrarelle e Ruralcassa 0 (Norditalia e Ruralcassa una partita in meno).

Prossimo turno: Rovereto-Forst, Ferrarelle-Garibaldina, Ruralcassa-Mercury, Matteotti-Caffè Foschi, Eval-Norditalia.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Milland-Eval 16-22, Capp Plast-Merano 27-18, Caffè Foschi-Imola 18-20, Bonollo-Conavi 22-26, Torello-Pescara 18-19.

Classifica. Eval punti 12, Merano e Conavi 10, Capp Plast 9, Pescara 6, Milland 5, Caffè Foschi, Torello, Bonollo e Imola 2.

Prossimo turno (11-1-1981). Merano-Eval Imola-Capp Plast, Conavi-Caffè Foschi, Pescara-Bonollo, Torello-Milland.

GIRONE B. Risultati. FF.AA.-Fermi 14-12, Follonica S. Camillo 23-26, Albatros-Fayer 24-5, Sassari-Acqua Fabia 13-22, Fondi-Olimpic 26-11.

Classifica. Acqua Fabia punti 12, FF.AA. 10, Fondi 7, Follonica e Sassari 5, Olimpic, S. Camillo e Albatros 4, Fermi 3, Fayer 0 (Fermi tre partite in meno, Olimpic, Albatros e Follonica una).

Prossimo turno. S. Camillo-Fermi, Fayer-Follonica, Fondi-FF.AA., Olimpic-Sassari, Acqua Fabia-Albatros. La partita Fermi-Olimpic sarà recuperata il 21-12-1981.

GIRONE B. Risultati. Benevento-Dinamic Club 22-21, Noci-Cus Messina 19-15, Cus Palermo-ACR Conversano 18-16. Le gare Neapolis Righi-Inicnam e Scafati-Napoli non disputate per il terremoto.

Classifica. Cus Palermo punti 7, Scafati e ACR Conversano 6, Benevento 4, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam, Cus Messina e Noci 2 (Scafati, Napoli, Neapolis Righi e Inicnam due partite in meno, ACR Conversano, Benevento, Cus Messina e Noci una).

Prossimo turno. Il 21-12-1980 vengono recuperate le gare Benevento-Cus Messina, Noci-ACR Conversano e Cus Palermo-Scafati.

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

MERCURY 24
TOR DI QUINTO 18

Mercury: Castaldini (s.v.), Chelli A. (6,5), Mattioli 5 (6,5), Cortelli Pietro (6,5), Cortelli Paolo 5 (7), Salvatori 10 (8,5), Carnevali 2 (6,5), Martelli 1 (6), Rosaspina 1 (6), Chelli S. (6), Porqueddu (6), Campoli (s.v.). All. Cortelli Pietro (6).

Tor di Quinto: Della Vida (6), Lavini 10 (8), Boccafurni 1 (7), Bucci (6), Di Giuseppe 1 (6,5), Castriota (6), Cascialli (6,5), Teofile 2 (6,5), Calzolai 1 (6), De Paolis (6,5), Scozzese (6,5). All. Badaracco (6).

Arbitri: Buonocore e Vigliotta (6).

FABBRI 21
FORST 21

Fabbri: Gasperoni (s.v.), Migani 2 (6,5), Menichetti (s.v.), Mulazzani 3 (6,5), Zardi 2 (6), Renzi 3 (6), Verdolini 1 (6,5), Bonini 8 (7), Scorpellini (s.v.), Siboni 1 (6,5), Ronchi (6,5), Calandrini (7). All. Pasolini (6,5).

Forst: Pfattner (6), Da Rui 4 (6,5), Nicolic 5 (6,5), Wolf 1 (5), Costazza (s.v.), Pattis (s.v.), Dejacum (s.v.), Fliri 2 (5,5), Hilpold 2 (6,5), Neuner 6 (7), Gitzl 1 (6,5), Manzoni (6). All. Vukicevic (6,5).

Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (6).

TACCA 34
CAMPO DEL RE 22

Tacca: Breda (7,5), Condotta (s.v.), Facchetti 4 (7,5), Amadeo (s.v.), Petazzi 4 (7), Preti 1 (6,5), Langiano 13 (9), Crespi 2 (7), Balic 7 (7,5), Introini 2 (6,5), Moretti 1 (7), Dovesi (6). All. Zanovello (7).

Campo del Re: La Brecciosa (6), Di Giulio 1 (5), Di Basilio 3 (6,5), Di Domenico 1 (7), Cimini 1 (5), Sabic 5 (6), Primula 2 (6), Chionchio 5 (5,5), Da Rui 4 (7), Ordinelli (s.v.), Palantrani (s.v.), Sganbacone (s.v.). All. Sabic (6).

Arbitri: Albarella e Figoli (6,5)

VOLKSBANK 25
JOMSA 28

Volksbank: Forer (6), Pircher 2 (7,5), Schrott (7), Widmann M. 2 (7), Tschigg 1 (6,5), Grebmer 1 (6,5), Podini (6), Cicoria 2 (7), Widmann J. 15 (9), Runer (7,5), Klemera M. 1 (7), Widmann H. (6,5). All. Klemera (6).

Jomsa: Vignali (7), Gori 1 (6,5), Domini (s.v.), Maric 9 (7), Baroncini 7 (8,5), Ugolini 3 (7,5), Mancini 4 (7), Tosi Brandi (6), Menguccl (s.v.), Tamai (6,5), Lucchisani 3 (7), Pesaresi (6,5), All. Saulle (7).

Arbitri: Jannone e Cardone (6).

ELDEC 24
EDILARTE 18

Eldec: Augello (7), Yosipovitch 10 (8,5), Feliziani 3 (6,5), Corona 3 (7), Catoni 3 (6,5), Colla (6,5), Alfei (6,5), Jurgens (6,5), Giannini (6), Masciangelo 3 (7), Spognetta 1 (6,5), Capone (6). All. Manzoni (6).

Edilarte: Corcione (6,5), Minunni 3 (7), Lorusso (6,5), D'Accolti 2 (6,5), Kerum 2 (7), Fanelli 5 (8), Carone 2 (6), Pesone (6), Di Maggio (6), Bientinesi 4 (7,5), Ingrassia (6), Cicorella (6). All. Fanelli (6).

Arbitri: Carusillo e Ardente (5).

CIVIDIN 20
ROVERETO 14

Cividin: Puspan (5), Sivini 1 (9,5), Oveglia (s.v.), Pischianz 8 (10), Pippan (7), Andreasic 5 (9), Calcina 3 (8,5), Gustin (s.v.), Scropetta 3 (9), Bozzola (9), Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (8).

Rovereto: Azzolini (5), Normanni (7), Bellini W. 1 (6), Malesani (5), Vecchio 6 (7), Angeli 1 (7), Martini (5), Bellotto 1 (6), Todeschi 3 (7), Grandi 2 (6), Bellini P. (s.v.) Creazzo (s.v.). All. Aicardi (6).

Arbitri: Mancini e Vittorini (7).

(FotoSport)

JOSEF WIDMANN (Volksbank)

RUBIERA 19
BANCO ROMA 19

Rubiera: Gozzi (7), Zafferi F. 9 (8), Casali (6), Algeri (6), Oleari Giuseppe 3 (7), Bellei (6), Oleari Giovanni 5 (7), Ghidini (6), Zambonini (6), Montorsi 2 (6,5), Zafferi G. (s.v.), Spinelli (s.v.). All. Venturi (7).

Banco Roma: Pasquali (7), Micara 3 (6), Bernardini 3 (6), Zampiello 3 (5), Gatu 4 (8), Cinagli 3 (7), Paroletti (6), Zacchia 2 (6), Culini 1 (6,5), Santangelo (s.v.), Vicari (s.v.), Serafini (s.v.). All. Ciampà (6,5).

Arbitri: Riolfatti e Turola (5).

SERIE B/IL CAMPIONATO

Non c'è pace per il Milan: dopo la batosta di Taranto, le sparate di Giacomini, le « confessioni » di Rivera, ecco arrivare il pareggio casalingo contro il Cesena. Intanto, la grande rivale dei rossoneri prende il volo lasciando da parte le polemiche e badando soltanto a tornare presto in A

Prossimamente Lazio

di **Alfio Tofanelli**

IL GENOA ha perso una grande occasione. I rossoblù ospitavano il Verona, e se avessero incamerato i due punti adesso sarebbero isolati al terzo posto di una classifica che la crisi del Milan sta per riproporre corta anche al vertice, eccezion fatta per la Lazio che, fra uno sciopero e l'altro dei suoi giocatori sempre alle prese con problemi societari scottanti, riesce a mantenere integra la classifica di assoluto prestigio che anche la vittoria casalinga sulla « rivelazione » Pisa le ha ribadito.

E ALLORA, MILAN? Dicevamo del Genoa e della grossa occasione. Già: il pareggio casalingo, invece, ripropone ai grifoni il terzo posto in coabitazione, perché al Pisa (che si è logicamente allontanato dopo la sconfitta di Roma) e alla Samp (che fortunatamente è rimasta al palo grazie alla benevola nebbia che le ha ovattato l'1-0 che stava subendo a Rimini) si è sostituita la splendida Spal di Titta Rota che torna in orbita, battendo anche il Pescara, dopo la parentesi d'appannamento denunciata un mese fa. Grazie ai mezzi passi falsi del Genoa e alla sconfitta del Pisa, così, il Milan ha potuto mimetizzare i danni procuratigli dalla nuova battuta falsa, stavolta accusata a S. Siro contro il Cesena. Che il Milan non vince, ormai, sono parecchie domeniche. Dopo il tribolato e discusso successo contro la Spal ci sono stati i pareggi casalinghi con Foggia e Cesena, quello esterno di Vicenza e la sconfitta di Taranto. Totale: tre punti su otto disponibili. Un po' pochi per una squadra che vuol risalire alla svelta in serie A, ma sufficienti se rapportati a quello che, alle sue spalle, stanno cobinando le dirette antagoniste, in gara domenicalmente a farsi i dispetti e quindi non in grado di esprimemere una valida antagonista da opporre alla marcia delle « big » che, bene o male, si svolge abbastanza al coperto. E' certo che il Milan, a questo punto, corre grossi pericoli. Lo aspettano, infatti, due trasferte piuttosto difficili: prima a Pisa, domenica prossima, poi a Roma contro la Lazio nel famoso « testa a testa » che ripropone vecchi (e dolenti) motivi. Quando si giocherà questo big-match è ancora da decidere definitivamente. Ma vada in onda il 28 dicembre (perché no?) oppure il 4 gennaio, resterà pur sempre il « clou » del campionato, dal quale il Milan attende la verifica alle sue ambizioni e l'esame per le condizioni di salute che l'affliggono e che non sono proprio esaltanti.

LE POLEMICHE. Il nemico numero uno delle due battistrada, in questo momento, è rappresentato proprio dalle polemiche che le coinvolgono. Mentre la Lazio è alle prese con le sue (che sono di origine puramente economica) e riesce a mimetizzarle alla domenica, il Milan viene sbattuto in prima pagina quotidianamente, una volta perché si incavola Giacomini, l'altra perché a far battute è Rivera, infine perché si ribellano i giocatori. Insomma: è un grosso pasticcio. Naturalmente tutto questo si riflette poi sul campo, aggravando una situazione già di per sé precaria tecnicamente allorché si avvertono assenze fondamentali come quelle di Antonelli, Maldera, Baresi, Piotti e Collovati che, a turno, si sono verificate e hanno infastidito molto l'organico rossonero. Adesso, a complicare le cose milaniste, ecco la storia di Baresi e Collovati che Bearzot ha prenotato per il « Mundialito ». La loro utilizzazione in Uruguay condizionerà notevolmente un campionato — quello cadetto — che fino ad oggi era corso via esaltante ed interessante proprio perché non era stato mai sottoposto a pause nocive. La decisione federale di anticipare Lazio-Milan al 28 dicembre e posticipare a data da destinare Milan-Rimini ha trovato fiere opposizioni nelle altre concorrenti e così il Milan si porta dietro ulteriori polemiche e antipatie che non servono ad altro se non ad aumentargli i fastidi e le difficoltà.

OBIETTIVO SU MILAN-CESENA

MILAN-CESENA 1-0. LA DIFESA PASTICCIA E ANTONELLI SEGNA

MILAN-CESENA 1-1. ALL'80' PAREGGIA GARLINI

LA CAPOLISTA. Torniamo a bomba, comunque, riparlando di campionato. Lazio, fortissimamente Lazio. I biancoazzurri hanno azzeccato la quattordicesima partita utile consecutiva e rimangono l'unica squadra imbattuta del torneo. Nel « clan » capitolino si punta a battere o quanto meno ad eguagliare il prestigioso record della Sampdoria di Fuffo Bernardini che, nel 1956, arrivò a far ventun risultati utili consecutivi. Naturalmente alla Lazio l'impresa potrebbe riuscire se al suo interno le cose funzionassero meglio. C'è Castagner, per esempio, che è diventato una sorta di lamento continuativo, avendo sempre da recriminare sulle vicende della presidenza e del consiglio che « gli rovinano la squadra ». Nel frattempo Castagner ha modificato l'attacco inserendo Garlaschelli al posto di Greco portato in panchina e il « vecio » lo ha puntualmente ripagato segnando il primo dei due gol che hanno permesso alla capolista di tenere in scacco il Pisa, uscito dall'Olimpico a testa alta dopo una prestazione assolutamente dignitosa. La Lazio, adesso, è attesa al varco a Marassi dalla Samp, che è tornata rivitalizzata dalla trasferta adriatica conclusasi nel nebbione. Per i biancazzurri la partita sarà anche una verifica alla vigilia dello scontro al vertice contro i « diavoli » milanisti.

OCCHIO AL CESENA. Nel lotto delle pretendenti al successo finale si sta inserendo più che mai decisamente il Cesena di Bagnoli, al quale è andato il grosso merito di aver ottenuto a S. Siro un punto presti-

»»»

gioso, specialmente perché realizzato in rimonta. Il Cesena promette di prodursi in un girone di ritorno agli alti regimi, e siccome dispone di uomini sufficientemente esperti per condizionare risultato e impegno alla distanza (oltre a giovani in grado di conferirgli birra e ritmo) ecco che il pericolo bianconero non è proprio da sottovalutare. Così come dovrà essere tenuta in buona considerazione la Spal, riapprodata al miglior rendimento dopo un periodo di appannamento che, a nostro avviso, dipendeva più da risvolti psicologici negativi (leggi sconfitta di S. Siro) che non da effettiva stanchezza tecnico-atletica. Una Spal in grado di riproporsi con facilità al gol, adesso che sta ritrovando anche Gibellini, potrebbe rimanere nella rincorsa alle grandi fino in fondo, con gran fastidio di chi pensava di essersela definitivamente tolta di mezzo.

L'AMMUCCHIATA. Nel gran « mucchio » delle partecipanti alla quota 15 che dà diritto alla posizione d'immediato rincalzo alle grandi, oltre al Cesena, sono rimaste la stessa Samp, il sempre più sorprendente Foggia e lo stesso Pisa, che prepara il « big-match » col Milan intenzionato a riproporsi al vertice grazie ad un'eclatante impresa che resta alla sua portata. Chi si dà di gomito, dopo la sospensione di Rimini, è la Samp di Enzo Riccomini, che al « Romeo Neri » aveva a disposizione tutta una ripresa per rimettere in bilico il risultato sbloccato dall'ex Saltutti, ma che non stava certo dimostrando di aver la chiave tattica giusta visto che il predominio territoriale era molto sterile e piuttosto fine a se stesso. Così, per non correre rischi, « mago » Riccomini ha fatto piombare la nebbia, giunto come gli accadde di questi tempi un anno fa quando guidava la Pistoiese allorché, sullo 0-1 per il Monza, in Val di Nievole venne un nebbione da affettarsi col coltello, fatto storico che forse si ripeterà fra cento anni. Potrebbe essere, questo, un segnale beneaugurante per il futuro della Samp. E visto che Riccomini non è insensibile a questo tipo di cabale, c'è da pensare che in settimana abbia gongolato a lungo per il ricorso storico, abbastanza fausto.

LE CRISI. Improvvisamente in « tilt » sono andate Bari ed Atalanta, mentre anche il Pescara comincia a guardare alle sue cose con un certo allarmismo. Il caso più singolare è quello degli orobici, che vanno fuori casa a compiere spavalde imprese (vedi Pescara) e poi perdono fondamentali battute casalinghe (leggi Milan, Samp e Monza). La sconfitta subita dai brianzoli lascia sicuramente il segno in casa atalantina, perché ripropone al dubbio le vicende nerazzurre che, sette giorni fa, sembravano definitivamente proiettati verso l'alto. Se l'Atalanta preoccupa, certamente fa sensazione il Bari e il suo periodo-no. Per i biancorossi la stagione non era nata bene, ma sembrava circoscritta agli impegni esterni. Macché. Adesso la squadra comincia anche a subire in casa e la batosta subita contro il Catania sarà difficile da digerire. Il risultato era stato sui piedi di Serena che già aveva schiodato lo 0-0. Chiamato al raddoppio dal dischetto fatidico, Serena ha « ciccato » ed il Catania è rimasto in piedi. E' stata la fine, per il Bari. Da quel momento in campo esistiva solo la squadra rosso-azzurra che ha imperversato, finendo clamorosamente in gloria un « match » dal quale cava i presupposti per un decisivo rilancio di classifica. Infine il Pescara, battuto anche a Ferrara e già relegato nel ruolo di comprimario. La situazione biancoazzurra è preoccupante perché Aldo Agroppi sembra averle già tentate tutte per modificare la mentalità della squadra. Cosa può tentare ancora?

LA PRIMA VOLTA. Dei clamorosi rilanci di Catania e Monza parliamo a parte. Importante, caso mai, è rilevare come Monza e Vicenza siano finalmente approdate al primo successo. Quello dei brianzoli, lo vedremo, è stato particolarmente esaltante. Ma anche la vittoria dei biancorossi berici ha avuto importanti significati per la tifoseria veneta. Il significato più grosso, comunque, lo ha avuto per Viciani, che era in procinto di essere già defenestrato dopo essere stato salutato come salvatore della patria allorché

SPAL-PESCARA 2-1. SILVA GOL: MA NON BASTA...

UNA VITTORIA PER SOGNARE

Due successi importanti per due squadre che mirano a diversi obiettivi: il Catania, partito in sordina e adesso lanciato in orbita, e il Monza, formazione relegata in coda

Un giorno da leoni

MONZA. Finalmente il Monza ce l'ha fatta! Ha dovuto penare quattordici domeniche per approdare al primo successo di campionato. Adesso è festa grande. Del resto non era possibile pensare che giocatori come Ronco, Massaro, Monelli, Maselli, Mastalli, Ferrari, Marconcini e Stanzione fossero improvvisamente imbrocchiti al punto da non azzeccarne mezza. La metamorfosi è avvenuta dopo la defenestrazione di Carpanesi. Forse il tecnico fiorentino non era riuscito a creare quel « quid » di entusiasmo e di giusta incentivazione nei brianzoli. Il fatto è che, dopo una strenua difesa operata dalla società nei suoi confronti, è stato giocoforza metterlo da parte, e l'arrivo di Lamberto Giorgis, ex Samp e Lecce, ha subito prodotto effetti importanti. Il Monza ha ritrovato improvvisamente stimoli, concentrazione, validità di schemi e di individualità. Massaro e Ronco, soprattutto loro, hanno d'incontro rigenerato l'indubbia classe che possiedono, affiancandosi al « gioiello » Monelli che di classe ne ha sempre avuta. Giorgis ha fatto di più: è riuscito a valorizzare al meglio un giocatore oscuro ma preziosissimo come Acerbis ed ha riproposto all'attenzione persino quel Viganò che a Monza sembrava divenuto oggetto da antiquariato. Adesso il Monza è una squadra viva, pulsante, piena di carattere. A Bergamo ha giocato e vinto alla grande, ricevendo gli applausi e i consensi degli avversari. Niente da eccepire sul primo successo brianzolo. Già era sfuggito, il colpo grosso, contro la Lazio. A Bergamo è andato a segno. Adesso il Monza vuole riproporsi per un discorso di sostanza anche in classifica, anche se non sarà facile. Ne parliamo brevemente con Sacchero, il direttore generale.

« L'importante — dice — è rimanere umili e continuare la nostra strada senza voler strafare, senza credere di aver risolto tutti i problemi ».

— Cosa frenava il Monza?

« Probabilmente una carenza agonistica che faceva stupire chi, come me, conosce bene questa squadra ».

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 14. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (14 DICEMBRE 1980)

ATALANTA 0 — MONZA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Massaro al 9'; 2. tempo 0-1: Monelli al 27'.

Atalanta: Rossi (6), De Biase (6), Filisetti (6), Caputi (6,5), Baldizzone (5), Vavassori (6), De Bernardi (5,5), Bonomi (6), Filippi (7), Rocca (6), Bertuzzo (5). 12. Memo, 13. Mandorlini, 14. Festa, 15. Scala (6), 16. Zambetti.

Allenatore: Bolchi (5).

Monza: Marconcini (6), Motta (6), Viganò (6,5), Acerbis (7), Stanzione (6), Pallavicini (6,5), Massaro (7), Maselli (6), Monelli (6), Ronco (6,5), Ferrari (7). 12. Cavalieri, 13. Giusto (6), 14. Acanfora, 15. Savoldi, 16. Tatti (n.g.).

Allenatore: Giorgis (7)

Arbitro: Altobelli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scala per Bonomi al 20', Giusto per Massaro al 35', Tatti per Ferrari al 42'.

BARI 1 — CATANIA 4

Marcatori: 1. tempo 1-1: Serena all'8', Piga al 32'; 2. tempo 0-3: Mosti al 1', Bonesso al 26', Barlassina al 43'.

Bari: Grassi (4,5), Punziano (6), Ronzani (5), La Palma (5), Canestrari (4,5), Belluzzi (5), Bagnato (6), Bitetto (5), Mariano (4,5), Bacchin (5,5), Serena (6). 12. Venturelli, 13. Frappampina (5), 14. Boggia, 15. Gaudino, 16. Curlo.

Allenatore: Renna (5).

Catania: Sorrentino (7,5), Labrocca (6), Salvatori (6,5), Mosti (7), Ciampoli (6), Croci (7), Morra (6), Barlassina (6,5), Bonesso (6,5), Casale (6), Piga (6,5). 12. Papale, 13. Ardimanni, 14. Raimondi (n.g.), 15. Mastrangiogli, 16. De Falco.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Frappampina per Bitetto al 10', Raimondi per Casale al 40'.

GENOA 0 — VERONA 0

Genoa: Martina (6), Gorin (6), Testoni (6), Corti (6), Onofri (7,5), Nela (6), Sala (6), Manfrin (5,5), Russo (5), Odorizzi (6), Boito (5). 12. Favaro, 13. Fiordisaggio, 14. Lorini, 15. Todesco (6), 16. Manueli (5).

Allenatore: Simoni (5).

Verona: Conti (7), Guidetti (6), Roversi (6), Ioriatti (6), Gentile (6), Tricella (6), Valentini (6), Ferri (5,5), Venturini (6), Scaini (7), Capuzzo (6). 12. Paleari, 13. Drezza (6), 14. Oddi, 15. D'Ottavio (6), 16. Ulivieri.

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Todesco per Sala al 1', Drezza per Ferri al 17', D'Ottavio per Capuzzo al 25', Manueli per Odorizzi al 27'.

LAZIO 2 — PISA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garlaschelli al 33', 2. tempo 1-1: Viola al 23', Cantarutti al 28'.

Lazio: Nardin (5,5), Ghedin (5), Citterio (6,5), Perrone (6), Pighin (6), Mastropasqua (5,5), Viola (6,5), Sanguin (7), Chiodi (6), Bigon (6), Garlaschelli (6,5). 12. Marigo, 13. Simoni, 14. Greco, 15. Cenci, 16. Albani.

Allenatore: Castagner (7).

Pisa: Buso (5,5), Rossi (n.g.), Secondini (5), Occhipinti (5), Garuti (6), Gozzoli (6,5), Bartolini (5), Chierico (6,5), Quadri (5,5), Viganò (5,5), Cantarutti (6,5). 12. Tacconi, 13. Vianello, 14. Graziani (6), 15. Tuttino, 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Michelotti (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Graziani per Rossi al 21', 2. tempo nessuna.

LECCE 0 — FOGGIA 0

Lecce: De Luca (6), Lorusso (6,5), Miceli (6,5), Mileti (6,5), Grezzani (6), Re (5,5), Cannito (6,5), Improta (6,5), Bresciani (6,5), Maragliulo (7), Magistrelli (6,5). 12. Vannucci, 13. Bonora, 14. Biagetti, 15. Bruno (6), 16. Pianca (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6,5)

Foggia: Benevelli (7,5), Conca (6,5), Ottoni (6), Fasoli (7), Petruzzelli (6), Sgarbossa (6), Pinti (6,5), Sciannimanico (6), Bozzi (6,5), Piraccini (6), Tivelli (5,5). 12. Laveneziana, 13. Donetti, 14. Caravella, 15. Musiello (5,5), 16. Frigerio.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musiello per Tivelli al 12', Bruno per Maragliulo al 25', Pianca per Mileti al 42'.

— Difetto di... manico?
« Chi può saperlo?? C'è da dire che Giorgis è riuscito a far ritrovare alla squadra stimoli che sembravano perduti ».
— Il Monza può ancora dire qualcosa di importante in questo campionato?
« Noi abbiamo programmato un torneo dignitoso per tentare la costruzione della grande squadra da promozione fra un anno, una volta spariti dalla B Lazio e Milan. Spero di essere ancora in tempo per portare avanti questo discorso ».
— Monelli e Massaro sono tornati grandi...
« Si, ma il Monza non è solo loro due, tenetelo bene in mente. Da qui alla fine verranno alla ribalta altri grandi protagonisti della nostra squadra e del Monza ne risentirete parlare... ».

CATANIA. Dice Piero Mosti, ultimo arrivato alla corte catanese, che questo Catania può approdare persino ai margini dell'alta classifica. Il concetto, ovviamente, si è rafforzato dopo il 4-1 ottenuto dai siciliani in quel di Bari.
« Il Catania non è una grossa squadra sotto il puro profilo tecnico — dice — però dispone gente di categoria, votata a tutto, rotta ad ogni furbizia. Se certe partite sono da artigliare, noi lo facciamo ».
— Com'è capitato a Bari...
« Già. Loro avevano la gara in pugno. Se facevano il 2-0 era fatta. Invece hanno mollato un tantino e noi li abbiamo puniti ».
Da tener presente, fra l'altro, che proprio Piero Mosti ha segnato il 2-1, all'inizio della ripresa, con un gran tiro all'angolo. Concorda con Mosti anche Marco Piga, piccola punta che a Catania sta ritrovando il gusto del gol.
« Se riuscissi a segnare anche i rigori — si rammarica Marco — potrei pensare ad infastidire Silva nella classifica dei bomber ».
— E' vero che Mazzetti non ti ha molto in simpatia?
« Il mister non ha prevenzioni, anche se quando è arrivato a Catania lo hanno informato male su alcuni di noi, fra cui il sottoscritto. Però mi dà fiducia e io cerco di ricompensarlo. Se avessi fatto gol a Pisa adesso avrei raggiunto la terza segnatura consecutiva. Ma non è ancora finita, naturalmente ».
Un Catania destinato a crescere ancora, quindi. Come ammette lo stesso Mazzetti: « Diciamo che il Catania non è una formazione migliore (ma neppure peggiore) di tante altre. Io credo che un posto nelle prime dieci possiamo tranquillamente ottenerlo ».
— Qual è la forza del Catania?
« Conoscere i propri mezzi e rimanere sempre coi piedi in terra ».
— Mazzetti: sei l'allenatore più vecchio della B...
« E cosa vuol dire? Dove non arrivano più le gambe ci pensano il buon senso e l'esperienza. Ce ne sono molti di sbarbatelli usciti dal Supercorso ai quali noi "vecchietti" (mettiamoci anche Puricelli, vuoi?) siamo in grado di dare dei punti... ».

rilevò Savoini. Al posto di Viciani sarebbe giunto Enzo Robotti, ex allenatore di Prato, Pisa, Grosseto e Montecatini che Antonio Cardillo aveva già contattato la scorsa settimana a Coverciano. La vittoria sul Varese è servita quindi al Vicenza per riportarsi sotto in classifica, liquidare un'avversaria diretta nella lotta per sopravvivere e salvare la testa a Viciani che, da oggi, potrà dedicarsi con maggior tranquillità alla cura del suo « malato ». Col Vicenza che ride anche il Verona non piange. Decisamente gli scaligeri stanno facendo un campionato anonimo, ma non per questo squallido. Gli acuti sono rari, è vero, però la squadra si sta portando in alto, piano piano, secondo le buone abitudini di Cadè. Dopo il pareggio di di Genova il Verona è adesso a quota 13 cioè in posizione felice per tentare uno « sprint » importante. Va atteso con fiducia alla prova, anche se i tifosi gialloblù avrebbero desiderio di riavere i propri beniamini pimpanti a caccia di gol e di vittorie. Come fecero contro il Lecce di Gianni Di Marzio, il quale Lecce sembra aver perso un po' di smalto come ha dimostrato l'ultimo pareggio casalingo contro il Foggia in un derby abbastanza tranquillo. Ultima notazione, infine, per il Palermo, che ringrazia Montesano e rimanda battuto il pericoloso Taranto. □

CROCE DEL SUD

L'oro di Bari

BARI. La scena ormai non è insolita: maxi-sconfitta, contestazione, spogliatoi assediati. Si salvi chi può. Stavolta la tegola è venuta dal Catania che, di colpo, è diventato una sorta di Real Madrid: dal mancato due a zero (Serena ha sbagliato un rigore) per il Bari si è passati al crack. Una debacle non casuale, perché il Bari è da tempo con le sue carenze, più volte elencate in « Croce del sud » (ricordiamo per l'ennesima volta, assenza di Tavarilli, a parte, il centrocampo di atipici con assoluta mancanza di intenditori). Domenica non c'erano gli squalificati Sasso e Jorio e, fatalmente, la barca è affondata. A fine partita, contestati il presidente on. Matarrese (ha raggiunto a fatica gli spogliatoi, passando per il terreno di gioco, dove ha tentato di dialogare con gli agitatissimi tifosi della gradinata), il d. s. Regalia (gli ultras vogliono la sua testa: *« caccialo, devi cacciarlo »*, hanno gridato al presidente) e Renna. La buriana è continuata nei pressi dell'uscita degli spogliatoi, dove circa tremila tifosi hanno rumoreggiato, guardati a vista dai carabinieri e dal reparto celere della Polizia. Gli ultras hanno danneggiato seriamente (a cominciare dai vetri rotti) le auto di Bacchin e Sasso, hanno rovesciato la vettura dell'allenatore in seconda Catalano (poveraccio, cosa c'entra?) e hanno preso a pugni il padre di Curlo. I giocatori sono usciti dalla parte opposta senza difficoltà. Renna, a questo punto, ha detto deciso: *« Se può servire a qualcosa, sono pronto a dimettermi »*. Matarrese, al suo fianco, lo ha rassicurato: *« Lei resta »*. Il tecnico, comunque, è sembrato frastornato. La verità è che Bari è una piazza senza pace, con gli errori sempre all'ordine del giorno.

CATANIA. A parte i dati statistici e la cabala (il Catania non perde a Bari da 11 anni) che lasciano il tempo che trovano, la squadra siciliana ha dato a Bari una lezione di calcio antico, quello, per intenderci, che si gioca con i muscoli e con il cuore. Un complesso di giocatori senza l'etichetta, scarti o quasi di altre squadre, ha umiliato il Bari dei milionari e dei divetti. Tre giocatori su tutti: il portiere Sorrentino che voleva dedicare la partita al suo ex presidente dei tempi della Paganese, l'avv. Torre, ucciso nei giorni scorsi; Croci che ha giocato con il turbante dal 21' dopo uno scontro con Serena, ricordando i difensori del dopoguerra e Mosti che, al rientro, ha dato un saggio di ciò che dovrebbe essere un centrocampista (prendere appunti, Renna e Regalia...). Ecco i valori del Catania, conditi dalla modestia e dal sorriso di Guido Mazzetti.

LECCE. Il cattivone della settimana è stato lui, Gianni Di Marzio. Dopo la sconfitta di Verona, ha lanciato ultimatum da novello dittatore. Elio Donno del « Corriere dello Sport-Stadio » ha scorto i tifosi increduli: *« Ma questo Di Marzio è davvero duro come scrivete sui giornali? »*. E ha girato la domanda all'allenatore partenopeo-ligure. E Di Marzio ha spiegato alla piazza: *« Uno vorrebbe essere amato da tutti, presentarsi come l'apostolo della bontà, ma da quando mondo è mondo, uno deve comandare e l'altro ubbidire; uno deve assumersi delle responsabilità, un altro scaricarle altrove. Ecco, quindi, che sono costretto a svolgere un ruolo spiacevole, a recitare una parte ingrata. Ma tocca a me. Le minacce ai giocatori? E' il male minore »*. Il concetto di comando ha fatto sussultare i vecchi tifosi nostalgici. L'amore a prima vista con l'allenatore è già in flessione?

FOGGIA. Da un derby all'altro, da Bari a Lecce. Archiviato il mea culpa di Benevelli (il portiere che somiglia ad Albertosi e a Vieri, ha chiesto scusa a compagni di squadra e ai tifosi), Puricelli è partito in quarta con una delle sue prediche che lasciano il segno. Il grande « Ettorazzo » ha fatto lezione di calma: il nervosismo non va a braccetto con il calcio e con il risultato. I pupi hanno ascoltato in religioso silenzio e a Lecce hanno rispettato le consegne.

PALERMO. *« Se battono il Taranto, tre milioni a testa ai giocatori del Palermo »*. Un premio extra che sarebbe scattato per via di una combinazione matematica, fatta su cigli di quattro partite. Bene, se gli accordi erano tali, auguri a tutti: tre milioni per novanta minuti di gioco e due punti non sono uno scherzo. Il mattatore è stato Montesano che, messi da parte autoelogi (*« Io ho la finta imprevedibile e non sono assolutamente controllabile con mosse studiate a tavolino »*, aveva detto fra l'altro con... assoluta modestia) e malanni veri o presunti, ha segnato due reti.

Gianni Spinelli

MILAN 1
CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Antonelli al 9'; 2. tempo 0-1: Garlini al 35'.

Milan: Piotti (6,5), Battistini (6), Minoia (6), De Vecchi (5,5), Collovati (6), Baresi (7), Buriani (6), Novellino (5,5), Antonelli (5), Cuoghi (5), Galluzzo (4). 12. Vetere, 13. Manzoni, 14. Romano, 15. Carotti (5), 16. Bet (n.g.).
Allenatore: Giacomini (5).

Cesena: Recchi (6,5), Mei (6,5), Ceccarelli (6), Bonini (7), Oddi (6), Perego (6), Roccotelli (6), Piraccini (6), Bergamaschi (7,5), Lucchi (6), Garlini (6,5). 12. Boldini, 13. Mosconi, 14. Fusini, 15. Babbi (6), 16. Bozzi (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (7).
Arbitro: Angelelli di Terni (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Carotti per Galluzzo al 1', Bet per Battistini al 25', Babbi per Ceccarelli al 33', Bozzi per Roccotelli al 42'.

PALERMO 2
TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 2-1 Montesano al 4' e al 23', Mutti al 38'.

Palermo: Oddi (5), Ammoniaci (6), Vailati (6), Bencina (7), Di Cicco (7), Silipo (7), Borsellino (7), De Stefanis (6), Calloni (7), Lopez (8), Montesano (8). 12. Frison, 13. Iozzia, 14. Lamia Caputo (n.g.), 15. Conte (n.g.), 16. Volpecina.
Allenatore: Veneranda (7).

Taranto: Ciappi (5), Chiarenza (5), Mucci (6), Beatrice (6), Falcetta (6), Picano (6), Gori (7), Cannata (7), Muzzi (7), Pavone (6), Cassano (6). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Intagliata, 15. Fabbri, 16. Fagni.
Allenatore: Seghedoni (6).
Arbitro: Castaldi di Vasto (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Conte per Calloni al 36', Lamia Caputo per Montesano al 39'.

RIMINI
SAMPDORIA

(sospesa per nebbia al 46').

Rimini: Petrovic, Rossi, Buccilli, Baldoni, Favero, Parlanti, Saltutti, Sartori, Bilardi, Donatelli, Chiarugi. 12. Bertoni, 13. Merli, 14. Stoppani, 15. Mariani, 16. Traini.
Allenatore: Bruno.

Sampdoria: Garella, Pellegrini, Ferroni, Vella, Logozzo, Pezzella, Orlandi, Del Neri, De Ponti, Roselli, Chiorri. 12. Bistazzoni, 13. Delfino, 14. Galdiolo, 15. Genzano, 16. Sartori.
Allenatore: Riccomini.
Arbitro: Parussini di Udine.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna.

SPAL 2
PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rampanti al 31'; 2. tempo 1-1: Silva al 2', Castronaro al 21'.

Spal: Renzi (5,5), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Castronaro (6,5), Albiero (6), Miele (5,5), Giani (6), Rampanti (6), Bergossi (6), Tagliaferri (5,5), Grop (5,5). 12. Gavioli, 13. Gibellini, 14. Ogliari, 15. Brilli (n.g.), 16. Domini.
Allenatore: Rota (6,5).

Pescara: Piagnerelli (6,5), Arecco (6), D'Eramo (6), D'Alessandro (6), Prestanti (5,5), Pellegrini (6), Silva (6), Boni (5,5), Cerilli (6), Negrisolo (5), Cosenza (5,5). 12. Pirri, 13. Santucci, 14. Livello (n.g.); 15. Patanè, 16. Nobili (6)
Allenatore: Agroppi (6).
Arbitro: Milan di Treviso (6).
Sostituzioni: 1 tempo nessuna; 2. tempo: Nobili per Cerilli al 1', Livello per Negrisolo al 37', Brilli per Bergossi al 37'.

VICENZA 1
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Zucchini al 4'.

Vicenza: Bianchi (5,5), Bottaro (6), Zanini (6), Leonarduzzi (6), Bombardi (7), Carrera (6,5), Dal Prà (6,5), Zucchini (6,5), Vagheggi (5,5), Briaschi (6), Tosetto (7). 12. Di Fusco, 13. Erba, 14. Gelli, 15. Sandreani (n.g.), 16. Mocellin (n.g.).
Allenatore: Viciani (6,5).

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6,5), Braghin (6), Brambilla (6,5), Cecilli (6), Cerantola (6), Turchetta (6,5), Salvadè (5,5), Mauti (5), Facchini (7), Tomassoni (6). 12. Nieri, 13. Trevisan, 14. Tresoldi (6), 15. Arrighi, 16. Scaglia.
Allenatore: Fascetti (6,5).
Arbitro: Bergamo di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisan per Brambilla al 12', Tresoldi per Mauti al 27', Mocellin per Tosetto al 33', Sandreani per Vagheggi al 35'.

In una giornata che ha detto molte cose nuove in fatto di vertice, spicca la vittoria ottenuta dalla Cavese di Pietro Santin nell'incontro che la vedeva opposta alla capolista Sambenedettese. E a questo punto è lecito sperare...

Sogni di gloria

di **Orio Bartoli**

SAGRA DELLE NOVITA' tanto in alto che in basso. Squadra del giorno, la Cavese di Pietro Santin. L'attendeva quella che a Cava dei Tirreni avevano definito «la prova verità del post-terremoto», ossia il confronto diretto con la forte ed ambiziosa Sambenedettese. Per nulla impressionato dal blasone e dalla forza dell'avversario l'undici campano è sceso in campo deciso a far rispettare tutto il proprio valore e, sia pure con fatica e un po' di fortuna, c'è riuscito. Grazie a questa vittoria, la Cavese balza, in coppia con il Francavilla, al comando della classifica e possiamo ben dire che si tratta di un primato quanto mai meritato. Sempre dal girone B viene un altro risultato per diversi aspetti sorprendente. Si tratta del ritorno alla vittoria del Siracusa di Bruno Pesaola. Con questo exploit il Siracusa non solo ha interrotto una serie di tre sconfitte consecutive, ma ha pure dimostrato di avere dato una registrata a quel pacchetto arretrato che nelle ultime nove partite non era mai riuscito ad evitare gol. Situazione nuova al vertice della graduatoria del Girone B e situazione nuova al vertice della graduatoria del Girone A dove la Triestina, sconfitta in casa di un Parma che Sereni sembra stia mettendo in ordine, è stata raggiunta dalla tradizionale antagonista Cremonese uscita indenne anche dal difficile campo di Mantova, grazie soprattutto alla solidità del suo pacchetto arretrato. Se il riaggancio Cremonese-Triestina rientrava nella logica delle previsioni, non altrettanto può dirsi della clamorosa sconfitta subita dal Fano a Treviso. Non tanto per la sconfitta in se stessa (poiché il Treviso è squadra agile, disinvolta, bene organizzata) quanto per le proporzioni del punteggio: una vera e propria Caporetto. Per il resto da sottolineare il pareggio della Reggiana sul campo del Forlì; l'ennesimo passo falso del Novara che non va in gol da 797 minuti; l'inatteso risveglio dello Spezia che dopo sette sconfitte consecutive ha pareggiato con l'insolito punteggio di 3-3 sul campo del Trento; il nulla di fatto tra le due grandi deluse del girone B, Arezzo e Reggina; i pareggi della Turris che tornava a giocare dopo due giornate di sosta forzata a Cosenza, e del Rende sul campo di un Livorno i cui attaccanti non sono riusciti a passare.

BESTIA NERA. Niente da fare per la Triestina quando deve affrontare i biancocrociati di Parma. Una vera e propria sorte avversa. Nello spareggio per la promozione, già di per se stesso rocambolesco perché a poche giornate dal termine niente lasciava presagire che il Parma avrebbe potuto riagganciare la Triestina, furono i biancocrociati a vincere grazie a due reti di Ancelotti, ora centrocampista della Roma. Domenica scorsa al Tardini se una squadra aveva dato dimostrazione di maggior solidità questa squadra era stata proprio la Triestina. A un quarto d'ora dal termine, però, l'allenatore del Parma Sereni correggeva l'assetto della propria squadra mandando in campo il fresco Pini al posto dello spento Borzoni. Sarà stato il caso, fatto sta che sei minuti dopo proprio Pini metteva in ginocchio la Triestina con un gol che per gli alabardati ha avuto sapore di beffa.

SENZA GOLEADOR. Per molte, troppe squadre, la via del gol è una chimera. Prendiamo il Novara: due sole reti dall'inizio del campionato. E il Prato? Tre. Poi ci sono anche squadre che segnano un po' di più, ma non hanno attaccanti di razza. Sono i casi della Turris (quattro gol, quattro firme diverse), del Casale e della Reggina (cinque gol, cinque firme diverse). Oppure del Modena, che di gol ne ha segnati sei e tutti con uomini diversi: Ori, Corallo, Guidazzi, Luppi, Sangermano e un'autorete del pratese Guasti.

COPPA ITALIA. Si sono conclusi i sedicesimi di finale della Coppa Italia Semiprofessionisti. Ecco i risultati degli incontri di ritorno (tra parentesi i risultati degli incontri di andata e il nome della squadra qualificata): Casale-Omegna 1-1 (2-1; Casale); Sanremese-Alessandria 2-0 (0-1; Sanremese); Pro Patria-Piacenza 1-0 (2-4; Piacenza); Lucchese-Reggiana 4-2 (1-1; Lucchese); Mira-Padova 0-0 (0-2; Padova); Cremonese-Pordenone 5-0 (1-3; Cremonese); Mantova-Cattolica 2-1 (1-1; Mantova); Rondinella-Arezzo 1-2 (2-2; Arezzo); Chieti-Sambenedettese 5-6 (0-0; Sambenedettese); Ternana-Palmese 4-1 (2-0; Ternana); Latina-Almas Roma 0-1 (3-0; Latina); Martina Franca-Salernitana 1-1 (0-4; Salernitana); Campobasso-Savoia 0-1 (4-0; Campobasso); Cosenza-Cavese 1-2 (0-0; Cavese); Siracusa-Marsala 3-0 (1-3; Siracusa). Delle sedici squadre qualificate, tre sono di serie C2. Ecco gli accoppiamenti per gli ottavi di finale: Sanremese-Casale; Piacenza-Lucchese; Padova-Cremonese; Mantova-Arezzo; Fano-Sambenedettese; Ternana-Latina; Salernitana-Campobasso; Cavese-Siracusa. Le partite di andata degli ottavi di finale si disputeranno il 4 febbraio 1981; quelle di ritorno il 18 febbraio. I quarti di finale saranno giocati l'11 marzo e l'1 aprile, le semifinali il 29 aprile e il 13 maggio.

IL POLIVALENTE. Ci sono allenatori che partono con una formazione e cercano, per quanto è possibile, di non cambiare. Ce ne sono altri che cambiano ad ogni turno. In questi casi capita che un giocatore si trovi ad indossare diverse maglie. Sinora il giocatore di C1 che ha indossato il maggior numero di maglie diverse è il novarese Gritti: sei, ossia le numero 2, 3, 4, 6, 7, e 8.

RUOTE E PALLONI. Renzo Bagnoli, da 20 anni dirigente dell'Empoli calcio, e Ardelio Santini, che alla presidenza del sodalizio toscano ha sostituito Renzo Bagnoli, non perdono la loro passione per il ciclismo. Anni fa erano timonieri di affermate società professionistiche: Ardelio Santini era l'esponente massimo della Santini Zonza di Pierino Gavazzi; Renzo Bagnoli del gruppo sportivo Sammontana di Franco Bitossi. Adesso i due, pur continuando ad occuparsi di calcio (Santini è presidente, Bagnoli vice Presidente dell'Empoli), tornano anche al ciclismo. Il primo come presidente del gruppo ciclistico Santini Selle Italia, il secondo come vice presidente del gruppo Sammontana.

MITRI. Indubbiamente la Triestina di Ottavio Bianchi è un complesso omogeneo, compatto, bene equilibrato e altrettanto indubbiamente la sua forza è il collettivo. Tuttavia nel tessuto della squadra ci sono dei tasselli fondamentali, e uno di questi è Andrea Mitri, centrocampista camuffato da centravanti. Il ragazzo ha stoffa e intelligenza da vedere. Gran cursore, sa rendersi utile in ogni settore del campo, riesce a rompere e costruire con buona efficacia. Un giocatore che potremmo definire universale e chi «sa» di calcio capisce bene quanto siano importanti certi giocatori nell'economia del gioco moderno. Mitri si era già fatto vedere nelle file della Triestina tre anni or sono, quando si guadagnò un posto nella nazionale di serie C e le attenzioni di molte società professionistiche. Tra queste la Ternana, il cui direttore sportivo, Antonio Cardillo, riuscì a vincere la concorrenza e portarlo nella città di Tacito. Purtroppo a Terni l'aria calcistica non era delle più tranquille e anche Mitri fu coinvolto nel grigiore generale. L'estate successiva tornò a Trieste, ma non ebbe una stagione felice. Forse risentiva ancora delle delusioni provate a Terni. □

L'INTERVISTA/CESARE MEUCCI

Quando chiama uno... sconosciuto

FIRENZE. Cesare Meucci allenatore in cerca di lavoro. Che strano questo calcio! E' un professionista quanto mai qualificato. Il suo curriculum non lascia dubbi: ben 5 promozioni dalla serie C alla serie B. Eppure non è ancora accasato. Siamo andati a trovarlo per parlare di questo campionato di C1 che lui conosce come le sue tasche. La diagnosi è sintetica, accurata, intelligente.

«Campionati veramente interessanti — dice — perché il livello tecnico è abbastanza buono, il gioco generalmente soddisfacente, ci sono molti giovani, Il che significa questo: nonostante lo sdoppiamento, la serie C, sia essa prima o seconda divisione, in linea di massima conserva la sua caratteristica di campionato fatto per plasmare i giovani, prepararli alle platee più qualificate. Inoltre questa riforma ha portato un livellamento di valori che, accostato alle modifiche relative ai meccanismi promozioni-retrocessioni, fa lievitare notevolmente l'interesse degli spettatori».

In poche, concise parole, tanti concetti basilari. Meucci non si smentisce. Passano gli anni, ma lui conserva il suo carettere di uomo intelligente, attento, sereno. E conserva il suo acume tecnico come si evince facilmente da quanto ci dice quando spostiamo il discorso sui due gironi, sui loro aspetti particolari, sulle singole squadre.

«Ancora non vedo formazioni in grado di prendere il volo e dominare la scena. Nel girone A praticano un buon gioco, essenziale, anche piacevole, Triestina e Cremonese; il Fano gioca all'insegna del calcio-spettacolo. Peccato che abbia perduto un po' di smalto. Il Mantova ha trovato gli equilibri giusti; Santangelo, Forlì ed Empoli fanno leva sugli entusiasmi giovanili; lo stesso dicasi per Treviso e Reggiana. Ma non mi pare che nessuna di queste squadre, almeno per ora, abbia dimostrato una superiorità schiacciante. Ancora più livellato il girone B dove le attese Sambenedettese e Livorno, trovano valide antagoniste nella Cavese, squadra che pratica del bel calcio, omogenea, compatta, nel Francavilla, Paganese, Salernitana, Matera, e aggiungerei anche Giulianova e Nocerina. Molti pretendenti qualificati quindi per un campionato di elite. Da qui l'interesse per le gare di ogni domenica».

— Per la retrocessione?

«Quattro squadre da mandar giù sono molte, costringe una larga fascia di partecipanti a stare sempre in allarme».

— Ci sono degli aspetti negativi?

«Sì. Il fatto che si stia andando verso livellamenti di valori che non elevano il tasso medio del gioco. Come in tutti i campionati, per un fenomeno che sarebbe lungo spiegare, c'è un livellamento verso i valori medi. Non ci sono mattatrici, non ci sono squadre materasso. E poi c'è quella esasperazione per il risultato, vero tarlo del calcio, che coinvolge tutti: dirigenti, allenatori, giocatori, addetti ai lavori di ogni ordine e grado. Non parliamo poi dell'ambiente esterno. Sono tutti tecnici, preparatissimi, conoscono tutto e tutti, sono sempre pronti a dare suggerimenti taumaturgici, hanno nel cervello la medicina miracolosa e quel che è peggio ancora c'è più disposizione, molta più disposizione per la violenza che non per il perdono».

Gran bravo uomo questo Meucci. Onesto, «pulito», lavoratore assiduo, tecnico con i fiocchi. Possibile che nessuna si ricordi di lui? A dire il vero qualcuno c'è stato. Qualcuno che lo conosce e lo stima. Ha fatto il suo nome ad un presidente di società che cercava un allenatore. Si è sentito rispondere: «Chi è questo Meucci?». Già, chi è? Semplicemente un allenatore che detiene il record delle promozioni. Ma certi dirigenti di società calcistiche, timonieri delle navicelle che costituiscono la flotta del calcio, non lo conoscono. E' come se il comandante di una nave non conoscesse la rosa dei venti. □

SERIE C2/LA SQUADRA DEL GIORNO

Grazie all'esperienza di Di Giacomo che ha saputo rigenerare alcuni «ex», la Civitanovese è al comando e punta con decisione alla promozione in C1

Le Marche di qualità

CIVITANOVA MARCHE. Per la Civitanovese, quella attuale è una realtà che va ben oltre ogni più rosea aspettativa. C'erano (e tuttora ci sono) delle ambizioni, ma gli addetti ai lavori del club adriatico se con un occhio guardavano alle faccende di casa — cercando di fare il meglio possibile — con l'altro spaziavano oltre la finestra, sullo orizzonte del campionato, pensando che contro avversari agguerriti ed organizzati come Padova, Chieti, Teramo, Conegliano, Mestre (e perché no, contro i cugini di Ancona e di Macerata) la competizione sarebbe stata dura, durissima. **«Non è che finora sia stata una passeggiata** — afferma il direttore sportivo Osvaldo Jaconi, recentemente tornato a giocare — **così come non lo sarà nel seguito del campionato, ma possiamo essere soddisfatti per come sono andate le cose e credo di poter affermare che la squadra ha acquisito sul campo i titoli per meritare il posto che occupa».**

DI GIACOMO. Chi bazzicava gli stadi della Serie A negli Anna Sessanta, lo ricorda come uno dei più estemporanei, imprevedibili attaccanti. Per far fesse le difese avversarie ne sapeva una più del diavolo e nella sua lunga carriera di calciatore ebbe tante soddisfazioni: Spal, Napoli, Lecco, Torino, Inter, Mantova e Anconitana furono le tappe del suo peregrinare. Ci furono anche degli sprazzi di azzurro, poi quando dovette arrendersi all'inevitabile usura del tempo passò sulle panchine di Falconara, Osimana (per 4 anni) e adesso Civitanovese. La squadra era già buona lo scorso anno quando dovette cedere solo allo strapotere delle due mattatrici del girone C: Giulianova e Francavilla. Adesso, con alcuni appropriati ritocchi estivi la Civitanovese ha fatto un ulteriore passo di qualità ed è una delle più autorevoli candidate al successo finale. Eppure Di Giacomo non è ancora completamente soddisfatto. **«Onestamente** — dice — **debbo ammettere che non siamo brillanti. La società è validissima, l'ambiente buono, i giocatori valgono molto sia sotto il profilo professionale che umano, sono venuti i risultati, ma siamo ancora alla ricerca di una precisa identità».**

LA SQUADRA. Cosa manca a questa squadra che sta guidando la schiera delle molte ambiziose?
«Poco, molto poco. I risultati ottenuti se li è guadagnati meritatamente col gioco del suo collettivo, con convinzione e la serenità con cui va in campo. Ha una difesa fortissima. Il suo modulo di gioco è quello tradizionale secondo i canoni del calcio di oggi: ossia: due marcatori, un libero, un fluidificante, un tornante, tre centrocampisti e due punte. Sa recitare anche un certo copione con sufficiente continuità, ma deve essere più incisiva quando affonda nel collettivo delle difese avversarie».

GLI AVVERSARI. Parliamo, allora, degli avversari. **«Finora abbiamo camminato più velocemente degli altri, ma oggi più che mai sono convinto di dover fare i conti con un bel mazzetto di concorrenti. Da quel Padova che è la squadra da battere e che nelle mani di un allenatore come Caciagli (un uomo al quale va tutta la mia stima) verrà ben presto alla ribalta con sicurezza ed autoritarietà, alla mia vecchia Anconitana alla quale auguro di essere seconda solo alla Civitanovese. Poi il Teramo e il Chieti».**

— Qual è, o quali sono, le squadre che hanno deluso?
«Era partito male il Chieti poi si è fitatto sotto. L'Anconitana forse poteva avere qualche punto in più e lo stesso discorso vale per il Padova. Ma tutte queste squadre sono sempre ad un passo, pronte a sfruttare gli errori degli avversari».

I GIOVANI. Per concludere, un argomento sul quale Di Giacomo preferisce mandare il giudizio agli altri, ma che la Civitanovese ha proposto all'attenzione degli osservatori: i giovani. In squadra ci sono alcune vecchie volpi (ad esempio, Jaconi, Castoldi e Aristei, che ricoprono il ruolo di uomini guida), ma ci sono anche tanti giovani interessanti. Facendo dei nomi; il portiere Brini, il libero Carrer, il terzino Julitti, («un marcatore vecchio stampo», dice Di Giacomo), l'interno di punta Ilari e quello di spola, Zorzetto. Sono ragazzi che, tenuti saldamente per mano dalla vecchia guardia, caricati di entusiasmo dal loro allenatore, potrebbero davvero portare la Civitanovese in C1.

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Villa (Novara), Santin (Mantova), Capra (Modena), Sola (Reggiana), Marini (Cremonese), Marlia (Parma), Conforto (Treviso), Allievi (Parma), Becattini (Spezia), Magrin (Mantova), Cozzella (Treviso).

Arbitri: Corignano, Luci, Rufo.

GIRONE B: Garzelli (Francavilla), Longa (Cavese), Frattini (Turris), Della Vianchina (Cavese), Valentini (Siracusa), Jaconi (Francavilla), Viscido (Salernitana), Caccia (Sambenedettese), Pierleoni (Benevento), De Lorentis (Giulianova), Di Prete (Nocerina).

Arbitri: F. Baldini, Giaddreda, Mele.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. Punti 4: Rabitti (Fano); **punti 3:** Magrin (Mantova), Montani (Cremonese), Cilona (Forlì), Mattioli (Reggiana), Della Bianchina (Cavese), Nicolucci (Nocerina), Spigoni e Tormen (Livorno), Raffaele (Matera).

ARBITRI. 4 punti: Vallesi; **3 punti:** Baldi, Da Pozzo, Pampana, Pezzella, Polacco, Rufo, Tubertini.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 7 reti: Rabitti (Fano), Mulinacci (Santangelo); **6 reti:** Nicolini (Cremonese), Frutti (Mantova), Barbuti (Spezia); **5 reti:** Beccati (Forlì), Erba (Reggiana), Bocchio (Trento), Cesati e D'Agostino (Parma); **4 reti:** Cozella (Treviso), Coletta (Triestina), Meloni (Empoli), Beccaria (Treviso).

GIRONE B. Zanolla (Giulianova), Toscano (Livorno), Alivernini (Paganese); **5 reti:** Piemontese (Francavilla); **4 reti:** Canzanese (Cavese), Scarpa (Livorno), Raffaele (Matera), Tollo (Salernitana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Forlì-Reggiana 1-1; Mantova Cremonese 0-0; Modena-Novara 1-0; Parma-Triestina 1-0; Sanremese-Casale 0-0; Trento-Spezia 3-3; Treviso-Fano 4-0.**
RINVIATE: **S. Angelo Lodigiano-Empoli e Piacenza-Prato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	17	12	7	3	2	17	5
Cremonese	17	12	6	5	1	14	5
Fano	15	12	7	1	4	17	13
Forlì	15	12	5	5	2	15	14
Reggiana	14	12	5	4	3	15	9
Treviso	14	12	5	4	3	13	7
Mantova	14	12	4	6	2	13	10
Empoli	14	11	6	2	3	13	13
Parma	13	12	4	5	3	14	12
S. Angelo	12	11	5	2	4	13	11
Sanremese	12	12	4	4	4	10	10
Modena	12	12	2	8	2	6	6
Trento	10	12	4	2	6	16	20
Piacenza	9	11	2	5	4	6	9
Casale	8	12	2	4	6	5	13
Prato	7	11	1	5	5	3	9
Novara	6	12	0	6	6	2	12
Spezia	3	12	0	3	9	9	23

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre ore 14,30): **Casale-Treviso; Cremonese-Parma; Empoli-Piacenza; Fano-Sanremese; Mantova-Modena; Novara-Forlì; Reggiana-Trento; Spezia-Prato; Triestina-S. Angelo Lodigiano.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Arezzo-Reggina 0-0; Benevento-Matera 1-0; Cavese-Sambenedettese 1-0; Cosenza-Turris 0-0; Francavilla-Salernitana 1-0; Giulianova-Nocerina 1-1; Livorno-Rende 0-0; Siracusa-Ternana 1-0.**
RINVIATA: **Paganese-Campobasso.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	15	11	5	5	1	10	5
Francavilla	15	12	7	1	4	12	10
Samb	14	12	5	4	3	9	6
Livorno	13	11	4	5	2	14	6
Cosenza	13	11	3	7	1	7	8
Nocerina	12	11	4	4	3	6	4
Giulianova	12	12	3	6	3	13	16
Paganese	11	10	4	3	3	14	12
Salernitana	11	10	4	3	3	9	7
Campobasso	11	10	4	3	3	5	6
Rende	11	12	2	7	3	5	6
Reggina	11	12	3	5	4	5	6
Matera	11	12	3	5	4	11	12
Ternana	10	12	2	6	4	10	8
Benevento	10	11	4	2	5	5	7
Arezzo	9	12	2	5	5	8	13
Siracusa	8	11	3	2	6	10	13
Turris	5	10	0	5	5	4	12

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre ore 14,30): **Campobasso-Arezzo; Matera-Paganese; Nocerina-Francavilla; Reggina-Giulianova; Rende-Benevento; Salernitana-Livorno; Sambenedettese-Cosenza; Ternana-Cavese; Turris-Siracusa.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Alessandria-Casatese 2-1; Asti T.S.C.-Derthona 0-0; Legnano-Arona 1-0; Lucchese-Biellese 1-0; Omegna-Pavia 1-2; Pergocrema-Pro Patria 1-0; Rhodense-Lecco 3-1; Savona-Carrarese 1-0; Seregno Brianza-Fanfulla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	18	12	8	2	2	16	5
Rhodense	17	12	7	3	2	18	10
Alessandria	16	12	6	4	2	15	6
Lucchese	16	12	4	8	0	9	5
Casatese	13	12	5	3	4	16	14
Fanfulla	13	12	4	5	3	11	9
Omegna	13	12	5	3	4	15	14
Pergocrema	13	12	5	3	4	16	16
Savona	11	12	4	3	5	13	13
Pro Patria	11	12	5	1	6	14	15
Pavia	11	12	4	3	5	12	13
Derthona	11	12	4	3	5	8	11
Biellese	10	12	4	2	6	11	14
Seregno	10	12	2	6	4	8	12
Arona	9	12	1	5	5	6	13
Legnano	8	12	2	4	6	15	18
Lecco	8	12	2	4	6	13	21
Asti	8	12	2	4	6	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre, ore 14,30): **Arona-Omegna; Biellese-Savona; Carrarese-Legnano; Casatese-Lucchese; Derthona-Seregno Brianza; Fanfulla-Rhodense; Lecco-Alessandria; Pavia-Pergocrema; Pro Patria-Asti T.S.C.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Anconitana-Osimana 1-0; Cattolica-Maceratese 0-2; Chieti-Mestre 2-1; Civitanovese-Mira 2-0; Conegliano-Teramo 1-1; Lanciano-Città Castello 1-1; Monselice-Padova 0-0; Venezia-Adriese 1-0; Vis Pesaro-Pordenone 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	20	12	8	4	0	12	2
Mestre	15	11	5	5	1	15	8
Chieti	15	12	6	3	3	15	13
Padova	14	12	5	4	3	18	11
Conegliano	14	12	4	6	2	20	14
Maceratese	14	11	6	2	3	14	10
Pordenone	14	11	4	6	1	10	6
Anconitana	13	12	4	5	3	12	8
Teramo	13	12	4	5	3	10	7
Lanciano	12	11	3	6	2	10	8
Mira	12	12	5	2	5	11	10
Adriese	10	12	3	4	5	11	15
Cattolica	9	12	2	5	5	7	13
Venezia	9	12	2	5	5	7	13
Monselice	8	12	2	4	6	7	17
Vis Pesaro	7	12	1	5	6	11	16
Città Castello	7	12	1	5	6	8	19
Osimana	6	12	1	4	7	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre, ore 14,30): **Adriese-Lanciano; Città Castello-Venezia; Maceratese-Monselice; Mestre-Vis Pesaro; Mira-Conegliano; Osimana-Chieti; Padova-Civitanovese; Pordenone-Cattolica; Teramo-Anconitana.**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Almas Roma-Casertana 0-1; Avezzano-L'Aquila 1-0; Cerretese-Latina 0-1; Formia-Civitavecchia 1-0; Montecatini-Banco Roma 2-0; Montevarchi-Grosseto 1-0; Rondinella Marzocco-Casalotti 3-0; Sansepolcro-Siena 1-1; S. Elena Quartu-Sangiovannese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	19	12	8	3	1	14	6
Rondinella	17	12	7	3	2	18	6
Casertana	16	11	8	0	3	12	4
Avezzano	16	12	6	4	2	12	10
Montevarchi	15	12	6	3	3	9	6
S. Elena	13	11	5	3	3	12	7
Siena	13	12	3	7	2	9	6
Montecatini	13	12	4	5	3	11	9
Casalotti	11	12	4	3	5	10	13
L'Aquila	10	12	3	4	5	10	10
Sangiovann.	10	12	3	4	5	6	8
Formia	10	12	3	4	5	11	15
Almas R.	10	12	3	4	5	6	10
Civitavecchia	9	12	4	1	7	13	15
Banco R.	8	12	3	2	7	7	12
Grosseto	7	11	1	5	5	4	10
Cerretese	7	12	1	5	6	10	21
Sansepolcro	3	11	1	4	5	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre, ore 14,30): **Banco Roma-S. Elena Quartu; Casalotti-Sansepolcro; Casertana-Montecatini; Civitavecchia-Cerretese; Grosseto-Avezzano; L'Aquila-Rondinella Marzocco; Latina-Montevarchi; Sangiovannese-Formia; Siena-Almas Roma.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Barletta-Frattese 2-1; Brindisi-Savoia 2-0; Juventus Stabia-Sorrento 0-0; Marsala-Alcamo 0-0; Martina Franca-Campania 1-2; Messina-Monopoli 2-2; Ragusa-Squinzano 2-0; Virtus Casarano-Nuova Igea 1-1.**
RINVIATA: **Potenza-Palmese**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martinafranca	15	12	6	3	3	13	8
Marsala	15	11	5	5	1	10	5
Monopoli	14	11	4	6	1	12	5
Campania	14	11	5	4	2	13	8
Barletta	13	11	5	3	3	9	9
Squinzano	13	12	4	5	3	6	7
Brindisi	12	12	3	6	3	14	11
Juve St.	12	11	4	4	3	13	10
Virtus Cas.	11	11	3	5	3	8	8
Messina	10	11	3	4	4	10	10
Frattese	10	11	3	4	4	9	9
Alcamo	10	12	4	2	6	11	12
Sorrento	10	11	3	4	4	7	8
Nuova Igea	9	11	2	5	4	10	14
Savoia	8	10	3	2	5	8	10
Palmese	8	10	2	4	4	5	8
Potenza	7	9	3	1	5	8	14
Ragusa	7	11	1	5	5	9	18

PROSSIMO TURNO (domenica 21 dicembre, ore 14,30): **Barletta-Messina; Campania-Marsala; Frattese-Brindisi; Monopoli-Juventus Stabia; Nuova Igea-Sorrento; Palmese-Alcamo; Ragusa-Martina Franca; Savoia-Virtus Casarano; Squinzano-Potenza.**

»»

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Continua la marcia senza ostacoli della Civitanovese, compagine solida in tutti i suoi reparti, che ha ormai acquisito un distacco invidiabile sulle inseguitrici

Attacco a cinque punti

LA CIVITANOVESE fa il vuoto, la Carrarese perde un colpo e le inseguitrici più vicine, come falchi, ne approfittano. Continua spedita la marcia del Latina e quella delle sue concorrenti, si ferma in casa il Martina Franca, ma l'attenzione degli addetti ai lavori è in buona parte rivolta alle squadre che hanno sede nelle zone terremotate. Il sisma non ha avuto conseguenze uguali per tutte. Il Potenza è ancora fermo: tre domeniche senza giocare. Cosa potrà fare quando tornerà all'attività agonistica? Domenica scorsa ha ripreso il Savoia, che era rimasto fermo per due turni di seguito e non si è certo trattato di un ritardo felice, così come non lo è stato quello di Frattese e Stabia, che nelle due partite disputate dopo il terrore del 23 novembre hanno ottenuto solo un punto. Ma c'è anche chi al terremoto ha saputo reagire con fermezza, decisione e coraggio: sono i casi di Casertana e Campania. La prima, che il 7 dicembre aveva battuto sul terreno amico la Cerretese, domenica scorsa è andata a farsi grande sul campo dell'Almas Roma. Stesso discorso per il Campania: vittoria in casa con lo Juventus Stabia, bis la domenica successiva nientemeno che sul campo del Martina Franca, presentatosi al proprio pubblico con il blasone della capolista. In ogni caso c'è da dire che questo sarà un campionato, purtroppo, anomalo.

CAPOLISTA. Torniamo alla Civitanovese. E' una squadra che non conosce ostacoli: difesa di ferro, attacco risoluto anche se non travolge. Adesso ha cinque punti di vantaggio. Delle più immediate inseguitrici domenica scorsa solo il Chieti, peraltro sceso in campo senza allenatore (e poi dicono che il calcio è una scienza... quasi esatta), è riuscito a tenere il passo. Nel girone A la Carrarese è stata sconfitta a Savona complice un gol di Pierino Prati: erano nove domeniche che gli aquani di Orrico non perdevano. Ora sentono sul collo il fiato delle inseguitrici che non hanno perduto l'occasione per farsi sotto. Non l'ha perduta nemmeno l'imbattuta Lucchese, tornata a vincere dopo sette pareggi consecutivi. Nel girone C le prime della classe hanno vinto tutte, Casertana e Avezzano, un'altra forza emergente di questo campionato, comprese. Nel girone D infine stop per il Martina Franca, raggiunto dal Marsala e ormai con un solo punto di vantaggio su Monopoli e Campania. Se si considera che Marsala, Monopoli e Campania hanno una gara da recuperare, il primato della out-sider Martina Franca può, almeno per ora, considerarsi provvisorio. Non si è giocata la gara Potenza-Palmese per le conseguenze del terremoto, così come (in C1) non si è giocato a Pagani. Il recupero non è ancora stato fissato.

MORBIDUCCI. Nella Maceratese di Giuseppe Brizzi, matricola nel campionato di C2, si sta affermando Moreno Morbiducci, attaccante indigeno. Morbiducci, nato a Macerata il 31 ottobre 1961, entrò a far parte del club biancorosso nell'estate 1978. Giocò una trentina di partite nel campionato di serie D 1978-79, segnando 8 reti. L'anno successivo il suo contributo alla promozione della squadra fu notevole: 18 realizzazioni. Il salto di categoria non lo ha minimamente messo in difficoltà. Il ragazzo, agile e scattante, buon colpitore con entrambi i piedi, notevole in elevazione, intraprendente, imprevedibile, è già tra i protagonisti del campionato. Non a caso a lui hanno rivolto con insistenza l'attenzione molte società professionistiche. Fisicamente normolineo Morbiducci ha, tra le altre doti, una serietà professionale veramente notevole e una buona dose di modestia. E' altruista, socievole, spontaneo. Gioca bene con entrambi i piedi, è velocissimo sia nello scatto che in progressione. Ovviamente gli manca un poco di esperienza, ma il tempo dovrebbe cancellare questo neo.

ALLENATORI. C'è modo e modo di farsi licenziare per un allenatore, ma non vi sono dubbi di sorta: il più singolare è quello che ha portato Dino Panzanato al divorzio con il Chieti. Tutto è accaduto nei minuti che hanno preceduto il tormentato inizio della gara di coppa Italia di domenica scorsa, che vedeva il Chieti contrapposto alla Sambenedettese. Sicuramente tra allenatore e presidente del sodalizio neroverde c'è stato un diverbio, pare anche uno scambio di pugni. Fatto sta che il Chieti ha perduto l'allenatore, licenziato, e il presidente, dimissionario. Adesso il problema per il club teatino è quello di trovare un altro tecnico.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Fasulo (Biellese), **Terzi** (Pergocrema), **Podestà** (Lucchese); **Remondina** (Pavia), **Pioletti** (Omegna), **Cassaghi** (Rhodense); **Calisti** (Alessandria), **Grosselli** (Rhodense), **Ruffinoni** (Casatese), **Morgia** (Pavia), **Prati** (Savona).
Arbitri: Fabbricatore, Calafiore, Dal Fovo.

GIRONE B: Magrin (Mira), **Michielon** (Monselice), **Busnardo** (Conegliano); **Smeraldi** (Maceratese), **Pierleoni** (Teramo), **Amadei** (Anconitana); **Terraroli** (Venezia), **Marcellan** (Adriese), **Vitulano** (Chieti), **Morra** (Civitanovese), **Morbiducci** (Maceratese).
Arbitri: Cascella, Creati e Palmieri

GIRONE C: Porrino (Casertana), **Leschio** (S. Elena), **D'Agostino** (Casertana); **Faccenda** (Latina), **Morgia** (Montecatini), **De Rossi** (Montevarchi); **Torano** (Rondinella), **De Santis** (Avezzano), **D'Urso** (Montecatini), **Manari** (Siena), **Mureddu** (S. Elena).
Arbitri: Laudati, Zumbo, Balsamo.

GIRONE D: Del Prete (Campania), **Vetere** (Sorrento), **Famiglietti** (Alcamo); **Orsi** (Monopoli), **Iazzolino** (Ragusa), **Costa** (Campania); **Perissinotto** (Barletta), **Corigliano** (Brindisi), **Cau** (Casarano), **Castellucci** (Ragusa), **Giangeri** (Messina).
Arbitri: Andreozzi, Novi, Bruschini.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 4 punti: **Cassaghi e Fiaschi** (Rhodense), **Vitulano** (Chieti), **Carrer** (Civitanovese), **De Rossi** (Montevarchi); 3 punti: **Sadocco** (Biellese), **Menconi** (Carrarese), **Pirovano** (Casatese), **Remondina** (Pavia), **Grosselli** (Rhodense), **Zorzetto** (Civitanovese), **Gazzetta** (Mira), **Smeraldi** (Maceratese), **Michielon** (Monselici), **Fazzini** (Civitavecchia), **Faccenda** (Latina), **Mariani e Bencardino** (Montevarchi), **Mureddu** (S. Elena), **Torano** (Rondinella), **Famiglietti** (Alcamo), **Grassi** (Campania), **Sale** (Martina Franca).

ARBITRI. 5 punti: **Serboli**; 4 punti: **Colafiore**; 3 punti: **Andreozzi, Balsamo, Baroni, Bin, Bragagnolo, Bruschini, De Santis, Fassari, Frigerio, Guardini, Laudato, Marchese, Sanna T., Tarantola E., Trillò.**

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Gazzetta (Mira); **7 reti: Biasiolo** (Cerretese), **Bardelli** (Pro Patria), **Faccenda** (Casatese), **Ricciarelli** (Rondinella), **Mureddu** (Sant'Elena); **6 reti: Bressani** (Carrarese), **Vitulano** (Chieti), **Morbiducci** (Maceratese), **Perego** (Padova), **Spina** (Vis Pesaro), **Gori** (Casalotti).

SERIE D/IL CAMPIONATO

La parola a Roberto Stefanello, un esperto del girone B. Vede Montebelluna e Romanese favorite e pensa con nostalgia a un sogno mai avveratosi

Dimenticare Vicenza

STEFANELLO

PUR SE DA un paio di mesi, forse qualcosina in meno, ha appeso le classiche scarpette al chiodo, riteniamo che Roberto Stefanello abbia ugualmente tutti i titoli per entrare nella piccola galleria di illustri personaggi di quarta serie che settimanalmente presentiamo. Incontriamo Stefanello nel moderno e ospitale negozio di articoli sportivi che ha inaugurato un mese fa a Ferrara alla prestigiosa presenza dell'amico ed ex compagno di squadra Paolo Rossi. Dopo aver giocato un intero campionato di quarta serie lo scorso anno nel Valdagno, il «nostro» ha optato decisamente per il commercio, buttandosi a capofitto nel suo nuovo lavoro. Ma, approfittando della sua conoscenza del girone B, gli abbiamo chiesto un pronostico secco sulle due squadre che andranno in C2. *«Non ho dubbi: saranno promosse Montebellunese e Romanese».*

— Per un vicentino purosangue come te, non aver mai giocato un incontro di campionato in biancorosso deve rappresentare un bel magone...

«Nel calcio capita anche questo. Sono nato a Vicenza, ho dato i primi calci nelle giovanili del Vicenza ma non ho mai avuto la soddisfazione d'indossare la maglia del cuore neppure una volta. Parlo, ovviamente, a livello di campionato, perché in maglia biancorossa ho giocato varie volte in Coppa Italia e ho anche avuto l'immenso onore di disputare la Coppa Uefa giocando a Praga contro il Dukla, sì, proprio nella partita in cui Rossi venne "bastonato" dal... famigerato Macela».

— Non hai mai fatto polemiche per questo?

«No, non c'era motivo. Prendi il Vicenza di tre anni fa, quello del secondo posto. Tutti andavano a mille, Carrera, Lelj e Prestanti entusiasmavano, e mai un infortunio! La sola volta che avrei potuto contribuire alla causa per un'influenza che aveva colpito Prestanti, ero indisponibile perché il giovedì precedente, durante una partitella, mi ero "stirato"; proprio una disdetta».

— I tuoi rapporti con G.B. Fabbri?

«Ottimi. Fabbri è l'allenatore che più ho stimato sia sul piano tecnico che sul piano umano».

— E i ricordi di Reggio? In granata hai giocato praticamente una vita...

«Sì, otto anni per un totale di circa 250 partite. Ho vissuto momenti bellissimi, come il giorno dello spareggio-salvezza da noi vinto a S. Siro con l'Alessandria per la permanenza in B; e momenti amari, come l'umiliante retrocessione del campionato 1975-76. E sì che anche allora gli uomini validi non mancavano, come Galparoli, ora al Brescia, o Testoni, ora al Genoa».

— Ti ha amareggiato anche la retrocessione che hai patito nelle file del Modena due anni or sono?

«No, a Modena sono stato troppo poco per potermi affezionare all'ambiente».

— E il Valdagno? Lo segui sempre?

«Certo, domenica ha preso un bel punto a Saronno. Anche quest'anno le soddisfazioni non mancheranno».

Marco Zarotti

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 14ª GIORNATA

GIRONE A

Partita	Risultato
Aosta-Pontedecimo	0-1
Borgomanero-Viareggio	2-0
Cuoiopelli-I. Borgoticino	2-0
Massese-Albenga	0-2
Pietrasanta-Imperia	0-0
Pinerolo-Pescia	1-0
Pro Vercelli-Rapallo	2-3
Sestri Lev.-Orbassano	0-1
Vogherese-Albese	2-1

Classifica: Imperia e Rapallo p. 20; Pinerolo e Vogherese 18; Massese 17; Cuoiopelli e Pontedecimo 15; Albenga e Pescia 14; Borgomanero, Pietrasanta, Pro Vercelli e Viareggio 12; Sestri Levante 11; Albese 9; Aosta 8; I. Borgoticino 7.

GIRONE B

Partita	Risultato
Caratese-Montebelluna	0-0
Dolo-Pro Tolmezzo	0-0
Jesolo-Benacense	2-3
Opitergina-Romanese	2-2
Pro Gorizia-V. Boccal.	0-0
Sacilese-Aurora Desio	0-0
Saronno-Valdagno	0-0
Solbiatese-Bolzano	2-1
Spinea-Lonato	1-0

Classifica: Montebelluna p. 19; Caratese 17; Jesolo e Romanese 16; Lonato, Solbiatese e Spinea 15; Pro Gorizia, Pro Tolmezzo, Valdagno e V. Boccaleone 14; Bolzano 13; Benacense 12; Aurora Desio, Dolo, Opitergina e Sacilese 11; Saronno 10.

GIRONE C

Partita	Risultato
Abano-Forlimpopoli	2-2
Chievo-Falconarese	0-0
Elpidiense-Riccione	0-0
Imola-Goitese	1-0
Jesi-Centese	3-0
Mirandolese-Fermana	0-0
Russi-F. Fidenza	rinviata
Sommacampagna-Carpi	1-0
Viadanese-V. Senigallia	1-0

Classifica: V. Senigallia p. 20; Falconarese 19; Jesi e Riccione 18; Imola 16; Chievo, Fermana e Mirandolese 15; Centese, Elpidiense, Goitese e Viadanese 13; Abano e Forlimpopoli 11; F. Fidenza e Sommacampagna 10; Carpi e Russi 8.

GIRONE D

Partita	Risultato
Calangianus-Rieti	0-2
Foligno-Viterbese	2-0
Iglesias-Angelana	2-1
Lodigiani-Cecina	1-0
Orbetello-Isili	4-0
Romulea-Frosinone	0-0
Terracina-Olbia	1-0
Torres-Carbonia	0-1
Velletri-Ruffina	0-0

Classifica: Carbonia p. 22; Frosinone 21; Torres 20; Velletri 19; Foligno 18; Terracina 17; Viterbese e Rieti 15; Iglesias 14; A Rufina, Cecina, Orbetello e Olbia 12; Romulea e Lodigiani 11; Angelana 8; Calangianus e Isili 6.

GIRONE E

Partita	Risultato
Grottaglie-Lavello	2-2
Bisceglie-G. Brindisi	0-0
Casoria-Avigliano	0-0
Ercolanese-Arzanese	1-1
Fasano-Canosa	1-0
Giugliano-San Salvo	2-0
Lucera-Trani	1-0
Pro Vasto-Cassino	3-0
Sora-Santegidiese	3-0

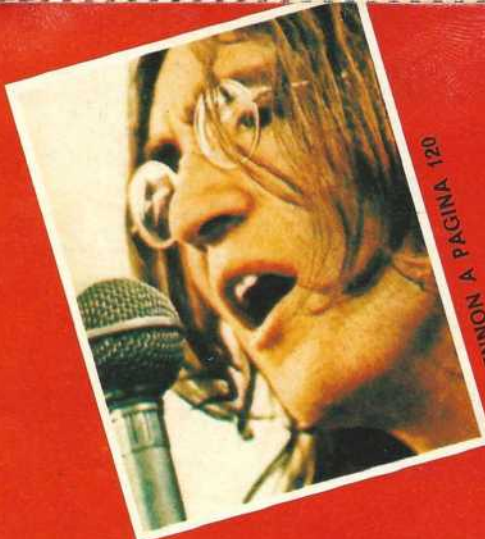
Classifica: Sora p. 19; Trani 18; Avigliano e Fasano 17; Casoria e G. Brindisi 16; Grumese 15; San Salvo e Ercolanese 14; Arzanese 13; Lucera 12; Canosa 11; Santegidiese, Bisceglie, Giugliano e Grottaglie 10; Pro Vasto 9; Lavello 7; Cassino 2.

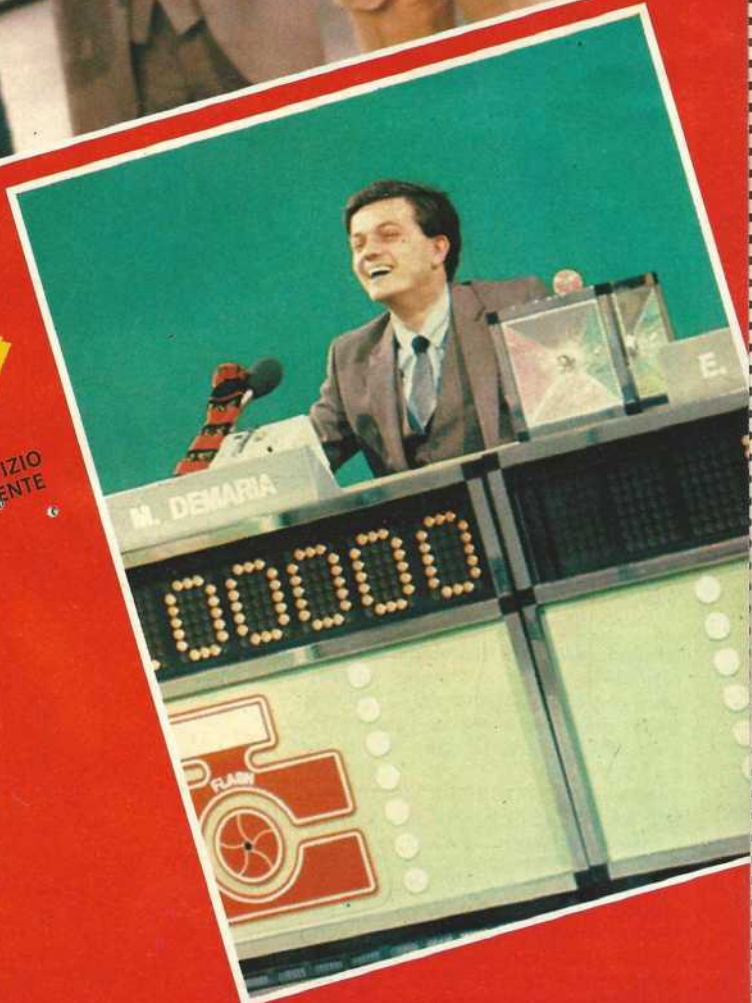
GIRONE F

Partita	Risultato
Acireale-Terranova	0-0
Favara-Nola	2-0
Gioiese-Irpina	1-0
Gladiatori-Canicatti	1-0
Milazzo-Lamezia	1-1
Nissa-Trapani	0-0
Paternò-Akragas	0-2
Rossanese-Modica	1-1
Vittoria-Mazara	3-1

Classifica: Nissa p. 21; Akragas 20; Modica e Trapani 18; Acireale 17; Canicatti e Favara 16; Gioiese 15; Rossanese e V. Lamezia 14; Gladiator e Paternò 13; Milazzo 11; Nola 9; Mazara e Terranova 8; Vittoria 7; Irpinia 4.

Incidenti a Massa

MASSA. Ancora violenza sui nostri campi. La notizia viene da Massa, dove sono stati arrestati tre tifosi in seguito agli incidenti scoppiati allo stadio, dove si giocava Massese-Albenga. I toscani, indispettiti dall'arbitraggio, hanno iniziato una fitta sassaiola, durante la quale è stato colpito un agente di Pubblica Sicurezza (che è ancora ricoverato in ospedale). «Fulmini» del Giudice Sportivo a parte, sorge spontanea la domanda: perché?

PLAY
sport &
MUSICA
JOHN LENNON A PAGINA 120
SPORT
FLASH
IL SERVIZIO
NELLA PAGINA SEGUENTE
M. DEMARIA

IL NUOVO TV-QUIZ DI BONGIORNO

Basandosi su una lunga serie di indagini demoscopiche, del tutto simili a quelle che il « Guerino » commissionò alla Doxa nel 1976 per ciò che riguardava il calcio, Mike ha fatto ancora centro. I primi campioni? Un tifosissimo di Gianni Rivera e un appassionato di sci

Sport Flash

Testo e foto di **Ranuccio Bastoni**

DA « LASCIA O RADDOPPIA? » a « Flash »: venticinque anni di televisione cadenzati dai vari spettacoli a quiz di Mike Bongiorno. Con la recente nuova edizione, il primo gioco ha totalizzato ben 215 puntate. Seguirono poi « Arrivi e partenze » (90 puntate), « Fortunatissimo » (26), « Caccia al numero » (26), « Campanile sera » (120), « Fiera dei sogni » (100), « Giochi in famiglia » (26). Dopo una lunga parentesi in cui Bongiorno si è dedicato ai « Sogni nel cassetto » per l'emittente privata Canale 5, eccolo di nuovo con un altro gioco ricco di idee, che coinvolge il pubblico, fa discutere e offre uno spaccato dei gusti degli italiani.

MILANO. Chi fino a ieri pensava che la squadra regina del cuore degli italiani fosse la « Vecchia Signora », la Juventus, ora ha di che ricredersi, dopo l'indagine condotta dalla « Doxa » per conto di Mike Bongiorno (indagine che fa seguito a quella promossa dal « Guerin Sportivo » nel 1976, sempre curata dalla « Doxa » e allora rivelatrice dello strapotere juventino: n.d.r.). I risultati del sondaggio nazionale presentato nella prima puntata di « Flash », il settimanale gioco a quiz inventato dall'eterno presentatore, danno in testa, nelle preferenze dei tifosi, l'Inter. Eh, sì, sono proprio loro, i nerazzurri, che godono delle simpatie del 38 per cento degli italiani mentre la Juventus ha oggi il 21 per cento; a ruota ci sono infine il Milan col 9 per cento, la Fiorentina col 6 per cento, la Roma e il Bologna col 4 per cento, il Torino col 3 per cento, il Napoli col 2 per cento; Lazio, Catanzaro, Spal, Avellino con l'1 per cento. Con meno dell'1 per cento si sono classificati infine il Cagliari, il Perugia, l'Udinese, il Lanerossi Vicenza, l'Ascoli e l'Atalanta. E c'è stato anche chi ha difeso a spada tratta la squadra del paese, come nel caso della Reggiana, che ha totalizzato lo 0,1 per cento delle preferenze.

Il sondaggio sportivo della prima puntata di « Flash » (che aveva per oggetto le preferenze calcistiche degli italiani), rivelò che l'Inter era la squadra più popolare. La vittoria nella serata del « vernissage » andò a Mario DeMaria, il ventitreenne piemontese che sapeva tutto sul suo idolo Gianni Rivera. La seconda puntata ha invece indicato in Fausto Coppi l'atleta più popolare di tutti i tempi, e De Maria è stato spodestato da Gino Tessari (sopra) che ha vinto più di 17 milioni. Il concorrente Tessari è nato a Livigno, la sua passione è lo sci alpinistico. Nelle prossime puntate del quiz cercherà di difendere il primato nello sport

DAL SONDAGGIO DI « FLASH » COPPI E' IL PIU' GRANDE

QUAL E', considerando tutti gli sport, il campione più grande che l'Italia abbia mai avuto?

1) Coppi 24%
2) Mennea 17%
3) Panatta 5%
4) Benvenuti 5%
5) Rivera 4%
6) Carnera 4%

Seguono nell'ordine: Bartali, Simeoni, Mazzola, Riva, Thoeni, Agostini, Gimondi, Meazza, Bettega, Rossi, Nuvolari, Di Biasi.

L'INTERVISTA. « Senz'altro il tifoso sfegatato, l'appassionato fino all'estremo, ha votato per queste squadre minori, ignorando i grandi club. Ma proprio questi casi isolati mi hanno convinto maggiormente della bontà e sincerità dell'iniziativa. Un sondaggio che, settimana dopo settimana, sta regalando sorprese a non finire agli italiani ». Mike Bongiorno, visibilmente soddisfatto per aver fatto centro un'altra volta, a un quarto di secolo dall'esordio con « Lascia o raddoppia? », parla a ruota libera di « Flash », la sua ultima creatura legata ai quiz. La trasmissione, impostata sull'attualità, sta già sollevando un vespaio di polemiche e nei bar di periferia, dopo il programma, si discute a lungo se veramente Coppi fosse più popolare di Bartali o se Panatta abbia meritato il terzo posto a scapito di Rivera e Carnera. Ma questo, senza dubbio, è il segno che Mike Bongiorno ha colpito nel segno e ha indovinato la formula.

« Ogni settimana — riprende il presentatore — **la « Doxa » viene incaricata da me di eseguire un'indagine a tappeto fra gli italiani su un argomento scelto pochi istanti prima. La scelta dell'argomento da trattare viene lasciata all'ultimo momento proprio per evitare che la gente, sapendolo prima, possa essere prevenuta durante l'indagine. Le domande, infatti, vengono rivolte al pubblico dai ricercatori quasi a bruciapelo. E così ci si spiegano certe percentuali che dimostrano come spesso il campione più popolare sia quello più "chiacchierato"».**

— Insomma, in pratica, risulta in testa quel personaggio che abbia saputo amministrare meglio le sue pubbliche relazioni...

« Non è esattamente così — ribatte Bongiorno — **diciamo che un vero campione, quel personaggio mitico che riesce a far breccia nel cuore della gente, non è colui che vince e basta. L'atleta diventa vero campione nello sport quando lo è anche nella vita. Quando il pubblico scopre che non è uno strumento freddo, scientifico, quasi uno straordinario robot, ma è anche un uomo. Thoeni, per esempio, nell'ultima indagine è finito all'undicesimo posto, eppure è stato un campione unico, straordinario. Ma era un pezzo di ghiaccio. Coppi, al primo posto col 24 per cento delle preferenze, invece era un uomo. Thoeni non ha mai fatto piangere nessuno, di rabbia o di passione, di gioia o di dolore. Coppi sì. Ecco perché Mennea è finito al secondo posto col 17 per cento; Panatta al terzo col 5 per cento, assieme a Nino Benvenuti; Rivera e Carnera col 4 per cento; Bartali subito dopo, con poco meno del 4 per cento ».**

— « Flash » — gli diciamo — è incominciata e subito è piombata nelle polemiche. Daniele Piombi, un tuo collega, ha accusato il programma di essere scopiazzato da una sua idea, un quiz che va in onda da tempo da un'emittente privata.

« Intanto — riprende a parlare con aria sorniona Bongiorno — **c'è da dire che ufficialmente io non ne so niente e nemmeno alla RAI. Daniele Piombi o chi per esso non ha intrapreso alcuna azione nei nostri confronti e tutto quel che so l'ho appreso dai giornali. Ciò mi fa supporre che sotto sotto si tratti solamente di un espediente per farsi della pubblicità a buon mercato. Secondo punto, i giochi a quiz, proprio perché non son altro che degli indovinelli, non sono garantiti dalla Siae; non godono cioè della difesa del diritto d'autore. Parecchie emittenti private si sono appropriate di volta in volta dei miei quiz ed io non ho fatto causa a nessuno... Infine, fare delle domande su notizie di attualità, citandone la fonte, non mi pare possa costituire furto di idee ».**

— L'ultima domanda, Mike. Parliamo del « Mundialito » dal punto di vista del pubblico; tu sei una delle colonne di « Canale 5 », l'emittente che ne ha acquistato i diritti, soffiandoli alla Rai. Si vedrà oppure no?

« Certo che si vedrà — esclama — **Ci mancherebbe anche questo. Ormai la storia del "Mundialito", acquistato da "Canale 5", sta diventando un caso nazionale sulla libertà di pensiero e di stampa. Sicuramente sarò mobilitato anch'io, in quell'occasione, e così sfumeranno anche le vacanze natalizie. Quest'anno gli sci, che con la pesca subacquea sono la mia passione, li vedrò a spizzichi. Per i prossimi mesi sarò bloccato a Milano. Non dimenticare che oltre a "Flash", conduco un altro gioco a quiz, "I sogni nel cassetto", per "Canale 5", che va in onda tutte le settimane. Se a questi due programmi aggiungi anche il "Mundialito" ti rendi conto che mi resta a malapena il tempo per dormire qualche ora ».**

— E di De Maria, il concorrente appassionato di Milan e di Rivera che è caduto alla seconda settimana, che cosa mi dici?

« **Mi spiace per lui, anche perché era un personaggio molto simpatico, oltre che uno sportivo di ferro. Comunque lo sport continua a dettar legge nel mio quiz. Il campione in carica attualmente è un signore di Livigno, appassionatissimo di sci. Due puntate, quindi, appannaggio di due sportivi ».** □

GIRO DELLA SETTIMANA

La favola continua

CHI HA detto che i Pooh hanno intenzione di separarsi? Se qualcuno l'ha fatto, era certamente male informato, visto che i quattro eterni ragazzi hanno recentemente rinnovato il contratto con la CGD per altri tre anni di attività *(nella foto sono con Sandro Delor, direttore generale della casa discografica, al momento della firma)*. Smentita la notizia falsa con l'entusiasmo che caratterizza da sempre il gruppo, Roby, Dody, Stefano e Red si preparano ora a lavorare sui brani del nuovo album, che uscirà nel 1981: li « carica » la recente e positiva esperienza in Germania, dove con la loro breve tournée hanno ottenuto un grosso successo di pubblico e gli apprezzamenti incondizionati di tutta la critica specializzata.

Cantautore dei due mondi

QUARTO LP da solista per Edoardo De Angelis, personaggio presente sulla scena della musica leggera da ben dieci anni: al 1970 risale, infatti, «Lella», la sua canzone in romanesco che è stata ripresa da molti interpreti. Dopo aver lavorato al fianco di De Gregori al tempo degli esordi, De Angelis fu tra i fondatori della Schola Cantorum, che abbandonò per dedicarsi completamente all'attività di cantautore. « Anche meglio di Garibaldi » è il suo quarto album e conferma Edoardo autore sensibile di testi ricchi di fantasia e spunti poetici: l'eroe citato nel titolo non avrebbe potuto fare cose migliori.

La ragazza della porta accanto

Prima incisione anche per Barbara D'Urso, la ventitreenne napoletana che si è imposta all'attenzione del pubblico per la sua semplicità, unita a bravura e seria preparazione professionale. La canzone si intitola « Dolceamaro » e rappresenta un ulteriore traguardo per Barbara, esplosa l'anno passato in « Che combinazione », che ha costruito il suo successo con costanza e tenacia, frequentando numerose scuole di recitazione, danza e canto: la volontà e le doti per proseguire non le mancano. In più, c'è da dire che il suo aspetto dolce e normale, molto lontano dall'immagine della « diva », le ha guadagnato fin dalle sue prime apparizioni la simpatia di un pubblico vasto e eterogeneo.

POSTA POP a cura di Luigi Romagnoli

BRUCE COCKBURN

☐ **Egregio signor Romagnoli, sono un amante di Bruce Cockburn, e vorrei chiederle: 1) la sua discografia completa; 2) perché non gli dedicate un po' di spazio? La ringrazio infinitamente.**

MASSIMO FOGLIO - TORINO

Bruce Cockburn ha inciso i seguenti LP: « Bruce Cockburn » (1970), « High winds sky » (1971), « Sunwel dance » (1972), « Night vision » (1973), « Salt sun and ti time » (1974), « Joy will find the way » (1976), « In the feeling dark » (1977), Circle is the scream (2 LP - 1978), « Further adventures of Bruce Cockburn » (1978), « Dancing in the dragon's jaws » (1979). Tutti questi album sono etichettati « True north ». Per accontentarti, presto cercheremo di parlare del tuo beniamino.

ANGELO BRANDUARDI

☐ **Sono un ammiratore di Angelo Branduardi, riguardo al quale vorrei porre qualche domanda: 1) qual è la sua discografia; 2) quali ritieni siano i suoi migliori album; 3) un giudizio sulla sua produzione e, in particolare, sugli LP « Alla fiera dell'Est » e « La pulce d'acqua » e i brani in essi contenuti. Nel ringraziarla, le porgo i miei più distinti saluti.**

GIUSEPPE PICCIOLO - MILAZZO

Eccoti le risposte ai tuoi quesiti: 1) Angelo Branduardi ha inciso i seguenti 33 giri: « Angelo Branduardi » (RC), « Alla fiera dell'est » (Polydor - 1976), «Incontro con Angelo Branduardi» (Antologia - RCA - 1977), « La pulce d'acqua » (Polydor - 1977), « Highdown fair » (Polydor - 1978 - Edizione in inglese di « Alla fiera dell'est »), « Cogli la prima mela » (Polydor - 1979), « Concerto » (3 LP live - Polydor - 1980), « Gulliver, la luna e altri disegni » (Polydor - Antologia - 1980); 2) « Angelo Branduardi » e « Cogli la prima mela »; 3) Liquidare il « nostro » in poche, stringate parole è assai complesso: ti dico, però, che obiettivamente lo ritengo uno fra i più personali artisti della nostra scena pop, ogni incisione è un piccolo capolavoro. In merito ai due LP da te indicati, penso che siano senza dubbio di ottimo livello, anche se non i migliori del nostro menestrello. I brani di « Alla fiera dell'Est »: Alla fiera dell' Est - La favola degli aironi - Il vecchio e la farfalla - Canzone per Sarah - La serie dei numeri - Il dono del cervo - Il funerale - L'uomo e la nuvola - Sotto il tiglio - Canzone del rimpianto; « La pulce d'acqua » contiene: Ballo in fa diesis minore - Il ciliegio - Nascita di un lago - Il poeta di corte - Il marinaio - La pulce d' acqua - La sposa rubata - La lepre nella luna - La bella dama senza pietà.

RENATO ZERO

☐ **Caro Romagnoli, vorrei conoscere la completa discografia di RENATO ZERO. Accontentandomi, sono sicuro che accontenterai tanti altri giovani.**

Un lettore di Marotta

☐ **Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia di RENATO ZERO con i relativi anni di uscita.**

UGO REA - ARPINO (FR)

RENATO ZERO ha inciso i seguenti 33 giri: « No, mamma no! » (RCA - 1973), « Invenzioni » (RCA - 1974), « Trapezio » (RCA - 1976), « Zerofobia » (RCA - 1977), « Incontro con Renato Zero » (Antologia - RCA - 1977), « Zerolandia » (Zerolandia - 1978), « Ero Zero » (Zerolandia - 1979), « Tregua » (Zerolandia - 1980 - 2 L.P.).

POOH

☐ **Mi chiamo Alessandro, ho 12 anni e mezzo e sono un fan dei POOH. Sto collezionando tutti i loro LP e vorrei che publicassi l'intera discografia di questo gruppo. Ciao.**

ALESSANDRO G. - CASSINA DE' PECCHI (MI)

☐ **Caro Luigi, sono un accanito fan dei POOH e desidererei conoscere la loro discografia e, se è possibile, vedere pubblicata una loro fotografia.**

VINCENZO RIMAURO - POZZUOLI (NA)

☐ **Caro Luigi, ti scrivo per chiederti la discografia dei POOH. Ti ringrazio e auguri per la tua azzeccatissima rubrica.**

FERNANDO FEDELI - ORGIANO (VI)

☐ **Caro Luigi, ti scrivo perché desidererei conoscere la discografia completa dei POOH. Grazie e complimenti per la tua rubrica.**

ROBERTO TURCO - LECCE

I POOH hanno all'attivo i seguenti 33 giri, che costituiscono la loro discografia ufficiale: « Opera prima », « Parsifal », « Alessandra », « I POOH: 1971-1974 », « Forse ancora poesia », « Poohlover », « Un po' del nostro tempo migliore », « Rotolando respirando », « I POOH: 1975-1978 », « Boomerang », « Viva », « Hurricane », « Stop ». Tutti su etichetta C.G.D. e di facile reperibilità.

POLICE

☐ **Caro Sig. Romagnoli, le scrivo perché vorrei sapere la discografia dei POLICE. Distinti saluti.**

FEDERICO ANGIOLINI - GENOVA

☐ **Egregio Luigi Romagnoli, le chiedo se è possibile pubblicare la discografia dei POLICE.**

DOMENICO ELIA - SAVIGLIANO

I POLICE, nuovi beniamini dei nostri lettori, hanno pubblicato i seguenti 33 giri: « Reggatta de blanc » (A & M - 1979), « Outlandos d'amour » (A & M - 1980), « Zenyatta Mondatta » (A & M - 1980).

MIGLIORI

☐ **Caro Luigi, vorrei i due o tre migliori album dei seguenti artisti: ELO, C.S.N. & Y, AMERICA, LOLLI, BLACK SABBATH, SWEET, KINKS. Grazie.**

DENIS di VENEZIA

Eccoti i migliori due LP degli artisti da te citati: « Discovery » e « Showdown » (E.L.O.); « Dejà yu » « So far » (C.S.N. & Y.); « America » e « Homecoming » (AMERICA); « Aspettando Godot » e « Extranei » (LOLLI); «Sabbath bloody Sabbath» e « Paranoid » (BLACK SABBATH); « Desolation boulevard » e « Strung up » (SWEET); « The Kinks » e « One for the road » (KINKS).

JETHRO TULL

☐ **Caro Romagnoli, gradirei conoscere la discografia dei JETHRO TULL.**

GIANNI ALOI - NAPOLI

☐ **Sono un apassionato lettore del « Guerin Sportivo » e vorrei sapere la discografia dei JETHRO TULL.**

PIETRO BARTOLOZZI - BOLOGNA

I JETHRO TULL hanno inciso i seguenti 33 giri: « This was » (1968 - Island), «Aqualung» (Chrysalis - 1971), « Thick as a brick » (Chrysalis - 1972), « Living in the past » (2 LP - Chrysalis - 1972), « A passion play » (Chrysalis - 1973), « War child » (Chrysalis - 1974), « Minstrel in the gallery » (Chrysalis - 1975), « Mu » (Antologia - Chrysalis - 1976), « Too old to rock'n' roll: to young to die » (Chrysalis - 1976), « Songs from the Wood » (Chrysalis - 1977), « Heavy horses » (Chrysalis - 1978), « Bursting out » (2 LP - Chrysalis - 1979), « Storm wateh » (Chrysalis - 1980), « A » (Chrysalis - 1979), «Stormwateh» (Chrysalis - 1980).

DIRTY ACTION

☐ **Caro Romagnoli, vorrei sapere come si intitola il 45 giri inciso per la CRAMPS dai DIRTY ACTION di Genova. Ringraziando anticipatamente, saluto cordialmente.**

MONICA FOSSATI - GARESSIO (TO)

Il 45 da te citato contiene: Rosa shocking/Figli del demonio » (CRAMPS - 5202 - 256 - Distribuzione POLYGRAM).

DE ANDRE'

☐ **Caro Luigi, complimentandomi per la sua interessante rubrica, vorrei chiederle di pubblicare la discografia di FABRIZIO DE ANDRE'. Sicuro di una sua cortese risposta, la saluto e la ringrazio anticipatamente.**

DANIELE MENINI - VERONA

☐ **Sono un lettore accanito del « Guerin Sportivo » e gradirei che pubblicaste l'intera discografia di FABRIZIO DE ANDRE'.**

MOLA FRANCO - BOLLATE (MI)

☐ **Cara Posta Pop, sono un'appassionata di musica. Approfittando della gentilezza tua, tramite la quale i lettori ottengono una risposta ai vari quesiti, vorrei conoscere la discografia del cantautore italiano FABRIZIO DE ANDRE'.**

PATRIZIA BOERI - SANT'ANGELO LODIGIANO (MI)

FABRIZIO DE ANDRE' ha inciso i seguenti LP: « Fabrizio De André » (Produttori Associati - 1970), « Tutti morimmo a stento » (Produttori Associati - 1971), « Volume 3 » (Produttori Associati - 1972), « La buona novella » (Produttori Associati - 1972), « Non al denaro, non all'amore né al cielo » (Produttori Associati - 1972), « Storia di un impiegato » (Produttori Associati - 1973), « Canzoni » (Produttori Associati - 1974), « Volume 8 » (Produttori Associati - 1975), « Rimini » (Ricordi - 1978), « In concerto » (con la P.F.M. - Ricordi - 1979). Un nuovo LP « live » con la P.F.M. è in fase di missaggio presso gli studi de « Il Mulino ».

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop »
« Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Programmi da sabato 20 dicembre a venerdì 2 gennaio

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 20 DICEMBRE
RETE 2

14,00 Pallavolo
Polenghi-Amaro Più da Milano per la 7. giornata di campionato.

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 21 DICEMBRE
RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

HERBERT PLANK A SAINT MORITZ

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

11,55 Coppa del Mondo
Discesa libera maschile da Saint Moritz.

15,15 TG2-Diretta Sport
Coppa del Mondo: salto speciale da Cortina. Ippica: premio « Allevatori » da Roma.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol Flash

20,00 TG2-Domenica sprint

RETE 3

14,30 Basket
Accorsi-Vicenza da Torino e Schio-Algida da Schio (basket femminile).

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport regione

LUNEDI' 22 DICEMBRE
RETE 1

15,00 Lunedì sport
A cura della redazione sport del TG1.

RETE 3

22,25 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

VENERDI' 26 DICEMBRE
RETE 2

16,00 Ippica
Premio Turilli da Roma.

SABATO 27 DICEMBRE
RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Pallavolo: Trofeo Kilgour da Roma. 4. Torneo Sport Stars da Milano. Ciclocross da Milano.

19,00 TG2-Dribbling

DOMENICA 28 DICEMBRE
RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2-Diretta Sport
Basket: Italia-Bulgaria femminile.

18,40 TG2-Gol Flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica sprint

RETE 3

14,30 Hockey su ghiaccio
Cortina-Asiago da Cortina.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport Regione

LUNEDI' 29 DICEMBRE
RETE 1

15,00 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sportiva del TG1.

RETE 3

22,25 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 20 DICEMBRE
RETE 1

17,50 Alle cinque del sabato sera
Di Gigante e Panza. Conducono Susanna Javicoli e Didi Perego, con la partecipazione di Pilù. Regia di Luciano Testa.

20,40 Scacco Matto
Di Castellani, Pingitore, Casacci e Ciambricco. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto. E con « La gazza della villa accanto », 12. episodio della serie Fermate il colpevole. Regia di Pierfrancesco Pingitore.

DOMENICA 21 DICEMBRE
RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

17,00 Fuori due
Anteprima di « Scacco matto ». Gioco a premi con il concorso dei telespettatori ideato da Adolfo Perani.

RETE 2

12,45 Anteprima di Crazy Bus
Presenta Milly Carlucci.

16,30 Crazy Bus
Di Argentieri, Baldazzi, Fantone, Morosetti. Conducono i Gatti di Vicolo Miracoli. Presenta Milly Carlucci. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Spettacolo musicale di Gianni Boncompagni e Marcello Ciorciolini presentato da Franchi e Ingrassia. Direzione musicale di Paolo Ormi. Regia di Gianni Boncompagni.

RETE 3

19,20 Concertone
« Smokey Robinson e Peter Tosh ». Presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.

MILVA E IL SUO PALCOSCENICO

LUNEDI' 22 DICEMBRE
RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò
Il principe della risata raccontato in 25 puntate. Un programma di Giancarlo Governi. Montaggio di Mancini, Morini, Olasio.

MARTEDI' 23 DICEMBRE
RETE 1

14,10 Tilt
Discoteca-spettacolo di Marcello Mancini, con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. Regia di Valerio Lazarov.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE
RETE 1

15,05 Il caro vecchio Bing
Con Bing Crosby e con David Bowie, Stanley Baxter, Ron Moody, Twiggy. Regia di Dwight Hemion.

22,05 Fred Bongusto in concerto
A cura di Raul Franco. Regia di Piccio Raffanini.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

GIOVEDI' 25 DICEMBRE
RETE 1

15,30 Riccardo Cocciante in concerto
A cura di Raul Franco. Regia di Ignazio Dolce.

16,30 Un'ora con Walt Disney

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

22,00 Il mio amico Pietro Germi
Un programma di Alessandro Blasetti (1. parte).

VENERDI' 26 DICEMBRE
RETE 1

14,00 Umberto Tozzi in concerto
A cura di Raul Franco. Regia di Renato Zanetti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

RETE 3

16,45 Cronaca di un concerto: Francesco Guccini
Regia di Roberto Gambuti.

17,55 P.F.M. Live
Concerto dal vivo della Premiata Forneria Marconi. Regia di Biagio Proietti.

SABATO 27 DICEMBRE
RETE 1

17,05 Il circo di Montecarlo

UMBERTO TOZZI

20,40 Palcoscenico
Con Milva, Oreste Lionello e Paolo Villaggio. Regia di Antonello Falqui.

RETE 2

18,20 Questa sera c'è Venditti
Di Tullio Andrioli e Graziella Riviera.

20,05 Tuttinscena
Di Folco Quilici, con la collaborazione di Fabrizio Trionfera. A cura di Federico Sanguigni.

DOMENICA 28 DICEMBRE
RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presnta Milly Carlucci.

16,30 Crazy Bus
Di Argentieri, Baldazzi, Fantone, Morosetti. Conducono i Gatti di Vicolo Miracoli. Presenta Milly Carlucci.

20,40 Drim
Spettacolo musicale di Gianni Boncompagni e Marcello Ciorciolini presentato da Franchi e Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

RETE 3

19,20 Concertone

LUNEDI' 29 DICEMBRE
RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

MARTEDI' 30 DICEMBRE
RETE 1

14,10 Tilt
Discoteca-spettacolo di Marcello Mancini, con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo. Regia di Valerio Lazarov.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

MERCOLEDI' 31 DICEMBRE
RETE 1

22,30 Balletto sul ghiaccio

23,00 Spettacolo di fine anno

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

23,00 Spettacolo di fine anno

GIOVEDI' 1 GENNAIO
RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Dolly
Appuntamento quindicinnale con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

22,00 Il mio amico Pietro Germi
Un programma di Alessandro Blasetti (2. puntata).

VENERDI' 2 GENNAIO
RETE 1

15,05 Cantando sul ghiaccio

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo Tortora e Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 20 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Ritratto di donna velata
Con Nino Castelnuovo, Dario Nicolodi, Luciana Negrini, Mino Cundari. Regia di Franco Bollini (2. puntata).

RETE 2

20,40 Da qui all'eternità
Tratto dal romanzo di James Jones. Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, Roy Thinnes. Regia di Buzz Kulik (2. puntata).

DOMENICA 21 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Mosè
Con Burt Lancaster, Laurent Terzieff, Antony Quayle, Ingrid Thulin, Irene Papas, Marina Berti, Michele Placido, Aharon Ipale. Regia di Gianfranco De Bosio (4. puntata).

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Angharad Rees, Ralph Bates, Jill Towsend, Judy Geeson, Julie Dawndole. Regia di Philip Dudley (11. puntata).

LUNEDI' 22 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Le cinque stagioni
Con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti, Elsa Merlini, Carlo Romano, Alberto Sorrentino, Mario Beretta. Regia di Gianni Amico (1. puntata).

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Le cinque stagioni
(2. puntata).

GIOVEDI' 25 DICEMBRE

RETE 2

14,00 Le nuove inchieste del Commissario Maigret
« L'innamorato della signora Maigret ». Con Gino Cervi, Andreina Pagnani, Daniele Tedeschi, Gino Pernice, Mario Maranzana, Cesare di Vito, Oreste Lionello, Franca Parisi. Regia di Mario Landi.

VENERDI' 26 DICEMBRE

RETE 2

14,00 Le nuove inchieste del Commissario Maigret
« L'innamorato della signora Maigret » (2. parte).

SABATO 27 DICEMBRE

RETE 1

15,55 Le cinque stagioni
3. puntata.

RETE 2

20,40 Da qui all'eternità
3. puntata.

21,35 Il gioco del teatro
Con Vittorio Gassmann. Una trasmissione di Carlo Tuzii (1. serata).

RETE 3

16,45 Festa di Piedigrotta
Sagra popolare in due atti. Con Lino Mattera, Anna Walter, Lino Spagnuolo, Stefano Tosi, Silvana Adinolfi, Giuseppe Barra, Mario Brancaccio. Regia di Roberto De Simone.

20,40 La banda di Shillimburg
Con Trevor Howard, Robin Nedwel, Diane Keen, Jack Douglas. Regia di Val Guest.

DOMENICA 28 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Mosè
5. puntata.

RETE 2

13,30 Poldark
12. puntata.

LUNEDI' 29 DICEMBRE

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret

MARTEDI' 30 DICEMBRE

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret

MERCOLEDI' 31 DICEMBRE

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret

GIOVEDI' 1 GENNAIO

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret

VENERDI' 2 GENNAIO

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret

FILM & TELEFILM

SABATO 20 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour
Di R.L. Stevenson. Con David Mc Callum, Ekkehardt Belle e Aude Landry. Regia di Jean-Pierre Decourt (11. episodio).

RETE 2

21,35 Campo de' fiori
Con Aldo Fabrizi, Caterina Boratto, Peppino De Filippo, Anna Magnani. Regia di Mario Bonnard.

« IN NOME DI DIO »

DOMENICA 21 DICEMBRE

RETE 1

15,25 Mike Andros
« Operazione rastrello ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole, Ted Benaides, Max Maureen Anderman. Regia di Don Weiss.

RETE 2

19,00 I professionals
« Al di là della giungla ».

LUNEDI' 22 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Le avventure di David Balfour
12. episodio.

20,40 I due invincibili
Con John Wayne, Rock Hudson, Antonio Aguilar, Roman Gabriel, Melissa Newmann. Regia di Andrew McLagien. Trama: due colonnelli, l'uno nordista e l'altro sudista, dapprima si fanno la guerra e poi diventano amici.

RETE 2

14,10 Edoardo VII Principe di Galles
« Finalmente re! ». Con Timoty West, Elen Roan, Felicity Kendall, Michael Osborne, Richard Vernon. Regia di John Gorrie.

MARTEDI' 23 DICEMBRE

RETE 2

19,20 Le avventure di David Balfour
13. episodio.

20,40 L'immagine allo specchio
« Il ritorno ». Con Liv Ullmann, Erland Josephson. Regia di Igmar Bergman (4. parte).

22,30 Gli invincibili
« La musica di Zeke ». Con Robert Vaughan, Nyree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Jeremy Summers.

RETE 2

14,10 Edoardo VII Principe di Galles
« Il pacificatore ».

21,30 Mocambo
Con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly, Donald Sinden, Laurence Naismith. Regia di John Ford.
Trama: una complicata storia di amore nel cuore dell'Africa nera, imperniata sul bel cacciatore Vic Marxwell.

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE

RETE 1

14,40 La famiglia Partridge
« E le vecchie canzoni? ». Con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce. Regia di Jerry Paris.

19,20 La lunga caccia
« Appuntamento sulla spiaggia ».

20,40 Serpico
« Bronx Express ». Con David Birney, Eliot Street, Veronica Cartwight, Craig Wasson, David Moody, Evan C. Kim, Jerry Holland. Regia di Paul Stanley.

RETE 2

14,10 Edoardo VII Principe di Galles
« Caro vecchio, compagno ».

« ZIEGFELD E LE SUE FOLLIE »

20,40 Cristo si è fermato a Eboli
Di Francesco Rosi. Tratto dal libro omonimo di Carlo Levi. Con Gian Maria Volontè, Paolo Bonacelli, Alan Cuny, Lea Massari, Irene Papas, Francois Simon. Regia di Francesco Rosi (2. puntata).

21,40 Il prigioniero
« Il complotto ». Con Patrick McGoohan, Derren Nesbith, Annette Andre, Mark Eden. Regia di Robert Asher.

RETE 3

20,45 I verdi pascoli
Con Rex Ingram, Oscar Polk, Eddie Anderson, Frank Wilson, George Reed, Al Stokes, Edna McHarris. Regia di William Keighley e Marc Connely.

GIOVEDI' 25 DICEMBRE

RETE 1

14,00 Cammina, non correre
Con Cary Grant, Samantha Eggar, Jim Hutton, John Standing. Regia di Charles Walters.
Trama: un ricco industriale a Tokio non trova una stanza e finisce ospite, poco desiderato, di una ragazza inglese. Cominciano i guai...

19,20 La lunga caccia
« Tom Kirby è scomparso ».

21,55 Ziegfeld e le sue follie
Con Paul Shenar, Samantha Eggar, Barbra Parkins, Pamela Peadon, Calerie Perrine, Cliff Norton, Ron Husmann. Regia di Buzz Kulik (1. parte).

20,40 Starsky e Hutch

VENERDI' 26 DICEMBRE

RETE 1

17,15 Come sposare una figlia
Con Rex Harrison, Kay Kendall, John Saxon, Sandra Dee, Angela Lansbury. Regia di Vicente Minelli.

19,20 La lunga caccia
« Strani compagni di viaggio ».

21,30 In nome di Dio
Con John Wayne, Pedro Armendatiz, Harry Carey jr., Ward Bond. Regia di John Ford.
Trama: tre banditi svaligiano una banca e fuggono. Ma trovano una donna morente che sta per dare alla luce un bambino...

SABATO 27 DICEMBRE

RETE 1

10,00 Louis Armstrong: come nacque una stella
Con Been Vereen.

19,20 La lunga caccia
« Comincia la caccia ».

DOMENICA 28 DICEMBRE

RETE 1

15,25 Mike Andros

LUNEDI' 29 DICEMBRE

RETE 1

19,20 La lunga caccia
« In trappola! ».

20,40 Chisum
Con John Wayne.

MARTEDI' 30 DICEMBRE

RETE 1

19,20 La lunga caccia
« La caccia continua ».

RETE 2

21,30 La signora e i suoi mariti

MERCOLEDI' 31 DICEMBRE

RETE 1

14,40 La famiglia Partridge

21,00 Serpico

RETE 2

21,00 Cristo si è fermato a Eboli
3. puntata.

GIOVEDI' 1 GENNAIO

RETE 1

14,00 Frank Costello Faccia d'angelo

22,10 Ziegfield e le sue follie

RETE 2

20,40 Starsky e Hutch

VENERDI' 2 GENNAIO

RETE 1

14,40 La famiglia Partridge

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ROBERT PALMER
Clues
(Island 19595)

(G.G.) Di questo cantante e compositore inglese si conosce ben poco, nonostante ora sia riuscito ad arrivare ad un certo successo discografico con questo LP, l'ennesimo di una lunga attività solista iniziata nel 1974. Fino a quell'anno, infatti, Palmer era stato insieme con gruppi come comprimario, esordendo all'età di diciannove anni nell'Alan Bown Set, per poi approdare ai Vinnegar Joe di Elkie Brooks, con cui resterà fino al 1973, quando il gruppo si sciolse. Palmer si dedica quindi a una proficua attività da solista, collaborando, a New York, con i Little Feat di Lowell George, che suonano insieme con lui per il primo LP, « Sneakin' Sally down the Alley » che, pubblicato nel 1974, lo impone all'attenzione generale nonostante la sua musica gli procuri anche alcune critiche. Infatti il medley tra certo rythmn & blues e una musica con caratteristiche soul più « bianche », che egli propone suscita qualche perplessità. Ma Palmer prosegue caparbiamente nella sua attività, concedendo non più di tanto al commerciale, cercando invece di battere nuovi sentieri sonori che lo interessano maggiormente, come l'inserimento dell'elettronica. Proprio il recente « Clues » è un album denso di idee dove anche nei brani più facili, come « Johnny and Mary », gli arrangiamenti sono geniali e le ritmiche usate intelligentemente per un sicuro effetto. E' una nuova tappa verso un mondo sonoro che, come quello di Palmer, è in perenne movimento, assestandosi ora nel R & B, ora in un funky meno scontato. Tra i brani inclusi, troviamo infatti una bella versione di « Not a second time » dei Beatles e una composizione, « I dream of wires », con la riuscita collaborazione di Gary Numan, presente alle tastiere, per un « limbo » elettronico di buona fattura. Ma, più in generale, tutto il disco sprizza energia vitale, dove certo Palmer risente di influenze, che sono quelle contemporanee, ma la sua personalità di grande professionista con le idee chiare gli permette di superare quello che potrebbe diventare una semplice imitazione di standard ritmici già proposti. « Clues » brilla di luce propria, anche per la collaborazione di nuovi talenti del nostro tempo, come Chris Franz dei Talking Heads, Don Wynn e Paul Gardner, compagno di ventura di Numan, tutti abilmente guidati dalla « mente » di Palmer. E' un disco che permette di scoprire un personaggio per troppo tempo tenuto in naftalina. E a torto.

33 GIRI

MADNESS
Work, rest & play
(Stiff 33402)

PRETENDERS
The talk of the town
(Real 33401)

(G.G.) Anche questi due nuovi gruppi, che hanno dato uno scossone al rock internazionale, sono inseriti nel catalogo dei « Q Disc ». La nuova iniziativa della Rca, al prezzo di 4500 lire, propone un disco grande come un LP con due brani per facciata. Per ciò che riguarda Madness e Pretenders è una buona occasione per un « assaggio » senza impegnarsi nell'oneroso acquisto di un loro LP. Il gruppo di ska che di recente ha avuto un buon successo anche nei concerti italiani, propone la versione italiana del brano che dà il titolo al primo album, « One step beyond », qui tradotto in « Un passo avanti »: un brano divertente e scanzonato. Inoltre, nella stessa facciata figura anche « Night boat to Cairo », sempre dall'album d'esordio. Nell'altro lato due nuovi brani: « The young and the old » e « Don't quote me on that », che permettono di gustare questa musica, che affonda le radici in varie esperienze degli Anni Sessanta per un settetto di giovani goliardi. I Pretenders hanno esordito quest'anno con un LP che ha avuto un ottimo successo anche in Italia, soprattutto tra quelli che seguono il nuovo rock. « Kid » è tratto dall'album citato, sulla prima facciata con « The wait ». Sull'altro lato del « Q disc » compaiono « Talk of the town » e « Cuban slide ». E' una collana che potrà avere un buon riscontro per la qualità dell'incisione e per il prezzo interessante.

DONNA SUMMER
The Wanderer
(Warner Bros. U 99124)

DONNA SUMMER
Walk Away
(Casablanca CALP Fr066)

(D.M.) Passata recentemente alla Geffen Records, distribuita dalla Warner Bros, Donna Summer esordisce per la nuova etichetta con questo LP di sicuro successo, pubblicato non appena il tribunale di Los Angeles ha concesso l'autorizzazione (la Casablanca, la sua vecchia casa discografica, tentava di bloccarne l'uscita). Poco da dire comunque sulla « nuova » Donna Summer, di cui oggi la casa discografica tenta di cancellare i trascorsi « disco », facendola passare per cantante rock. La Summer è molto brava, ha una voce bellissima, professionalità da vendere, grinta e classe, ma continua a rimanere ancorata agli schemi della musica da discoteca. Non per niente il singolo « The wanderer » è primo nelle classifiche di mezzo mondo! Il brano più bello è invece « The grand illusion », una canzone bellissima e molto dolce arrangiata con indubbio gusto e con molta originalità dal solito Giorgio Moroder. Molto divertente è « Breakdown » anche se non si discosta dal genere disco. Il rock Donna Summer lo tenta praticamente solo con « Cold love » (un bel brano, tiratissimo e trascinante, che apre la seconda facciata) e con la piacevole « Who do you think you're foolin' ». Tra gli altri pezzi segnaliamo anche « Night-life », « Stop me » e « Believe in Jesus » che parla delle sue convinzioni religiose. Molto brava Donna Summer anche come autrice: ha infatti firmato tutti i testi, nonché le musiche di « Running for cover » (gli altri sono firmati dal solito duo Moroder-Bellotte).

(G.G.) Oltre a « The wanderer », viene pubblicata in questo periodo una raccolta della produzione realizzata da Donna Summer per la Casablanca, la precedente etichetta a cui sono legati i suoi maggiori successi. Con il titolo « Walk away » è raccolto il meglio della cantante dal 1977 al 1980, da « I feel love » a « On the radio », passando per altri hits come « Bad girls », « Hot stuff », « Last dance », la « sempreverde » composizione di Jimmy Webb « Mac Arthur Park » e altri. Il tutto naturalmente per la supervisione di Giorgio Moroder, l'altoatesino che ha « creato » il mito Donna Summer.

CINEMA

RY COODER
The long riders
Colonna sonora originale
Warner Bros. 56286

(G.G.) Con il titolo italiano « I cavalieri dalle lunghe ombre », il film di Walter Hill che narra la storia della banda di Jesse James, oltre a riconciliare gli appassionati con il genere western, presenta anche un ottimo staff di interpreti. Non a caso, poi, forse per aderire meglio alla storia, sono stati scelti come attori fratelli « veri »: David, Keith e Robert Carradine, James e Stacy Keach, Dennis e Randy Quaid. Per le musiche è azzeccata la scelta di Ry Cooder, personaggio da anni particolarmente attivo nel country-rock. Cooder ha scelto un repertorio di brani tradizionali arrangiati con grande gusto, cercando di rendere al massimo il clima di un'epoca decadente, di tutto un mondo — siamo intorno al 1870 — che vive i suoi ultimi anni: un crepuscolo che nel film è rappresentato dalla fine della famosa banda di fuorilegge. Molti brani strumentali quindi, per un album che con le sue tinte a volte forti, in altri momenti più tenui, rimane sempre e comunque di notevole impatto emotivo. L'ascolto del disco, anzi, lascia il rimpianto per un film che, con lo splendore e la caduta della famosa banda eliminata dai Pinkerton, ripropone un periodo epico nella storia del western leggendario.

CLASSICA

AUTORI MODERNI
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Nella collana Linea Tre, la RCA mette in vendita un microsolco veramente interessante che raggruppa quattro dei maggiori compositori contemporanei, ciascuno con un pezzo caratteristico. Protagonisti di questo che vuol essere un vero e proprio invito per il grande pubblico (i cui gusti troppo spesso si fermano alle soglie del '900) a seguire anche la musica moderna, solitamente confinata fra gli specialisti del ramo e vista come semplice sperimentazione, sono Krzysztof Penderecki, Luigi Nono, Karlheinz Stockhausen e Henri Pousser. Il brano più interessante e entusiasmante è la « Trenodia per le vittime di Hiroshima » di Penderecki, veramente poderoso nel suo organico di 52 archi e splendido nella straordinaria forza evocatrice delle soluzioni foniche e timbriche; quello più lineare e forse più bello è invece « Y su sangre ya viene cantando » di Nono, ricco di suggestione e di poesia, di dramma e di sogno, ispirato e passo passo guidato da un epitaffio di Federico Garcia Lorca; gli altri due, « Kontra-Punkte » di Stockhausen e « Rimes pour differentes sources sonores » di Pousser, importanti dal punto di vista dell'evoluzione musicale dei loro autori e dell'arte in genere, sono di non immediata presa sull'ascoltatore e di difficile comprensione. L'esecuzione è stata affidata all'Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Bruno Maderna con un solista di lusso Severino Gazzelloni.

33 GIRI RICEVUTI

STEPHANIE MILLS
(20th century fox)

Ancora disco-music di ottima fattura, una bella voce brani piuttosto divertenti. Tutto ok, a parte che sempre di disco-music si tratta

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Master blaster** Stevie Wonder (Motown)
2. **Upside down** Diana Ross (Motown)
3. **The wanderer** Donna Summer (Warner Bros)
4. **Don't stand so close to me** Police (A & M)
5. **You and me** Spargo (Baby)
6. **Babooshka** Kate Bush (Emi)
7. **Firenze** Ivan Graziani (Numero 1)
8. **Amico** Renato Zero (RCA)
9. **Could you be loved** Bob Marley (Island)
10. **Give me the night** George Benson (Warner Bros)

33 GIRI

1. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
2. **Zenyatta Mondatta** Police (A & M)
3. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)
4. **Diana** Diana Ross (Totown)
5. **The wanderer** Donna Summer (Warner Bros)
6. **Uprising** Bob Marley (Island)
7. **Stop** Pooh (CGD)
8. **Give me the nigth** George Benson (Warner Bros)
9. **Tregua** Renato Zero (RCA)
10. **Hawks & Doves** Neil Young (Reprise)

33 GIRI USA

1. **Greatest hits** Kenny Rogers
2. **Guilty** Barbra Streisand
3. **Hotter than July** Stevie Wonder
4. **The river** Bruce Springsteen
5. **The game** Queen
6. **Crimes of passion** Pat Benatar
7. **Eagles live** Eagles
8. **The wanderer** Donna Summer
9. **One step closer** Doobie Brothers
10. **Faces** Earth, Wind & Fire

Dettagli irripetibili.

Un segnale nel tuo codice.

LIGHTERS, PENS, LEATHER AND SADDLERY - MILANO, ROMA, LONDRA, PARIGI, NEW YORK.

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE

Con la morte di John Lennon si chiude definitivamente un'avventura, quella intrapresa dai Beatles nel 1961 con tre chitarre e una batteria capaci di attuare una vera rivoluzione musicale e di costume. Il mondo intero piange oggi il fondatore del gruppo che, a quarant'anni, si preparava a una nuova giovinezza

The End

a cura di **Simonetta Martellini** e **Gianni Gherardi**

UCCISO JOHN LENNON

(ANSA-REUTER-UPI-AFP) NEW YORK 9 DIC - L'EX ''BEATLE'' JOHN LENNON E' STATO UCCISO LA SCORSA NOTTE DAVANTI ALLA SUA ABITAZIONE A NEW YORK. LO HA ANNUNCIATO LA POLIZIA PRECISANDO CHE UN UOMO, CHE E' STATO ARRESTATO MA LA CUI IDENTITA' NON E' STATA PER IL MOMENTO RESA NOTA, HA SPARATO UN COLPO D'ARMA DA FUOCO CONTRO LENNON COLPENDOLO AL TORACE. LENNON, CHE AVEVA 40 ANNI, E' STATO IMMEDIATAMENTE TRASPORTATO IN OSPEDALE DOVE PERO' I MEDICI HANNO POTUTO SOLTANTO CONSTATARNE LA MORTE.
PG/BRO
9-DIC-80 06:54 NNNN

Dopo cinque anni di silenzio, John Lennon era tornato in sala d'incisione per realizzare « Double Fantasy », l'album uscito anche in Italia da circa due settimane che vede la collaborazione dell'inseparabile Yoko Ono. Il disco presenta ben quattordici brani e il retro di copertina, per una tragica coincidenza, mostra un documento eccezionale (sopra): la foto è stata scattata proprio nel punto in cui Lennon è stato ucciso la notte del 9 dicembre scorso, davanti al residence Dakota in cui viveva con la moglie e il figlio Sean. A fianco, tre immagini, autografate da John, dei tempi felici: il mito ha vent'anni

LIVERPOOL, 6 LUGLIO 1961. « C'erano una volta tre ragazzini, chiamati John, George e Paul, battezzati nel Signore. Decisero di mettersi insieme perché erano proprio i tipi da stare insieme. Quando furono insieme si chiesero: Ma, dopotutto, per fare che stiamo insieme? Così, improvvisamente, presero su tre chitarre e cominciarono a fare rumore... ». Così iniziava l'articolo, dal titolo « Divagazioni sulle dubbie origini dei Beatles », che John Lennon scrisse per il Mersey Beat, primo numero, prezzo tre pence.

UN AMICO. Il Mersey Beat fu il primo giornale a interessarsi del neonato gruppo inglese. Bill Harry era un vecchio amico dei quattro e quando decise di lanciare la pubblicazione i gruppi più in voga erano Cass & The Cassanovas, Kingsize Taylor & The Dominoes, The Swinging Blue Genes e Rory Storm & The Hurricanes (in cui, tra gli altri, suonava Ringo Starr). Bill, però, fin dall'inizio volle promuovere i Beatles, e non soltanto per un fatto di amicizia: aveva assistito a molte delle loro esibizioni e trovava « entusiasmante » la loro musica. Il Mersey Beat, dunque, fu il primo veicolo promozionale del quartetto, che ne divenne pian piano assoluto protagonista.

PERCHE' BEATLES. Sempre Lennon, che avrebbe continuato a collaborare con la pubblicazione dietro lo pseudonimo di Beatcomber (parafrasi del noto Beachcomber, umorista del Daily Express), giustificava così la scelta del nome del gruppo: **« Come arrivarono a quel nome? Ebbene, ve lo racconteremo. Fu come una visione: un uomo apparve su un piedistallo fiammeggiante e disse loro: Vi chiamerete Beatles, con la A. Grazie, Signor Uomo, dissero i quattro ragazzi ringraziandolo ».** Beatles con la A per specificare che non erano semplici « scarafaggi » (beetles), ma figli dell'era beat.

I VERI INIZI. Al di là delle cronache surrealistiche di John, la realtà fu leggermente diversa: studente non molto brillante, grazie a una chitarra John Lennon si improvvisò musicista e con i compagni della Quarry Bank High School di Liverpool formò un gruppo, i Quarrymen. Era la fine degli Anni Cinquanta e proprio in quel periodo avvenne l'incontro « storico » tra John e Paul, due temperamenti simili ma soprattutto due chitarre. I Quarrymen acquistavano via via più credibilità e non poté non giovare loro un altro incontro, quello con il vero musicista George: cominciò così un sodalizio che avrebbe fatto storia, e non solo musicale. Il batterista, allora, era Peter Best: John, Paul e George sapevano benissimo che non era esattamente quello di cui avrebbero avuto bisogno, ma nonostante l'handicap l'esplosione dei Beatles fu pressoché immediata.

VENTENNIO. Proprio nel periodo in cui ci si preparava a solennizzare i venti anni dalla formazione dei rivoluzionari Beatles, è scomparso colui che ne aveva fortemente caratterizzato l'attività, nel bene e nel male: l'attualità prende il sopravvento sulle celebrazioni e un'epoca, con la morte di John, è definitivamente chiusa. Era una speranza senza fondamento, ma pur sempre una speranza, quella di rivedere i quattro insieme, magari per una volta sola: la tragedia mette la parola fine a un'avventura cominciata vent'anni fa, dalle chitarre di tre ragazzi allegri, spensierati (allora), musicalmente dotati, ricchi di idee e con una grande passione in comune, il rock'n'roll.

PERSONALITA' COMPLESSA. Lennon-McCartney: un binomio che ha firmato la maggior parte dei successi del gruppo. Ma chi era John Lennon? Nelle foto che li ritraggono nei tempi lontani dell'esordio, è quello che sorride di meno: indice di una personalità complessa, come avrebbero poi dimostrato i suoi exploit letterari, che i suoi fan non gradirono affatto. Così Bill Harry descrive il suo primo incontro con John: **« Lo notai subito, quando entrò impettito nella cantina che era-**

segue a pagina 123

JOHN: « Ci siamo sbagliati: il Maharishi è un essere umano. Per un po' abbiamo creduto che non lo fosse. Crediamo nella meditazione, ma non nel Maharishi e nel suo ambiente. Queste cose non ci interessano più ».

JOHN: « Oggi siamo più popolari noi di Gesù Cristo. Non so chi sarà primo, il rock'n'roll o il cristianesimo. Gesù era un tipo in gamba, ma i suoi discepoli erano ottusi e mediocri. Secondo me i travisamenti lo hanno rovinato ».

Dodici LP all'attivo dagli inizi del suo sodalizio sentimentale e artistico con Yoko Ono: questo il curriculum da solista di John Lennon che, come dimostra anche « Double Fantasy », non ha mai perso di vista gli ideali di pace che hanno caratterizzato la sua vita

Il manifesto dell'amore

QUALCHE MESE fa i giornali specializzati inglesi, il « New Musical express » e « Melody Maker » riportavano corrispondenze da New York a grossi titoli sul ritorno di John Lennon, che, dopo cinque anni, rompeva il silenzio (che ai più appariva incredibile) con un LP, pubblicato in questi giorni in Italia, dal titolo « Double fantasy ».

NUOVA DIMENSIONE. Non a caso l'album, inciso nell'estate scorsa, si apre con « (Just like) Starting over » proprio un « ricominciare da capo » per vedere gli Anni Ottanta sotto una luce completamente diversa. Al contrario di quanto è accaduto in passato, questo LP vede la collaborazione diretta della moglie giapponese, che ha scritto e cantato varie canzoni di un disco che vedeva Lennon proiettato in una nuova dimensione artistica: più pacata, lontana da quel « complesso » che con i Beatles si portava dietro e in cui veniva identificato. Il quarantenne aveva stemperato, anche se solo in parte, la rabbia contro la società, contro i ruoli imposti, pur non rinnegando affatto un « manifesto » che aveva sempre proclamato. Pochi giorni prima della morte Lennon aveva dichiarato che non avrebbe più suonato in concerto, nemmeno per beneficenza, ma aggiungeva: « Destineremo il dieci per cento dei nostri averi in beneficenza ». A quanto ammontasse il suo patrimonio era un mistero, ma ora si parla di oltre duecento miliardi tra immobili, macchine e altro. Non bisogna dimenticare che i Beatles continuano a essere una macchina per fare soldi: i diritti d'autore sulle composizioni e le percentuali sulle vendite dei dischi sono una rendita continua: della moglie e del figlio (e di Julian, avuto da Cynthia), gli eredi.

IL MITO. Ma ora tutto è finito. Di John, della guida dei Beatles, non restano che ricordi discografici, fotografie, interviste, per un mito che resterà immortale. Tuttavia, al pari delle opere di artisti consacrati dalla storia, di Lennon non si potrà cancellare niente. Vediamo di ripercorrere le tappe fondamentali

della sua carriera. Nel 1970 i Beatles incidono « Let it be », l'ultimo disco che li vede insieme, e un film testimonia l'ultima attività del gruppo negli studi di incisione: le immagini passano sullo schermo e un'epoca se ne va. Certo, Lennon e gli altri sono già impegnati in dischi per conto proprio, ma questa è l'ultima testimonianza dei Beatles. Dirà poi McCartney che Yoko Ono, abituata a seguire Lennon come un'ombra, era una presenza imbarazzante, che condizionava tutti, voleva « giudicare » il loro operato. Ma ormai, e questa è solo una delle cause, la fine dei Beatles era stata decretata: nonostante il film documenti gli ultimi momenti del gruppo, però, restano alcune immagini da mito, come « Get back » cantata sul tetto del palazzo, i capelli al vento, i quattro ormai professionisti affermati che celebrano ancora una volta loro stessi.

BIANCO NATALE. Il ricordo va ad un brano del 1965 che, nonostante sia firmato in coppia con McCartney, è tutto di John: « Go to hide your love away », con una chitarra acustica e un tamburello come semplice accompagnamento, rappresenta forse la perla dei Beatles degli inizi, prima dei grandi trionfi di « Revolver », « Sergent Pepper's » e e di quel disco doppio con la copertina tutta bianca che venne a rallegrare il Natale di noi giovanetti imberbi, dodici anni or sono. « Sarebbe bello tornare indietro, rivivere quei giorni » ha detto George Harrison. E' anche quello che tutti hanno pensato dopo questo avvenimento così assurdo: la scomparsa di John getta una luce sinistra sull'attività di un musicista che fa parte di ricordi troppo belli. Alla musica di Lennon, ai tempi dei Beatles ma anche dopo, siamo stati legati tutti, con un cordone ombelicale che ancora oggi è difficile recidere.

JOHN: *« Voglio dire che anche noi siamo esseri umani. E mi addolora quando attaccano Yoko, o dicono che è brutta, o cose di questo genere ».*

LA REGINA CON I SUOI BARONETTI: UN TE' A BUCKINGAM PALACE

SCANDALI. Che Lennon fosse il più strano, dei quattro « scarafaggi », lo si era capito sin da quando i Beatles avevano dichiarato che la fine del gruppo era ormai prossima. Così, mentre Harrison, Starkey e McCartney producevano dischi e facevano spettacoli, lui si impegnava direttamente contro la guerra, per il disarmo, anche con gesti clamorosi, occupando sempre più spesso le pagine della cronaca e non quelle delle riviste musicali. Nel 1968, in occasione della pubblicazione del suo primo disco come solista, aveva provocato uno scandalo di enormi proporzioni: sulla copertina di « Two virgins » lui e Yoko apparivano completamente nudi. Furono costretti a « girare » la foto, pena la non uscita dell'album. Canzoni? no, solo rumori d'ambiente, suoni indefiniti. Nel 1969 uscì il secondo volume del disco, in piena bagarre giornalistica, perché tutti erano consapevoli di come la « sbandata » di Lennon per Yoko fosse all'origine dei dissapori tra i quattro Beatles. Ma Lennon, profondamente innamorato dell'artista giapponese, la difendeva dalle critiche di tutti. Pochi giorni prima di morire, disse ai microfoni di un'emittente statunitense: « Vorrei morire prima di Yoko. Se lei non ci fosse più, non potrei andare avanti ». Quasi un presentimento, che definisce i contorni di un'unione cominciata all'insegna di non comuni affinità intellettuali e rivelatasi perfetta col passare degli anni.

INSIEME MA DIVISI. Era già scoppiata la « bomba Ono », quando Lennon incise « Abbey Road » con i Beatles: un lavoro atipico, che raramente vedeva insieme i quattro componenti del gruppo. Un giorno McCartney registrava un brano cantato, il giorno seguente Harrison registrava la chitarra, e così via. In questo stesso periodo Lennon confermò di aver smarrito ogni concezione musicale: per celebrare il matrimonio con Yoko, avvenuto il 20 marzo 1969 a Gibilterra, pubblicò « Wedding album », colonna sonora della luna di miele svoltasi in una camera dell'Hotel Hilton di Amsterdam, teatro del famoso sit-in con relative conferenze stampa.

LA BAND. Poi i due formano la Plastic Ono Band, gruppo con cui registrarono un album dal vivo a Toronto, sul finire di quell'anno: con loro erano Eric Clapton, Alan White (ora con gli Yes) e Klaus Voorman... Lennon recuperò alcuni dei suoi cavalli di battaglia e propose l'inno antimilitarista « Give peace a chance », che ebbe allora un successo di enormi proporzioni e che oggi costituisce il suo « canto funebre ». Lasciate poi da parte le lotte civili, Lennon tornò cantante e compositore per « John Lennon/Plastic Ono Band », pubblicato nel dicembre 1970. John si impegnava in un'autoanalisi che emergeva splendidamente dai brani, come la bella « Working class hero » sugli anni dell'adolescenza, « Mother » dedicata a sua madre, « Isolation » e « I found out ». Fu il ritorno di un artista insoddisfatto, disilluso, ma allo stesso tempo realmente grande, capace di eccezionali momenti espressivi, di arrangiamenti eccelsi. La formazione comprendeva solo Voormann e Ringo Starr, suo grande amico.

JOHN *(il 15 novembre 1963, durante il concerto alla Royal Variety, a cui assistono dalla platea la regina-madre e la principessa Margaret, oltre a una folta rappresentanza della Londra « bene »): « Quelli che sono su in piccionaia battono le mani. Voi in platea fate tintinnare la vostra chincaglieria ».*

IMAGINE. Ancora un accenno di lotte pacifiste: « Power to the people », del 1971, vede John e Yoko in copertina con tanto di caschi e scritte rivoluzionarie giapponesi. E' la volta poi di un altro capitolo fondamentale per un dopo-Beatles denso di soddisfazioni, « Imagine ». Il disco, oltre al brano diventato ormai un inno, conteneva anche lo stupendo attacco a McCartney, « How do you sleep ». Ci si trovò tuttavia di fronte a un Lennon quasi combattuto perché, insieme con nuove eccelse composizioni, ne comparivano altre legate al periodo immediatamente precedente.

CRITICHE. Mentre McCartney tornava « on the road » con il nuovo gruppo dei Wings e Harrison si dedicava agli album tripli (« All things must pass » e « Concert for Bangla Desh »), Lennon cercò, nel 1972 con « Sometime in New York City » di rispondere a coloro che lo accusavano di essersi seduto sugli allori. L'album, doppio e con un cast nutrito, non risultò però il prodotto che tutti si aspettavano, perché presentava brani notevoli accanto a episodi scadenti. Dopo il singolo « Happy Xmas », Lennon tentò, l'anno seguente, di riportare la propria immagine a livelli degni di nota con « Mind Games », un album che lo proiettò di nuovo splendidamente al periodo Beatles, con un lirismo che si ricollegava decisamente a « Imagine », in cui anche le sonorità erano stemperate e tutte molto soft.

CRISI. Al 1974 risale l'ottimo 45 giri « Whatever gets you through the night », di presa immediata, trascinante e di sicuro effetto, giocato su un ritmo notevole. Poi « Walls and bridges », con Lennon ancora nella linea melodica: un album molto curato, la voce stupenda, poche vendite ma critiche entusiastiche. Lennon dichiarò di essere in fase meditativa, senza nascondere una certa crisi. Dopo un periodo di collaborazione con Elton John, con cui suonò in vari concerti, arrivò nel 1975 l'ultimo LP ufficiale di Lennon, quel « Rock'n' roll » che lo rese di nuovo grandissimo: ripropose vecchi brani squisitamente rock, di un patrimonio culturale imperdibile, che solo lui poteva rifare con la classe che lo contraddistingueva. Ottenne poi un notevole successo anche con « Stand by me », a 45 giri. La raccolta « Shaved fish », dello stesso anno usciva come testimonianza del meglio del Lennon degli Anni Settanta.

DOUBLE FANTASY. Negli ultimi cinque anni, mentre dei Beatles venivano pubblicate molte raccolte vecchie registrazioni dal vivo, Lennon non si allontanò dal mondo artistico, da quel business che in un certo senso aveva sempre combattuto. Arrivò poi con la giusta chiarezza di idee a « Double Fantasy ». Il disco, che lo rivela ancora grande, è denso di ben 14 brani, con qualche sprazzo di nuova genialità e brani che lo ricollegano al lirismo di « Mind games »: come « Woman », forse l'episodio più affascinante del disco, con la moglie Yoko attivissima. Ma purtroppo, il futuro non risponderà alle nostre domande: il disco appariva come un preludio a un ritorno ancor più in grande stile, perché Lennon, a quaranta anni, non aveva affatto esaurito la sua vena compositiva. Con lui se ne è andato il più grande.

g. s.

DISCOGRAFIA:

Unfinished music n. 1 - Two virgins 1968 Apple - **Unifinished music n. 2 - Life with the lions** 1969 apple - **The wedding album** - 1969 Apple - **Plastic Ono Band - Live Peace in Toronto** 1969 Apple - **John Lennon Plastic Ono Band** 1970 Apple - **Imagine** - 1971 Apple - **Some time in New York City** - 1972 Apple - **Mind games** - 1973 Apple - **Walls and bridges** - 1974 Apple - **Rock'n'roll** - 1975 Apple - **Shaved fish** - 1975 Apple - **Double fantasy** - 1980 Geffen records.

E IL MITO RIVIVE...

USCIRA' a gennaio in Inghilterra « The Birth of the Beatles », il film sulla storia del quartetto di Liverpool interpretato da attori: Stephen Mackenna sarà John, Rod Culberston Paul, John Altman George e Ray Ashcroft Ringo, per la regia di Richard Marquand. Da noi la pellicola, che rievoca gli inizi della carriera dei Beatles fino al trionfo della prima tournée negli Stati Uniti, dovrebbe uscire a febbraio. Intanto la EMI ha prontamente realizzato un cofanetto contenente tutti gli LP del gruppo, compresi quelli « mono », che sarà in vendita fra breve.

da pagina 120

vamo soliti frequentare con alcuni amici. A quel tempo, i ragazzi del college si vestivano tutti allo stesso modo, rifugiandosi in una nuova moda per sfuggire alle convenzioni. John no: stava lì, dritto come un fuso, un particolare taglio di capelli, gli occhiali con una pesante montatura nera e un giubbotto da teddy-boy. Un po' scostante, pensai ».

IL POETA. E fu ancora Bill Harry a portare alla luce le qualità di poeta di John: **« Gli dissi che avevo sentito dire che scriveva poesie. Imbarazzato, John mugugnò qualcosa. Gli feci capire, allora, che ero realmente interessato a leggere ciò che aveva scritto. Mi guardò, mise una mano in tasca e tirò fuori un pezzo di carta con gli ultimi versi composti. Erano totalmente diversi da ciò che mi sarei aspettato: non avevano niente a che fare con l'American Beat Generation, modello degli studenti dell'epoca. La poesia di John, farsesca descrizione di un contadino, era fresca e originale nella sua follia. Fu una rivelazione e da quel momento in poi guardai John con occhi diversi. Il suo senso dell'umorismo era alquanto surreale e cominciai a far caso alle stranezze e allo spirito della sua personalità, delle sue azioni, di tutte le sue attività ».** Considerato l'intellettuale del gruppo, John non trovò tuttavia il consenso del pubblico come scrittore e poeta. In un periodo in cui l'etichetta Beatles costituiva una miniera d'oro, il suo libro « In His Own Write » (tradotto da noi « Vivendo cantando ») passò quasi inosservato. Questa la strana presentazione: **« Ho nato il 9 ottobre 1940, quando i Nasturzi ci stavano ancora stirando, guidati da Madalf Heatlump. Insomma, me non mi hanno beccato. Ho frequentato varicose scuole a Liddypool. E non è successo granché con estrema sorpresa di mia zia. Faccio parte dei famigerati Beatles e a molti di voi i miei (e di P. di G. e di R.) dischi sembreranno più divertenti di questo libro, ma per quel che mi competisce, questa correzione di brevi scritti è la più fantastica risata che mi sia mai fatto. Che dio vi aiuti eccetera a tutti quanti ».**

YOKO ONO. Personaggio scomodo fin dai primi anni (fu lui a causare alcune gaffe, anche nei confronti della famiglia reale), col passare del tempo Lennon, si rivelò il più complicato dei quattro: intransigente, ipercritico, tornò dall'esperienza indiana (vissuta insieme con il serafico George) ancora più scettico e introverso. Si distaccò definitivamente dall'immagine di bravo-ragazzo quando, abbandonati la moglie Cynthia e il figlio Julian, annunciò ufficialmente la sua storia d'amore con la giapponese Yoko Ono: la conferenza stampa la tennero dal loro letto, in cui rimasero senza eccessive inibizioni per alcuni giorni, offrendosi alla curiosità del pubblico anche nei momenti più intimi.

LA FINE. Tanti i motivi che hanno portato allo scioglimento del gruppo: la morte di Brian Epstein, per prima, tolse ai quattro la guida che aveva aggiunto un'immagine giusta a musicisti eccezionali. L'ingresso di Yoko Ono nel clan, poi, con la conseguente esclusione di Cynthia, aveva creato tensioni tra i componenti, anche a causa dei rapporti che erano sempre intercorsi tra le quattro inogli. Non pochi imputarono proprio a John, il fondatore, la colpa della drastica separazione. Questi potrebbero essere, tuttavia, i motivi occasionali. I dieci anni trascorsi dal periodo d'oro degli esordi avevano profondamente mutato i quattro Beatles, ciascuno dei quali aveva vissuto diversamente le crisi esistenziali derivanti dallo spropositato successo. Musicalmente, solo Ringo poteva temere le conseguenze di uno scioglimento, ma se la cavò ugualmente. Gli altri ebbero modo di dimostrare che l'epopea dei Beatles fu vera gloria. Il rimpianto di coloro che li hanno amati, di coloro che hanno vissuto la musica dei quattro di Liverpool come una splendida colonna sonora di dieci anni di vita, assume oggi un valore definitivo: la brutale e questa volta irrimediabile fine dei Beatles è arrivata la notte del 9 dicembre, a New York, Central Park. □

Oct. 18—Nov. 1, 1962

MERSEYSIDE TOPS

MERSEYSIDE'S ONLY PUBLISHED TOP TWENTY

LOVE ME DO
THE BEATLES

2. [illegible]
THE TORNADOS

3. THE LOCOMOTION
LITTLE EVA

4. IT MIGHT AS WELL RAIN UNTIL SEPTEMBER
CAROLE KING

5. SHEILA
TOMMY ROE

6. RAMBLIN' ROSE
NAT KING COLE

7. SHE'S NOT YOU
ELVIS PRESLEY

8. DEVIL WOMAN
MARTY ROBBINS

9. WHAT NOW MY LOVE
SHIRLEY BASSEY

10. YOU DON'T KNOW ME
RAY CHARLES

11. [illegible]MEMBER YOU
[illegible]NK IFIELD

12. IT'LL BE ME
CLIFF RICHARD

13. LET'S DANCE
CHRIS MONTEZ

14. REMINISCING
BUDDY HOLLY

15. DON'T THAT BEAT ALL
ADAM FAITH

16. THINGS
BOBBY DARIN

17. VENUS IN BLUE JEANS
MARK WYNTER

18. SPEEDY GONZALES
PAT BOONE

19. SEND ME THE PILLOW
JOHNNY TILLOTSON

20. IT'S STARTED ALL OVER AGAIN
BRENDA LEE

Best selling E.P.: "Band of Thieves" ACKER BILK.

Spotlight L.P.: "Bobby Vee meets The Crickets."

Personaggio artisticamente dotato, John Lennon si era cimentato anche in campi che esulavano dall'attività strettamente musicale. Nella ❶ la copertina del suo libro « In His Own Write » (in italiano « Vivendo cantando »): una raccolta di poesie e nonsense che, malgrado la straordinaria popolarità del gruppo, non incontrò il favore dei fan. Nella ❹ John, con i capelli debitamente tagliati, è sul set di « How I Won the War », il film di Dick Lester nel quale recitò come co-protagonista con Lee Montague. Era il 1966 e l'idilliaco rapporto del quartetto andava incrinandosi. Nelle ❺, ❻ e ❼ vediamo un saggio delle qualità grafiche di Lennon: si tratta di tre litografie di un'intera serie realizzata per celebrare il matrimonio con Yoko Ono. Le litografie, al pari del suo legame con una donna di otto anni più vecchia di lui, furono molto criticate per il chiaro significato erotico. La ❼ in particolare documenta il sit-in pacifista nel letto di una stanza d'albergo. Nella ❷ una locandina del « Mersey Beat », che risale al 1961, annovera i Beatles come gruppo di supporto in una serata musicale organizzata alla « Caverna » di Liverpool. Nella ❸ un documento « storico », tratto sempre dal « Mersey Beat »: il primo disco inglese dei Beatles è in testa alla classifica dei 45 giri più venduti: è il novembre del 1962. In precedenza, i quattro avevano inciso un disco a Amburgo

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

GERD MULLER UBER ALLES

■ ALESSANDRO DE ROSE, un nostro lettore di Cosenza ci ha inviato questa sua classifica basata sulle 13 edizioni della « Scarpa d'Oro ». I punti sono così assegnati: 9 punti al primo, 6 al secondo, 3 al terzo.

GIOCATORE	SQUADRA	NAZIONE	PUNT.
Muller G.	Bayern M.	Germania O.	27
Eusebio	Benfica	Portogallo	18
Jekov	C.S.K.A. Sofia	Bulgaria	18
Georgescu	Dinamo B.	Germania E.	18
Krankl	Rapid Vienna	Austria	15
Yazalde	Sporting L.	Portogallo	15
Bianchi	Reims - P.S.G.	Francia	15
Dunai	Ujpest Dosza	Ungheria	9
Klobar	Olympique M.	Francia	9
Van Den Bergh	Lierse	Belgio	9
Geels	Ajax	Olanda	9
Kaiafas	Omonia	Cipro	9
Kist	AZ 67	Olanda	9
Sideris	Olympiakos	Grecia	6
Devilett	Spora L.	Lussemburgo	6
Fazekas	Ujpest Dosza	Ungheria	6
Keita	St. Etienne	Francia	6
Varadi	Vasas	Ungheria	6

GIOCATORE	SQUADRA	NAZIONE	PUNT.
Onnis	Monaco	Francia	6
Mavros	A.E.K. Atene	Grecia	6
Fekete	Vjpest Dosza	Ungheria	
Lennox	Celtic	Scozia	3
Muller D.	Colonia	Germania O.	3
Koegelberger	Austria Vienna	Austria	3
Schachner	Austria Vienna	Austria	3
Risi	Zurigo	Svizzera	3
Emmerich	Beerschot	Belgio	3
Dedes	Panionios	Grecia	3
Brown	W.B. Albion	Inghilterra	3
Harper	Aberdeen	Scozia	3
Lee	Liverpool	Inghilterra	3
Santral	OFK Belgrado	Jugoslavia	3
Heynckes	Borussia M.	Germania O.	3
Rield	Anversa	Belgio	3
Van Der Kuylen	P.S.V. Eindhoven	Olanda	3

MERCATINO

☐ **CERCO** distintivi metallici che cambio con gagliardetti e sciarpe. Scrivere a **Walter Giletti, via Mentana 39, Fidenza (PR).**

☐ **CERCO** articoli, foto e ritagli dell'ex calciatore dilettante Elio Guerriero. Scrivere a **Mariella Esposito, via Aldo Moro 14, Marano (NA).**

☐ **VENDO** numeri di Inter Football Club, il libro « Azzurro tenebra » e i poster di numerose squadre e giocatori. Scrivere a **Gioia Masy, via Raffaello 30, Triggiano (BA).**

☐ **VENDO** annata completa di Inter Football Club più numerosi poster di giocatori interisti. Scrivere a **Attilio Romano, via Deledda 2, Catania.**

☐ **VENDO** annate del Guerino a metà del prezzo di copertina, sfusi o in blocco. Scrivere a **Matteo Jannacone, via della Croce 6, S. Marco in Lanis (FG).**

☐ **CERCO** disperatamente la sciarpa del Chelsea in cambio di giornali molto rari. Scrivere a **Gianluca Boccacci, via Puccini 74, Abano Terme (PD).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il Meazza di Milano. Scrivere a **Letizia Salvatore, via Farini 55, Bollate (MI).**

☐ **VENDO** o scambio 100 poster con altro materiale calcistico. Scrivere a **Gianni Ballini, via Perossaro 76, S. Felica SIP (MO).**

☐ **CEDO** numeri dei « Giganti del Basket », « Play Basket », « Superbasket », « Tex », « Intrepido e Monello » e Guerino. Scrivere a **Fabrizio Stramacci, via Nemea 21, Roma.**

☐ **CERCO** biglietti di partite di calcio internazionale e coppe europee. Scrivere a **Marco Carlino, via Gralenda 2, Rima.**

☐ **VENDO** raccolte di figurine Panini di calciatori in album in ottimo stato dal 69 al 77. Scrivere a **Rolando Ausili, via Sardegna 10, Ravenna.**

☐ **CEDO** miniposter di giocatori del Torino e foto autografata di Gerulaitis in cambio di 3 cartoline di stadi esteri. Scrivere a **Michele De Respinis, via Rovelli 38, Foggia.**

■ L'ANGOLO DEI DISEGNATORI. Questa moviola ci è stata inviata da Rodolfo Barbanera di Castiglione del Lago (PR). Si riferisce alla rete di Causio nell'incontro Italia-Argentina del 26-5-1979.

■ L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI. Paolo Mamut, un nostro lettore di Gorizia, ci ha inviato la foto della « Juventina di Gorizia », partecipante al torneo di terza categoria.

☐ **CERCO** foto squadre estere e cartoline di stadi stranieri. Scrivere a **Patrizio Poletti, via Valsalva 21, Roma.**

☐ **VENDO** nuova enciclopedia di calcio italiano più 80 adesivi in stoffa e 70 bandiere di calcio. Scrivere a **Roberto Tosto, via Bentivogli 19, Bologna.**

☐ **VENDO** mixer per impianti stereo Hi-Fi, microfono e cuffia. Scrivere a **Ruggero Minerva, via Petroni 11/4, Bari.**

☐ **VENDO** numerose annate del Guerino più foto di giocatori della Juventus. Scrivere a **Alfredo Tadini, viale Montello 12, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Antonio Maraniello, via Costantino 50, Napoli.**

☐ **VENDO** foto e poster di calcio internazionale. Scrivere a **Massimo Mastronardi, via Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **VENDO** materiale sportivo di tutti i generi. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1. Tronco 185, Reggio Calabria.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai Supportes Bologna corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni Mazzoni, via Decumana 41/7, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei leoni scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio Borgonuovo, via Trieste 3, Verano Brianza (Milano).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Lanciano vende foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano De Cristofaro, via del Verde 49, Lanciano (CH).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Brescia corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Morandini, via Ambrosini 3, Brescia.**

☐ **COMMANDOS** rosanero scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gustavo Saverino, via Resuttana - Colli 514, Palermo.**

☐ **TIFOSO** del Parma cerca disperatamente la sciarpa delle brigate rossonere a L. 4.000. Scrivere a **Umberto Visconti, viale Fratti 24, Parma.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca foto di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Pietrasanta, via N. Sauro 3/9, Savona.**

☐ **CERCO** sciarpe di tutte le squadre italiane tranne Juve e Toro. Scrivere a **Carmine Barolo, via Monginevro 244, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Lovati, via Ausonia 26/10, Genova.**

☐ **VENDO** foto a colori di numerosi gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Jacopo Toccaceli, via Novelli 10, Ancona.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di tifosi di squadi tutta Italia. Scrivere a **Alberto Napoletani, via Tedeschi 82, Roma.**

☐ **VORREI** corrispondere con gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Ignazio Marturano, via Pisanelli 17/A, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Armando Corsanego, via Trieste 8/11, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Pino Laiolo, via Pezzotti 59, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultrà curva sud Roma scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marco [illegible]rocci, via Aurelia 346, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai commandos ultras Abet basket corrisponderebbe con ultras di calcio e basket per scambio materiale. Scrivere a **Mario Germano, via dei Principi 79, Bra (CN).**

☐ **APPARTENENTE** al Viking Matera scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Franco Parisi, viale Europa 11, Matera.**

☐ **CERCO** sciarpa nerazzurra senza scritte a L. 4.000. Scrivere a **Dario Marra, via S. Caterina 114/B, S. Maria al Bagno (LE).**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei Leoni corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Lusa, via delle Rose 34, Monza (MI).**

☐ **ULTRAS** Vicenza corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Zoico, via Como [illegible] Olmo di Creazzo (VI).**

☐ **TIFOSO** milanista cerca sciarpa delle brigate rossonere e adesivi del Milan in cambio di informazioni. Scrivere a **Sausto Berenice, strada Pila 2, Viterbo.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio Tescione, via Lorenzo Il Magnifico 40, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai crusaders supporters corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Fedi, via Bianchi 6, Parma.**

☐ **VENDO** foto di ultras italiani ed esteri. Scrivere a **Marco Monza, via 4 Novembre 21, Barzano (CO).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

COMPTON ITALIA

Uno strumento di studio e di lavoro consigliato dalle migliori scuole europee: calcolatrici scientifiche Texas Instruments con sistema A.O.S.

Il sistema A.O.S. è il "cervello" delle calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments. È un sistema che vi permette di impostare i problemi, da sinistra verso destra, così come voi li scrivereste, tenendo conto delle regole dell'algebra. Facciamo un esempio impostando la sequenza 2 + 3 x 5. Se si premono i tasti nell'ordine di scrittura, una calcolatrice che non rispetti la gerarchia algebrica vi dà come risultato 25 invece di 17, che è quello corretto. Il sistema A.O.S., invece, tiene conto della gerarchia algebrica eseguendo prima il prodotto e poi la somma. Ciò elimina la possibilità di errore delle calcolatrici tradizionali. Per questo le calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments sono le più diffuse e le più consigliate nelle scuole europee.

Hanz Sperber: professore.

"Ai miei allievi, seguendo i consigli del nostro Ministero dell'Istruzione, ho consigliato le calcolatrici Texas Instruments. Io personalmente sono soddisfatto della TI—20 perché, pur essendo molto economica, ha tutte le funzioni scientifiche di base e la memoria costante".

TI—20. Memoria costante e calcolo flessibile. TI—20. Uno strumento indispensabile per i vostri calcoli con una possibilità di 46 funzioni di calcolo tra cui: funzioni aritmetiche, cambio di segno, π, x^2, $\sqrt{x}$, y^x, $\sqrt[x]{y}$, x! trigonometriche, iperboliche, 3 tipi di misurazione angolare (gradi sessagesimali, centesimi e radianti) loro conversione e funzioni logaritmiche. La "memoria costante" a 4 funzioni (immagazzinamento, richiamo, somma e scambio memoria/visualizzatore) vi permette di conservare inalterato il suo contenuto anche a calcolatrice spenta.

TI—20 possiede il dispositivo economizzatore d'energia (APD) ed è fornita di pile a lunga durata. Il tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 23.500
*+ I.V.A. 15%**

Fabrice Bouzin: studente.

"Ho scelto la TI—53 per la sua memoria costante e perché mi libera dalla noia dei calcoli ripetitivi con la sua semplice programmabilità. Mi serve nei lavori di ricerca scientifica."

TI—53. Uno strumento per risolvere tanti problemi. TI—53 è una calcolatrice a memoria costante, precisa, affidabile e versatile; il mezzo ideale per avvicinarsi ai concetti della programmazione. Oltre, infatti, ad una vasta gamma di funzioni matematiche (aritmetiche, algebriche, trigonometriche, logaritmiche ed esponenziali) la TI—53 vi mette a disposizione 4 tasti di programmazione e 32 passi di programma che potete usare per immagazzinare una o più formule e risolvere automaticamente calcoli ripetitivi. Possiede l'indicatore di stato di carica delle pile. Tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

Arturo Caruso: genitore.

"Io sono architetto, uso da parecchio tempo la TI—51—III e sono molto soddisfatto. Anzi quest'anno l'ho regalata anche a mio figlio perché è un super regolo calcolatore con moltissime funzioni scientifiche e lo accompagnerà fino all'università."

TI—51—III. Il capolavoro delle calcolatrici tecnico-scientifiche. TI—51—III è la calcolatrice scientifica in grado di dare una risposta immediata a molti vostri problemi di calcolo. Le sue 90 funzioni (con incluse le iperboliche, le conversioni di coordinate e unità, le 15 funzioni statistiche preprogrammate disponibili al semplice tocco di un tasto) sono sinonimo di potenza di calcolo. TI—51—III è una calcolatrice di facile impiego che soddisfa molte esigenze scolastiche e professionali. Possiede quattro tasti di programmabilità e 32 passi di programma che potete usare per immagazzinare una formula e risolvere automaticamente calcoli ripetitivi. Il tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

TEXAS INSTRUMENTS

Elettronica per il progresso.

*Prezzo suggerito al pubblico.

Per avere altre informazioni scrivere a: Texas Instruments Semiconduttori Italia S.p.A. Cittaducale (Rieti)

nome ________ *cognome* ________ *scuola/professione* ________ *indirizzo* ________ *città* ________

di **Franco Vanni**

Si tirano le somme di un anno e si decide di abbandonarlo precipitosamente, come una guerra. Conservando l'antica speranza in un futuro migliore

Evacuare il 1980

SIAMO SOSTANZIALMENTE una civiltà ottimistica nonostante tutto: l'uso di festeggiare la fine dell'anno « vecchio » sottintende appunto la speranza, e spesso la convinzione, che quello « nuovo » sarà migliore. E ciò nonostante le millenarie delusioni. Più il « vecchio » è stato brutto, disgraziato, apportatore di lutti e di rovine, più siamo felici nel celebrarne la scomparsa e nel mostrare la convinzione che il futuro ci porterà finalmente pace e fortuna. Il nostro modo di agire è quello classico dell'ottimista a dispetto di tutto: sempre così non andrà, diceva il poveretto che stava rotolando per le scale. Non importa se individualmente possiamo essere inclini a un ragionato pessimismo: come collettività ci sorregge un inconsapevole, atavico ottimismo di specie, che a mio parere è anche largamente giustificato. Il fatto che negli ultimi quattrocentomila anni la civiltà non sia scomparsa depone a favore della nostra fortuna e dell'abilità di tutti nel superare le circostanze avverse. Voglio dire che ormai, arrivati fin qui, non saranno né Forlani né Berlinguer a piegarci. Siamo una razza stolida e pertinace: come dire che abbiamo l'abitudine a perseverare nell'errore. Potremmo perfino modificare leggermente un proverbio, e dire che sbagliando si sopravvive. Le congiunture ci piegano ma non ci spezzano, gli ostacoli ci hanno ormai condizionati alle manovre di aggiramento. E perché no? Quali si può dire che siano gli imperscrutabili fini dell'universo? Può darsi che occorra alle stelle anche una razzetta come la nostra, di grami attaccabrighe e presuntuosi, convinti che i mali dell'anno nuovo siamo sempre minori di quelli dell'anno vecchio. Un ottimista è quasi sempre superstizioso, più del pessimista che ha già abbastanza guai per credere veramente alla jella. Finge di crederci ma in realtà la considera un elemento costante nella situazione, come il cielo in un panorama. L'ottimista no, invece: ha tutto da perdere, e anche se finge, appunto perché ottimista, di non credere alla jella, eccolo lì che si tocca, scongiura e impreca, e ucciderebbe tutti i gatti neri che incontra. Non si sa perché il gatto nero sia simbolo di sventure, piuttosto del gatto grigio o di quello bianco. E infatti gli inglesi, che vivono su un'isola e per ciò hanno costumi barbari, credono che il gatto nero porti fortuna. E' vero anche che gli inglesi toccano il legno invece del ferro; e in ogni modo, con queste due convinzioni (che i gatti neri portino fortuna e che il legno serva per gli scongiuri) in neanche cinquant'anni sono riusciti a fare a pezzi il loro impero. Non che avere un impero sia importante al giorno d'oggi: non vorrei essere frainteso; è solo che gli inglesi hanno perso l'impero ma gli è rimasta la mentalità di chi ce l'ha ancora.

LA SPERANZA COMUNQUE è dura a morire: vecchio luogo comune che si può esprimere poeticamente in termini assai più oscuri. Stando così le cose si capisce che l'ultimo giorno dell'anno continua ad essere considerato una grossa festa, identificato in quello che agisce come un colpo di spugna su tutto, si porta via ogni cosa, bene e male, e nel totale ci rimette lui. A mezzanotte spariranno lacrime e dolori, e il primo minuto del 1981, almeno il primo minuto, almeno quello, sarà un minuto felice. Io non ho convinzioni di questo tipo, appartengo al gruppo di quelli che non ci credono, anche se ho imparato a scuola che il pessimismo non è un concetto filosofico. Non mi aspetto più niente di veramente buono dal nuovo anno, ma niente, nemmeno, di veramente cattivo. Un tempo, quando correva la cultura classica, i tipi come me li chiamavano agnostici, e oggi questa è una parola che lascerebbe in dubbio molti. Non ho opinioni, ecco il fatto. Ne avevo poche fin dall'inizio, e quelle poche me le sono mangiate lungo la strada per sostenermi. E' stato un esempio notevole di opinionifagia, malattia che ha colpito insieme a me un mucchio di altra gente negli ultimi lustri. Secondo i Signori della Semantica, informazione più azione produce opinione. Ebbene io sono informatissimo, ma non ho voglia di compiere azioni, mi « contengo », sto da parte, aspetto, non gradisco, « fumo » (verbo preso dal poker, nessun riferimento all'erba), sono un uomo senza opinioni. Potrei dire anche senza qualità, se non fosse un plagio evidente. A proposito: avete notato come è stata orchestrata, su tutti i giornali, la festa per il centenario della nascita di Musil, padre e inventore dell'« Uomo senza qualità »? Intere pagine di piombo sono state riempite, ma la gente continua lo stesso a non sapere chi è Musil e, quel che è più bello, non gliene importa niente. Torniamo all'evacuando 1980. Evacuare è un verbo che ha perso ormai il vecchio significato fisiologico per acquistarne uno squisitamente zamberlettiano, che ha come sinonimi non riuscire, fare fiasco: fiasco con la esse come piano. Il vecchio 1980 se ne va, « muore », come si dice per umanizzare l'evento. Il suo funerale sembra un'autocolonna per il Sud, voglio dire che è carico di cianfrusaglie e comunque non si sa dove andrà a finire. Cose inutili come la « questione morale », che poteva essere un grosso pasticcio senza il terremoto. Del resto è dal 1948 che quando la DC è nei guai il Cielo l'aiuta. Terrorismo, ruberie, scandali, tutto passa insieme al 1980. Dicono i giornali: « La DC riparte da principio ». E l'Italia? Bisogna avere fiducia. Anno nuovo vita nuova, anche questo è un detto popolare. Io ho una certa stima nei detti popolari, per il fatto che sono collaudati in migliaia di circostanze; dubito tuttavia che alla DC si possa applicare un detto popolare con possibilità di riuscita. E' inutile elencare quello che il 1980 « si porterà via ». Se dovesse dar retta ai desideri della gente, comunque, si porterebbe via tutto. Concentriamoci piuttosto su quello che il 1981 ci porterà. L'iconografia lo raffigura sempre come un bimbetto, non solo perché è giovane, appena nato, ma perché simboleggia i Lieti Eventi che dovrebbero crescere insieme a lui.

La tranquillità, la fiducia, il benessere non edipico ma morale: in una parola, la speranza. E cosa dicono i filosofi? I filosofi dicono che la speranza è un momento di delirio. E allora brindiamoci su: champagne per il popolo e gazzose per i ricchi, che debbono mortificarsi. Siamo pronti, in agguato, vicini all'orologio con il pendolo, a contare i battiti del cuore astruso del tempo: appena suonerà il primo dei ventiquattro colpi fatali alzeremo il calice pieno di frizzante nettare dorato. Ci riempiremo lo stomaco di vinello e il naso di anidride carbonica etichettata come fermentazione naturale; ma cosa importa? Sarà comunque un bel brindisi, un gran bel brindisi.

IL LIMITE. Questo paragrafo non si riferisce più all'anno nuovo, ma a fatti accaduti nelle zone terremotate, dove come è noto accade di tutto. A Salerno cominciano già ad apparire le bancarelle dove si vendono indumenti, scarpe e coperte sottratte ai terremotati. Fra le cose non esposte si debbono elencare roulottes, ambulanze, autocolonne e tendopoli, che in ogni modo sono ugualmente sparite. In un paesetto, provincia di Avellino, c'è un signore in Land Rover, auto che fa status-simbol, intento a distribuire generi di soccorso da lui stesso portati. Si vede che è una persona per bene, esibisce con discrezione non solo la carità ma anche il conto in banca. Tuttavia, quando la radio trasmette che Zamberletti ha ordinato di requisire tutte le « seconde case » della zona, il signore della Land Rover interrompe la distribuzione come un mercante in fiera senza più clienti, e se ne va in silenzio. C'è un limite a tutto.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 51-52 (317) - 17-14 dicembre 1980/**ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (—) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.**, P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (—) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (—) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA.** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (—) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal,Ouè. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA (—) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST (—) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: The American Book & News Agency 68**, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (—) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution**, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (—) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (—) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerch. **MALTA: (—) W.M. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (—) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (—) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg. 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (—) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (—) L'edicola Mico**, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockolm, 30.

SVIZZERA: (—) Kiosk A.G. Maulbeerstrasse 11, **BERN (—) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve, **(—) Schmidt-Agenca A.C.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(—) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (—) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA (—) Edital C.A.**, Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

DIESEL, BENZINA, TURBO.

244 GLE

VOLVO preferisce TOTAL

La Qualità VOLVO non cambia. Ma migliora, anno dopo anno. È la logica conseguenza di un continuo perfezionamento di tutti i fattori della Qualità VOLVO: dal confort alla maneggevolezza, dalla durata all'economia, dalle prestazioni alla tipica "Sicurezza Dinamica", quella sicurezza completa che rende certi del comportamento dell'auto in ogni situazione di guida. Una Qualità, che si rispecchia in modo identico in tutte le alternative che oggi la VOLVO propone: berlina e station wagon a benzina, in versione normale o in versione a **INIEZIONE** a 4 e 6 cilindri, automatiche o manuali; la nuovissima

e veloce **VOLVO TURBO** 4 cilindri, unione ideale di potenza ed economicità e ulteriore dimostrazione della tecnica VOLVO nella propulsione a benzina; la silenziosa, confortevole e veloce **VOLVO DIESEL** a 6 cilindri — la prima diesel a 6 cilindri europea — dotata di serie di overdrive e servosterzo, disponibile anche in versione automatica, anche station wagon, anche a 5 cilindri.
E sempre con l'IVA al 18%.
Anche a favorevolissime condizioni in leasing.

Se vuoi saperne di più sulla nuova gamma e sulla SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a: VOLVO ITALIA S.p.A.
Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei 66 - 40138 Bologna

Le alternative della Qualità Volvo.

VOLVO

QUALITA' E SICUREZZA